

COMUNE DI JESI

Provincia di Ancona

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero: 165 Data: 21/12/2007

OGGETTO: APPROVAZIONE VERBALI DI CONSIGLIO COMUNALE DEL 27/10/2007 - 16/11/2007

Il giorno **21 Dicembre 2007**, alle ore **15:00**, nella Sala del Consiglio, in Jesi, si è riunito il Consiglio Comunale, convocato nelle forme e nei termini di legge.

Eseguito l'appello nominale risultano presenti:

NOMINATIVO	PRESENTE	NOMINATIVO	PRESENTE
AGNETTI SILVIO	S	MANNARINI GILBERTO	S
ALBERICI ANTONINO	S	MARASCA MATTEO	S
BELCECCHI FABIANO	S	MASSACCESI DANIELE	S
BEZZECCHERI EMILIO	N	MELAPPIONI AUGUSTO	N
BINCI ANDREA	S	MONTALI GIANNI MARIA	S
BRECCIAROLI LUCA	S	NEGOZI LEONELLO	S
BUCCI ACHILLE	S	PENNONI MARIA CELESTE	S
CARDELLI RITA	S	PENTERICCI MARCELLO	N
CHERUBINI GUGLIELMO	N	POLITA MARCO	S
CINGOLANI PAOLO	S	ROSSETTI SIRO	S
COLTORTI UGO	S	SANTARELLI PIERLUIGI	S
D'ONOFRIO MARCO	S	SANTINELLI CESARE	S
FANCELLO DANIELE	S	SANTONI MARTA	S
FRATESI CLAUDIO	S	SARDELLA MARIO	S
LILLINI ALFIO	S	TITTARELLI GIULIANO	S
LOMBARDI NAZZARENO	S		

Presenti n. 27 Assenti n. 4

Sono inoltre presenti i seguenti assessori: TONELLI STEFANO, AGUZZI BRUNA, OLIVI DANIELE, SORANA VINCENZO

Il consigliere straniero aggiunto KIBUUKA NANSUBUGA MOLLY risulta Presente S/N (S)

Partecipa il SEGRETARIO GENERALE Dott.ssa **MANCINI LAURA**.

Accertato che il numero dei presenti è legale per la validità della seduta, il PRESIDENTE. **CINGOLANI PAOLO** assume la presidenza.

Scrutatori: ROSSETTI SIRO, CARDELLI RITA.

Il Consiglio prende in esame l'oggetto sopraindicato.

IRIDE Doc.ID 1005266 C.C. n. 165 del 21/12/2007

OGGETTO: APPROVAZIONE VERBALI DELLE SEDUTE DI CONSIGLIO COMUNALE DEL 27.10.2007 - 16.11.2007

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTI gli artt. 90 e 91 del regolamento del Consiglio Comunale;

VISTI gli allegati verbali delle sedute consiliari del 27.10.2007 e 16.11.2007;

RITENUTO di dover procedere all'approvazione dei verbali relativi alle sedute di Consiglio Comunale del 27.10.2007 e 16.11.2007;

VISTO l'art.42 del T.U.E.L. n.267 del 18.08.2000;

ACQUISITO il parere favorevole di cui all'art.49 comma 1 della medesima legge in ordine alla regolarità tecnica che si allega alla presente a formarne parte integrante e sostanziale;

CON VOTAZIONE, resa nei modi e forme di legge che ha fornito il seguente risultato, come accertato dagli scrutatori e dal Segretario Generale e proclamato dal Presidente:

PRESENTI	N.27	
VOTANTI	N.21	
ASTENUTI	N.06	(Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N.)
FAVOREVOLI	N.21	
CONTRARI	N.00	

DELIBERA

- 1) la premessa narrativa rappresenta parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) di approvare i verbali delle deliberazioni delle sedute consiliari del 27.10.2007 - 16.11.2007

COMUNE DI JESI
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
27.10.2007

Alle ore 09,45 inizia la seduta del Consiglio Comunale.

Viene fatto l'appello.

Sono presenti in aula n.17 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Possiamo iniziare i lavori del consiglio comunale, sono presenti in aula 17 consiglieri comunali. Do lettura delle giustificazioni dei consiglieri non presenti. Il collega Tittarelli Giuliano mi ha comunicato telefonicamente ieri sera l'impossibilità di poter essere presente fin dall'inizio alla seduta di questo consiglio comunale. L'assessore Romagnoli, assessore all'urbanistica, mi ha inviato un fax pregandomi di darne lettura ai colleghi consiglieri "Carissimo Presidente, come sai fuori per lavoro e non potrà presenziare al Consiglio comunale programmato in questi giorni. Il mio grande rispetto per l'organo consigliare mi impone di giustificare formalmente l'assenza per la seduta ove si illustrerà il programma di mandato del Governo della città. Ti prego di scusarmi con i consiglieri e di dare lettura di questa mia, pur sapendo che il Sindaco ben illustrerà e presenterà l'elaborato di programma. Firmato l'Assessore Romagnoli, assessore all'urbanistica". A questo punto devo nominare gli scrutatori, i consiglieri scrutatori, Bezzeccheri, Alberici e Santinelli. Ora procediamo con la surroga del consigliere comunale Zagaglia che verrà sostituito in Consiglio comunale dal consigliere Pentericci.

PUNTO N.1 - DELIBERA N.109 DEL 27.10.2007

PRESA D'ATTO DELLE DIMISSIONI DEL CONSIGLIERE COMUNALE ZAGAGLIA VINCENZO DEL GRUPPO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA – SURROGA E CONVALIDA – SURROGA IN SENA ALLE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI

Entrano: Polita, Montali, Belcecchi, Fratesi, Santoni, Bucci, Negozi e Lombardi

Sono presenti in aula n.25 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Do lettura solamente della delibera "Il consigliere Zagaglia ha presentato formalmente le dimissioni in data 17 ottobre, la surroga deve avvenire entro 10 giorni dalla presentazione. Delibera: la premessa narrativa forma parte integrante sostanziale del presente atto di surrogare alla carica di consigliere comunale in sostituzione del consigliere signor Vincenzo Zagaglia dimessosi, il signor Marcello Pentericci che segue immediatamente l'ultimo candidato eletto nella lista n. 11 avente il contrassegno Democrazia Cristiana, convalidando la suddetta surrogazione e dando atto che il subentrante ha tutti i requisiti di eleggibilità stabiliti dalla legge e che per lo stesso non esistono condizioni di incompatibilità. Di surrogare il consigliere dimissionario nelle Commissioni consiliari permanenti 1, 2 e 3, di procedere alla modifica della deliberazione di consiglio comunale 68/2007 in premessa richiamata, dando atto che le Commissioni consiliari permanenti risultano costituite come di seguito indicato. Di dare atto che resta fermo ed invariato quanto altro contenuto nella citata deliberazione di consiglio comunale n. 68/2007, di dare atto che ai sensi della legge 241 del '90 il responsabile del procedimento è la signora Daniela Dottori, istruttore direttivo della segreteria generale". Prego il consigliere Pentericci di prendere posto in aula, grazie. (*applauso*). In qualità di Presidente del Consiglio formulo i miei migliori auguri al nuovo consigliere che, come dire, non è nuovo ai lavori dell'aula consiliare dopo quindi un periodo ritorno a discutere insieme con la sua dialettica nota politica sulle questioni della città. Ricorre l'obbligo anche di fare in quest'aula un saluto, un augurio, al Consigliere dimissionario Zagaglia con il quale io personalmente ho fatto un percorso, un periodo della mia vita politica, quando militavamo nello stesso partito. Auguri avvocato Pentericci di buon lavoro.

Entra: Pentericci

Sono presenti in aula n.26 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Senz'altro mi associo anch'io non solo all'augurio per il lavoro futuro che potrà svolgere e svolgerà così come ha fatto in passato, con rigore e con competenza il Consigliere Pentericci. E volevo anche cogliere l'occasione per, non solo per ringraziare, la pur breve esperienza, almeno per questa legislatura, del consigliere Zagaglia, anche lui un consigliere che ha svolto e è seduto per molto tempo in questo Consiglio comunale, soprattutto rivolgendo a lui, non solo il ringraziamento per l'impegno e il lavoro che ha fatto in questi pochi mesi ma anche augurandogli di poter riprendere al più presto possibile quella lena e quella verve che aveva e che ha avuto nell'espletamento delle sue funzioni di personaggio sicuramente politico riconosciuto e serio nella nostra città. Un buon lavoro quindi e un in bocca al lupo al Consigliere Pentericci.

CONS. PENTERICCI MARCELLO - D.C.: Sono stato in questo Consiglio per 25 anni, troppi, e ho accettato oggi questo incarico con un unico motivo, quello di fare ancora qualche cosa per la città di Jesi. Non so se ci riuscirò, io mi auguro di sì, perché anche da posizioni diverse tutti noi dobbiamo contribuire per il bene dei nostri concittadini e della città. E io credo che ce ne sia molto bisogno in questi momenti in cui spesso la demagogia e le divisioni la fanno da padrone. È con questo spirito che ho accettato. E quindi ringrazio i colleghi per l'applauso e il Sindaco e il Presidente del Consiglio per le parole che hanno detto. Aggiungo un ringraziamento sentito per l'amico Zagaglia, una persona che voi avete conosciuto, generosa, onesta, creativa. Forse ha fatto troppo nel campo politico e sociale e oggi ne risente un pochetto. Però posso assicurare che la sua situazione va migliorando, ci vuole un po' di tempo e quindi lo rivedremo in azione quanto prima, e ce ne abbiamo la necessità. Quindi ringrazio tutti e auguro un inizio sereno e fattivo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Grazie. Massaccesi.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Sì grazie, sarò brevissimo. Solo per salutare a nome del gruppo di Alleanza Nazionale l'avvocato Pentericci come nuovo consigliere, sicuro che per la competenza, la professionalità, la serietà darà un grande contributo a tutto il Consiglio Comunale. In questa fase ci vede in qualche modo alleati dell'Opposizione, ma credo che conti poco perché quando una persona della sua esperienza, della sua capacità dà un aiuto, un contributo alla città, è sempre positivo. Saluto anche, ovviamente, il consigliere Zagaglia, io l'ho conosciuto diciamo su questi banchi per poco tempo, ma so che la sua passione politica in qualche modo continuerà anche oltre questa esperienza. Quindi ancora auguri di buon lavoro all'avvocato Pentericci.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Grazie Massaccesi. Consigliere Lillini.

CONS. LILLINI ALFIO - L'ULIVO: Sì, grazie Presidente. Come ho fatto all'insediamento del Consiglio comunale che ho salutato tutti e in maniera particolare il collega Zagaglia. Il collega Consigliere Zagaglia è stato, come dicevo in quella occasione, mio maestro e quindi lo voglio salutare da questi banchi come ho fatto in quell'occasione augurandogli tanta salute. Altrettanto faccio un augurio di buon lavoro al collega Pentericci. Grazie.

CONS. POLITA MARCO - M.D. JESI E' JESI: Brevemente. Anche io porgo il saluto di commiato da questi scranni a Zagaglia con espressioni di gratitudine per l'impegno che ha profuso in questi anni a favore della collettività. Nello stesso tempo saluto anche Pentericci per questo lavoro che si accinge a fare, per lui non è una novità, ma forte dell'esperienza che ha accumulato in anni di attività politica sicuramente sarà utile per la comunità. C'è un'esigenza di rinnovamento nel nostro

paese per quanto riguarda gli impegni politici e la assunzione di responsabilità. Tuttavia la coptazione di persone esperte che possono dare contributi significativi ai lavori in questo caso consiliari è sempre utile e quindi il ritorno di Pentericci su questi scranni è sicuramente gradito per tutti noi. Buon lavoro Marcello, con i migliori auspici per una fattiva collaborazione per i lavori consiliari.

CONS. SARDELLA MARIO - M.R.E.: Mi rendo conto che può sembrare un rituale questo qui, però vi assicuro che per quanto riguarda il discorso dell'augurio che faccio all'amico Pentericci e il saluto per il suo ingresso in Consiglio Comunale e il saluto veramente affettuoso nei confronti di Vincenzo Zagaglia vi assicuro che questo non lo è. Zagaglia l'ho visto all'opera durante la campagna elettorale e vi assicuro che è stato un punto di riferimento non solo per quanto riguarda il suo partito ma anche per altri che vista la sua annosa esperienza sono ricorsi ai suoi consigli e alla sua opera. Mi auguro che quel processo di miglioramento che l'amico Pentericci stava già comunicando sia veloce e che quanto prima possa tornare a un'attività che indubbiamente può essere senz'altro opportuna e produttiva. Auguri a Marcello.

CONS. FANCELLO DANIELE - C.I.: Anche a nome dei Comunisti Italiani volevamo fare un caldo augurio intanto a Vincenzo Zagaglia che purtroppo si è dovuto dimettere per motivi di salute un grande augurio di buon lavoro all'avvocato Pentericci, che entra a far parte di questo Consiglio Comunale. Grazie.

CONS. MONTALI GIANNI MARIA - F.I.: Un saluto carissimo a nome di tutto il gruppo di Forza Italia all'ex Consigliere Zagaglia che io ho avuto modo di conoscere ma non profondamente e invece un caro saluto e un buon arrivo all'avvocato Pentericci, il quale conosco, e noi abbiamo bisogno di persone come l'avvocato Pentericci, siccome ci troviamo all'opposizione in modo diverso, ma abbiamo bisogno di persone valide per contrastare la maggioranza. Grazie.

CONS. BRECCIAROLI LUCA - VERDI: Mi associo per un saluto proprio telegrafico che è doppio visto poi la vicinanza fisica con la quale sediamo qui in Consiglio e quindi faccio gli auguri di un buon lavoro e un saluto a Vincenzo, anche io mi associo come tutti gli altri. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non è una forma retorica, siamo contenti di poter ringraziare tutti. Allora pongo in votazione la delibera.

PRESENTI	N.26
VOTANTI	N.25
ASTENUTI	N.01 (Pentericci per D.C.)
FAVOREVOLI	N.25
CONTRARI	N.00

VOTAZIONE immediata esecutività

PRESENTI	N.26
VOTANTI	N.25
ASTENUTI	N.01 (Pentericci per D.C.)
FAVOREVOLI	N.25
CONTRARI	N.00

PUNTO N.2 - DELIBERA N.110 DEL 27.10.2007

COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DI CONTROLLO E GARANZIA. MODIFICA DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 100 DEL 28/09/2007 A SEGUITO DELLE DIMISSIONI DEL CONSIGLIERE COMUNALE ZAGAGLIA VINCENZO

Sono presenti in aula n.26 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Pratica n. 2: commissione consiliare permanente di controllo e garanzia. Modifica deliberazione di Consiglio Comunale n. 100 del 28/09/2007 a seguito delle dimissioni del Consigliere Comunale Zagaglia Vincenzo. Andiamo a sostituire nella commissione di garanzia il Consigliere Zagaglia con il nuovo Consigliere Pentericci. Si va a votare. Votazione aperta.

PRESENTI	N.26	
VOTANTI	N.25	
ASTENUTI	N.01	(Pentericci per D.C.)
FAVOREVOLI	N.25	
CONTRARI	N.00	

VOTAZIONE immediata esecutività

PRESENTI	N.26	
VOTANTI	N.25	
ASTENUTI	N.01	(Pentericci per D.C.)
FAVOREVOLI	N.25	
CONTRARI	N.00	

PUNTO N.3 - DELIBERA N.111 DEL 27.10.2007

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE D'ONOFRIO MARCO DI A.N. SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA DELLE SCUOLE CITTADINE NONCHÉ SUI PROVVEDIMENTI ASSUNTI PER UNA DISTRIBUZIONE PROPORZIONATA TRA GLI ALUNNI FIGLI DI CITTADINI ED IMMIGRATI NEI PLESSI SCOLASTICI DELLA CITTÀ

Escono: Montali, Santoni e Santarelli

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ora il Consiglio Comunale procede nel modo seguente: abbiamo tempo tre ore per discutere interrogazioni, mozioni e ordini del giorno. Come deciso in conferenza dei capigruppo da questo momento iniziano le interrogazioni per un tempo di un'ora, come previsto dal regolamento. Allo scadere di questa ora alle 11.10 si inizieranno le discussioni degli ordini del giorno e delle mozioni. Nel caso in cui dovesse rimanere un tempo entro le tre ore verranno riprese le interrogazioni. Tenuto conto né il Sindaco né il sottoscritto devono fare comunicazioni particolari all'aula consiliare iniziamo con le interrogazioni. Prima interrogazione, oggetto n. 3: interrogazione presentata dal Consigliere Comunale D'Onofrio Marco di A.N. sulle condizioni di sicurezza delle scuole cittadine nonché sui provvedimenti assunti per una distribuzione proporzionata tra gli alunni figli di cittadini ed immigrati nei plessi scolastici della città. Ricordo che per regolamento l'interrogante ha tempo 5 minuti per rispondere, chi risponde altri 5 minuti e non sono ammessi altri tipi di intervento da parte degli altri Consiglieri. Prego, D'Onofrio.

CONS. D'ONOFRIO MARCO - A.N.: Grazie, Presidente. Sarò brevissimo onde evitare di superare i tempi che lei ci ha indicato. L'interrogazione che pongo alla vostra attenzione si pone l'obiettivo di avere due tipi di informazioni. La prima è relativa alle condizioni strutturali dei plessi scolastici di pertinenza comunale in termini di agibilità e sicurezza, anche viste le non gratificanti notizie che abbiamo avuto modo di leggere negli organi di stampa. L'altra è relativa a come e se si è provveduto a un'equa distribuzione dei bambini stranieri per evitare che da classe a classe si sviluppino livelli formativi non fisiologici ma dipendenti da altri fattori. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Risponde l'Assessore Tonelli.

ASS. TONELLI STEFANO: Sì, per la parte che riguarda gli impianti e le scuole. Io ho un elenco abbastanza lungo e lo fornirò al Consigliere D'Onofrio perché altrimenti non lo potrei fare nel tempo necessario. Faccio due considerazioni politiche, nella scorsa legislatura si è investito molto nel mettere in sicurezza le scuole dal punto di vista delle normative in quanto le normative antincendio, soprattutto le scale di emergenza e tutto ciò che ci vuole per la normativa antincendio era un tema molto difficile in questa città e quindi che è stato oggetto di un investimento forte nella scorsa legislatura al punto che ci sono una decina di plessi scolastici che hanno fatto tutte le opere che hanno la richiesta in corso ai vigili del fuoco. Ci sono le materne Sbriscia, Casali Santa e le elementari Mazzini che sono al di sotto delle cento presenze e non c'è richiesta di certificazione dei vigili del fuoco. Ci sono alcune strutture in cui non abbiamo ancora la certificazione: sono la elementare Conti, sulla quale però abbiamo predisposto un progetto preliminare per adeguamento dei due plessi, Conti plesso A e Conti plesso B e con la successiva richiesta di fondi ai sensi della legge 23/1996 sulla edilizia scolastica che è stata rifinanziata dopo che per alcuni anni il governo nazionale, fino all'anno scorso, non l'aveva più finanziata e quindi gli interventi che sono stati fatti a Jesi sono stati fatti quasi a totale carico del Comune dando poi delle sofferenze in altri punti della manutenzione e della vita di questa città. Adesso questo governo ha rifinanziato la legge e quindi

speriamo che la continui a finanziare anche negli anni prossimi. Con questo cofinanziamento che arriva fino a 200.000 euro contiamo l'anno prossimo di sistemare dal punto di vista antincendio l'elementare Conti. Ci rimane scoperto da questo punto di vista ancora il Cappannini e la media Gola della Rossa è scaduto e da rinnovare e bisogna fare una scala antincendio. C'è una scala antincendio da finanziare alla Monte Tabor e alla scuola elementare Mestica. Alla scuola elementare Mestica le opere da completare sono finanziate. Per la media Lorenzini anche qui siamo senza certificato antincendio, stiamo facendo il progetto per chiedere il certificato per la prevenzione incendi. In linea di massima il 70% delle scuole (dopo le darò l'elenco) hanno già visto i lavori fatti per adeguarsi all'incendio in una situazione in cui fino a pochi anni fa c'era una difficoltà generale nelle scuole jesine. Manca ancora qualche plesso da mettere a posto. Il Conti lo faremo con il cofinanziamento della legge regionale e per quanto riguarda invece gli altri plessi vediamo nelle poste di bilancio quello che possiamo intervenire e per me adesso è prematuro dirlo adesso. Sicuramente le scuole hanno una priorità importante e quindi vedremo sulla base anche delle disponibilità che avremo la disponibilità di intervenire in tutte le strutture per dotare la scala antincendio in tutte le strutture in cui ancora attualmente manca.

ASS. AGUZZI BRUNA: Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione del Consigliere D'Onofrio, gli interventi di questa Amministrazione negli scorsi anni a favore delle realtà dove c'è la più alta concentrazione di bambini e di studenti stranieri sono stati interventi volti a favorire l'effettuazione di attività ulteriori intensive di insegnamento della lingua italiana sia attraverso la fornitura di finanziamenti, sia attraverso l'attivazione di corsi e laboratori. Per quanto riguarda la questione generale, la normativa attuale, le linee guida per l'inserimento degli stranieri nelle diverse scuole della città prevede: "si ritiene proficua una equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole e reti di scuole e una mirata collaborazione con gli enti locali", avendo come riferimento normativo l'articolo 7 del DPR 275/99 che è la norma generale sulla autonomia scolastica. Con questa normativa generale e in base alla situazione attuale che vede a Jesi la presenza di bacini di utenza e di stradari in base ai quali si iscrivono gli alunni nelle scuole di pertinenza e sulla base del quale stradario poi avvengono generalmente anche i trasporti scolastici, l'intenzione di questa Amministrazione che è già stata comunicata in più occasioni ai dirigenti scolastici in diversi incontri che abbiamo avuto, non ultimo l'incontro del 20 settembre 2007, nel quale tra le numerose questioni affrontate c'è stata una attenzione specifica proprio alla parte relativa alla presenza degli studenti stranieri. Leggo, sono soltanto 10 righe del verbale: "in merito alla specifica problematica rappresentata dalla concentrazione di studenti immigrati, in particolare in alcune scuole della città, si fa notare che la questione è estremamente complessa ed attiene soprattutto a risposte ad interventi di natura urbanistica, edilizia, sociale, oltre che scolastica, e che richiedono anche tempi lunghi. L'Assessore informa che intende fornire una risposta di ulteriore sostegno ai piani della offerta formativa attraverso supporti di tipo progettuale, economico e di fornitura di servizi integrativi ed aggiuntivi e in prospettiva" e credo che sia questa la parte della risposta che più può interessare il Consigliere D'Onofrio "attraverso la revisione dei bacini di utenza e degli stradari al fine di incoraggiare una diversa e più equa distribuzione nei plessi e indirizzare gli alunni immigrati, laddove possibile, anche con servizi di trasporto in più scuole della città". Naturalmente queste proposte saranno costruite insieme agli organi collegiali della scuola e agli organismi dell'ente locale. Io non mi illudo che sia un percorso facile, anche perché la concentrazione di stranieri, di famiglie di stranieri avviene in determinate zone della città e quindi credo che realisticamente dobbiamo operare su due fronti. Il primo fronte è quello di arricchire la qualità dei servizi e dell'offerta formativa per le scuole che hanno più bisogno di interventi perequativi. La seconda è quella di andare a rivedere gli stradari con degli slittamenti progressivi, cercando di raggiungere laddove è possibile l'obiettivo di indirizzare gruppi di vie, quindi non bambini stranieri, gruppi di studenti anche stranieri in scuole che al momento non sono di pertinenza. È un'operazione complessa, credo che con il contributo delle scuole che già mi hanno dato la loro disponibilità possiamo riuscire progressivamente a contenere ad invertire la tendenza,

ma senza una soluzione immediata che sarebbe demagogico annunciare, sapendo che, come ho detto all'inizio della risposta e come è scritto nel verbale, la soluzione passa attraverso altri strumenti, che sono strumenti urbanistici, che sono strumenti di edilizia sociale, che sono strumenti di redistribuzione della popolazione immigrata in parti diverse della città.

CONS. D'ONOFRIO MARCO: - A.N.: Grazie, io mi dichiaro formalmente soddisfatto soprattutto in quei tempi in cui la teoria troverà praticità. Ringrazio l'Assessore Tonelli per avermi consegnato questo elenco di interventi da attivare e come minimo le garantirò che, tempo sei-sette mesi, le chiederò notizie rispetto l'andamento e quanto è riuscito veramente ad ottemperare rispetto a quanto preventivato. Rispetto invece all'assessore Aguzzi, l'obiettivo è condivisibile, gli strumenti che lei vuole utilizzare sono anch'essi oggettivi e quindi non criticabili, può contare sul nostro contributo perché da parte nostra riteniamo essere importante un'equa distribuzione dei bambini, per i bambini stessi per una integrazione più efficace, più possibile e più reale. Sono d'accordo con lei nell'evitare la demagogia e che non si possono ottenere cose così importanti dall'oggi al domani; però ecco terremo alta l'attenzione rispetto a quanto veramente vorrete fare e riuscirete a fare. Grazie.

PUNTO N.4 - DELIBERA N.112 DEL 27.10.2007

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MATTEO MARASCA DEL MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI È JESI IN MERITO ALLA SEGNALETICA STRADALE IN VIA ROMA

Esce: Bucci

Sono presenti in aula n.22 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Interrogazione numero 4 presentata dal Consigliere Matteo Marasca del Movimento Democratico Jesi è Jesi in merito alla segnaletica stradale in via Roma. Marasca.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Sì, grazie Presidente. Credo che devo fare solo un breve riassunto in quanto l'interrogazione è abbastanza chiara. Si tratta del problema creato nella zona che va dall'intermezzo di via Roma con via Berlinguer fino alla rotatoria successiva. In questo tratto di strada sono stati posizionati due semafori che non incidono a tutelare la popolazione che vive nella zona del Bar Parò, in quanto questi due semafori, uno è stato posizionato a 10 metri da uno stop, quindi gli autoveicoli sono impossibilitati dall'accelerare e dal percorrere quel tratto di strada in maniera sopra i limiti previsti. Quindi io qui propongo anche una soluzione dico che sostanzialmente i semafori andrebbero contenuti e messi più vicino al centro abitato proprio per impedire che gli autoveicoli sfreccino a tutta velocità e per garantire, quindi, un minimo di sicurezza ai cittadini che vivono in quella parte residenziale. Grazie.

ASS. TONELLI STEFANO: Ho chiesto una relazione ai miei uffici su questa interrogazione, che fondamentalmente io la conosco abbastanza quella zona, ci sono anche andato. Il semaforo deve stare lì, il semaforo a chiamata pedonale, non si può muovere da lì per due motivi: primo perché proprio io l'ho visto personalmente, dovevo andare a parlare con quella signora che era arrabbiata per quel semaforo, una signora era arrabbiata che le si era messo il semaforo sulla sua proprietà, allora mi sono tolto la curiosità un giorno, passavo da quelle parti, sono andato a cercarla. Quando ho trovato quella casa ho tentato di raggiungerla e se non c'era quel semaforo pedonale, avevo parcheggiato dove c'è la fermata dell'autobus, non si può passare da quella parte. Vi assicuro poi che quando ho azionato il semaforo pedonale il risentimento degli automobilisti che hanno dovuto fermarsi per farmi passare per attraversare la strada in via Roma, perché è vero che c'è il problema delle automobili che sfrecciano veloci, ma c'è il problema delle inciviltà di chi guida l'automobile, perché io ho visto veramente persone mandarmi a quel paese perché avevo pigiato il pulsante e l'avevo costretto a fermarsi. E se il semaforo non sta lì quelle abitazioni, due o tre abitazioni di fronte, non hanno possibilità di attraversare la strada, quindi inevitabilmente a mio giudizio deve stare lì. Tra le altre cose c'è anche l'immissione della via Berlinguer e l'incrocio con via Roma. Se tu in quel momento, dato che è un semaforo legato alla velocità delle macchine che vengono in via Berlinguer, se non ce l'hai lì e blocchi un po' la velocità delle macchine che vanno in via Berlinguer in quel punto, c'è rischio forte di collisioni di incidenti dalle macchine che contemporaneamente escono via Roma. Sicuramente è una situazione poco bella dal punto di vista della viabilità e il consigliere Marasca ha fatto bene a segnalarla, perché sicuramente pensandoci anche come poter mettere le mani. Lì c'è un problema enorme sulla pedonalità, non è soltanto di cui abita dalle parti di Parò, che anche chi abita nel quartiere sopra, vicino all'istituto d'arte, che per andare a prendere l'autobus devono andare ad attraversare la strada in quel punto, io insieme a loro ho fatto quel pezzo di strada e ho visto che è praticamente impossibile andare a prendere l'autobus, perché devono fare 30 metri e costeggiare quelle case sperando che nessuno sbandi e li falci mentre costeggiano le case. Quindi il problema della pedonalità in quella zona da Parò, fino a quel punto è

un problema grosso. Non so come si possa affrontare perché dopo la strada c'è subito una scarpata, quindi non lo so quello che si potrà fare, ma adesso ci si pensa. Il problema è che dopo quel semaforo si riprende la velocità, ed è stato rilevato, lì si può pensare a mettere dei rallentatori di traffico. Sono stati messi già dei lampeggiatori, no? Quando un automobilista vede un lampeggiatore, venendo da Moie, dovrebbe capire, non è che un'Amministrazione spende dei soldi per mettere un lampeggiante e ti dice va piano. Dopo il livello di inciviltà degli automobilisti, evidentemente anche Jesi non ci sono degli sconti, forse ci può anche far ponderare di mettere un rallentatore di quelli a 30 cm di altezza che prendi il volo quando ci arrivi a 130 all'ora, adesso valutiamolo si può pure fare questo, però francamente c'è in quella zona un semaforo che se tu arrivi troppo veloce da via Bellinguer ti obbliga a fermarti perché ti scatta il rosso, dall'altro lato un altro semaforo, un lampeggiatore che ti dice va piano, se poi dopo la gente va a 130 dobbiamo prendere mezzi diversi per convincere a non andare e quindi un pattugliamento più presente dei vigili. Credo che si possa affrontare in quei termini lì, ma per me quel semaforo sta lì, c'è un grosso problema sulla pedonalizzazione, sulla sicurezza pedonale in quel transito, in quel tratto di strada, che veramente fa paura a doverlo percorrere a piedi e nient'altro. Così la penso.

CONS. MARASCA MATTEO: Sì, grazie Presidente. Ma parzialmente soddisfatto, in parte perché sono soddisfatto dell'interesse dell'assessore e questo gli va riconosciuto, però non ho trovato risposta al problema che in realtà esiste. Anche i segnalatori, per me, è una soluzione poco incisiva; visto il caso che quei due semafori non si possono spostare, di costituirne altri due per tutelare le attività commerciali e i residenti di quella zona che comunque sia, come ha detto anche lei, il problema esiste si trovano a disagio per l'alta velocità delle auto che percorrono quel tratto. Quindi ci si pensa, sì, però io visto che questa interrogazione aveva dei punti precisi, volevo magari qualche soluzione più incisiva e non delle proposte a tu per tu. Quindi ecco se venisse valutata magari, i segnalatori secondo me non sono una soluzione efficace, perché sono alti, ma visto che il costo dei segnalatori potrebbe essere coperto da due successivi semafori, si potrebbe pensare anche a questa soluzione. Quindi se l'Assessore si impegnerà in questo senso, io mi posso ritenere totalmente soddisfatto di questa risposta. Grazie.

PUNTO N.5 - DELIBERA N.113 DEL 27.10.2007

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MARASCA SUI
DISAGI DEI RESIDENTI ADIACENTI AL TNT DI VIA POLITI

Entra: Agnetti

Escono: Coltorti, Fratesi e Lombardi

Sono presenti in aula n.20 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Interrogazione n. 5 presentata dal Consigliere Comunale Marasca sui disagi dei residenti adiacenti al TNT di via Politi. Marasca.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Sì, grazie Presidente. Questa interrogazione innanzitutto vorrei fare una premessa non è stata istituita in maniera punitiva nei confronti del TNT, del centro autogestito, in quanto io per primo riconosco a questa associazione meriti per le attività culturali che organizza, meriti che oggi ancor di più gli vanno riconosciuti, visto e considerato che a Jesi la situazione politico-culturale è assolutamente insufficiente. Noi chiediamo, visto e considerato qui ho anche delle petizioni, la prima è di 53 firme, la seconda di 100 firme con successivi anche confronti con l'Amministrazione comunale e i cittadini, non si è mai cercato di risolvere il problema, un problema che esiste visto e considerato che questi residenti che lì vivono, che lì comunque sia portano avanti la loro vita, siano costretti a subire dei costi in più rispetto alle altre famiglie che vivono in città. Costi in più che derivano da cosa? Derivano dal fatto che alcuni, non si vuole assolutamente condannare il TNT, ma alcuni frequentatori di quelle zone forse per abuso di sostanze alcoliche, forse per abuso di qualcos'altro vanno a danneggiare gli autoveicoli delle persone che lì risiedono, vanno a danneggiare, imbrattano le mura di quegli edifici, vanno a disturbare la quiete notturna di questi residenti in quanto suonano la campanella a tutte le ore, fanno feste improvvisate con musica a tutto volume, quindi creando anche un inquinamento acustico non indifferente. Quindi si chiede all'Amministrazione comunale, e quindi vedo qui l'assessore Aguzzi, come valuta l'ipotesi di intavolare con l'associazione residenti un tavolo di confronto per trovare una prospettiva diversa al centro autogestito e in particolare un confronto se c'è proprio la volontà di aprire questo confronto per identificare nuove soluzioni che potrebbero essere anche trovate grazie a una monitoraggio delle sedi pubbliche che il Comune affida alle associazioni, quindi su una redistribuzione delle sedi pubbliche che il Comune ha fatto in merito a questa questione. Quindi se noi, comunque sia, cominciamo a impegnarci seriamente sul fatto che oggi abbiamo associazioni che hanno pochissimi frequentatori ma hanno sedi immense, se noi attuiamo una buona redistribuzione forse troveremo un posto, lontano magari dai centri abitati, anche per il TNT. Grazie.

ASS. AGUZZI BRUNA: Comincio a rispondere dall'ultima parte. La Giunta ha già attivato da qualche mese la verifica, la ricognizione, di tutti i beni immobiliari che sono stati assegnati alle associazioni, alle varie tipologie di associazioni, con l'obiettivo duplice da un lato di verificare le caratteristiche, la consistenza del patrimonio e anche il livello e l'adeguatezza dell'utilizzo. Questo proprio per arrivare attraverso una analisi, anche una progettazione integrata tra i diversi assessori, ad un utilizzo il più possibile completo anche non dando ad una singola associazione uno stabile, ma cercando di promuovere forme di utilizzo che consentano di avere una gestione economica e una gestione anche migliore anche da un punto di vista della fruibilità da parte dell'associazionismo, da parte dei gruppi e di conseguenza anche con ricadute positive rispetto alle numerosissime richieste che all'Amministrazione comunale vengono da gruppi diversi per poter avere dei locali in concessione o in affitto. Questo naturalmente richiede un po' di tempo, ma già l'assessorato ai servizi sociali da un lato, l'assessorato alla cultura dall'altro hanno cominciato a fare una ricognizione, non solo dell'esistente di come viene utilizzato questo patrimonio, ma anche di quelle che sono le richieste e le necessità delle varie associazioni. Proprio con l'obiettivo di

arrivare ad un'ottimizzazione dell'utilizzo di questo patrimonio immobiliare. E questa è la premessa. Per quanto riguarda il TNT, io prendo atto e lo dico senza polemica con soddisfazione della precisazione di questi giorni sulla stampa, perché nel testo iniziale dell'interrogazione non mi sembrava che fosse stato sufficientemente colto quello che è il valore, a mio avviso, ormai da un punto di vista storico dobbiamo riconoscere a questo gruppo al di là di tutto quello che in questi anni, perché il gruppo nasce nell'87, era un altro mondo anche da un punto di vista culturale, da un punto di vista politico, da un punto di vista ideologico, era un'altra realtà. Il TNT nasce nell'87, ha attraversato una serie di fasi e di passaggi, sia di tipo culturale, sia di tipo gestionale, sia anche di collocazione nella città, perché inizia con via Agraria, problemi in via Agraria, si sposta nel 94 in via Politi e allora doveva essere una sistemazione temporanea, perché già nel momento in cui venne spostato in via Politi si diceva che questa non era una sistemazione adeguata per la vicinanza con il quartiere, inizia una trattativa che si avvia nel 94 e prosegue fino al 2000 proprio perché c'erano questi problemi. La soluzione non si individua, io non sto qui a dare responsabilità, dico che la questione è estremamente complessa. Devo però anche rilevare da un lato che il TNT di allora, non è il TNT di oggi che stanno iniziando i fruitori di questo spazio, questo collettivo, stanno iniziando da tempo a cercare di farsi conoscere dal quartiere attorno, non soltanto per quello che di loro si sa sulla base di una memoria storica, ma sulla base di quello che sono oggi. Mi risulta, ma credo che risulti anche al consigliere Marasca, che si sono iniziate una serie ... (*fine lato A – cassetta 1*) di attività con il quartiere, attività di tipo interculturale, giocolerie, ma che si stanno anche facendo iniziative di autoregolamentazione che riescano a tenere al massimo sotto controllo tutta una serie di difficoltà (rumore, comportamenti scorretti), che per carità io non escludo che ci siano stati, ma che mi risulta siano molto sotto controllo rispetto a qualche tempo fa. Soprattutto c'è la volontà da parte dei ragazzi del TNT di accrescere ulteriormente questa loro capacità di autoregolamentazione e di costruire rapporti positivi con il quartiere. Devo aggiungere che al TNT va dato quello che è giusto, cioè riconoscimento che seppure con difficoltà, seppure in un rapporto che non è stato sempre un rapporto semplice e facile con il quartiere ha rappresentato una fucina di sensibilizzazione e di formazione culturale e io dico anche politica di una larga fetta di generazioni e di gruppi giovanili. Sono passati lì molti dei gruppi musicali che poi hanno avuto una rilevanza anche extracittadina. Cosa abbiamo fatto? Il Consigliere Marasca sicuramente sa che il tavolo si è aperto già nel novembre 2006, anche su richiesta del TNT stesso. Questo tavolo non si è mai interrotto, ho ripreso un confronto con esponenti del TNT con i quali abbiamo concordato un interesse comune, un interesse che trovi una soluzione positiva sia per il TNT che per gli abitanti del quartiere che è quello di procedere in due direzioni.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Assessore, scusi, vada verso la conclusione, è al settimo minuto.

ASS. AGUZZI BRUNA: Posso chiudere qua. Se mi date trenta secondi, concludo dicendo che la soluzione è sia l'autoregolamentazione, e poi semmai con il Consigliere l'affronterò in un altro momento, sia l'individuazione di una sede diversa nell'ambito del ragionamento che facevo all'inizio che tenga conto però di un'esigenza che è l'esigenza che questa sede sia decentrata rispetto al quartiere, ma che sia una sede facilmente raggiungibile anche dai ragazzi che non sono in grado di prendere la macchina per poter arrivare là dove il TNT funziona. Grazie.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Non sono molto soddisfatto di questa risposta. Innanzitutto ringrazio l'Assessore per la risposta precisa e puntuale, io so che questo tavolo era aperto e so anche che l'Amministrazione Comunale si era impegnata a realizzare una serie di punti come l'insonorizzazione completa del centro sociale, la manutenzione del verde e la pulizia quotidiana della strada e dell'area limitrofa al centro, la sospensione a data da riconcordare delle feste settimanali, l'apertura del centro sociale al quartiere e organizzazioni dei pomeriggi domenicali per la terza età, cosa che non è stata mai fatta. L'unica cosa che è stata parzialmente fatta è la promozione di attività estive per i bambini, tornando a dire che siamo perfettamente d'accordo sulla valenza culturale e l'importanza di questa associazione, soprattutto che questa associazione anche in un panorama del centro Italia si sia ricavata, su questo nessuno ha detto il contrario, però mi sarebbe piaciuto che l'Assessore avesse anche guardato, oltre alle esigenze e ai valori dell'autogestione alle esigenze e ai valori della famiglia, in quanto quelle persone lì una casa se la sono comprata e meritano le stesse garanzie e le stesse tutele di un altro residente che sta di casa magari su via Paradiso. Questa serie di impegni che con un comunicato stampa diffuso dall'Amministrazione Comunale di Jesi non sono stati adempiuti, mi piacerebbe spronare in questa sede e poi magari anche privatamente l'Assessore e tutta la Giunta municipale e fare in modo che questi impegni vengano mantenuti, perlomeno questi impegni. Poi è importante costituire tavoli di confronto, ma è anche importante istituire tavoli di confronto finalizzati alla realizzazione poi di soluzioni. Se questo tavolo di confronto, aperto ormai da tanto tempo, non si è mai giunti a una soluzione, vuoi per motivi tecnici, vuoi per motivi di altra natura, però sostanzialmente nel frattempo chi ci va di mezzo non sono i ragazzi del TNT che ringrazio per il compito che svolgono nella città sussidiario a quello che dovrebbe essere del Comune e quindi diciamo l'attività politico-culturale della nostra città, però mi piacerebbe e io qui volevo che l'Assessore prendesse anche una posizione per tutte quelle famiglie, per tutte quelle 153 persone che hanno firmato petizioni e hanno spronato attraverso esposti al Comune, ... trovi una soluzione comune che a parere mio in questa interrogazione non mi è stata data risposta. Comunque prendo atto e ringrazio.

PUNTO N.6 - DELIBERA N.114 DEL 27.10.2007

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE D'ONOFRIO MARCO DI A.N. SULL'OPERATO DEL DELEGATO DEL COMUNE DI JESI QUALE COMPONENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL CONSORZIO INTERCOMUNALE VALLESINA MISA – CIR33

Entrano: Fratesi, Coltorti, Lombardi, Melappioni, Montali
Esce: Marasca

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Interrogazione n. 6 presentata dal Consigliere Comunale D'Onofrio Marco di A.N. sull'operato del delegato del Comune di Jesi quale componente del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Intercomunale Vallesina Misa – CIR33.

CONS. D'ONOFRIO MARCO - A.N.: Grazie, Presidente. Una breve premessa. Jesi insieme ad altri 32 Comuni compone il Consorzio Intercomunale Vallesina Misa. Questo consorzio ha lo scopo di organizzare politiche ambientali e promuovere soprattutto gestioni più efficaci ed efficienti rispetto ai rifiuti. Jesi ha la fortuna, anzi penso il merito, di occupare all'interno del Consiglio di Amministrazione con un suo delegato, il signor Romagnoli, la poltrona di Vice Presidenza. Questa interrogazione si pone l'obiettivo di avere informazioni rispetto alla qualità e quantità di presenze del suddetto, non in termini tanto personali, ma quanto insomma Jesi all'interno di questa struttura importante sia riuscita a promuovere politiche ambientali e di gestione dei rifiuti vantaggiose per l'intera Vallesina, soprattutto nel rispetto degli operatori di settore già presenti nel nostro ambito di cui potremo secondo me andare fieri. Grazie.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io, rispetto a questa interrogazione che pone l'attenzione sul ruolo e la funzione del Consorzio Intercomunale Vallesina Misa per il servizio dei rifiuti e che al suo interno pone l'attenzione sulla rappresentatività del nostro Comune, posso dire che il Vice Presidente che è il nostro rappresentante in virtù di un accordo sottoscritto con le altre realtà che fanno parte del consorzio, ha avuto ed ha alcune difficoltà indubbiamente di presenza per motivi diversi che sono legati fondamentalmente a un lavoro che spesso lo porta ad essere fuori dalla città. Di questo ho avuto anche modo di parlare direttamente con lo stesso nostro rappresentante, da un lato facendo sì che a prescindere dai problemi di presenza alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ma che in ogni caso non facesse venir meno quelle che sono le indicazioni, le volontà e gli obiettivi che il Comune di Jesi ha rispetto ai programmi del CIR33. In questo senso io credo che sia stato anche importante il ruolo svolto dal nostro rappresentante e Vice Presidente del consorzio nel momento in cui con lo stesso CIR33 si è impostato e si è messo in atto un percorso che ha tutte le caratteristiche per poter vedere Jesi e in prospettiva anche il resto della Vallesina con quella ipotesi progettuale a cui abbiamo fatto riferimento più volte in questo Consiglio Comunale di aggregazione tra Jesi e il CIS per gestire e organizzare questo servizio e che vede anche una differenza tra il lavoro e l'impostazione data dallo stesso consorzio in altro ambito rispetto a quella che può concretamente essere realizzata in questa parte dell'ambito. Mi riferisco a tutta l'area della Valle del Misa per cui in sostanza si è proceduto ad effettuare una gara di appalto che consentirà a un soggetto privato di gestire questo servizio che noi riteniamo invece importante riuscire a garantire e mantenere in mano pubblica. La discussione, il confronto con il nostro rappresentante è stato anche alla necessità di garantire una maggiore presenza nel Consiglio di Amministrazione almeno fino alla durata del suo mandato che scade il 15 settembre 2008. Come sapete in questa situazione così come in altre la nomina è svincolata anche in termini di durata o di conferma dal

mandato della Amministrazione e quindi dal mandato del Sindaco, la durata è prevista nei tre anni dallo statuto del CIR33, però credo che almeno da quello che mi risulta ultimamente, dopo anche questo confronto che c'è stato tra me e lui, ha garantito e così risulta che sia una maggiore e quasi costante presenza alle riunioni e ai lavori del Consiglio di Amministrazione dello stesso consorzio.

CONS. D'ONOFRIO MARCO - A.N.: Diciamo che mi dichiaro soddisfatto dell'interessamento che il Sindaco ha profuso di fronte a questa interrogazione. Resta il fatto che questa interrogazione ha sollevato e ha portato in evidenza alcune mancanze rispetto al mandato che il nostro rappresentante aveva. Detto questo io credo che all'interno di questo consorzio sia importante avere un rappresentante che sia capace di promuovere e difendere gli interessi della Vallesina e degli operatori che lavorano in quell'ambito di pertinenza. Sinceramente terrò alta la soglia di attenzione rispetto all'operato del nostro rappresentante perché credo che sia un posto strategico di cui Jesi ha estremo bisogno, perché rischiamo di rimanere ancora una volta indietro rispetto all'attivazione di servizi che in altri ambiti, quello della Valle del Misa, sono già partiti. Detto questo io rinnovo l'invito a prendere fortemente in considerazione l'eventuale sostituzione del nostro rappresentante con lo scopo di riuscire ad avere una persona con più possibilità a rappresentare i nostri interessi. Grazie.

PUNTO N.7 - DELIBERA N.115 DEL 27.10.2007

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE SANTINELLI CESARE DI A.N. SULLO STATO DI DEGRADO NEL TRATTO FERROVIARIO DI VIA SPINA - PANTIERE

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Interrogazione presentata dal Consigliere Santinelli Cesare sullo stato di degrado del tratto ferroviario di Via Spina.

CONS. SANTINELLI CESARE - A.N.: Il tratto ferroviario di Via Spina, direzione Jesi Pantiere, dal numero civico 25 fino all'ex casa cantoniera delle Ferrovie dello Stato, è oramai da tempo abbandonato. È in condizioni di assoluto degrado e carente di qualsiasi manutenzione ordinaria e straordinaria; che il suddetto tratto ferroviario confina inoltre con il percorso ciclabile di Via Spina e che i troppi mesi di incuria da parte delle Ferrovie dello Stato hanno fatto sì che sterpaglie, rovi e canne attraversassero la recinzione confinante invadendo buona parte della già stretta carreggiata, peraltro transitabile da automobili e trattori agricoli con possibili rischi per l'incolumità dei ciclisti e dei pedoni; che dal mese di maggio del 2007 i residenti e i ciclisti che percorrono questa strada avrebbero effettuato numerose richieste di intervento di manutenzione nei confronti delle Ferrovie dello Stato e che a tutt'oggi non ha adempiuto ai propri doveri di ripulitura non ottemperando ad ogni elementare regola di rispetto nei confronti dei cittadini contribuenti. Io chiedo che nel caso l'Amministrazione solleciti al più presto le Ferrovie dello Stato per la relativa doverosa manutenzione, oppure che sia la stessa Amministrazione Comunale a farsene carico. Io però vorrei cogliere questa occasione, fuori dalla interrogazione, per conoscere la classificazione della strada. Dico questo perché la mia conoscenza di quel tratto di strada è che è nata come strada privata. Prendo come esempio il caso di Belluno, del bambino purtroppo accidentalmente morto su una pista ciclabile e poi si è scoperto che non era una pista ciclabile ma era una strada annessa a dei lotti di terra adibiti all'agricoltura. La domanda è questa fuori dalla interrogazione: se è una strada privata, oppure comunale, o privata con diritto di pubblico passaggio. Grazie.

ASS. TONELLI STEFANO: Ringrazio il Consigliere Santinelli di aver fatto questa interrogazione. Lo ringrazio tranquillamente perché non ero a conoscenza di questa situazione, non ne avevo avuto nessun riscontro da parte della cittadinanza, ho fatto fare una verifica dagli uffici e mi hanno detto che era vero e quindi ho fatto pulire l'area sfrondando le eccedenze arboree che venivano dall'area della Stazione e ho scritto alle Ferrovie dello Stato. Per quanto possa essere, che non lo sono, pieno di me ho dei forti dubbi che una mia lettera al dirigente regionale delle Ferrovie dello Stato possa avere chissà quali effetti, visto che basta guardare la Stazione nostra che è stata depauperata continuamente di servizi nonostante interventi ripetuti in Consiglio Regionale, compreso l'ultimo di questa settimana, ma ormai è dieci anni che in Consiglio Regionale si dibatte e si chiedono interventi alle Ferrovie dello Stato. Quindi io reputo difficile che le Ferrovie dello Stato si preoccupino di tenerci quello spazio in modo decente. Io ho fatto formalmente quello che dovevo fare, però credo che sarà difficile che le Ferrovie dello Stato abbiano la sensibilità di darci una mano per cui bisognerà che ce la risolveremo in proprio come abbiamo fatto questa volta. Per quanto riguarda la parte fuori sacco della interrogazione, cioè se è una strada privata, quando finisco di rispondere alla prossima interrogazione chiamo gli uffici direttamente e penso in mattinata di poterle dare una risposta, facendo fare una verifica immediatamente agli uffici che sono in servizio. Se c'è un transito veicolare su quella pista ciclabile sarà oggetto di analisi nel momento in cui a breve prenderò in mano la questione della pista ciclabile lungo tutta l'asta del fiume Esino, dalla via della Barchetta fino a via Spina, quindi in quella considerazione complessiva che anticipa un po' la

risposta che darò all'interrogazione che mi ha fatto il Consigliere di Forza Italia, la signora Pennoni, anche lì dopo bisogna vedere anche che tipo di regolamentazione c'è su quella strada, se è compatibile con quello che ho in testa io da fare lungo la pista ciclabile del fiume Esino.

CONS. SANTINELLI CESARE - A.N.: È vero quello che dice l'Assessore, ho visto che il Comune ha fatto la ripulitura però la mia intenzione non era quella diretta al Comune che se ne faccia carico, era solo per metterla in sicurezza. Credevo che almeno come forza del Comune di Jesi a confronto dei cittadini avesse più autorità nel farsi sentire nei confronti di una istituzione come le Ferrovie dello Stato. Se questo non basta ci sarebbero anche le vie legali, questa è una mia opinione perché comunque si fa tra singoli cittadini e non vedo come mai non si possa intraprendere una strada, quella legale. Al di là di questo, il riferimento che facevo alla strada come classificazione è perché concludendo l'intervento che avevo fatto prima, il bambino che purtroppo è caduto in quella disgrazia e gli altri due ragazzini poveri disgraziati anche loro si è scoperto che quella strada non era un percorso ciclabile né tanto meno una pista ciclabile, ma era utilizzata in quanto tale. Il che significa che questo bambino non doveva essere lì. Allora io non vorrei che accadesse un qualcosa del genere anche nella nostra realtà. Per il resto sono soddisfatto dell'intervento che ha preso l'Assessore. Ripeto, non vorrei però ritornare tra sei mesi o a primavera prossima a ripresentare la stessa interrogazione che sarebbe tempo perso, nel senso che avremo altri problemi senz'altro da discutere. Per questo io adesso ringrazio.

PUNTO N.8

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MARASCA MATTEO PER IL GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI E' JESI RELATIVA ALLA IMPLEMENTAZIONE CORSE PER IL TRASPORTO PUBBLICO URBANO DURANTE IL PERIODO ESTIVO LUNGO VIA DEL VERZIERE

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Interpellanza presentata dal Consigliere Marasca relativa alla implementazione delle corse per il trasporto pubblico urbano durante il periodo estivo lungo Via del Verziere. Non c'è Marasca. È considerata ritirata.

PUNTO N.9 - DELIBERA N.116 DEL 27.10.2007

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE PENNONI MARIA CELESTE DI F.I. IN RELAZIONE ALLO STATO DI VETUSTA' DEGLI SCUOLABUS

Entra: Cherubini

Escono: Binci e Belcecchi

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Oggetto n. 9: interrogazione presentata dal Consigliere Comunale Pennoni Maria Celeste di Forza Italia in relazione allo stato di vetustà degli scuolabus.

CONS. PENNONI MARIA CELESTE - F.I.: Preso atto dello stato di vetustà degli scuolabus di proprietà del Comune di Jesi, adibiti al trasporto degli alunni che frequentano la scuola dell'obbligo; premesso che quando si parla di sicurezza ci si riferisce quasi esclusivamente all'attività criminale esperita da soggetti abituati a delinquere, oggi purtroppo in forte aumento, tanto che per combatterla si chiede l'intervento delle istituzioni dello Stato, più controlli e una maggiore attività di prevenzione; tenuto conto che occorre essere anche attenti alle responsabilità dirette che siamo chiamati ad assumerci in tutte quelle attività che dobbiamo assicurare come amministratori ai cittadini, esercitandole in modo corretto, garantendo cioè l'efficienza, la sicurezza, specialmente quando esse riguardano le categorie più esposte ed indifese, come i bambini e gli anziani; interroga l'Amministrazione Comunale sulle misure urgenti che la stessa intende adottare al fine di rinnovare il proprio parco mezzi scolastici; fa presente in proposito che alcuni scuolabus attualmente in uso risultano immatricolati da oltre un ventennio, uno addirittura nel 1974, sono quindi dei mezzi obsoleti che anche se idonei alla circolazione non rispondono più alle norme in materia di sicurezza stradale, mettendo perciò a rischio l'incolumità di chi viaggia, autisti e bambini. Da una indagine effettuata sembrerebbe che il parco scuolabus del Comune di Jesi sia il più anziano rispetto a quelli degli altri comuni della Provincia di Ancona e ciò è veramente preoccupante, vista l'esistenza di incentivi regionali e statali in materia di trasporto scolastico e trasporto pubblico. È evidente che essendo già iniziato il nuovo anno scolastico la presente interrogazione riveste un carattere di assoluta urgenza.

ASS. AGUZZI BRUNA: Cerco di stare nei tempi, forse non sarà molto articolata la risposta. Il 2 marzo 2007 c'è stato un evento tragico a Osimo e a seguito di quell'evento gli autisti del servizio hanno rivolto al Sindaco un appello per segnalare le problematiche relative alla precarietà del parco mezzi. Il 31 luglio la nuova Giunta si attiva invitando gli uffici ad operare in una triplice direzione: mediante l'acquisizione di un preventivo per l'acquisto di scuolabus, la verifica della possibilità di esternalizzazione del servizio scuolabus alla società Jesi Servizi srl e la verifica della possibilità di esternalizzazione del servizio scuolabus alla società Conerobus. Il 2 agosto la ragioneria ci ha trasmesso un preventivo per l'acquisto di uno scuolabus standard a metano. Il 3 agosto ci comunica la ragioneria l'impossibilità di accendere nuovi mutui per l'anno 2007, pena la violazione del patto di stabilità e quindi l'assoggettamento alle sanzioni. Nello stesso tempo il servizio valuta inopportuna la locazione finanziaria e il leasing in quanto i vantaggi fiscali e finanziari non sarebbero acquisibili da una Pubblica Amministrazione. Il primo settembre la società Jesi Servizi ci segnala una esigenza pregiudiziale di modificare lo statuto in quanto l'attività di trasporto scolastico non è contemplata dallo stesso e che attualmente la società stessa è impegnata in una serie di progetti e non avrebbe risorse sufficienti per attuare il nuovo servizio. Il 2 ottobre il direttore di Conerobus, con cui c'erano stati già numerosi contatti informali e telefonici con il direttore e con il presidente, chiede un incontro per analizzare l'attuale assetto gestionale del servizio, perché la

società vuole verificare la possibilità di inserire il servizio di scuolabus all'interno del contratto di servizio di trasporto pubblico locale 2007-2013 sottoscritto con il Comune il 29 giugno 2007. Questo comporterebbe l'impiego del personale comunale da trasferire allo scuolabus anche per la guida degli autobus adibiti al servizio urbano. Siamo a questo punto, perché la società Jesi Servizi il 5 ottobre ha presentato una proposta di acquisto in leasing con finalità di sublocazione senza ricarico al Comune di sei mezzi, tre mezzi da 40 posti e tre mezzi da 35 posti. L'8 ottobre abbiamo mandato la documentazione integrativa che ci aveva richiesto la società Conerobus, con un invito a fissare un ulteriore incontro il 23 ottobre. Intanto il servizio ragioneria ha evidenziato che la sublocazione proposta da Jesi Servizi non è vantaggiosa per il Comune perché a parità di capitale finanziario e di durata dell'operazione il leasing è più costoso rispetto all'accensione di un mutuo. Infine, il Conerobus ci comunica che il 31 ottobre avremo l'incontro suppletivo necessario per andare alla definizione eventuale di accordi. Quindi ricapitolando la questione è stata affrontata non appena l'Amministrazione nuova si è insediata, sono stati esperiti tentativi in molteplici direzioni, sia acquisto interno, sia Jesi Servizi, sia affidamento a Conerobus. A questo punto siamo in grado di dire che non è fattibile la proposta interna per ragioni finanziarie, richiede una modifica dello statuto l'affidamento a Jesi Servizi, stiamo valutando l'offerta che il 31 ottobre ci farà Conerobus. L'obiettivo è quello di rinnovare il parco e rendere al massimo sicuro questo servizio.

CONS. PENNONI MARIA CELESTE - F.I.: Ringrazio l'Assessore della risposta e prendo atto che la nuova Giunta appena insediata si è interessata a questo problema urgente. Dobbiamo riconoscere che è un problema che si trascina anche dalla Giunta precedente, perché già dal 2002-2004 ci sono richieste urgenti di questa risoluzione di questo problema. Sono parzialmente soddisfatta della risposta in quanto invito ad approfondire meglio quale sarà la soluzione da prendere per vedere quale è la soluzione per un maggiore risparmio che da quanto risulta non mi sembra essere quello del Conerobus. Ringrazio.

PUNTO N.10 - DELIBERA N.117 DEL 27.10.2007

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CAPOGRUPPO MARASCA MATTEO DEL MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI E' JESI SU PROBABILI TRATTAMENTI DI FAVORE NEI CONFRONTI DI ASSOCIAZIONI POLITICO-CULTURALI

Entrano: Marasca, Belcecchi, Binci, Bucci e Santarelli
Sono presenti in aula n.28 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ultima interrogazione prevista nell'ora, abbiamo ancora i 10 minuti previsti. Interrogazione n. 10 presentata dal capogruppo Matteo Marasca su probabili trattamenti di favore nei confronti di associazioni politico-culturali.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Mi scuso per prima, mi sono assentato, casomai la ripresenterò la prossima volta. Questa interrogazione nasce da un dibattito che è nato sul web cittadino, dove alcuni ragazzi anche in forma anonima, ma soprattutto in forma sostanziale, hanno lamentato un eventuale trattamento di favore nei confronti di determinate associazioni politico-culturali. In particolare oggetto di questa contestazione è l'Associazione Collarte, che tutti noi sappiamo la sfortunata organizzatrice dell'evento Jesi Estate 2007. Sulle colonne di questi siti si legge chiaramente che i responsabili di Collarte scaricano le responsabilità (giusto o no noi non lo possiamo sapere perché su questa vicenda c'è sempre stato il segreto di stato) sul Comune che li avrebbe abbandonati nella gestione di questi eventi. L'interrogazione verte sulle dichiarazioni fatte anche sul sito di questa associazione dove sembrerebbe che i responsabili, chi dirige questa organizzazione nella struttura direttiva il Presidente di questa Collarte sia un membro della Segreteria dei DS, Segretario della Sinistra Giovanile di Jesi DS. Inoltre sempre in questo direttivo c'è anche – e questo mi dispiace perché forse era opportuno che non ci stesse – il figlio del Sindaco, Francesco Belcecchi, e altri esponenti di forze politiche cittadine. Non basta, l'associazione inoltre nel vedere come si fornisce il materiale dice qui un certo Valerio, riconducibile penso a Valerio Lasca, che la Giunta non solo risponde a questa associazione come risponderebbe a tutte le altre associazioni, ma consiglia di presentare entro martedì, giorno in cui si riunirà la Giunta municipale, un progetto perché poi l'Amministrazione Comunale si impegnerebbe a girare questo progetto alla Confcommercio, alla Confesercenti perché così facendo gli artigiani del centro potrebbero tenere aperto, tenendo aperto la Giunta potrebbe incamerare alcuni finanziamenti che poi girerebbe alla associazione Collarte per svolgere eventi. Innanzitutto chiedo con questa interrogazione le spiegazioni e in particolare con quali metodi questa associazione entra in possesso dei fondi e anche se si sono create delibere di Giunta ad hoc per questa associazione. È ovvio non si vuole colpevolizzare nessuno.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Marasca, si avvii alla conclusione.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Sì. Concludo chiedendo che mi vengano fornite garanzie in merito alla procedura con la quale vengono deliberati questi atti e cosa c'è eventualmente dietro. Grazie.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Ritorniamo nuovamente su questa vicenda, nonostante io credo che nelle diverse occasioni che ci sono state in questo Consiglio Comunale di confronto e di discussione su questa iniziativa che è stata portata avanti da questa associazione ci sia stato modo, almeno per quanto mi riguarda, di aver chiarito come sono andate le cose, chiarito quali sono stati i livelli e i rapporti che sono intercorsi tra l'Amministrazione e l'associazione stessa. Ora se poi da qui si vuole arrivare a delle affermazioni che io ritengo anche un po' gravi perché parlare di forte

commistione tra potere politico e interessi privati mi sembra che questa sia un'affermazione davvero pesante e per la quale io invito il proponente a rivolgersi alla Procura della Repubblica se ha gli estremi, perché altrimenti non credo che sia costruttivo ragionare in questi termini di sospetti o di messa in discussione di quella che è la correttezza e la trasparenza amministrativa. Le questioni che sono state riportate, probabilmente anche in alcune discussioni via web, che non conosco e che non ho visto, però credo che debbano rimanere nell'ambito di questo livello di discussione, nel senso che non c'è assolutamente nessun trattamento di favore nei confronti di questa organizzazione o associazione rispetto a tutte le altre. A tutte le altre che nell'arco di anni hanno prospettato e presentato alla Amministrazione questa come anche alle precedenti progetti e iniziative che potevano vedere l'accoglimento in termini progettuali di idea da parte della Amministrazione. Così come ci si è comportati con tutti e con tutte le associazioni che propongono realizzazioni di momenti, di eventi eccetera, il Comune ha fatto esattamente le stesse cose: ha messo a disposizione dei servizi per l'espletamento di quelle iniziative e ha chiesto, proprio per la massima trasparenza e correttezza, così come chiede ad ogni soggetto singolo o in forma associata che nel momento in cui propone una iniziativa questa proposta sia formalizzata in un progetto e non semplicemente con una lettera di richiesta o con una telefonata, anche perché quella proposta viene poi portata alla valutazione dell'Amministrazione nel suo complesso e quindi anche della Giunta. Non esiste nessun tipo di azione o attività svolta dalla Amministrazione Comunale come intermediario tra le associazioni e i soggetti economici per la possibilità di avere finanziamenti o sponsorizzazioni. Anzi, avviene esattamente il contrario e cioè che spesso così come anche in questo caso le associazioni o le organizzazioni che propongono la realizzazione di eventi o iniziative chiedono il patrocinio da parte dell'Amministrazione Comunale perché questo dà una forma di "autorevolezza" in più nel presentarsi a possibili soggetti che possono sponsorizzare un'iniziativa. Il rapporto con i commercianti o gli artigiani non è compito della Amministrazione farlo, non lo ha fatto e non lo farà se non per iniziative che è l'Amministrazione stessa che organizza, gestisce e promuove. Il lavoro tra l'altro, mi riconduco all'ultimo punto della interrogazione, che si è già avviato da parte sia dell'Assessore ai servizi sociali e alle politiche giovanili che dall'Assessore alla cultura è proprio quello di organizzare una sorta di consulta con le associazioni in modo tale da poter avere una possibilità di programmazione omogenea e organica delle varie iniziative che vengono di volta in volta proposte alla Amministrazione Comunale.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Innanzitutto io non sono soddisfatto per il semplice motivo che credo che in questa interrogazione ci siano molti condizionali messi lì non a caso, per il semplice motivo che io chiedevo conferma o meno di quello che c'era scritto su determinati web. Il Sindaco ha risposto in maniera un po' vaga e sostanzialmente su questo punto di vista non mi dichiaro soddisfatto. D'altro canto però qui c'è un'opportunità di fondo che vorrei consigliare alla Giunta: credo che quando ci sia l'interesse generale da tutelare non sia opportuno che determinati esponenti politici di primo livello ed eventuali parenti diretti di esponenti politici di primo livello si mettano, tra parentesi Collarte è stata anche costituita in brevissimo tempo e quindi sembra quasi fatta apposta per organizzare Jesi Estate 2007. Quello che voglio dire è che credo che lei, Sindaco, con questa operazione abbia messo anche in imbarazzo colleghi di Giunta e tutti i Consiglieri Comunali qui presenti, soprattutto perché alcuni colleghi della sua Giunta io li conosco, so che sono seri e responsabili. Non posso però essere preso in giro quando nei siti si scrivono determinate cose e mi vengono date spiegazioni vaghe. Lei ad esempio come valuta, lei doveva prendere posizione in merito alle dichiarazioni che io faccio nella interrogazione, il fatto che in questa associazione il direttivo è completamente composto da persone riconducibili in primis alla sua persona e in secondo luogo ad altri esponenti politici? Come lo valuta? La vogliamo prendere una posizione nei confronti di questa associazione anche pubblica? Perché il fatto non è tra l'opposizione, la maggioranza e il Sindaco; qui il fatto è tra i cittadini e la Amministrazione Comunale. Il Sindaco deve prendere una posizione pubblica se si vuole distanziare in primo luogo da quelle affermazioni che ci sono sui siti web, che invito a leggere, alcune sono anche allegate. In

secondo luogo invito il Sindaco a consigliare caldamente, in particolare i propri parenti diretti, che forse è il caso di evitare per opportunità, non certo perché qualcuno vuole vietare ai parenti diretti di svolgere qualsiasi attività, ma per questioni di opportunità di non svolgere determinati ruoli. Ora sono contento e chiudo che l'Assessore Conti, che è persona che io stimo, perché sui giornali sembra aver sposato in pieno il nostro progetto di consulta delle associazioni e quel famoso monitoraggio che noi chiediamo, in particolare io da quando stavo in Sinistra Giovanile di tutte le sedi delle associazioni, per una redistribuzione equa perché oggi giorno ci sono 10 persone che hanno 10 associazioni riconducibili tutte alla stessa sovra-associazione e questa è una situazione che pesa soprattutto a quelle persone che fanno associazionismo credendoci e oggi non hanno sede e avendo anche un bacino di utenza più largo di queste dieci persone di cui parlavo prima. Quindi non mi dichiaro soddisfatto e mi dispiace, torno a dire, per i suoi colleghi di Giunta e vedo l'Aguzzi che conosco personalmente, ma anche altri, che secondo me con questa operazione essendo loro seri, perché io le conosco come persone serie e competenti, lei ha messo in difficoltà con questa operazione che francamente se era confermata da lei avrebbe fatto pensare me, ma credo come ogni altra persona con un po' di buonsenso a una forte commistione tra potere politico e privati. Grazie.

MOZIONE D'ORDINE

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: È concluso il tempo per le interrogazioni, quindi io ascolto un attimo la mozione di Massaccesi, prego.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: La mozione è ai sensi dell'art. 79 del regolamento, cioè vorrei capire e quindi è il richiamo che faccio se quando vengono presentate interrogazioni e interpellanze noi dobbiamo sentire delle disquisizioni generiche, vaghe e senza in realtà rispondenza a verità e delle risposte parziali. Richiamo a me stesso e devo complimentarmi con il Consigliere Marasca, ha fatto un ottimo lavoro, mi dispiace non aver fatto altrettanto ma io mi ero fidato di una risposta che mi era stata data in una precedente interrogazione da parte del Sindaco. Mi ero fidato un po' ingenuamente devo dire nonostante l'età. Non ci sono state date tutte quelle informazioni che il Sindaco già aveva quando è stata fatta la mia interrogazione. Il problema non è solo quello perché uno può tacere e magari pensando o se ne può dimenticare o pensando che non sia relevantissimo questo piccolo conflitto di interessi. Il conflitto di interessi è un pochino più grande nel momento in cui c'era da parte mia anche una richiesta diversa, quella di decidere un'eventuale azione di responsabilità nei confronti di Collarte e quindi chiedere un risarcimento danni. Non so se questa richiesta è passata mai in Giunta, se ci sono delibere in tal senso, ma ovviamente di questa richiesta nessuno prende atto perché viene accantonata, ma viene accantonata da chi in realtà mi dispiace è il padre di uno di quelli che forse come associazione dovrebbe rispondere. Mi dispiace l'aspetto personale perché a volte è molto antipatico, però sono venuti dei fuori, è venuto fuori un nome che chiama in qualche modo direttamente in causa il Sindaco. Quindi il Sindaco su questo mi dispiace doveva e dovrebbe essere molto più preciso. Quindi io chiedo che almeno su questo punto si infranga il regolamento e il Sindaco ci risponda, perché non può essere lasciato nel nulla. È vero che abbiamo un regolamento che dobbiamo rispettare, in qualche caso credo anche il regolamento può essere superato e quindi io chiedo ufficialmente una risposta del Sindaco su dei rilievi precisi che ha fatto il Consigliere Marasca. Già mi aspettavo che venisse data a me una risposta, però su questo cioè se sono veri i fatti che il Consigliere Marasca ha detto e che cosa intende fare l'Amministrazione di fronte a delle inadempienze da parte dell'associazione Collarte.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La mozione è prevista dal regolamento. Essendo fatti personali, se il Sindaco intende rispondere io dispongo la seduta segreta. Il Sindaco intende risponde, essendo fatti personali con nomi e cognomi il pubblico è pregato di lasciare l'aula, verrà richiamato non appena questa mozione... (*fine lato B - cassetta 1*) Bisogna spegnere i

microfoni. Bisogna che parliamo senza microfoni accesi, perché ci sono altoparlanti. Scusate, vi chiedo un attimo di attenzione per il recupero della procedura. La mozione d'ordine presentata dal Consigliere Massaccesi è ammissibile. Io a fronte di questa mozione ho chiesto al Sindaco se era disponibile a rispondere e ho disposto d'ufficio, cioè mi assumo la responsabilità, della seduta segreta trattandosi di fatti personali. Secondo il regolamento nella seduta segreta devono essere presenti solo i Consiglieri, il personale, non il personale addetto e non sarebbe ammessa neanche la presenza degli Assessori ma il Sindaco dispone tranquillamente la loro presenza. Quindi noi siamo ora nelle condizioni di dare la parola al Sindaco per una risposta. Prego.

LA DISCUSSIONE DELL'ARGOMENTO CONTINUA IN SEDUTA SEGRETA.
IL NASTRO MAGNETICO CONTENENTE LA REGISTRAZIONE DEL PRESENTE PUNTO E'
DEPOSITATO E SECRETATO PRESSO L'UFFICIO DEL SEGRETARIO GENERALE

PUNTO N.11

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE PENNONI MARIA CELESTE DI F.I. SULLA SITUAZIONE DELLE PISTE CICLABILI E PEDONALI CITTADINE

Rinviata

PUNTO N.12

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE PENNONI MARIA CELESTE DI F.I. SULLE PROBLEMATICHE INERENTI L'ENTRATA IN FUNZIONE DEL CENTRO INTERMODALE IN LOCALITA' COPPETELLA (INTERPORTO)

Rinviata

PUNTO N.13

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MASSACCESI DANIELE DI A.N. IN MERITO ALLA TARGA DEDICATA A "CARLO GIULIANI" AFFISSA NEL PIAZZALE INTERNO DEL COMPLESSO S. MARTINO

Rinviata

PUNTO N.14

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI COMUNALI ROSSETTI SIRO E MARASCA MATTEO DEL MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI E' JESI SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEI "PROGETTI SPECIALI" DI CUI ALLA VARIANTE GENERALE DEL P.R.G. -COSTI DI PROGETTAZIONE ED ATTRIBUZIONE DI INCARICHI

Rinviata

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: ... riprendere i lavori da questo momento in poi partono le due ore per la discussione di mozioni e ordini del giorno. Riprendiamo la discussione con l'oggetto n. 15 mozione presentata dal capogruppo consiliare dei Verdi Brecciaroli Luca per utilizzare acqua del consorzio Gorgovivo nel corso delle attività comunali e mense scolastiche.

PUNTO N.15 - DELIBERA N.118 DEL 27.10.2007

MOZIONE PRESENTATA DAL CAPOGRUPPO CONSILIARE DEI VERDI BRECCIAROLI LUCA PER UTILIZZARE ACQUA DEL CONSORZIO GORGOVIVO NEL CORSO DELLE ATTIVITÀ COMUNALI E MENSE SCOLASTICHE

Escono: Montali e Agnetti

Entra: Santoni

Sono presenti in aula n.27 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

CONS. BRECCIAROLI LUCA - VERDI: Per una breve illustrazione della proposta, che consiste in pratica nell'utilizzare acqua pubblica nel corso delle attività pubbliche. Non mi voglio dilungare su tutta la premessa che è alla base di questa proposta perché tutti ormai conosciamo l'emergenza acqua potabile che è un bene di valore inestimabile, però purtroppo esauribile e facilmente inquinabile verso il quale tutti dobbiamo cambiare un pochino i nostri atteggiamenti ed essere un pochino più responsabili. Queste sono un po' le considerazioni, ossia il nostro Comune fruisce di un ottimo servizio di fornitura di acqua potabile, le caratteristiche di quest'acqua, caratteristiche fisiche e chimiche, rientrano ampiamente nei parametri stabiliti dalla legge; anzi talvolta i valori dell'acqua che arriva nelle nostre case sono anche migliori rispetto alle acque in commercio, le acque imbottigliate, per i quali tra l'altro è bene sapere che la legge prevede dei requisiti e delle tolleranze molto più alte dell'acqua che viene distribuita nelle nostre case, e questa è una cosa molto importante. L'acqua che ci arriva a casa, come dicevo, è molto più garantita perché i controlli che vengono effettuati sono molto più frequenti e la distribuzione avviene in modo più che capillare, perché praticamente tutti noi abbiamo accesso a questo tipo di acqua che tra l'altro ha un costo enormemente inferiore alle pari grado acque imbottigliate. Un altro fattore molto importante che predilige l'utilizzo di questo tipo di acqua è che l'acqua imbottigliata comporta costi ambientali e industriali enormi per la produzione, la distribuzione e soprattutto lo smaltimento dei contenitori. Sappiamo le condizioni catastrofiche in cui versano le nostre discariche, sappiamo che la raccolta differenziata avviene, aimè, molto trascurata da buona parte dei cittadini. Quindi troviamo quantità enormi di contenitori di acqua in plastica nelle nostre discariche, questo, dobbiamo saper tutti che è un costo molto forte che ricade su tutta la comunità, oltretutto. Tenuto conto che nel corso delle attività comunali, ivi compreso il Consiglio comunale, si fa utilizzo ovviamente di acqua imbottigliata e per attività comunali pubbliche intendo quindi il Consiglio, la Giunta, ma non solo anche le mense scolastiche e tutte le attività che ruotano attorno alle cosiddette attività pubbliche, la proposta è quella, peraltro non nuova, nel senso che insomma è una proposta che ho mutuato da altri enti che hanno già attuato questo provvedimento in primis la regione Marche, la proposta è quella di prevedere dei punti di erogazione di acqua che proviene dall'acquedotto pubblico, esistono degli appositi erogatori, presso gli uffici della Regione Marche mi risulta ce ne siano cinque, che permettono di ricevere acqua fresca, potabile direttamente dal nostro acquedotto insomma, permettendo anche, come dicevo prima, un notevole ma veramente notevole risparmio dal punto di vista ambientale, perché non rifaccio il discorso sui contenitori. Ripeto che questo tipo di proposta non è "originale" perché già la Regione Marche, altre regioni, alcuni importanti Comuni come Firenze, Ferrara e sono in procinto anche Roma e Milano utilizzano già acqua dell'acquedotto e quindi acqua pubblica anche nelle mense scolastiche. Questa è la proposta che faccio, grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Si è prenotato Marasca, prego.

CONS. MARASCA MATTEO - M-D- JESI E' JESI: Grazie Presidente. Ammirevole questa iniziativa del consigliere dei Verdi, Brecciaroli, condivido sia nei fini, sia nella sostanza quello che lui propone e sostanzialmente mi crea soltanto una remora il fatto che sia distribuibile attraverso brocche di acqua, quindi penso acqua presa attraverso il rubinetto messa nelle brocche, se questo possa creare dei problemi in materia di prevenzione e quindi di controlli Asl, soltanto questo. Se questo è possibile, io chiedo quindi una verifica, noi non abbiamo nessun motivo di votare contrari a questa proposta, anzi ne diamo merito a chi l'ha proposta. Tutto qui.

CONS. NEGOZI LEONELLO - L'ULIVO: Come Gruppo dell'Ulivo anche noi accettiamo la mozione presentata dal consigliere Brecciaroli in considerazione del fatto che scorre nei nostri rubinetti dell'acqua buona e quindi l'utilizzo dell'acqua in bottiglia non è giustificato.

CONS. BUCCI ACHILLE - P.R.C.: Sì anche io per associarmi alla proposta del collega Brecciaroli una iniziativa sicuramente interessante e meritevole chiaramente di approvazione. Rilancio ancora dicendo che non solo sicuramente a partire da quello che propone il collega Brecciaroli, però secondo me, anche nella città probabilmente l'utilizzo dell'acqua e quindi magari una ristallazione delle fontanelle, eccetera, nella città probabilmente e la manutenzione di quelle esistenti molto probabilmente sarebbe utile e gradita dai cittadini. Detto questo mi associo alla mozione di Brecciaroli e la voterò favorevolmente.

CONS. PENTERICCI MARCELLO - D.C.: Mi pare che la proposta potrebbe essere votata a unanimità, perché ha un grande pregio. L'acqua imbottigliata oggi ha raggiunto un costo notevolissimo, è diventato un grande affare, per cui se si potesse invece utilizzare l'acqua del nostro acquedotto, ovviamente con tutte le garanzie possibili e immaginabili, io credo che si debba fare. Se poi c'è la necessità di impiantare qualche macchina per non mettere quest'acqua nelle bottiglie aperte, oppure in altri contenitori aperti, ecco io credo che si debba fare questo investimento per cui voterò a favore.

CONS. FANCELLO DANIELE - C.I.: Grazie Presidente. Anche noi come Comunisti Italiani condividiamo questa mozione proposta dai Verdi. Riteniamo però importantissimo mantenere alto il controllo sulla qualità dell'acqua erogata soprattutto per quanto riguarda i bambini, però sappiamo dell'ottima qualità dell'acqua di Gorgovivo e quindi condividiamo questa proposta. Grazie.

CONS. SANTINELLI CESARE - A.N.: Grazie Presidente. Entrando nel merito della qualità dell'acqua, io condivido che Gorgovivo ha della buona acqua a confronto di altre zone d'Italia, il problema però, secondo me, è che Gorgovivo non ha più quella quantità d'acqua di qualità sufficiente per accontentare tutti i fabbisogni delle città e paesi attorno a Jesi, perché non serve solo a Jesi il Gorgovivo, arriva a Senigallia, arriva in Ancona. Quello che io ho scoperto è che l'acqua di Gorgovivo viene alimentata da pozzi artesiani. Allora io dico questo, la rete idrico, purtroppo, è obsoleta e non ha quella qualità di tubature che permettono la massima sicurezza e sono convinto che nel sottosuolo ci sono anche dei tratti di tubazioni d'amianto. Se qualcuno mi può dare una risposta su questo, grazie.

CONS. ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Io credo che sia da accogliere la mozione presentata dal Consigliere dei Verdi Brecciaroli, perché in realtà offre un servizio di qualità nelle scuole e nelle strutture pubbliche. Noi abbiamo qui nel nostro territorio, quindi a Jesi, ma anche in tutti i Comuni limitrofi una ricchezza che molti non conoscono che secondo me viene sottostimata. Abbiamo l'acqua di Gorgovivo, una sorgente naturale, le cui caratteristiche chimico-fisiche sono pari e migliori dell'acqua minerale e questa purtroppo è una ricchezza che noi non pubblicizziamo a sufficienza secondo me, a differenza dei Comuni vicini come Pesaro che ha un contenuto di nitrati eccessivi oppure anche come gli acquedotti del Piemonte dove bisogna arrivare fino a 200-300 metri di profondità per trovare l'acqua potabile. Quindi la proposta fatta dal Consigliere dei Verdi Brecciaroli di utilizzare acqua nelle scuole pubbliche, ma anche in tutte le strutture pubbliche, perché poi ci sono dei punti di distribuzione che garantiscono le condizioni igienico-sanitarie sia una proposta di accettare, non solo per la qualità dell'acqua che bevono i bambini ma anche per tutto il discorso della gestione dei rifiuti che in questo caso sarebbe uguale a zero.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Noi vorremmo tanto votare la mozione, siamo d'accordo con la mozione, però vorremmo fare una richiesta preliminare e quindi chiedere un differimento della stessa per poterla poi votare in modo credo più che condivisibile. Richiedere una certificazione da parte degli organi competenti sull'assoluta qualità dell'acqua, cioè prima di prendere un impegno del genere acquisiamo un parere tecnico da parte dell'ufficio competente, avuto questo anche alla luce di alcune osservazioni che sono state fatte quando siamo assolutamente certi allora votiamo con la massima tranquillità. Votare una mozione senza un documento, essendo una questione tecnica, credo che meriti almeno l'approfondimento tecnico, se poi c'è ben volentieri, però io nel fascicolo non ho visto niente, ho visto solo questa mozione, non accompagnata da indicazioni tecniche precise e quindi gradirei avere queste indicazioni per poi poterla votare tranquillamente.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Chiedo a Massaccesi se per differire nel tempo chiede il rinvio. Quindi diciamo siccome non ho altri interventi, faccio un intervento, posso farlo? Sono un Consigliere. Io ritengo che la richiesta di sicurezza da parte di Massaccesi sulla qualità dell'acqua ci sia tutta perché gli organi competenti, che sono quelli sanitari, penso che quotidianamente dovrebbero saggiare se l'acqua che beviamo dal rubinetto di Gorgovivo risponda a tutti i criteri organolettici ecc. ecc. Quindi, personalmente ritengo la richiesta di rinvio con questa motivazione, è un intervento da Consigliere Comunale, non dico inutile, ma io sono certo che gli organi competenti sanitari tutti i giorni fanno i controlli. Comunque, preso atto della richiesta con tale motivazione devo mettere in votazione la richiesta di rinvio della pratica, quindi prima di passare alla votazione della pratica dobbiamo votare la richiesta di rinvio di Massaccesi. Votazione aperta.

CONS. BUCCI ACHILLE - P.R.C.: Dicevo, prima di passare alla votazione secondo me chi ha presentato la mozione deve dare...

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Brecciaroli per dire se accetta o meno il rinvio.

CONS. BRECCIAROLI LUCA - VERDI: Per quanto mi riguarda mi sento di non accettare il rinvio, perché come ha già in parte risposto il Presidente del Consiglio la qualità dell'acqua che arriva a casa è quotidianamente monitorata altrimenti non la berremmo, il sottoscritto la beve da anni, di conseguenza è implicito che esista un controllo dell'acqua che beviamo nelle nostre case altrimenti è tentato omicidio credo, mi sembra veramente fuori luogo. Pertanto, secondo me non c'è necessità di un rinvio. Grazie.

CONS. SANTINELLI CESARE - A.N.: Visto che il dibattito si è acceso su acqua buona o cattiva, minerali o di rubinetto, una domanda che voglio fare a tutti: quella bottiglia che è sopra al banco del Sindaco è minerale o di rubinetto dell'acquedotto di Jesi? Vogliamo per forza far bere l'acqua del rubinetto ai nostri figli. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Massaccesi ha chiesto il rinvio della pratica, un rinvio che mi pare non sia accolto da parte del proponente, quindi non posso mettere in votazione questo rinvio. Si mette in votazione la pratica così come è stata proposta dal Consigliere Brecciaroli. Votazione aperta.

PRESENTI	N.27	
VOTANTI	N.24	
ASTENUTI	N.03	(Pennoni per F.I. - D'Onofrio e Massaccesi per A.N.)
FAVOREVOLI	N.23	
CONTRARI	N.01	(Santinelli per A.N.)

PUNTO N.16 - DELIBERA N.120 DEL 27.10.2007

MOZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE ROSSETTI SIRO DEL MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI È JESI SULLA STABILIZZAZIONE DEI PRECARI IN SERVIZIO PRESSO IL COMUNE DI JESI

Sono presenti in aula n.27 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Procediamo alla mozione n. 16, mozione del Consigliere Comunale Rossetti Siro del Movimento Democratico Jesi è Jesi sulla stabilizzazione dei precari in servizio presso il Comune di Jesi.

CONS. ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Grazie, signor Presidente. Noi come movimento prima di tutto volevamo esprimere solidarietà nei confronti dei dipendenti comunali di ruolo che ieri hanno sostenuto lo sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro, come credo che sia doveroso pure dare la nostra solidarietà al Segretario Generale per il rinnovo del suo contratto di lavoro, come quello dei Segretari generali che dal 2001 non viene più rinnovato. Detto questo la mozione che noi presentiamo come movimento Jesi è Jesi è quella sulla situazione di precariato, o meglio del rapporto di lavoro atipico esistente all'interno del Comune. È uno dei problemi sicuramente più dibattuti oggi in Italia, oltre alle esternazioni più o meno colorite dei nostri politici e dei nostri ministri. Su questo argomento sono scesi in campo le autorità dello Stato, quindi il Presidente della Repubblica Napolitano, anche lo stesso Papa, evidentemente è un problema sentito da tutti, è un problema importante perché la precarietà e l'insicurezza mina le basi della nostra società, le basi della democrazia, dello stato sociale e la famiglia in se stessa perché non dà più certezze e più garanzie per il futuro. Esprimiamo anche apprezzamento agli interventi che hanno fatto anche altre forze politiche come Rifondazione Comunista, ma gli stessi Comunisti Italiani sull'argomento della precarietà, e anche tutte le organizzazioni sindacali, CGIL, CISL, UIL, che in questi giorni hanno trattato sulle pagine locali questo argomento in maniera molto precisa e anche molto sentita. Mi ricordo ancora, Consigliere Fancello, quell'incontro che io considero memorabile che è stato fatto da parte dei Comunisti Italiani alla sede dell'ANPI di Ancona, dove relazionava l'On. Rosalba Cesini proprio su questo problema. Lì erano presenti moltissimi precari, eri presente tu, anche il Consigliere Procaccini Cesare, ed è stato trattato questo problema e da lì sono iniziati i percorsi di stabilizzazione che molte Amministrazioni hanno già consolidato. Il Comune di Jesi purtroppo ancora è in ritardo su questo versante. Io spero e auspico che possa essere recuperato il terreno che fino ad oggi abbiamo perso. Quello che si chiede è che entro la fine dell'anno, così come prevede la finanziaria, vengano messi in atto tutte quelle azioni di stabilizzazioni annuali e triennali, quindi con un piano specifico di assunzione, sia a carattere annuale e sia a carattere triennale così come prevede la finanziaria. Noi chiediamo quindi al Sindaco e alla Giunta Comunale di essere operativa e di essere chiara in questo versante, perché dall'altra parte ci sono molti lavoratori che aspettano una risposta che vivono nell'incertezza, che vogliono conoscere il loro destino, il loro futuro lavorativo. Professionalità a cui l'Amministrazione ha fatto riferimento anche in settori strategici quale quello dei servizi sociali e della Polizia Municipale e anche quello dei tributi, dove servivano delle professionalità ben definite anche per il recupero di evasione tributaria che ancora persiste in certi settori della Amministrazione. Quindi quello che noi chiediamo come movimento è di dare una risposta concreta, molte Amministrazioni l'hanno fatto e quindi è una procedura già avanzata in questo senso. Quindi si chiede al Sindaco e alla Giunta di fare un passo deciso in questo senso. Nella mozione che abbiamo presentato è stato fatto riferimento ad alcune figure, sono 12-13 le posizioni di rapporto atipico instaurato dalla Amministrazione. Con questa mozione presento contestualmente anche un emendamento, anche in applicazione, comunque era già sottintesa la nostra mozione degli articoli 558 e 560 della legge finanziaria in cui prevede la stabilizzazione a

due tipologie di figure ben precise: quelle che hanno il lavoro a tempo determinato da almeno tre anni e quindi antecedenti al 29 settembre 2006 ed anche quelle che hanno rapporto di collaborazione continuativa e coordinata con almeno un anno di servizio. Poi mi hanno detto che ci sono anche altre figure con mobilità esterna nelle aziende consorziate dal Comune; eventualmente quindi di fare una ricognizione accurata in modo che nessuna di queste figure con un rapporto ancora instabile possa rimanere esclusa dal processo di regolarizzazione. Precariato oggi significa molte cose, significa un lavoro in cui non c'è più sicurezza, non ci sono delle speranze, un lavoro fatto da giovani e meno giovani che hanno l'aspirazione di costruire la propria vita e il proprio stato sociale. Noi come governo cittadino dobbiamo dare a questi una risposta seria. Quello che io dal mio punto di vista chiedo è che coloro che verranno stabilizzate siano le professionalità giuste, abbiano un elevato senso di appartenenza verso l'Amministrazione Comunale e diano una svolta vera, concreta e propositiva a quel processo di riorganizzazione che ancora deve fare i suoi passi iniziali. Quello che chiediamo è l'approvazione di questa mozione emendata con gli articoli 558 e 560 della legge finanziaria 2007 in modo tale che tutte le figure in essa previste possano trovare soddisfazione nel percorso di stabilizzazione, così come prevede la legge.

CONS. BUCCI ACHILLE - P.R.C.: Cosa Rifondazione pensa sul precariato penso che sia abbastanza chiaro. Non più di una settimana fa, sabato scorso, eravamo a Roma, eravamo in tanti, Rifondazione e altri partiti della sinistra, proprio per manifestare tra le altre cose contro il precariato e per la introduzione di meccanismi che garantiscano il lavoro certo e continuativo e sicuro, in particolare per i giovani, ma in generale per tutti gli italiani. Detto questo, quindi penso che non serva ulteriormente - il collega Rossetti l'ha già fatto - dire quanto il precariato sia negativo per i lavoratori, per i giovani e per la società. Io penso che vada anche portato un altro contributo a questa cosa, il precariato è anche negativo per il Comune che investe sul personale e poi dopo un anno, due anni e tre anni questo personale va via ... (*fine lato A - cassetta 2*) nessuna impresa, nessuna ditta fa questo perché il personale è un investimento importante e rilevante. Allora addestrare il personale è un impegno rilevante. Assumere del personale per un anno, per due anni o per brevi periodi significa vanificare questo investimento e quindi significa non spendere bene il denaro pubblico. Questa è una questione che secondo me il Comune di Jesi ma tutta la Pubblica Amministrazione, perché la Pubblica Amministrazione è quella che ha utilizzato lo strumento del precariato e continua ad utilizzarlo, in virtù di blocchi di legge alle assunzioni, più per necessità che per scelta politica, però è un fare miope che non ottimizza il denaro pubblico. L'altra questione che invece nello specifico, secondo me va fatta una ricognizione, va fatto in modo che tutte quelle figure che sono numerose perché da un quadro che mi è stato dato sembrerebbe che siano anche in numero superiore a quello che diceva il collega Rossetti, adesso non so se poi 16 o 20, ma l'Amministrazione avrà fatto l'esatta ricognizione di questo, quindi trovare i meccanismi per attivare un percorso che porti alla stabilizzazione di tutte queste figure presenti nella Amministrazione. Su questo chiederei un impegno proprio del Sindaco e della Giunta. L'altra questione è i tempi., i tempi sono stretti. Visto che questa possibilità che ci viene offerta dalla finanziaria è ormai vigente, secondo me i provvedimenti vanno fatti nel più breve tempo possibile anche per evitare questa situazione di incertezza nel personale che in qualche maniera potrebbe avere un messaggio, tra l'altro non vero, che l'Amministrazione, che il Consiglio Comunale, che il Comune di Jesi non sia interessata ai problemi della stabilizzazione dei precari. L'ulteriore cosa, poi concludo, è che secondo me comunque visto che è un dettato costituzionale, la stabilizzazione non può che passare attraverso comunque un procedimento di verifica, di selezione, di verifica della idoneità dei candidati perché questo è un principio costituzionale per l'ingresso nell'impiego nella Pubblica Amministrazione e secondo me va rispettato anche nel caso delle stabilizzazioni, cioè comunque il personale che viene stabilizzato e viene assunto dovrà essere personale idoneo a svolgere il lavoro. Lo sarà sicuramente perché lo sta già facendo, però siccome questo è un principio costituzionale, io ritengo che debba essere rispettato. Suggerisco e sollecito l'Amministrazione Comunale, il Sindaco e la Giunta a far sì che questa stabilizzazione passi

attraverso un percorso che è quello previsto dalla Costituzione che è un percorso di verifica della idoneità, verifica delle capacità e quindi un percorso concorsuale, questa è la cosa, anche se pur riservato a questa categoria del precariato presente all'interno della Amministrazione. Grazie.

CONS. PENTERICCI MARCELLO - D.C.: Io voterò a favore di questa mozione non perché sono un papista, che anche lo sono, ma perché ritengo che sia una cosa giusta stabilizzare i precari. Il contratto a tempo determinato ha degli aspetti anche positivi, perché è un contratto che può essere applicato benissimo per periodi brevi in via eccezionale per supplire mancanze di dipendenti e per tutte queste cose, però quando poi invece l'attività lavorativa si protrae nel tempo a me pare giusto che il contratto a tempo determinato si trasformi in contratto a tempo indeterminato. Io dico se nella fattispecie in questa situazione del Comune non ci sono problemi ostativi di carattere normativo non vedo perché non si debba procedere alla trasformazione del contratto a tempo determinato in quello indeterminato. Certo dovranno essere valutati tutti i requisiti soggettivi e oggettivi perché questo personale possa essere assunto in via indeterminata. Io non mi dilungo sulle questioni di carattere sociale, del tempo determinato e indeterminato, perché sui giornali, in televisione, in questo periodo si parla sempre di tempo determinato e indeterminato, la sinistra ne ha fatto una battaglia. Quindi non riesco neppure a capire perché questa Amministrazione che è di sinistra non voglia in qualche modo attuare questa trasformazione ma continui a portare avanti queste situazioni. Mi pare che sia giunto il momento invece di aderire proprio alle richieste di questi dipendenti del Comune. Si raggiungeranno vari obiettivi, ivi compreso quello di rendere più tranquillo tutti i dipendenti della Amministrazione Comunale.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Punto fondamentale, credo, non bisogna procedere in modo confuso e convulso, cioè andando avanti a strattoni. Ricordo a me stesso che il Consiglio Comunale aveva respinto una mia mozione, devo dire senza sorpresa ma l'ha respinta, che in realtà era la riproposizione sotto forma di mozione di quello che aveva detto il collegio dei revisori e cioè la necessità di predisporre anche un piano triennale per quanto riguarda i dipendenti. Ricordo a me stesso che c'era stata una sorta di quasi impegno formale, come una sorta di zuccherino che addolciva la bocciatura da parte dell'Assessore Sorana, che se non sbaglio si era impegnato a fare anche questo fra le tante cose, se non ricordo male. Io non so se questo impegno verrà mantenuto, però se fosse vero che si è bocciata una certa cosa disinteressandosi a quel piano invece necessario ora non vedo come si debba invece in modo confuso arrivare, prescindendo da quel piano a regolarizzare il precariato, fermo restando che la stabilizzazione del precariato ci trova d'accordo, perché ovviamente dobbiamo dare delle certezze a chi vive in modo assolutamente privo di certezza almeno all'interno del Comune di Jesi. Fermo restando che in linea di principio non si può essere contrari e non si è contrari, anche perché si gioca sulla pelle dei dipendenti, di quelli che lavorano, credo che una decisione seria e ponderata non può prescindere da un esame più generale. Andare a vedere nell'ottica di un piano del fabbisogno del personale quanti effettivamente necessitano o meno perché è inutile che in modo populistico diciamo riduciamo spese, conteniamo le spese e poi procediamo in modo diametralmente opposto. Allora d'accordissimo sulla regolarizzazione o stabilizzazione del precariato, ma in un quadro complessivo. Il quadro che per quanto ne so manca, nel senso che nulla è stato fatto. Quel discorso se fatto in modo serio da parte della Amministrazione non dovrebbe prescindere anche da un altro discorso nell'ottica di un esame della pianta organica del Comune anche esaminare quello che si vuol fare per quanto riguarda il discorso dirigenziale che è un altro aspetto molto importante e che leggo oggi sulla stampa, per esempio, una posizione diametralmente opposta, invece sarebbe meglio che la Giunta parlasse all'unisono, dell'Assessore competente rispetto al Sindaco per quanto riguarda la necessità o meno di un direttore generale. Allora un'Amministrazione seria ed efficiente dovrebbe esaminare tutti i vari aspetti e soprattutto fare un piano, decidere che cosa vuol fare, senza queste decisioni a strattoni, perché questa sarebbe purtroppo, anche se seria, anche se la mozione è seria, costringerebbe l'Amministrazione Comunale a muoversi a strattoni, nel senso fare adesso qualcosa senza aver

deciso quello che bisogna e necessita fare da qui a tre anni. Inviterei l'Consigliere Rossetti (chiedo scusa perché so che non devo rivolgermi direttamente al Consigliere) a ritirare semmai questa mozione, fermo restando che altrimenti ci sarebbe l'accordo di Alleanza Nazionale subordinando alla presentazione di questo piano del fabbisogno del personale dipendente per i prossimi tre anni, perché sennò sono tutte promesse che rimangono generiche e ci vengono date tutte assicurazioni poi non mantenute. Il piano che possa essere fatto in tempi assolutamente brevi dando una scadenza all'Assessore Sorana, credo che sia l'Assessore competente, o comunque l'Assessore competente verrà individuato.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io intervengo anche e soprattutto sulla base di quello che adesso diceva il Consigliere Massaccesi perché credo che in linea generale il suo ragionamento non faccia una piega ed è quello che noi dovremo fare, nel senso che il ragionamento sulla stabilizzazione dei precari non può prescindere dalla definizione della dotazione organica da un piano annuale e triennale delle assunzioni perché comunque anche questo sistema, anche questo meccanismo di stabilizzazione fa riferimento non solo alla norma della finanziaria che prevede questa possibilità, ma fa riferimento all'altra norma della finanziaria che impone il rispetto del patto di stabilità in termini di spesa per il personale. Quindi è evidente che nel momento in cui noi dovremo affrontare la questione e affronteremo, questo è l'obiettivo che ci siamo dati che entro il mese di novembre definiremo, anche con il confronto delle organizzazioni sindacali, la dotazione organica e il piano delle assunzioni in quella occasione verranno realizzate e definite le procedure per la stabilizzazione del personale precario che attualmente opera nel nostro Comune. Io volevo fare però un'ulteriore considerazione rispetto sia al problema in sé che anche sulla base di alcune considerazioni che ho sentito in questo dibattito sia rispetto proprio alle regole che determinano questa opportunità. Intanto io penso che il problema nella Pubblica Amministrazione, se vogliamo al Comune di Jesi, della presenza di personale con rapporti di lavoro a tempo determinato o comunque precario non dipende da una scelta prettamente di convenienza, così come magari avviene nel settore privato se vogliamo con una logica che è quella di avere flessibilità nella gestione della manodopera del personale e quindi a questo in sostanza in gran parte si ispira tutta la produzione legislativa che sta intorno alla famosa legge 30. Il problema quindi non è quello della volontà o meno di un'Amministrazione, e di un'Amministrazione di sinistra o di centrosinistra, di rispondere a questo bisogno, questa esigenza di stabilità nel lavoro e nell'occupazione. Il fatto è che questa opportunità si apre oggi perché oggi per la prima volta con la finanziaria del 2006 è terminata quella lunga fase di blocco per le Amministrazioni pubbliche di possibilità e spazi di assunzione. Nel momento in cui gli enti avevano e hanno necessità di personale, di figure anche professionali che lavorassero e portassero avanti progetti di una Amministrazione o di un Comune altra strada non esisteva se non quella dei contratti di questa natura. Ora oggi si apre questa opportunità, è un'opportunità che per quanto ci riguarda il Comune di Jesi e l'Amministrazione Comunale non intende perdere ma vuole sfruttarla pienamente per tutto quello che le regole e le norme ci consentono di poter fare, tenendo conto che noi ci muoviamo in questa situazione all'interno di un recinto che non è così ampio, esteso e largo così come inizialmente questa operazione era anche stata presentata, che ha senz'altro creato anche nella cittadinanza, ma credo in generale in queste persone che lavorano con queste forme di lavoro precario nelle Pubbliche Amministrazioni una grande aspettativa e che oggi però con gli aggiustamenti successivi, con le precisazioni a cosa poter fare e come sicuramente non ci consentono di dare risposte esaustive a tutte le situazioni che sono presenti anche in termini di precarietà, di rapporti di lavoro precario nel nostro Comune, perché già i valori e i limiti temporali, le forme di lavoro esistenti a cui si fa riferimento per la eventuale stabilizzazione non sono e non permettono una generalizzazione della stabilizzazione dei precari del Comune. Ovviamente tutti quelli che sono gli atti formali per stabilizzare quanti hanno ad oggi le condizioni e il rispetto nei criteri previsti dalle norme e dalle leggi per poter essere stabilizzati, anche qui probabilmente in un'ottica pluriennale, tenuto conto della necessità di rispettare i parametri legati ai patti di stabilità che non stati modificati da questa

normativa (la normativa sulla stabilizzazione dei precari non ha modificato parametri e limiti imposti dalla finanziaria in altri capitoli, come quello a cui facevo riferimento per esempio della spesa complessiva del personale) e tenuto anche conto che non tutte le assunzioni o non tutte le coperture dei posti in pianta organica possono essere fatte esclusivamente tramite stabilizzazione o altre forme che prescindano dalla apertura e dall'espletamento di pubblici concorsi per l'assunzione a tempo indeterminato di persone per lavorare in Comune. Questo anche per una logica di equità di trattamento. Non è un caso che la stabilizzazione il Governo l'ha decisa e l'ha resa possibile per tutti coloro che hanno comunque espletato una procedura di selezione pubblica, anche per i conferimenti dei rapporti di lavoro non stabili, proprio perché altrimenti il rischio è che attraverso queste forme si possa aggirare la regola generale e principio che è quella del concorso pubblico per le assunzioni in un ente. Tutto questo che cosa significa? Significa che le situazioni sono articolate all'interno del nostro Comune così come in tutti gli altri enti perché ci sono situazioni che si trascinano anche da molto tempo considerando il fatto che gli enti erano impossibilitati a svolgere procedure per assunzioni di personale fino a questo anno. Quindi le situazioni vanno anche valutate in molti casi caso per caso per trovare le giuste soluzioni alla risoluzione e alla risposta in questo senso. Noi pensiamo che entro il mese di novembre concorderemo e definiremo come Amministrazione e nel confronto con le organizzazioni sindacali la dotazione organica, che è quello strumento che stabilisce i posti vacanti scoperti o da coprire, perché se ne possono anche creare di nuovi di posti in dotazione organica rispetto alle vecchie posizioni, individuare quindi il piano del fabbisogno annuale e triennale e tenendo conto di quelli che sono i limiti e i parametri previsti dalla finanziaria nel suo complesso per quanto riguarda la gestione del personale, attivare tutte quelle procedure per la copertura di questi posti primo fra questi quello della stabilizzazione delle figure e dei dipendenti precari che hanno ad oggi le condizioni per poter essere stabilizzati. Così come attueremo tutte quelle possibili azioni e metteremo in campo anche atti formali per poter mettere coloro che oggi non sono nelle condizioni di poter essere stabilizzati in un percorso che possa prefigurare, salvo nuovi interventi di blocco da parte delle finanziarie, processi che abbiano come obiettivo finale quello della stabilizzazione di queste figure che sono figure che necessitano al Comune. In questo senso volevo chiudere con una risposta veloce, il problema non è tanto quello di capire se ci sono margini anche dal punto di vista finanziario per coprire questa spesa perché il Comune questa spesa la copre, sia che queste persone lavorino con contratti a tempo indeterminato che con le varie tipologie di contratto. In alcuni casi ci sono costi leggermente inferiori, però sono costi che per l'ente coprono i 12 mesi dell'anno perché queste figure poi a vario titolo e anche se a rotazione lavorano e coprono determinati posti per tutto l'anno. Noi abbiamo un obiettivo posto dalla finanziaria che è quello della riduzione del costo del personale e quindi rispetto a questo del mantenimento dei parametri e dei limiti della spesa e con questi dovremmo fare i conti e valutare attentamente tutte le possibili soluzioni.

CONS. SANTONI MARTA - L'ULIVO: Al nome del gruppo dell'Ulivo presento un emendamento alla mozione presentata dal Consigliere Rossetti. Prima di dare lettura della intera mozione con l'emendamento volevo solo precisare un concetto: si parla di precariato e di precari ma questa definizione, questo concetto ha dei significati diversi, sicuramente dal punto di vista professionale e anche dal punto di vista tecnico come conseguenze. Per quel che concerne il punto di vista professionale e quindi anche tecnico precario può essere considerato come comune elemento denominatore la durata limitata nel tempo del rapporto di lavoro, precario può essere considerato sia un tempo determinato che un lavoratore atipico. Un lavoratore atipico non è il tempo determinato, cioè il titolare di un rapporto di lavoro a tempo determinato; il lavoratore atipico è il titolare di un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, sintetizzabile nella espressione piuttosto infelice del CO.CO.CO. Questa è una distinzione perché bisogna stare attenti quando si parla di queste nozioni. Quindi precario può essere un titolare di un valido rapporto di lavoro dipendente a tempo determinato con tutti i requisiti precisi del lavoro subordinato, ma precario può essere anche un collaboratore coordinato e continuativo che non ha gli elementi caratteristici del lavoro

subordinato perché segue la prestazione in maniera del tutto autonoma e senza neanche volendo il vincolo dell'orario di lavoro. Faccio questa precisazione perché sono a queste due figure che si riferiscono i due commi dell'art. 1 della finanziaria 2007 in maniera precisa. L'articolo 558 si riferisce ai tempi determinati, l'articolo 560 ai lavoratori titolari di collaborazioni coordinate e continuative. Vado a leggere la mozione con l'emendamento presentato.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: È stato distribuito a tutti i Consiglieri l'emendamento per cui tutti potete, senza che poi ne ridò lettura. L'emendamento è stato presentato al tavolo della presidenza, dato in copia ad ogni Consigliere, per cui, Santoni, puoi andare avanti. Grazie.

CONS. SANTONI MARTA - L'ULIVO: Mozione presentata dal Consigliere Rossetti Siro del gruppo consiliare del Movimento Democratico Jesi è Jesi. Oggetto: stabilizzazione dei precari in servizio presso il Comune di Jesi. Il sottoscritto Consigliere Comunale premesso che la legge n. 296/2006, legge finanziaria 2007, ha previsto la possibilità per le Pubbliche Amministrazioni di procedere alla stabilizzazione del personale precario; visto che gli enti nell'ambito della loro autonomia regolamentare ai sensi della legge finanziaria 2007, legge 296/2006, comma 558 dell'articolo unico che dispone: "a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli enti di cui al comma 557, fermo restando il rispetto delle regole del patto di stabilità interno, possono precedere nei limiti dei posti disponibili in organico alla stabilizzazione del personale non dirigenziale in servizio a tempo determinato da almeno tre anni anche non continuativi o che consegua tale requisito in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 29.9.2006 o che sia stato in servizio per almeno tre anni anche non continuativi nel quinquennio anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge, ancorché del personale di cui al comma 1156 lettera f), purché sia stato assunto mediante procedure selettive di natura concorsuale o previste da norme di legge. Alle iniziative di stabilizzazione del personale assunto a tempo determinato mediante procedure diverse si provvede previo espletamento di prove selettive"; che lo stesso articolo unico comma 560 prevede per il triennio 2007-2009: "le Amministrazioni di cui al comma 557 che procedono all'assunzione di persone a tempo determinato nei limiti e alle condizioni previste dal comma 1 bis dell'art. 36 del decreto legislativo 2001 n. 165, nel bandire le relative prove selettive riservano una quota non inferiore al 60% del totale dei posti programmati ai soggetti con i quali hanno stipulato uno o più contratti di collaborazione coordinata e continuativa, esclusi gli incarichi di nomina politica, per la durata complessiva di almeno un anno raggiunta la data del 29 settembre 2006; visti in ordine alla tematica gestionale della cosiddetta stabilizzazione del personale precario delle Pubbliche Amministrazioni i seguenti dati: l'accordo di governo del 18.1.2007 intitolato "per una nuova qualità dei servizi e delle funzioni pubbliche, memorandum di intesa sul lavoro pubblico e organizzazione delle Amministrazioni pubbliche", la direttiva tecnica interpretativa ANCI diramata in data 30 marzo 2007 del Segretario generale ANCI ai Sindaci con nota accompagnatoria prot. n. 686 avente ad oggetto: modalità applicative delle procedure di stabilizzazione del personale precario di cui al comma 558 della legge 296/2006, ambito e modalità di applicazione del comma 559 della medesima legge, il personale con contratto di collaborazione coordinata e continuativa; atteso [e qui inizia l'emendamento da noi presentato] che dai dati giacenti negli uffici risultano n. 12 unità che possiedono i requisiti di legge per la stabilizzazione (ex art. 1 comma 558) con conseguente trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Le 12 unità sono composte da: n. 7 unità con rapporto di lavoro a tempo determinato e attualmente in servizio; n. 1 unità titolare di collaborazione coordinata e continuativa con precedente lavoro dipendente a tempo determinato di almeno tre anni presso questa Amministrazione; n. 4 unità che hanno svolto almeno tre anni di lavoro dipendente a tempo determinato e attualmente non più dipendenti della Amministrazione. Tra questi 4 una unità è stata assunta da Jesi Servizi, previa regolare selezione dell'1 ottobre 2007 con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (articolo 560), n. 3 unità che possiedono i requisiti di legge per la trasformazione del rapporto da collaborazione

coordinata e continuativa al lavoro dipendente a tempo determinato (ex art. 1 comma 560). Dato atto alla precedente Amministrazione di aver fatto ricordo ai contratti atipici, tutto ciò premesso chiede al Consiglio Comunale di impegnare il Sindaco e la Giunta Municipale ad attivare entro la fine dell'anno corrente le procedure di stabilizzazione del personale non dirigenziale precario secondo le condizioni previste dalla legge finanziaria 2007, in relazione ai fabbisogni permanenti della Amministrazione nel triennio 2007-2009 così come previsto nel redigendo piano del reclutamento del personale 2007 e triennale 2007/2009 che provvederà ad una indicazione analitica di posti distinti per categorie, per profili professionali e unità operative interessate. Una precisazione, se è possibile, attualmente i tempi determinati, parlo di lavoro subordinato a tutti gli effetti, in essere presso l'Amministrazione Comunale sono 16, di cui 7 possiedono i requisiti della stabilizzazione ex comma 558, art. 1, finanziaria e nove non possiedono questi requisiti. Per quanto riguarda invece le collaborazioni coordinate e continuative attualmente in essere sono 16 di cui 9 presso l'Ambito territoriale sociale 9, un rapporto di collaborazione coordinata rientra nella stabilizzazione dell'art. 558, perché si tratta di un soggetto che ha avuto in precedenza un rapporto di lavoro a tempo determinato almeno fino a tre anni; tre di queste collaborazioni hanno i requisiti per la stabilizzazione prevista per le collaborazioni dal comma 560, altre tre collaborazioni non hanno i requisiti per la stabilizzazione prevista dal comma 560.

CONS. FANCELLO DANIELE - C.I.: Come già diceva prima il Consigliere Rossetti, la tematica della precarietà del lavoro è una tematica che sta molto a cuore ai Comunisti Italiani, abbiamo fatto numerose iniziative nei mesi scorsi e lo scorso 20 ottobre abbiamo partecipato anche alla manifestazione che si è tenuta a Roma proprio sui temi della precarietà. Proprio per questo riteniamo che questa mozione sia molto importante, però chiediamo a Rossetti se accetta o meno l'emendamento proposto dal gruppo dell'Ulivo appena elencato. Particolare attenzione dovrà essere anche fatta nell'attuazione con cui viene selezionato il personale. Sono importanti i bandi, ma nel momento in cui viene fatto un bando e quindi un concorso nelle nomine che vengono fatte bisogna fare attenzione al rispetto della procedura che purtroppo sono a conoscenza non è sempre avvenuto nel passato e quindi di fare questa verifica nel momento in cui vengono dati definitivamente i posti di ruolo. Grazie.

CONS. PENNONI MARIA CELESTE - F.I.: Noi possiamo essere d'accordo ai principi e favorevoli di stabilizzare i precari, però quello che vorremmo far presente è che questo nostro accordo dovrebbe essere secondario al piano di fattibilità della pianta organica del Comune e cioè vedere se effettivamente sono necessarie queste figure e quindi dopo che il Comune ha provveduto a quanto ha detto il Sindaco, ha provveduto a fare la pianta organica, a fare la valutazione e la rilevazione del fabbisogno e non il contrario. A questo anche aggiungere che fatta questa operazione, valutare se ancora c'è la necessità di usufruire di consulenze esterne. Grazie.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Non sto qui a dire che il precariato è un problema che oggi angoscia la nostra società perché l'avete detto a più riprese sono tendenzialmente d'accordo con tutti voi. Io intervengo soltanto per capire, forse anche dalla mia inesperienza non riesco a capire il metodo col quale stiamo arrivando alla approvazione di questa mozione. Siccome il problema è generale, coinvolge maggioranza e almeno questa parte della opposizione è d'accordo, non c'è nessun problema ad accogliere questo emendamento, credo che anche Siro sia d'accordo con me, però è un emendamento che poteva anche essere superato dal semplice riferimento alla legge finanziaria senza andare a specificare i commi, per il semplice motivo che si andrebbe a trasformare una mozione non in un impegno di intenti, come invece la mozione dovrebbe essere, ma in una delibera di Giunta da approvare. Io non ho nessun problema ad accogliere l'emendamento, andiamo pure a votare e soprattutto con la mozione si avvia un processo che poi impegna la Giunta a fare quelle cose che voi dicevate in maniera più tecnica e in maniera più precisa. Visto che la legge è richiamata, senza i commi, però è richiamata, dato atto che volevamo impegnare il Sindaco e la Giunta in questa possibilità di regolarizzare i precari ,

attualmente noi accettiamo l'emendamento. L'importante è che, al di là delle questioni politiche, tutti noi oggi impegniamo il Sindaco a fare quello che non ha fatto fino ad oggi. Grazie.

CONS. LILLINI ALFIO - L'ULIVO: L'intervento di Marasca mi ha stimolato a intervenire. Marasca, noi abbiamo lavorato su un vostro emendamento stravolgendolo per dirla senza nascondersi per il 95%. Questo vuol dire che secondo noi quando si presenta un emendamento va pure richiamata la legge. Non si può presentare una mozione in senso generalizzato, va chiarito e va evidenziato che alla fine del problema tutti siamo d'accordo nello stabilizzare i precari, ma tutti quelli che la legge indica che hanno i requisiti. Ti do un consiglio come figlio, possibilmente accettalo, quando uno parla se puoi non ti devi mettere a piangere, ma neanche a ridere, perché uno può pretendere un minimo di rispetto e siccome non è la prima volta, sono sei mesi che continui a fare questo atteggiamento dimostriamo di essere grandi, io te lo dico pubblicamente. Quindi torno all'emendamento. L'emendamento che il gruppo dell'Ulivo ha presentato e che la Consigliera Santoni ha letto alla fine nella sostanza e nell'atto conclusivo è ovvio che vogliamo tutti questo, ma vogliamo questo specificando in maniera da chiarire chi ha tutti quegli obiettivi, chi ha tutte quelle caratteristiche di essere stabilizzati. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Io rispetto le intenzioni di tutti, però in fase di dibattito sarebbe opportuno astenersi da considerazioni personali a meno che non ci si appelli al fatto personale.

CONS. SARDELLA MARIO - M.R.E.: Quindi senza ribadire temi che ormai diamo per scontati, io volevo fare una considerazione di critica purtroppo al nostro governo nazionale perché in questa fase e per questo problema del precariato ritengo che avrebbe potuto quanto meno portandolo ai livelli previsti dalla Comunità Europea, ridurre il periodo del precariato almeno ai 24 mesi previsti in Europa. Detto questo per quanto riguarda il problema che ci occupa io ritengo che qui non dobbiamo andare a fare, proprio perché credo che siamo tutti d'accordo su questo tema, il problema delle differenze e delle sottigliezze. Io credo che se l'emendamento che è stato proposto contribuisca a specificare meglio il numero delle unità che potrebbero essere interessate a questa eventuale azione della Amministrazione è accettabile l'emendamento. Ritengo altresì che la formulazione che era stata fatta nella mozione del collega Rossetti, citando la legge, potesse essere da questo punto di vista esaustiva per quanto riguardava l'inquadramento del problema. Quindi io sarei del parere eventualmente di accettare l'emendamento e per quanto riguarda il discorso delle unità se questo contribuisce a specificare meglio i soggetti che possono usufruire di questa azione. Grazie.

CONS. MELAPPIONI AUGUSTO - M.D. JESI E' JESI: La mia è una ripetizione di quello che diceva Sardella e quindi penso che quello che c'è da aggiungere è soltanto che è l'applicazione della legge. Noi stiamo eccessivamente a dettagliare, mi sembra improprio e mi sembra improprio pure che in un emendamento ci sia la legge, ma soprattutto mi sembra improprio che un Consigliere Comunale si permetta di dare giudizi pubblici rispetto a un altro e quindi accolgo volentieri la sua proposta, Presidente. Su questo chiedo a tutto il Consiglio di mantenersi su un certo stile. Comunque se c'è da aggiungere una integrazione pigliamo le tre parole di riferimento che mancano e ce le aggiungiamo, l'emendamento è fatto così, si è fatto sempre così da tutte le parti. Questo credo che sia il contributo che il Consiglio dà rispetto a una proposta e poi si vota.

CONS. BRECCIAROLI LUCA - VERDI: Molto brevemente per una dichiarazione di voto. Ovviamente questo è un tema che sta a cuore un pochino a tutti, non dico cose retoriche ma viviamo in una repubblica fondata sul lavoro e pertanto mi sembra abbastanza ovvio aderire a questa proposta effettuata oggi. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi. Il regolamento prevede all'art. 77 punto 9 che sia il proponente eventualmente ad accogliere o meno l'emendamento, prima da accogliere o meno la proposta di rinvio chiesta dal Consigliere Massacesi e poi eventualmente ad accogliere gli emendamenti. Se questi emendamenti non sono accettati dal proponente così come formulati il proponente può chiedere la votazione nel testo originario della sua mozione e poi si va alla votazione del testo emendato.

CONS. MELAPPIONI AUGUSTO - M.D. JESI E' JESI: Io chiedevo ai colleghi se riallineavano l'emendamento, perché mi sembra anche sbagliato di rischiare di bocciare una cosa che è un contributo positivo ma che formalmente è difficile accettare perché è una sovrapposizione di quello che già si è proposto e quindi chiedevo ai colleghi di fare una definizione precisa, specifica di quello che c'è da aggiungere, le parole che mancano e non il commento complessivo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Se Rossetti è d'accordo e gli altri sono d'accordo, propongo 5 minuti di conferenza dei capigruppo per venire a capo di questa situazione e arrivare alla redazione di un emendamento condiviso. Quindi i capigruppo si riuniscono nella sala del Consiglio. Siro, sei disposto al rinvio? Non la rinvia. I capigruppo nell'ufficio del segretario e non in aula consiliare perché c'è troppo chiasso.

ALLE ORE 12,55 SI SOSPENDE LA SEDUTA DEL C.C. PER CONSENTIRE LA RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO PER DEFINIRE L'ORDINE DEL GIORNO

ALLE ORE 13,25 SI RIPRENDE LA SEDUTA DEL C.C.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Tenuto conto che in conferenza dei capigruppo sulla pratica in oggetto, che è la pratica n. 16, si è trovato un accordo su una riformulazione o su una emendazione del testo presentato che possa trovare l'accordo di gran parte dell'aula, in questo momento si va a discutere l'ordine del giorno successivo e il sottoscritto, se gentilmente la dottoressa Pennoni mi sostituisce in questo momento, provvede alla redazione del nuovo testo. Siamo d'accordo? Quindi si procede con l'ordine del giorno n. 17: ordine del giorno del Consigliere Comunale Massacesi Daniele di A.N. su questioni inerenti "l'istituzione centro servizi sociali" di Jesi.

IL PRESIDENTE DEL C.C. CINGOLANI PAOLO ESCE DALL'AULA E PERTANTO PRESIEDE LA SEDUTA IL VICE PRESIDENTE DEL C.C. PENNONI MARIA CELESTE

PUNTO N.17 - DELIBERA N.119 DEL 27.10.2007

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIERE COMUNALE MASSACCESI DANIELE DI A.N. SU QUESTIONI INERENTI "L'ISTITUZIONE CENTRO SERVIZI SOCIALI" DI JESI - RESPINTO -

Entra: Montali

Escono: Fratesi, Pentericci e Coltorti

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Intanto preannuncio che una diversa e più specifica mozione verrà presentata prossimamente per quanto riguarda il servizio global service della casa di riposo, forse ancor più necessario dopo gli ultimi accadimenti che interessano purtroppo le persone che vengono ospitate nella casa di riposo per le insufficienze gravi, così mi viene riferito, da persone che usufruiscono purtroppo di quei servizi e quindi questo sarà oggetto di una interrogazione o di una mozione specifica. L'ordine del giorno che ho presentato, per non tediare tutti, vista anche l'ora tarda, evito di riproporla per intera perché immagino sia conosciuta o conoscibile, è stata distribuita. Quello che interessa a me è cercare di fare chiarezza e in questo chiedo un impegno al Sindaco e alla Giunta Comunale di attivarsi di verificare, perché risulta che per quanto riguarda l'istituzione centro servizi sociali di Jesi il Consiglio di Amministrazione sia in scadenza e fra l'altro non funzioni a pieno regime, cioè risulta che ha dato le dimissioni un Consigliere, se non sbaglio il Consigliere Comunale Sardella. Non so se il Sindaco ha l'intenzione di procedere alla nomina di un nuovo Consiglio di Amministrazione. Non so quale sarà il destino di questa istituzione, cioè se la stessa istituzione avrà un nuovo Consiglio di Amministrazione, se partirà quell'azienda consortile di cui si parla da tempo e che probabilmente ha qualche difficoltà a partire o se il servizio verrà svolto da qualche altro servizio comunale. Al di là di questo, perché non mi interessa tanto sapere chi saranno i Consiglieri di Amministrazione della istituzione centro servizi, mi interesserebbe avere certezze e credo che interessi agli ospiti soprattutto della casa di riposo sapere la progettualità e sapere gli impegni che devono essere presi perché la casa di riposo attualmente in virtù della autorizzazione concessa dalla Regione Marche è diventata una residenza protetta per non autosufficienti e c'è l'autorizzazione per 120 posti. La Regione Marche, oltre a rilasciare queste autorizzazioni, poi effettua dei controlli molto stringenti per quanto riguarda la struttura. La struttura a me risulta essere carente, gravemente carente e comunque sono necessarie opere piuttosto importanti e per questo che qualcuno deve decidere in merito alla effettuazione di questi lavori e quel qualcuno deve essere chi è nella pienezza dei poteri per poterlo fare. Si tratta di impostare un lavoro che non può essere a breve scadenza, ma deve riguardare un periodo di 4-5 anni per essere credibile ed efficace. In virtù anche degli impegni economici che sono richiesti (io ho chiesto dopo la premessa dell'ordine del giorno di impegnare il Sindaco e la Giunta Comunale di Jesi promuovendo atti concreti a far sì che entro il mese di novembre del corrente anno, perché per me sono sempre interessanti delle scadenze per avere poi delle risposte in una certa data o meno) venga fatta chiarezza sul mandato affidato al Consiglio di Amministrazione dell'istituzione centro servizi sociali e sulla progettualità che necessariamente si impone per evitare una non piena funzionalità del servizio, alla luce sia della ancora non ben chiara destinazione della istituzione che della incertezza sulla attività di quella azienda consortile di cui si parla da tempo. Poi il Consiglio Comunale dovrebbe invitare e impegnare il Sindaco e la Giunta Comunale a programmare la messa a norma delle strutture, attese le carenze e le criticità esistenti e l'esecuzione di quei lavori che si rendono necessari per poter rispondere alla richiesta della Regione Marche circa la presenza di necessari ed ineludibili requisiti della struttura residenza protetta ove sono ospitate persone non

autosufficienti; venga valutata in alternativa un assorbimento del servizio attualmente svolto dalla istituzione da parte di altri servizi del Comune mettendo così fine alla esperienza della istituzione stessa; vengano effettuate le necessarie scelte per programmare ed improntare al meglio concretamente e con serietà il lavoro per i prossimi 3-4 anni, il tutto nella ottica della migliore fruibilità dei servizi da parte di quella fascia di cittadini che deve rivolgersi e ricorrere alla istituzione. C'è l'ulteriore richiesta di impegno del Sindaco e della Giunta Comunale a riferire anche al Consiglio Comunale circa le necessarie verifiche da effettuarsi relativamente alla struttura, nonché circa l'esito e le risultanze delle stesse, così come degli accertamenti ritenuti necessari in virtù delle priorità risultanti dalle prescrizioni imposte dalla Regione Marche in base alla autorizzazione concessa alla casa di riposo come residenza protetta per non autosufficienti. Nello stesso tempo, chiedo e inviterei poi in conclusione facendo un codicillo a parte, il Sindaco e la Giunta Comunale a riferire circa la definizione della questione pasti che sembra un'indicazione fuorisacco ma è resa necessaria dalle emergenze manifestatesi, distribuiti agli ospiti e ai degenti della casa di riposo e al raggiungimento del dovuto ottimo (io ho messo, forse sono stato troppo ottimista) grado del servizio offerto, superate così le criticità e le carenze riscontrate recentemente. Io chiedo che, al di là di questo che figura nell'ordine del giorno e quindi poi sottoposto alla votazione del Consiglio Comunale, ci sia un impegno anche da parte del Sindaco e sono disponibile a farlo e credo che potrebbero essere disponibili anche gli altri capigruppo o i Consiglieri se vogliono, ad accettarlo personalmente perché spesso e volentieri ci fidiamo magari di funzionari, di dirigenti che poi ci danno delle indicazioni qualsiasi come per rispondere a una richiesta di chiarimenti e di interrogazioni. A me risulta e credo che risulti anche al Sindaco che in questi giorni la situazione è veramente critica alla casa di riposo però non mi fido, o meglio vorrei verificarlo personalmente e chiedo anche al Sindaco di poterlo verificare se crede insieme in tempi abbastanza brevi per accertare che la situazione lì è veramente invivibile.

CONS. AGNETTI SILVIO - F.I.: I problemi della casa di riposo sono evidentemente ampissimi. Il gruppo di Forza Italia prende atto della iniziativa del gruppo di Alleanza Nazionale e oltre a condividere il documento si pone ulteriori domande. Vengo al punto, se il dottor Manenti non verrà riconfermato all'incarico di direttore del centro servizi sociali che fine farà la Global Service? È una domanda che ci siamo posti dopo aver constatato che sia la Global Service sia la distribuzione dei pasti della casa di riposo provengono da Pesaro, sarà un caso? E ci si domanda verrà indetta una nuova gara di appalto per la gestione di tutti i servizi (rifacimento letti, smaltimento rifiuti, biancheria, guardaroba, apparecchiamento tavoli refettorio eccetera) che attualmente sono mal funzionanti? Credo che a carico della Global Service dovrebbero essere fatte anche le pulizie della struttura della casa di riposo, ma sia che sia ... dalla Futura perché il personale è carente o male organizzato. Se non erro, inoltre, credo (è un'altra domanda) che le operatrici sociosanitarie OSS e le inservienti della cooperativa devono farsi carico del lavoro delle responsabili ausiliarie RA e prendersi cura degli ospiti non autosufficienti. Perché non sono sempre presenti queste responsabili ausiliarie? Il nostro Segretario Francesco Bravi si è già occupato in precedenza di alcuni problemi inerenti la casa di riposo, in particolare dell'igiene intima degli ospiti, ma con dei risultati che non sono sicuramente buoni. Prima in realtà venivano lavati con la stessa spugna, che doveva servire per tutto il corpo, viso compreso, con l'acqua; ora non si usa più nemmeno l'acqua, al contrario ora vengono usati dei telini monouso e una schiuma che si chiama Sicura 3, ma niente acqua. Credo che anche gli anziani ospiti allettati seppure in condizioni di salute poco buone dovrebbero gradire l'effetto refrigerante e naturale e benefico di questo bene di Dio, specialmente d'estate e purtroppo questo oggi viene negato. Forse sbaglia il personale ospedaliero ad usare tutt'altro metodo per la pulizia dei pazienti? Di acqua si parla soltanto ogni 10-15 giorni, quando viene fatto il bagno completo in una vasca dotata di idromassaggio, ma che non funziona perché le tubature sono incrostate dalla calcificazione. D'estate gli ospiti, come si diceva prima, soffrono il caldo terribilmente perché i condizionatori non funzionano, l'impianto elettrico non regge e quindi bisognerebbe a punto e a norma il tutto. Gli ospiti si lamentano del vitto che viene portato da

Pesaro, come dicevo prima, alle ore 10.30 e servito stracotto o crudo con razioni tra l'altro scarse. Il personale addetto alla cucina ora sta in portineria, sono tre dipendenti, con quali mansioni questo personale sta in portineria? Tanti sono gli argomenti da affrontare per migliorare il funzionamento della casa di riposo e quindi del benessere dei nostri anziani ospiti, domani ci saremo noi forse e quindi sarebbe opportuno che ci facciamo carico fin da subito di queste esigenze, non perché domani ci dovremmo essere noi ma perché credo che sia ... Forse il comitato dei parenti dovrebbe essere più solerte e potrebbe far valere di più le proprie rimostranze se non temesse però eventuali ritorsioni nei confronti dei loro cari e purtroppo indifesi. Per il momento Forza Italia accoglie favorevolmente la proposta di Alleanza Nazionale, però ha voluto fare questa riflessione perché spetta a tutti noi risolvere questi problemi, in particolare a voi che siete gli amministratori. Grazie.

CONS. MELAPPIONI AUGUSTO - M.D. JESI E' JESI: Intanto ringrazio Massaccesi perché ha dato un'opportunità che dobbiamo tutti cogliere, quella di riflettere sulla problematica più complessiva degli anziani e in particolare di quelli non autosufficienti e nello specifico credo che sia finalmente arrivato il momento, io mi auguro che poi ci sia anche una riflessione specifica nella programmazione che questa Amministrazione ci presenterà rispetto alla finalità, all'utilizzo e al destino della nostra casa di riposo. Credo che stiamo qui in questo momento pagando una carenza che nasce da una inezia degli anni precedenti, perché questo tema di questa struttura così importante e così strategica è stato sempre considerato un po' residuale, se non quello di lasciare a chi aveva la responsabilità politica e istituzionale più diretta nel gestire con fatica e con sofferenza una struttura che comunque oramai è fuori del tempo e non ha più le caratteristiche per assolvere adeguatamente al ruolo che gli compete. In un momento in cui in città si è discusso a lungo, si sta riflettendo sul completamento del nuovo ospedale, sul destino del vecchio ospedale e sulla riorganizzazione complessiva del welfare, io credo che questo sia il momento in cui il Consiglio Comunale si faccia carico di questa organica riflessione e prenda adeguate e precise decisioni. Quindi credo che questa opportunità di oggi sia un'occasione di allargare la riflessione e di prendere l'impegno perché qui si discuta e si scelga. Arrivano a tutti noi in qualche ruolo i disagi e le difficoltà di questo ultimo periodo che ci sono soprattutto sui pasti ma non solo. Io credo che sia anche opportuno far conoscere al Consiglio Comunale che cosa dice, non ne sono a conoscenza e quindi non sto polemizzando, ma credo che sia molto importante capire quali sono gli estremi della autorizzazione data poi dalla Amministrazione Comunale, ma su indicazione dei parametri regionali per capire se all'interno di quella autorizzazione siano stati messi come spesso avviene dei condizionamenti e delle direttive specifiche. Quindi, Sindaco, conoscere la data di quella autorizzazione e conoscere, magari se non è oggi appena possibile, che cosa è stato indicato. Credo che questo sia uno dei punti per poter capire come la normativa regionale quanto mai rigorosa (lo ricordava il collega Massaccesi) e coerente rispetto a questa funzione venga poi operativamente e praticamente rispettata. Credo che sotto questo punto di vista ci possa essere quella che è la risposta a tutti i disagi che oggi vivono non solo gli anziani che sono indubbiamente i titolari di questa funzione, ma anche il disagio che vivono molti degli operatori che all'interno della struttura con difficoltà riescono a portare avanti il loro ruolo.

Esce: Melappioni

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Nansubuka Molly

CONS. SARDELLA MARIO - M.R.E.: Io vorrei che su questo problema, che ritengo estremamente importante evitassimo toni scandalistici e fossimo invece estremamente concreti sui reali problemi. Ho fatto parte in passato anche del Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo e quindi conosco quelli che sono i problemi attinenti agli anziani e alla casa di riposo. Innanzitutto voglio fare una piccola premessa, i problemi degli anziani non riguardano soltanto la casa di riposo e quindi l'istituzionalizzazione dell'utente, riguardano anche altre attività alle quali non sempre è dato il rilievo che invece meriterebbero, quindi soprattutto l'assistenza domiciliare,

perché poi nella casa di riposo la stragrande maggioranza degli utenti sono non autosufficienti e quindi hanno una problematica a cui far fronte estremamente grave. Io ritengo che sia mancata effettivamente una reale politica dell'anziano in questi ultimi anni perché anche l'Amministrazione Comunale nel mentre che ha sostenuto economicamente determinate iniziative non si è data una cosa strategica. Le condizioni, tanto per tornare al problema sollevato nella mozione e anche negli interventi, della casa di riposo è una situazione di precarietà soprattutto per quanto riguarda il discorso della struttura, perché noi ci troviamo di fronte a una struttura per certi versi fatiscente nella quale si cerca di mettere una pezza ogni tanto per portare avanti la cosa. Era stata anche prevista la possibilità della realizzazione di una nuova casa di riposo, oggi come mai indispensabile anche per poter dare seguito ai nuovi criteri di assistenza degli anziani, era stato fatto anche un concorso di idee mi sembra anche pagato dal Rotary, se non vado errato, però è rimasto a livello di idee. Invece qui è necessario intervenire perché gli infissi della casa di riposo hanno necessità di essere sostituiti, il tetto, l'impianto di riscaldamento, le tubature. Il problema della mensa, dei pasti che oggi viene così sbandierato è un problema che la cucina fundamentalmente non è a norma e quindi per poter tornare a dare dei pasti preparati lì bisognerà procedere a diverse operazioni e quindi questo ha prodotto la necessità di fornirsi di pasti al di fuori della struttura. Queste sono tutte problematiche, colleghi, che non sono di oggi e quindi non è il problema del Global Service e di conseguenza tra l'altro legare il discorso Global Service al direttore Manenti, mi sembra inopportuno, non dico poco elegante ma inopportuno. Il Global Service è una cosa di per sé secondo me estremamente importante perché fissa il costo di innumerevoli azioni, quindi dalla assistenza, dal lavaggio, dalla pulizia, dalla somministrazione dei pasti eccetera, per un periodo di sei anni e non è poco questo qui, oltre che l'impegno da parte della ditta che ha vinto l'appalto di provvedere anche a certi tipi di manutenzione all'interno della struttura stessa. Poi dopo se queste cose non vengono fatte come dovuto, ovviamente l'Amministrazione non solo ha il diritto ma ha il dovere di intervenire affinché queste cose vengano rimosse. La situazione attuale della casa di riposo vi assicuro, pur non essendo ottimale, assolutamente non è ottimale per un insieme di cose come quelle che vi ho già detto, perché se lì dentro ci sono le camere ancora da 4, da 6 e da 8 letti non è possibile prevedere un'assistenza ottimale, però rispetto a quanto avveniva alcuni anni fa è sicuramente molto migliorata. È vero che i bagni si fanno ogni 10 giorni, ma pensate che fino a qualche anno fa il bagno all'utente era ogni 40 giorni. La ristrutturazione che è stata fatta all'interno, anche organizzativa, facendo dei nuclei di assistenza alle persone, è stato fatto un disegno organizzativo che prevede di suddividere gli utenti in nuclei di 25-30 persone e di affidare la assistenza a questi nuclei di 25-30 persone sempre allo stesso gruppo che è guidato da un responsabile, affinché il responsabile in primis e gli operatori successivamente conoscano le necessità, le abitudini e le esigenze dell'utente stesso. Io credo che questo tipo di organizzazione sia stata importante e credo che negli ultimi tempi, grazie anche al direttore stesso, sia cambiata la filosofia di assistenza alla persona, che non è più fatta del vaso dei fiori che si mette in più o in meno come avveniva in passato, oppure di quelle che sono le pur importanti attività che all'interno i pochissimi autosufficienti possono continuare a svolgere, ma anche di ben altra natura. È da stabilire in maniera anche molto più precisa e molto più pregnante il discorso che ci lega per quanto riguarda l'assistenza alla ASL, perché gran parte degli interventi all'interno della struttura della casa di riposo fanno capo alla ASL che fino ad oggi, ovviamente non per colpa sua ma perché le cose andavano avanti così, si è limitata a dare soldi. Io credo che il personale, per esempio gli infermieri generici sempre meno, fortunatamente professionali sempre di più, debbano far capo alla ASL. È impensabile che ci siano infermieri a capo di una struttura di assistenza e quindi che non abbiano la caratteristica della sanitarità. Ci sono un'infinità di problemi che non possono essere risolti soltanto parlando per slogan, perché lì dentro ci sono delle persone che hanno la necessità di essere, soprattutto per la loro debolezza, assistite come si deve. In questo senso occorre che si faccia realmente una progettazione per quanto riguarda le problematiche dell'anziano. Esiste un altro discorso di precariato che vi prego di prendere in considerazione ed è il precariato relativo al Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione della casa di riposo che ha avuto

sempre dei compiti difficilmente definibili perché aveva un'autonomia limitata per certi versi, poi tra l'altro per ogni necessità di carattere amministrativo si deve venire a far capo alla Amministrazione Comunale, ed è il Consiglio Comunale che decide poi sulle strategie per quanto riguarda la casa di riposo. Noi ci troviamo oggi dopo un percorso estremamente lungo e faticoso ad aver messo in cantiere e pressoché completato il discorso dell'azienda consortile che prevede la messa in rete, mi piace molto poco questa parola, dei servizi per l'anziano attraverso una società che veda partecipi anche i Comuni della Vallesina. Mi sembra che siano quattro i Comuni che non hanno aderito e comunque pochi finora i Comuni che hanno contribuito in termini finanziari realmente alla realizzazione di questa cosa. Comunque sia le dichiarazioni di intento ce ne sono. A questo punto io riterrei indispensabile che questa struttura parta perché poi se dobbiamo vedere il problema dell'anziano in un'ottica più ampia di quella di Jesi, fermi restando tutti i problemi di cui dicevo prima, bisogna che questa struttura parta, perché altrimenti come fa un Consiglio di Amministrazione a progettare per esempio un bilancio di previsione del 2008 sapendo che poi il bilancio non viene gestito dal Consiglio di Amministrazione stesso. Quindi chiariamo questa cosa, definiamo questa cosa, perché il Consiglio di Amministrazione così come è adesso indubbiamente si trova in una situazione di estrema difficoltà. Da questo punto di vista e auspicando così come diceva il collega Melappioni che questo sia l'inizio di un discorso sulle problematiche dell'anziano e della casa di riposo in particolare, io credo che la mozione avanzata dal collega Massaccesi possa essere condivisibile, però teniamo conto che queste problematiche non possono essere risolte con degli slogan, con delle costanti riproposizioni delle problematiche che esistono lassù, ma bisogna realmente andare ad incidere su queste problematiche attraverso delle soluzioni che siano ad hoc per quello che è il bisogno.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io ringrazio molto il Consigliere Sardella non tanto per l'intervento che ha fatto, non ne ho avuto modo in altre occasioni ma soprattutto per il lavoro e l'attività che ha dato e profuso all'interno del Consiglio di Amministrazione della nostra istituzione. Questo non lo dico per piaggeria ma perché io ritengo davvero che nell'arco di questi 4 anni da quando il nuovo Consiglio di Amministrazione si è insediato alla nostra casa di riposo per quanto riguarda il servizio principe, anche se non sarebbe corretto questo, ma che attualmente rappresenta il più grosso servizio alla realtà degli anziani in difficoltà o che hanno bisogno di assistenza, affianco a questo c'è anche il servizio che riguarda l'assistenza domiciliare, il SAD, per le persone anziane, che anche questo è gestito insieme ad altri sei Comuni della Vallesina. Dico che dal 2003 in avanti, da quando si è messo mano al discorso della nostra casa di riposo soprattutto in funzione di quelli che erano da un lato la nostra volontà di trasformare la casa di riposo in una casa protetta per anziani non autosufficienti e dall'altro tutto quello che la legge regionale 20 richiedeva in termini di requisiti e parametri per il riconoscimento dell'accreditamento. Intanto voglio subito dire che il riconoscimento dell'accreditamento che c'è stato nel gennaio 2006 presuppone cinque anni di tempo per adeguarsi a tutte le prescrizioni e a tutte le norme previste dalla stessa legge. Noi siamo dal 2006 comunque in una situazione nella quale le scelte fondamentali, le più grosse le dovremo prendere non più tardi dei prossimi 3-4 anni, soprattutto per quanto riguarda il problema strutturale della casa di riposo. Che sia all'interno, così come inizialmente si pensava e si era avviato un ragionamento con la stessa azienda sanitaria del vecchio Murri ristrutturato, poi divenuta sede della RSA con 60 posti letto eccetera, sembra che non ci sia più questa prospettiva sulla quale stiamo comunque confrontandoci in termini più generali con la ASL per quanto riguarda le destinazioni, l'utilizzo degli spazi e le strutture all'interno del nuovo ospedale omnicomprensivo, sia della parte nuova costruita che del vecchio Murri. Così come abbiamo previsto nel nuovo piano regolatore la possibilità di mantenere comunque la casa di riposo nelle vicinanze e nelle adiacenze del nuovo ospedale prevedendo la realizzazione della nuova casa protetta in quella zona che dovrebbe risultare essere parco pubblico sotto il nuovo ospedale attraverso il meccanismo della perequazione fatta per quei settori, per quei comparti e ovviamente questo presuppone la alienazione e la trasformazione dell'attuale struttura e area della casa di riposo per avere le risorse per costruire la nuova casa di

riposo che sicuramente avrà e dovrà avere a quel punto tutte le caratteristiche dal punto di vista della sicurezza, dell'accesso e della vivibilità così come prevede la legge regionale. Credo che non saremmo arrivati al punto di poter avere nell'arco di tre anni l'accreditamento e il riconoscimento da parte della Regione se non ci fosse stato un grande lavoro svolto dal Consiglio di Amministrazione e dallo stesso direttore insieme alla Amministrazione Comunale, perché aveva ragione Sardella quando diceva che la nostra istituzione è nata e si è mantenuta con una sorta di anomalia rispetto a quella che è l'istituzione "ideale", nel senso che pur non avendo per normativa e per legge rappresentatività giuridica però l'istituzione avrebbe e dovrebbe avere autonomia gestionale e finanziaria, cosa che nel momento in cui fu creata non fu definita in questa maniera. Questa autonomia veniva messa un po' sotto tutela sia per quanto riguarda la gestione che per quanto riguarda la situazione finanziaria, ma credo che nonostante tutto e con questo ci sia stato e non poteva essere altrimenti se non ci fosse stata questa unicità di intenti da parte del Consiglio di Amministrazione e della Amministrazione Comunale difficilmente ci sarebbero riusciti a realizzare interventi che hanno radicalmente io ritengo cambiato alcune situazioni, non tutte, certamente non è tutto finito. Però io ritengo che ad esempio tutta la questione che ha riguardato la riorganizzazione all'interno della struttura ha consentito e consente oggi una quantità e qualità di assistenza, perché nel frattempo si sono professionalizzati gli stessi operatori della casa di riposo e si è preteso altrettanto da parte delle cooperative che intervengono a supporto dei dipendenti comunali. Anche dal punto di vista quantitativo oggi siamo in grado di garantire i minutaggi previsti dalla legge regionale e questo credo che sia il primo elemento fondamentale a cui fa riferimento la legge per l'attribuzione dell'accreditamento. Poi lascia i 5 anni di tempo per mettere in atto tutti gli accorgimenti e le modifiche strutturali che deve avere la casa di riposo stessa. A questo obiettivo ha concorso in maniera importante anche la scelta sul Global Service, non solo in termini economici e di qualità di quello che possono essere alcuni servizi, teniamo conto che noi stiamo parlando di un global service che attualmente sostituisce 13 servizi che prima erano gestiti con gare di appalto che in realtà non erano mai gare di appalto ma rinnovi annuali degli stessi appalti, quindi anche con mancanza di possibili risparmi finanziari ed economici nel momento in cui le gare si rinnovano c'è sempre un po' di questa possibilità, e che si trascinava a fatica in questo modo. Il Global Service oggi affronta, anche per rispondere ad alcune questioni poste nell'ordine del giorno, alcune questioni che riguardano la struttura. Da qui anche il problema dei pasti su cui c'è stata una carenza nella fase di avvio di tutta l'operatività di questo Global Service, che dall'11 ottobre è stata risolta la problematica relativa a quelle criticità sulla fornitura dei pasti e dal 1 novembre, cioè da quando inizieranno i lavori per la sistemazione e la messa a norma della cucina, quindi per ristabilire la produzione interna dei pasti, dal 1 novembre per circa 20 giorni (questo è il tempo necessario per i lavori alla cucina) i pasti verranno acquistati a Jesi da ditte che producono pasti e che stanno a Jesi e quindi non più a Pesaro. La questione che riguarda il Global Service affronta per un importo complessivo all'interno di tutto questo progetto di circa 700.000 euro per dotare la struttura dei requisiti minimi per continuare per questi 3-4 anni, prima di arrivare alla scadenza prevista dalla autorizzazione, dal riconoscimento che a quel punto verrà verificata rigorosamente se ci sono o meno le condizioni, per cui la nostra casa di riposo continui ad essere accreditata come casa protetta per non autosufficienti. È chiaro che questi interventi che noi mettiamo in campo col global service non risolvono, cioè se lasciamo la situazione solo con questi interventi nel 2010 o 2011, quando sarà, noi perderemo questa, perché esiste proprio il problema strutturale complessivo. In questo momento gli interventi previsti dal Global Service riguardano il ripristino e tinteggiatura delle facciate, sostituzione vetri infissi delle camere, installazione delle veneziane da esterno, doppi vetri, locali produzione pasti a norma, quindi la cucina, l'attrezzatura di produzione pasti nuova, la climatizzazione delle zone comuni (sala da pranzo, sale ricreative della casa di riposo), locali fumatori a norma, due servoscala, un gruppo elettrogeno autonomo, addolcitori dell'acqua sanitaria e quindi per fare anche il processo di decalcificazione al fine di evitare quei problemi di cattivo funzionamento delle vasche per effetto delle incrostazioni., il prolungamento della rampa dell'ascensore, installazione di pannelli solari per l'energia elettrica, arredo verde esterno, rampe di

accesso all'esterno per disabili nelle sale comuni, arredo sala bar, sostituzione porte delle camere, allargamento delle porte delle camere (che oggi non sono a norma), trasformazione delle camere a 4 posti letto in due camere a due posti (perché questo è quello che prevede la norma), lavori di adeguamento alla non autosufficienza di tutti i bagni della nuova palazzina, eliminazione di eternit in parte del tetto, completamento recinzione esterna e nuovo cancello all'ingresso. Questi sono tutti gli interventi previsti nel global service sulla struttura che ci consentono di mantenere l'autorizzazione per il tempo necessario a dare la risoluzione complessiva e definitiva alla nostra struttura. Certo gli interventi che sono necessari sono radicali e sono strutturalmente radicali. In questo senso o riesce a farsene carico l'Amministrazione ovviamente in tema di manutenzioni straordinarie soprattutto almeno per quanto riguarda il tetto e l'impianto elettrico, ma questo può essere anche ovviato con l'operazione di trasferimento alla azienda consortile nel momento in cui tra l'altro così come è previsto dai contratti di servizio e dallo stesso statuto e dal regolamento l'azienda speciale riconoscerà al Comune di Jesi così come domani a qualunque altro Comune che affiderà la propria casa di riposo in gestione alla azienda consortile un affitto per l'utilizzo della struttura. In questo modo è possibile o avere le risorse per coprire il necessario eventuale mutuo da accendere per realizzare questi lavori o pensare a un lavoro fatto in proprio dalla stessa azienda speciale a scomputo sugli affitti che poi dovrebbe riconoscere al Comune. Chiudo sulla questione che riguarda il Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione è nei fatti, questo credo che sia ben ... (*fine lato A - cassetta 3*) ad oggi nel pieno della sua legittimità. Il regolamento stesso dell'istituzione prevede che il Consiglio di Amministrazione rimane in carica anche dopo la scadenza che è legata al mandato del Sindaco fino a sostituzione. L'unico motivo per cui può decadere in questo momento il Consiglio di Amministrazione è se si aggiunge un'ulteriore dimissione dal Consiglio di Amministrazione a quella del Consigliere Sardella che si è dimesso per incompatibilità prevista dal regolamento, in quel caso venendo meno il 50% del Consiglio di Amministrazione decade l'intero Consiglio di Amministrazione. Il problema che noi abbiamo davanti a questo punto è questo: noi ci siamo dati tempi in maniera tale che stiamo discutendo e ci stiamo confrontando anche in maniera serrata con gli altri Comuni per garantire il decollo e quindi la partenza e l'avvio dell'azienda. Questo presuppone però alcuni tempi che non sono eliminabili. La trattativa che dovremmo fare una volta costituito formalmente il Consiglio di Amministrazione, l'atto costitutivo quindi notarile di costituzione della società si avvierà la procedura per quanto riguarda il trasferimento del personale e questo minimo ha 45 giorni di tempo. Questo è previsto proprio dalle leggi. Si può fare prima, ma nella ipotesi peggiore si possono occupare tutti i 45 giorni. Quindi fintanto che non sarà definita quella procedura l'azienda sarà costituita ma non sarà operativa perché non avrà le strutture, il personale eccetera per poter operare. Stiamo parlando di quello che può essere temporalmente due o tre mesi. Non riteniamo di dover rinnovare il Consiglio di Amministrazione perché questo significherebbe rifare un bando per la selezione pubblica così come è stato fatto e come è previsto del regolamento. Significa poi magari arrivare al rinnovo o alla sostituzione di un Consigliere di Amministrazione venti giorni prima che poi magari tutto cessa per transitare nella azienda consortile. L'ipotesi di ritornare al Comune l'istituzione, e quindi di chiudere la casa di riposo e i servizi che attualmente vengono lì svolti per gli anziani al Comune, è una ipotesi sicuramente percorribile ma che significherebbe dover fare due passaggi invece che uno. In questa situazione io capisco le difficoltà di lavoro, di prospettiva anche dello stesso Consiglio di Amministrazione, ho anche avuto modo di parlare con loro per dire che la prospettiva è questa, che noi contiamo che entro il mese di gennaio questa cosa possa partire operativamente e definitivamente dell'azienda consortile e che quindi da qui a quella volta nessuno pretenderà cose straordinarie dal Consiglio di Amministrazione ovviamente, ma insieme cercheremo di costruire anche quella che è una prospettiva per la nostra casa di riposo da consegnare poi alla gestione e all'attenzione della azienda consortile stessa e dei suoi organismi dirigenti di carattere politico e tecnico. In questo senso non mi sento di dover esprimermi in un giudizio, in una votazione sull'ordine del giorno che sostanzialmente da un lato più che ordine del giorno è quasi una mezza interrogazione che chiede di conoscere o di sapere che cosa si intende fare per determinate

operazioni e dall'altro gli impegni che chiede al Sindaco e alla Amministrazione Comunale sono nei fatti e negli atti che questa Amministrazione ha fatto e che si sta approntando a fare né più e né meno, tenuto conto anche del fatto relativo alle verifiche che chiedeva Massaccesi soprattutto per quanto riguarda i pasti è stato costituito un tavolo per 4 posti che è destinato ai parenti degli assistiti che possono pranzare tutti i giorni che vogliono nella casa di riposo e quindi verificare di persona la qualità e la congruità del pasto stesso.

CONS. PENNONI MARIA CELESTE - VICE PRESIDENTE DEL C.C.: Adesso uno per gruppo per fare la dichiarazione di voto.

ENTRA IL PRESIDENTE DEL C.C. CINGOLANI PAOLO E PERTANTO LA SEDUTA CONTINUA CON LA PRESIDENZA DEL MEDESIMO

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Per dichiarazione di voto Massaccesi.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Ovviamente avendolo proposto è un voto favorevole, questo è scontato. Non ho capito l'intervento del Sindaco, forse pensava di rispondere a una interrogazione o cos'altro. Nella risposta ha anticipato parte degli impegni che sono previsti nel caso come decisioni del Consiglio Comunale. Ritengo che non sia neanche molto giusto sottrarsi a un ordine del giorno dando delle risposte stravolgendo l'ordine, perché in realtà ha risposto a una interrogazione che non c'è. L'ordine del giorno che forse il Sindaco non ha letto era un pochino più articolato, era proposto come degli impegni con delle scadenze per l'Amministrazione Comunale. Il Sindaco ha detto non ritengo molto giusto sottoporlo a votazione e quello a mio parere è una sua opinione personalissima, perché ovviamente nel momento in cui viene proposto poi deve essere votato. Io credo che non ci sia nulla né di scandaloso né di gravoso, né di politicamente scorretto, votare un ordine del giorno su una cosa che credo che ho la presunzione di crederlo ci debba vedere tutti d'accordo. È un problema, come notava il Consigliere Sardella, che non può certamente essere risolto con degli slogan, però con degli impegni precisi per degli amministratori questo sì. Siccome gli impegni sono sempre molto generici, a me piace agganciarli a delle scadenze e agganciarli soprattutto a un voto politico che impegni l'Amministrazione Comunale e io ovviamente nel confermare l'ordine del giorno esprimo a nome di Alleanza Nazionale il voto favorevole all'ordine del giorno.

ASS. AGUZZI BRUNA: Per aggiungere alcuni aspetti più tecnici alla risposta del Sindaco. Martedì mattina ci sarà l'incontro con il dottor Mingione sulle questioni della convenzione 2007-2008 relative al superamento delle criticità che sono state segnalate anche negli interventi. In particolare, con il dott. Mingione, ovviamente insieme al Presidente del CdA e il dott. Manenti, oltre che la struttura comunale, affronteremo gli aspetti relativi alla convenzione 2007 e all'avvio della trattativa sulla convenzione 2008, indicando come priorità e quindi come criticità da superare le seguenti: l'integrazione nella convenzione dell'articolo relativo all'unità valutativa distrettuale, il chiarimento relativo ai cosiddetti casi anomali che sono ospitati dentro la struttura per i quali chiediamo che venga stabilito un percorso sanitario assistenziale specifico con risorse ad hoc, la questione segnalata dall'intervento di, non ricordo il nome, per quanto riguarda il problema degli infermieri professionali per andare o a trasformare subito il contributo in intervento diretto o quantomeno l'adeguamento del contributo visto che l'azienda consortile partirà presto e in ultimo rendere anche il servizio ADI e quindi il rimborso relativamente al servizio ADI più consono alla reale situazione e alla reale necessità dell'utenza ospitata.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altre dichiarazioni di voto, quindi metto in votazione l'ordine del giorno presentato dal Consigliere Comunale Massaccesi sulla questione della istituzione centro servizi sociali.

PRESENTI N.24

VOTANTI N.24

ASTENUTI N.00

FAVOREVOLI N.09 (Marasca e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N.)

CONTRARI N.15 (Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Lillini, Lombardi, Negozi, Santarelli e Santoni per L'Ulivo - Alberici e Fancello per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'ordine del giorno viene respinto.

PUNTO N.16 - DELIBERA N.120 DEL 27.10.2007

MOZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE ROSSETTI SIRO DEL MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI È JESI SULLA STABILIZZAZIONE DEI PRECARI IN SERVIZIO PRESSO IL COMUNE DI JESI

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Adesso riprendiamo solo per la votazione, perché i tempi sono scaduti, della mozione che abbiamo rinviato e che ho proceduto a una ristesura che ogni Consigliere Comunale ha a disposizione, una ristesura della mozione presentata dal Movimento Democratico Jesi è Jesi sul precariato. Rispetto alla mozione originale sono stati apportati in grassetto gli emendamenti, io do lettura di questi emendamenti chiedendo poi al proponente Rossetti se è d'accordo nell'accogliere questi emendamenti. Nel caso in cui il proponente si dichiara d'accordo nell'accogliere gli emendamenti andrà in votazione la mozione così come emendata. Prendete gentilmente sottomano il foglio che vi ho fatto distribuire. Noi abbiamo sostituito la dizione "personale utilizzato con contratti di natura temporanea" con la dizione "personale precario" nel primo comma e dopo il "preso atto" nel secondo comma. Abbiamo sostituito l'"atteso" che era previsto dalla mozione originaria con un nuovo "atteso" in cui viene definita più nel dettaglio la posizione delle singole situazioni di rapporto di lavoro. Nel "chiede" abbiamo sostituito "chiede al Consiglio Comunale" con la dizione "chiede al Consiglio Comunale di impegnare il Sindaco e la Giunta Comunale ad attivare entro la fine dell'anno corrente le procedure per la stabilizzazione del personale non dirigenziale, precario, secondo le condizioni previste dalla legge finanziaria 2007 in relazione ai fabbisogni permanente della Amministrazione nel triennio 2007-2009 così come previsto nel redigendo piano del reclutamento del personale 2007 e triennale 2007-2009 che provvederà ad una indicazione analitica di posti distinti per categorie, per profili professionali e unità operative assenti. 2) [è un'aggiunta] a redigere il piano di fabbisogno del personale relativo al triennio 2007-2009 entro il 30 novembre 2007". Data lettura degli emendamenti presentati alla mozione originale chiedo a Rossetti se è disponibile ad accogliere questi emendamenti.

CONS. ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Ritengo di accogliere gli emendamenti proposti perché l'impalcatura della mozione presentata dal nostro movimento rimane invariata, quindi era quello che noi ci proponevamo di raggiungere come obiettivo. È chiaro che tutti quelli che hanno i requisiti previsti dalla legge finanziaria di cui agli articoli che in maniera molto dettagliata ha esposto la consigliera dell'Ulivo sono stati recepiti nella parte delle premesse e richiamando la legge finanziaria 2007. Condivido anche perché è più restrittiva rispetto a quello che noi avevamo proposto di fare il piano delle assunzioni annuale e triennale entro la fine dell'anno e mettendo il termine di novembre i tempi sono anche più stringenti e quindi la Amministrazione e la Giunta è anche più attenta e dovrà essere anche più veloce per iniziare questo percorso, quindi accolgo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Preso atto che il proponente accoglie gli emendamenti così come letti, si va in votazione e si vota la pratica così come emendata.

PRESENTI	N.24
VOTANTI	N.24
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.24
CONTRARI	N.00

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Il Consiglio Comunale riprende alle 15, pausa pranzo, con la discussione delle pratiche n. 22, n. 23 e poi presentazione del documento programmatico.

ALLE ORE 14,28 SI SOSPENDE LA SEDUTA DEL C.C. PER PAUSA PRANZO

PUNTO N.18

MOZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE MARASCA MATTEO DEL MOVIMENTO
DEMOCRATICO JESI E' JESI INERENTE IL VERDE PUBBLICO AL CAMPO BOARIO

RINVIO

PUNTO N.19

MOZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE ROSSETTI SIRO DEL MOVIMENTO
DEMOCRATICO JESI E' JESI PER L'ADOZIONE DEI PROVVEDIMENTI A TUTELA DELLA
P.A. NEI CONFRONTI DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO OO.PP. A SEGUITO DI UNA
INDEBITA ATTRIBUZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALLE OPERE DI
COMPLETAMENTO E MIGLIORIA DEI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE PALAZZO EX
CAROTTI

RINVIO

PUNTO N.20

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

AGLI ATTI

ALLE ORE 15,13 SI RIPRENDE LA SEDUTA DEL C.C.

VIENE FATTO L'APPELLO

Sono presenti in aula n.19 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

Rimangono confermati gli stessi scrutatori

PUNTO N.22 - DELIBERA N.121 DEL 27.10.2007

LOCALIZZAZIONE DELLA NUOVA SEDE DEL COMMISSARIATO DI P.S. E POLIZIA STRADALE – ASSEGNAZIONE PRELIMINARE AREA IN DIRITTO DI SUPERFICIE

Entrano: Santoni, Cherubini, Belcecchi, Negozi e Melappioni
Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Possiamo continuare. Pratica n. 22: localizzazione della nuova sede del Commissariato di Pubblica Sicurezza e Polizia Stradale – Assegnazione preliminare area in diritto di superficie. Per la Giunta, il Sindaco.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Questa pratica arriva in Consiglio Comunale come un atto propedeutico alla definizione che successivamente dovremo fare con il Ministero e il Provveditorato delle opere pubbliche per la realizzazione del nuovo Commissariato. Credo che vada in premessa inquadrata la questione perché di questo abbiamo avuto modo di parlare anche in altre occasioni ma non con questo Consiglio Comunale, in particolare mi riferisco a quando abbiamo discusso le osservazioni al piano regolatore. Inizialmente il nuovo Commissariato era stato posizionato per la sua realizzazione nell'area di via Ancona, quella dove c'è il tabellone della Banca delle Marche, area di proprietà comunale, stimata con un valore di circa 1.000.000 euro per una destinazione che era prevista a terziario venduta alla Progetto Jesi. Su quello ci fu un accordo inizialmente con il Provveditorato e con la stessa questura che individuava quella zona e su quella zona poi ha presentato un progetto per la realizzazione del Commissariato. Nel tempo le situazioni si sono modificate, soprattutto per quanto riguarda e ha riguardato la disponibilità da parte di questo ente, chiamiamolo così, rispetto al pagamento dell'area, quindi del valore dell'area. In primo momento ci fu una proposta da parte del Provveditorato a riconoscere un valore pari alla metà del valore commerciale di quell'area. Su questo avevamo anche avviato un confronto, fino al momento in cui lo stesso Provveditorato ci ha comunicato la indisponibilità a pagare qualunque euro per l'acquisto dell'area. Così come a loro detta succede un po' in giro per tutta l'Italia, nel senso che dove si realizzano nuove strutture per le forze dell'ordine le Amministrazioni mettono a disposizione gratuitamente l'area. Noi avevamo un problema in più non tanto disponibilità quanto di rispetto dell'accordo preso con Progetto Jesi. Progetto Jesi acquistò quell'area al valore commerciale che a quel punto si vedeva vanificato. In sede di riconsiderazione della questione e votazione sulle osservazioni al piano regolatore, accogliamo le osservazioni presentate da Progetto Jesi proprio per far ritornare quell'area alla destinazione originaria sulla scorta di una valutazione che consente a questi soggetti e quindi al Provveditorato, al Ministero eccetera di poter avvalersi di una norma di legge che consente loro di costruire in deroga ai criteri e alle norme dei piani regolatori sulle aree destinate a standard. In questo senso questo risolveva in sostanza la questione, nel senso che l'area di via Ancona sarebbe a questo punto libera e utilizzabile per gli scopi che inizialmente erano stati previsti e quindi abbiamo cominciato a confrontarci e a ragionare con il Provveditorato e con la Questura per individuare un'area tra quelle a standard che esistono nella città che fosse idonea alla collocazione di quel progetto. Questa scelta è ricaduta sull'area dell'ex Sadam, quindi quella parte

oggi a verde che sta tra la strada che porta alla Multisala e il parcheggio scambiatore, c'è poi tutta l'altra parte che sta dietro le costruzioni, non c'è solo quel blocco davanti, ma c'è un'altra parte di verde che sta più nascosto rispetto alla strada. Individuare oggi quell'area significa avviare concretamente i primi passi e gli atti per poter arrivare a un convenzionamento con il Provveditorato in modo tale da bloccare in termini di programmazione la destinazione delle risorse necessarie da parte del Ministero per la realizzazione di questo Commissariato. Ho fatto questa premessa perché credo che sia corretto nel momento in cui affrontiamo questa pratica capire qual è il quadro dentro il quale ci muoviamo e come nasce questa nuova iniziativa. Questo è un atto che è propedeutico agli atti successivi, ma che è utile e necessario perché dà una condizione di certezza al Provveditorato di sapere qual è l'area nella quale poter collocare quel progetto. L'unico elemento di rigidità in questo ragionamento che dovremo fare con il Ministero e con il Provveditorato sta nella tipologia e qualità del progetto, nel senso che loro utilizzano un progetto standard che realizzano in tutte le realtà dove intervengono nuove costruzioni. Detto questo noi pensiamo che la scelta di destinare a questa realizzazione quella zona può prescindere anche in questa fase dalla localizzazione precisa del progetto stesso, tenuto conto che è importante comunque che ci sia un'area che viene complessivamente destinata alla collocazione del nuovo Commissariato e poi sarà verificato in sede di definizione della convenzione e anche di presentazione del progetto la migliore collocazione possibile in quella zona del nuovo Commissariato stesso. Questa è in sostanza la pratica e non ho altre cose da aggiungere.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: È aperta la discussione.

CONS. AGNETTI SILVIO - F.I.: Io credo che non vengano rispettati gli impegni che si sono presi in commissione né nella riunione dei capigruppo. In merito ad alcune domande poste nella terza commissione mi aspettavo risposte da parte del Sindaco, dell'Amministrazione eccetera proprio perché nella riunione dei capigruppo e nella riunione antecedente in commissione si era parlato appunto e le ripongo ora e quindi il problema si risolve. Sarebbe stato opportuno se invece queste risposte fossero state date prima. In particolare chiedo quando scade la possibilità di inoltrare la domanda per non perdere i finanziamenti, perché questo era uno dei punti che avevamo sollevato nella commissione e che il Presidente si era impegnato a farci dare risposta nella riunione dei capigruppo, cosa che non avvenuta. Nella riunione dei capigruppo ci si era impegnati affinché prima che si iniziasse a discutere se dessero le risposte. Un'altra domanda che era stata fatta era spostare la localizzazione da un'area all'altra o da una zona all'altra della città può inficiare il finanziamento stesso? È un'altra domanda che ci eravamo posti nella commissione e alla quale nessuno ci ha dato ancora risposta. Un'altra domanda è questa: risponde al vero che l'area assegnata non risponde più ai requisiti richiesti? Il Presidente del Consiglio ci diceva proprio ieri sera che forse ci potrebbero essere dei motivi che quell'area non risponde più alle esigenze, forse ho capito male, casomai mi rispondi. A questo punto io credo che è un'inventiva per tornare sulla posizione iniziale di 5 o 6 anni fa che voleva comunque questo complesso dove ora si vuol nuovamente ritornare. Il Sindaco ha parlato di nuova iniziativa, ma quale nuova iniziativa? Già sei-sette anni fa si parlava di portare la Polizia di Stato e le due polizie dove ora si vogliono portare. Allora a questo punto credo che ci sia qualcosa di strano sotto. Noi abbiamo approvato un piano regolatore per dire giù ci portiamo la polizia e compagnia bella, ne abbiamo parlato nel vecchio Consiglio Comunale, abbiamo approvato un'area proprio per portarci la polizia. Adesso scappa fuori che lì non ci si porta più e si ritorna dove sei anni fa già si discuteva di portarla, dove era stato già stabilito perché sei anni fa già si parlava di portare la polizia dietro la stazione. Ora si ritorna un'altra dicendo è un nuovo discorso, ma quale nuovo discorso? Già se ne parlava sei anni fa, forse ha la memoria corta qualcuno, però io mi ricordo di questi discorsi. Poi mi domandavo e continuo a domandarmi che fine farà l'area che con questa delibera noi lasceremo a Progetto Jesi. Io chiedo risposte prima di andare a fare una scelta. Che io sono d'accordo a portare la polizia lì, per carità, nessuno lo mette in dubbio, sono d'accordissimo proprio perché in quella zona abbastanza particolare la polizia

assumerebbe un ruolo anche che rientrerebbe nel discorso della sicurezza. Quindi io voterò pure a favore se mi accettate quell'emendamento che ho proposto di questa pratica e credo anche quelli del mio gruppo. Per quanto riguarda invece il resto credo che sia opportuno farci una grossa riflessione perché non è il nuovo come si voleva dire, era un discorso già fatto.

CONS. SARDELLA MARIO - M.R.E.: Volevo, signor Sindaco e signor Presidente, esprimere in questa sede dubbi che peraltro in parte ho espresso anche in sede di conferenza dei capigruppo, perché poi noi assumiamo delle posizioni anche in base alla informazione che acquisiamo sulla problematica. Innanzitutto volevo sottolineare questo fatto, che se non vado errato la richiesta di posizionare la Polizia di Stato e la Polizia Stradale nell'area in cui oggi sarebbe previsto questo posizionamento era stata reiteratamente avanzata nella passata Amministrazione in questo posto diverse volte e mai accettata in questo senso, perché poi si era previsto che l'area fosse quella di via Ancona. Ora si ritorna a questa proposta, quindi io non è che possa considerarmi contrario di principio a questa proposta, ma non posso accettare il metodo e non posso accettare tenuto conto che tra l'altro nel piano regolatore, la variante generale del piano regolatore che è stata approvata da questo Consiglio Comunale nell'aprile scorso e che è tuttora in fase di valutazione si prevedeva che in quella area ci fosse la dislocazione della stazione delle autocorriere, del terminale delle autocorriere. Allora, ripeto, al di là di questo e non mi si venga a millantare che ora questa cosa è una questione migliorativa, perché questo non l'abbiamo fatto con questo intento, perché queste cose sono state fatte per altri fatti che sono intervenuti e che hanno magari richiesto di rivalutare. Io fino a ieri debbo dire che l'informazione che avevo avuto in merito al perché di questo cambiamento era stato che l'area inizialmente prevista, cioè quella di via Ancona, non possedesse gli standard di ampiezza per poter ospitare questa dislocazione. Ora apprendo dall'informativa che il Sindaco ci dà che il problema non sarebbe proprio questo. Il problema era venuto da Progetto Jesi affinché, considerato che la polizia non paga questo terreno, si trovasse una dislocazione diversa. Allora io finora ho espresso la mia valutazione in base alle conoscenze che avevo. Non è che visti i precedenti dell'iter la mia idea sostanzialmente cambia, ma ripeto non vorrei che si facesse una speculazione politica su questa mia valutazione sul fatto che io mi oppongo al fatto che la Polizia possa avere i contributi, cose che sono ancora a livello abbastanza fumoso. Diceva Agnetti è vero? e quanto tempo abbiamo noi per valutare affinché l'assegnazione di questo contributo avvenga o non avvenga? L'altro dubbio che ho per quanto riguarda questo iter è quello che questa si diceva correttamente ieri nella conferenza dei capigruppo è una presa d'atto, una decisione propedeutica di una variante del piano regolatore e quindi fare una variante di un piano che è ancora in itinere in un certo senso. Prendere una decisione che vuol dire successivamente fare una variante secondo me presupporrebbe il fatto di avere una conoscenza più approfondita e avere informazioni più chiare per quello che sarà la destinazione di quell'area. A questo punto viene anche da domandarsi se è vero, come ritengo sia vero, che era prevista lì la dislocazione del terminal delle autocorriere, nel momento in cui questa area dovesse venire assegnata ad altro uso, dove va il terminal delle autocorriere? Queste cose ritengo che sarebbe giusto che un Consigliere ne fosse a conoscenza per poter esprimere un parere serio su questo problema.

CONS. BUCCI ACHILLE - P.R.C.: Noi come gruppo di Rifondazione Comunista non eravamo d'accordo sulla prima localizzazione del Commissariato nella zona Zipa del tabellone della Banca delle Marche perché (le motivazioni le avevamo espresse all'epoca) troppo lontano dalla città, troppo decentrato dalla città, poco raggiungibile se non con mezzi privati e quindi fatto esterno alla città e quindi non ottimale come posizione. Riteniamo invece che questa localizzazione sia migliorativa rispetto alla precedente decisione, che era stata presa – lo ricordo per chiarezza anche di fatti – al di fuori, quella del piano regolatore, ma era stata presa in precedenza perché anche all'epoca, e questo purtroppo a me sembra diventa la regola, nel caso della localizzazione del Commissariato c'è sempre urgenza e poi l'urgenza si tramuta in 3 o 4 anni di nulla di fatto, perché è così è stato, però la decisione arriva sempre altrimenti il finanziamento viene spostato da un'altra

parte. Io penso che come Consiglio Comunale ci dobbiamo forse a volte prendere la responsabilità, tutti, maggioranza e opposizione, di dire per una volta si perde il finanziamento però decidiamo una localizzazione che sia quella corretta e quindi oggi possiamo fare anche questo. Nello scambio con Sardella incontra bene perché maggioranza e opposizione si devono mettere d'accordo se vogliamo dire sospendiamo la decisione e se perdiamo il finanziamento il Consiglio Comunale a questo punto si assume la responsabilità di questa decisione. Detto questo, io ritengo che comunque alcune garanzie su questa localizzazione che condivido debbano essere prese perché secondo me non è che il Comune può delegare al Provveditorato alle Opere Pubbliche la localizzazione di un oggetto così senza chiedere delle garanzie che anche questo oggetto rispetti quella qualità urbana che stiamo perseguendo attraverso il piano regolatore e attraverso gli interventi che sulla città cerchiamo di attivare. Io penso che, e in questo senso ho presentato una risoluzione e un emendamento alla delibera, e la illustro a questo punto: la risoluzione è finalizzata a impegnare il Sindaco affinché verifichi, accerti e richieda che con il progetto urbanistico edilizio di localizzazione la restante area che rimane in quella zona (perché il Commissariato non è che occupi tutta l'area pubblica che è lì) rimanga adeguatamente fruibile ed utilizzabile per il Comune e quindi che non ci rimangano dei frustoli di terreno che poi diventano terra di nessuno o inutilizzabili per qualsiasi altra destinazione. Il progetto dovrà garantire che se si prende un pezzo di quell'area, la restante porzione sia adeguatamente utilizzabile e non siano ritagli. Per fare questo, siccome all'atto era allegata una planimetria, con un'indicazione al secondo punto mi sembra del deliberato con indicazione della particella catastale, allora io ritengo che vada individuata in maniera più generica la localizzazione e quindi usando una dizione che fa riferimento all'area comunale limitrofa al parcheggio scambiatore in modo che in sede di progetto la localizzazione sia poi definita con l'obiettivo di rispettare quella condizione che poniamo con la risoluzione. Io ritengo che sia importante che la localizzazione del commissariato garantisca in quell'area un progetto di qualità e in questo penso che sia altrettanto importante riuscire a far sì che il progetto sia adeguato, sia misurato rispetto all'area e rispetto alla città di Jesi. Non ritengo opportuno e giusto che ci sia un progetto tipo che vale sia per Milano che per Jesi o per qualsiasi posto d'Italia. In questo caso secondo me dovrà essere richiesto al Provveditorato di adattare il progetto generale che utilizzano alla situazione locale, questo per ottimizzare l'uso e la qualità di quell'area. Rispetto alla questione che viene posta io penso queste due cose, quindi la risoluzione con l'impegno e l'altra cosa rendere più generica la definizione dell'area sempre limitandola all'area pubblica dell'ex Sadam vicino al parcheggio scambiatore e poi definire in sede di variante, in sede di progetto l'esatta posizione e l'esatta localizzazione del manufatto.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Innanzitutto noi vogliamo che questo finanziamento all'Amministrazione Comunale arrivi, però richiediamo una serie di garanzie. La prima è per una tranquillità personale dei Consiglieri Comunali e quindi chiediamo che visto e considerato la forma con la quale si presenta questo atto che è una forma anomala perché qui noi andiamo a votare un preliminare di variazione particolare del nuovo piano regolatore che ancora deve essere approvato e quindi noi chiediamo alla segretaria generale di esprimersi in merito alla legittimità di questo atto e metterlo a verbale, in maniera tale che noi avendo questa garanzia votiamo questo atto più tranquillamente.... (*fine lato B – cassetta 3*) fare un'altra critica a Fabiano, non te la prendere, dal punto di vista politico. Questa delibera è arrivata in commissione con una spinta propulsiva che era richiamata 10 giorni prima. Questa è una variante particolare al nuovo piano regolatore studiata 10 giorni prima di quando ci è stata presentata in Consiglio Comunale. Si possono criticare innanzitutto la fretta con la quale si è proceduto a fare questa assegnazione preliminare d'area, in quanto noi andiamo a votare una cosa che sostanzialmente conosciamo per sommi capi, una variante al piano regolatore che noi conosciamo per sommi capi. Non è stata avviata la procedura necessaria per una variante perché l'atto non lo richiede, non è passata per le circoscrizioni e quindi non sappiamo neanche come la pensa la circoscrizione su questo punto. Non è stata fatta nessuna procedura in commissione. Avrei preferito che questo atto passasse in

commissione almeno un paio di volte e che ci fosse anche l'Assessore competente a fornirci le informazioni necessarie per la votazione poi di questo atto e non c'è stato mai l'Assessore. Il Presidente della commissione Binci si era impegnato a farci avere prima del Consiglio Comunale una serie di atti finalizzati a votare con tranquillità perché questo atto pone dei problemi a cui in questa delibera non c'è risposta. Alcuni erano quelli che citava prima Achille Bucci, con cui io concordo sia con la risoluzione sia con l'emendamento che propone. Vorrei però fare un altro emendamento e poi casomai mi incaricherò di presentarlo al tavolo della presidenza, relativo alla localizzazione del terminal per le autocorriere. Visto e considerato che il terminal era stato messo in quella località proprio perché era strettamente legato alla presenza della stazione ferroviaria, noi chiediamo con questo emendamento che l'area prevista per il terminal dei bus rimanga nelle zone limitrofe al piano originale, come garanzia (le zone limitrofe alla stazione). Le circoscrizioni ignorate, nessuna procedura informativa o collaborativa in commissione. Inoltre chiediamo che il Sindaco si impegni anche a dirci cosa succede all'area che adesso è rimasta sprovvista che prima era oggetto del Commissariato di Polizia a Fontedamo, che fine fa quell'area, se ci riesce a dirlo in questa situazione in maniera tale da avere ancora una garanzia in più per votare questa delibera. Chiudo dicendo che i finanziamenti è vero che hanno dei tempi, ma magari se noi riusciamo a prendere cognizione prima dei termini con i quali scadono determinati requisiti per avere certi finanziamenti io preferirei un percorso partecipativo anche nelle commissioni, di dibattito, di confronto proprio per essere a conoscenza, magari prima, perché non penso che 10 giorni fa si è scoperto che noi perdevamo un finanziamento del Ministero per un Commissariato di Polizia e in dieci giorni noi abbiamo dovuto cercare un'area alternativa, abbiamo dovuto subire una specie di ricatto politico in commissione, o la votate o ci fate perdere il finanziamento, a questo punto non facciamo certo perdere il finanziamento alla Questura e così il Comune potrà assegnare questa area. Presento questo emendamento e chiudo così, queste garanzie che ho chiesto al Sindaco se può darci risposta immediata in particolare per la zona di Fontedamo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prima di dare la parola a Massaccesi, Marasca puoi venire a prendere un foglio per formalizzare l'emendamento.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Il modo di procedere di questa Amministrazione è un po' quello da panzer, cioè andare avanti nonostante tutto e contro tutti o forse contro pochi. Non si può procedere in questo modo un po' raffazzonato in forza dei numeri e del peso numero anche dei Consiglieri per riuscire a portare a casa un risultato, soprattutto se lo stesso risultato credo non è chiaro neanche ai Consiglieri che debbono votarlo. Io sfido i Consiglieri che sono chiamati a votare questa delibera se hanno capito niente della situazione, non per sfiducia ovviamente nei Consiglieri, perché anche io ho capito molto poco. Io probabilmente ovviamente capisco poco, ma se non vengono date le informazioni capisco ancora meno. Io non so se il Consigliere Marasca è impertinente o malizioso, però certo quando si cambia una destinazione di un'area come quella di via Ancona a fronte di giustificazioni diverse da quelle che sapevamo dovrebbe anche essere dato un chiarimento. Quando non si parla più della certa destinazione dell'area corriere prevista originariamente lì, anche su quello dovrebbe essere dato un chiarimento e tutto questo non c'è. C'è solo questa gran fretta che ricordo a me se stesso c'era anche in occasione di una precedente delibera quando si diceva, parlo del polo catastale, bisogna farlo entro due giorni perché se no si perde il finanziamento e non possiamo correre questo rischio. Il rischio lo correte voi, nel senso lo corrono gli uffici, i dirigenti, i funzionari che probabilmente sono un pochino in ritardo. Non potete scaricare sui Consiglieri la responsabilità e farci stare, uso un termine forte e chiedo scusa per il termine, sotto ricatto di dire ma di fronte alla città si perde un'occasione. Questa è una scorrettezza istituzionale, è una scorrettezza credo da parte degli organi competenti, è una scorrettezza istituzionale nei confronti dei Consiglieri perché personalmente io non ho nessuna contrarietà a prevedere una nuova localizzazione per il Commissariato di Polizia, ma fatto con questa procedura e con questi metodi sicuramente sì. La responsabilità è della Amministrazione Comunale perché

non si può arrivare all'ultimo giorno, fra l'altro sarebbe una variante alla variante che ancora deve essere formalmente adottata, è una variante che verrebbe presa dopo circa 3-4 mesi da quella che è stata già assunta, non si sa bene in virtù di quali motivi, non si sa bene in virtù di quali motivazioni. La soluzione più corretta, perché l'altra sarebbe molto scorretta, ma sarebbe scorretta la proposizione di una delibera da parte dell'Amministrazione, è quella di un rinvio con adeguate risposte, adeguate motivazioni e adeguate precisazioni. Visto che viene rinviato quando si vuole tutto, possiamo rinviare anche questo perché nessuno ha detto che c'è una scadenza e gradiremmo anche sapere se c'è la scadenza e se ci fosse la responsabilità di chi è, perché ci deve essere un responsabile, quindi rinviarlo in attesa di quei chiarimenti che gli uffici ci debbono dare. Non possiamo venire qua ed essere compulsati con il discorso della scadenza del finanziamento, è scorretto e scorretto.

CONS. BINCI ANDREA - L'ULIVO: Per quanto riguarda il discorso di questa proposta del Commissariato di Pubblica Sicurezza, io penso che la nostra città deve avere un Commissariato che sia anche funzionale. Rispetto alla posizione, così come è dislocato attualmente in via Montebello, non è funzionale né tanto meno per il tipo di attività né per gli operatori che ci stanno e quindi un problema di individuare un'area precisa e che possa anche favorire l'attività del Commissariato di pubblica sicurezza ce lo dobbiamo porre e lo abbiamo posto. Da questo punto di vista dobbiamo dire che nella nostra città abbiamo trovato nelle diverse aree questa, che è quella vicino al Giometti tanto per capirci, cioè l'ex Sadam. In questa area si localizzerebbe un Commissariato nella parte sud della città dove ci sono, secondo me, anche dei problemi di sicurezza - visto che stiamo parlando della periferia della nostra città - non irrilevanti, tanto che tra tre settimane faremo anche un Consiglio Comunale apposito proprio per i problemi legati alla sicurezza. Io penso che dislocare il Commissariato in questa area a sud della città e non nell'area della ZIPA, vicino al tabellone della Banca Marche, che effettivamente poneva il Commissariato troppo in periferia e fuori della città, io penso che possa essere una soluzione che da un lato riesce a dare una nuova localizzazione al Commissariato, dandogli gli spazi necessari (qui stiamo parlando di superficie di 4.000 mq circa e pensate che differenza c'è a dove stanno adesso); dall'altro riusciamo anche a rispondere a delle esigenze di una parte della città che anche da incontri che ci sono stati anche prima delle elezioni, nella passata legislatura, questa individuazione di avere un Commissariato in questa zona è stata favorevolmente presa in considerazione anche da quella zona lì. Da questo punto di vista io penso che a questo punto ci possiamo girare intorno quanto vogliamo, però oggi noi andiamo a decidere il discorso di dove individuare la sede del Commissariato, non è che parliamo di autocorriere e altro. Cominciamo a parlare del Commissariato, lo vogliamo in quella zona o non lo vogliamo in quella zona? Si dica con chiarezza. Poi l'altro punto, ci sono dei termini anche per chiedere dei finanziamenti per la nuova costruzione. Io penso che l'esigenza della sicurezza sia un tema prestante e quindi prima si costruisce e meglio è. Quanto al discorso delle commissioni volevo dire che la presenza dell'Assessore non c'era e quindi eravamo soltanto con il dirigente, mi impegnerò affinché anche per le prossime riunioni delle commissioni Assessore o Sindaco siano presenti per dare le opportune risposte, su quello sono d'accordo. Quindi per quanto riguarda poi il discorso che faceva Bucci di Rifondazione Comunista nella presentazione della risoluzione e dell'emendamento in cui si andava ad individuare la area nei pressi dell'ex Sadam senza andare ad individuare in maniera precisa e dettagliata, da parte nostra non c'è nessun problema ad accoglierla. Per quanto ci riguarda noi voteremo a favore di questa proposta di assegnazione preliminare di questa area a titolo gratuito al Ministero delle Infrastrutture con la risoluzione che presenterà il collega Bucci. Grazie.

CONS. SANTINELLI CESARE - A.N.: Io faccio parte della terza commissione, Binci è il mio Presidente, e come lui ben si ricorderà io per due volte ho chiesto all'ing. Romagnoli di sapere il motivo perché ogni volta che viene proposta una nuova iniziativa sia edilizia, come è stato per la scorsa volta diceva Masscesi per il Catasto e adesso per la Pubblica Sicurezza, ogni volta ci troviamo la spada di Damocle sopra la testa, prendere questo adesso, subito o niente, cioè

condizionare la scelta politica del voto che dobbiamo dare con dei ricatti. Io dico questo a Binci, noi siamo d'accordo con la posizione del Commissariato in quell'area, ci va bene tutto, che sia fatto anche subito, il problema è il metodo che è sbagliato, viene imposto dall'alto un dictat da parte di questa Giunta. Io sono convinto che se l'approccio fosse diverso e anche con questo sottolineare le modalità del collocamento dell'edificio all'interno di quell'area non come l'ha presentato l'ing. Romagnoli, dicendo questi sono 4.000 metri che per il momento sono a disposizione del Comune in quanto è segnalato come area di proprietà comunale, mentre gli altri appezzamenti di terreno sono ancora da definire al catasto come le proprietà del Comune. Io dietro a questo non ho altro da dire ma mi auguro che non accada più di sentirsi dire dovere per forza prendere questo perché sennò perdiamo altre occasioni per la città. Grazie.

CONS. ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Io sinceramente sono un po' preoccupato del percorso che è stato fatto fino ad ora in merito a questo problema, perché secondo me non vengono date le garanzie e la tutela per il Consiglio Comunale. Una pratica, come ha detto già chi mi ha preceduto, presentata in maniera estemporanea all'ultimo momento dando la impossibilità di poter valutare attentamente tutto quello che ci può essere dietro. Io sulla ubicazione del Commissariato nella sede dell'ex Sadam mi posso trovare d'accordo, perché secondo me è una posizione più strategica rispetto a via Ancona, quindi la trovo una sede più centrale, più funzionale e quindi anche più raggiungibile da parte soprattutto degli extracomunitari che non hanno mezzi di trasporto. La mia preoccupazione riguarda soprattutto l'ex area di via Ancona, dove sta l'orologio della Banca delle Marche, dove effettivamente noi non conosciamo o meglio riteniamo di conoscere quale sarà la destinazione di quell'area. Io questo lo vorrei chiedere all'Assessore Olivi che nella precedente Amministrazione è stato responsabile dell'Assessorato all'urbanistica. Se non ricordo male, almeno la pratica che è arrivata in circoscrizione, quell'area risulta area edificabile ed era stato uno degli argomenti più contestati anche a livello dell'organo di partecipazione sulla individuazione del villaggio Fontedamo come villaggio edificabile. È chiaro che costruire in quell'area, io su questo non sono d'accordo, un'area dove ci sono dei vincoli particolari, è stato dichiarato da tutti area ad elevato rischio ambientale, io su questa destinazione non mi trovo d'accordo. La mia preoccupazione è sapere dal Sindaco e anche dall'Assessore Olivi che ha seguito dettagliatamente tutto il percorso del piano regolatore qual è e quale sarà la destinazione di quell'area.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io credo che su una pratica come questa sicuramente c'è bisogno di calma e di ragionamento. Intanto prendo atto che nessuno ha posto in discussione, o meglio ha sollevato problemi rispetto alla possibile o ipotetica collocazione del nuovo commissariato in quell'area. Credo che lo scopo di questa pratica era esclusivamente questo, cioè quello di far esprimere il Consiglio Comunale rispetto alla individuazione e a una destinazione di un'area per quello scopo. Non è che c'è un ricatto o la volontà di fare a tutti i costi. Non c'è neanche una scadenza per cui presentare la domanda per il finanziamento, primo perché questa operazione avviene, scusate, se mi fate finire vi spiego perché non c'è una scadenza fissata per richiedere un finanziamento, ma che c'è un problema di tempi che dovremmo cercare di accelerare quanto più possibile, se possibile, se questo Consiglio Comunale ritenga che sia utile accelerare alcuni tempi. Non è che c'è un finanziamento per il quale qualcuno deve fare una richiesta, la questione è in questi termini: il Provveditorato delle Opere Pubbliche del Ministero fa ogni anno il suo piano degli investimenti. Nel 2007 il Commissariato di Jesi era per quanto riguardava le realizzazioni di fare nella regione Marche il primo punto, la prima realizzazione e poi con la finanziaria che ha tagliato i finanziamenti non è che quel punto è decaduto, non si sono realizzati investimenti così come erano previsti nel progetto del Provveditorato. Ora noi siamo nella situazione in cui concordando con la Questura questo percorso oggi mettiamo una parola che può essere una parola importante che ci consente di avviare il percorso con il Provveditorato per realizzare la convenzione che riconfermi la presenza di questa struttura, di questo investimento nel piano delle opere da realizzare per il 2008 e che sia ulteriormente rafforzata questa volontà dal fatto

che ci sono atti concreti che dimostrano la volontà dei soggetti che sono intorno a questa operazione di volerla realizzare. È chiaro che il primo passo, prima ancora di arrivare alla definizione della convenzione, è quella di concordare e condividere una collocazione. Io capisco se ci sono problemi o difficoltà nel dire a me non piace quella collocazione e quindi io non la voto per questo motivo, perché ritengo che forse sia più opportuno metterla da un'altra parte, perché ritengo che forse era più giusto che il Commissariato fosse stato là dove era prima previsto. Poi sono d'accordo con Bucci e anche con lo stesso Marasca che chiedono e dicono OK se questa è la previsione e la collocazione, però che questa collocazione non sia lasciata in mano alla progettista del Provveditorato e che ci sia o si trovi una soluzione sempre all'interno di quella zona per una previsione, perché quell'area lì non ha destinazione nel piano comunale del suolo a stazione di autocorriere o servizi, è rimasta area verde. Negli approfondimenti che sono stati fatti per il piano regolatore c'è un riferimento e una espressione di preferenza per collocare nel momento in cui dal progetto del campo Boario dovrà essere spostata la stazione delle autocorriere per collocarla in quell'area, ma non c'è una destinazione urbanistica definita. Poi è vero che quella era l'area individualmente preferita dalla questione, in particolare dal nostro Vice Questore qui, dalla dottoressa Cabino, per poter mettere il Commissariato in quell'area dove oggi stiamo ragionando di metterla, però noi dobbiamo sapere e credo che voi sappiate perché è anche scritto che questo è un Commissariato che non serve solo il Commissariato della Pubblica Sicurezza, ma anche la Polizia Stradale, e la Polizia Stradale faceva grandi resistenze per collocarsi lì privilegiando la scelta di via Ancona in quanto ha più immediato collegamento con le vie di comunicazioni, con le strade eccetera. Su questo c'era anche un problema che aveva sempre a che fare con i costi delle aree, perché l'area inizialmente che era di proprietà del Comune dove addirittura se non ricordo male c'era la previsione di collocare la mensa unica centralizzata in quella zona lì, aveva un valore dal punto di vista anche commerciale per la sua collocazione e per il posto più alto rispetto a quello più decentrato che sta in via Ancona. Quindi alla fine dovendo giostrare a risorse fisse quando abbiamo cominciato questo ragionamento con il Provveditorato, se non mi bastano o restringo il progetto o trovo un'area che costa meno. Siccome il progetto è l'unico punto che presenta una qualche rigidità da parte del Provveditorato ad essere modificato, quella collocazione è stata prevista nell'area di via Ancona. La modifica a questa previsione è stata fatta ed è stata individuata anche la destinazione d'uso dell'area di via Ancona quando abbiamo adottato il piano regolatore. Nell'approvazione delle osservazioni presentate dalla Progetto Jesi, che il Consiglio Comunale ha approvato, c'era il ritorno a quella che era la destinazione d'uso che inizialmente quell'area aveva rispetto a quella che era stata prevista per collocarci il Commissariato. Addirittura noi avevamo trasformato quell'area da area agricola a D5 per mettere D5 vincolato alla presenza dei servizi e quindi del Commissariato, con una mozione presentata dalla Meloni che imponeva all'Amministrazione che qualora lì non si fosse realizzato più il Commissariato fosse ritornata l'area agricola. In sede di discussione e approvazione delle osservazioni il Consiglio Comunale ha stabilito che quell'area fosse ritornata ad area ad uso di terziario. La destinazione di quell'area è questa, decisa, stabilita e fissata. Così come io credo che un aspetto di questo ragionamento vada fatto anche su alcune considerazioni che venivano fatte. Io ritengo che la collocazione in quella zona del nuovo Commissariato non abbia nascosto niente dietro, se non il fatto che per ragioni di convenienza e interesse pubblico, che consiste nel non costringere la città a rinunciare ad un valore di un'area, nel momento in cui il Provveditorato ha detto noi non siamo in grado e non intendiamo pagare un euro per l'area, se c'è questa condizione trovando anche una soluzione diversa continuiamo ad essere disponibili a mantenere questo investimento qui, altrimenti c'è già un'area a Civitanova e realizziamo laggiù il Commissariato nella regione Marche nuovo che si realizzerà nei prossimi anni. Quindi la preoccupazione nostra è stata quella di capire se c'erano le condizioni per trovare una soluzione alternativa che non mettesse la Pubblica Amministrazione nelle condizioni di dover rinunciare ad un importante gettito di valore e contemporaneamente trovare una soluzione che fosse idonea, compatibile e condivisa anche da parte del Commissariato stesso, della Questura eccetera. Teniamo conto che anche per quanto riguarda i tempi noi il piano regolatore l'abbiamo adottato ad aprile di

questo anno, quindi in quel momento si è creata la condizione per cui eravamo nella possibilità di dire troviamo un'altra soluzione visto che quell'area laggiù è stata ritrasformata area a terziario e quindi non più legata a quel tipo di collocazione. Da quella volta poi ci sono stati incontri con il Provveditorato e la Questura, sono stati fatti dei sopralluoghi nella zona per verificare la accettazione da parte della Questura di collocare lì il Commissariato. Sono state fatte anche delle valutazioni sull'area e sul terreno perché doveva, stante la fissità del progetto, garantire le stesse caratteristiche geologiche, morfologiche eccetera che c'era nell'area di Via Ancona. Quindi l'ingegnere del Provveditorato regionale ha fatto delle analisi, i suoi studi, ha verificato che le condizioni esistevano e quindi ha dato il via libera al fatto che se il Consiglio Comunale avesse deciso di destinare quell'area a quella destinazione c'erano le condizioni strutturali, tecniche eccetera per poter realizzare quel progetto in quell'area. Non c'è altro. Allora in questo momento credo che il Consiglio Comunale sia liberissimo di decidere se approvare o non approvare questo atto, ma per piacere non perché costretti da un qualcosa che non c'è e che nessuno ha mai sostenuto che se noi non facevamo questa cosa entro ... Certo io ho detto attenzione noi dobbiamo fare una serie di passaggi che ci impegneranno del tempo, perché oggi è un primo atto che dice ok, il Consiglio Comunale è d'accordo a destinare quell'area a quello scopo. Da questo momento parte tutto il processo e il percorso per la realizzazione della variante, la definizione del progetto ecc. ecc. e che non ha tempi rapidissimi per quanto possiamo accelerare a livello degli uffici stessi, ci sono dei tempi che sono fissi. Nel momento in cui si fa una variante, anche se non sostanziale, non dovrà andare in Provincia credo, ma comunque i tempi per le osservazioni ci saranno, ecc. ecc. Quindi accelerare con questo atto di oggi un primo passaggio che fissa un punto, mette un punto fermo su questa vicenda, l'area è quella, da questo momento siamo in grado di aprire il ragionamento con il Provveditorato e la Questura per la progettazione, tenendo conto di quelle attenzioni che le mozioni hanno posto e che io condivido, ivi compreso il fatto della collocazione all'interno di quell'ambito nelle adiacenze della stazione, la stazione delle autocorriere. Questo è quello di cui oggi stiamo parlando. Faccio solo una ultimissima considerazione sulla mozione presentata da Agnetti, cioè io non ho niente in contrario perché in realtà non cambia niente quella modifica dei termini, dire "previa approvazione della variante" o dire "qualora si approvava la variante" io non ho una grande cultura però mi sembra che abbia lo stesso significato, forse è più rafforzativo il "previa", però questione di gusti insomma.

ASS. OLIVI DANIELE: Io integro solo velocemente quello detto dal Sindaco che ha ricostruito fedelmente la storia della variante del Commissariato, anche su sollecitazione del Consigliere Rossetti. L'area di via Ancona di proprietà comunale, quella sotto l'orologio di Banca Marche, era un'area di quasi un ettaro di proprietà del Comune. A fine 2002, inizio 2003 firmammo una convenzione, ancora mi ricordo il preliminare sottoscritto su un cofano di una macchina della polizia stradale, quindi questa sorta di precontatto, di protocollo di intesa, in cui il Commissariato e la Polizia Stradale chiedevano alla Amministrazione Comunale un lotto in quella zona, un lotto di dimensioni più piccole della proprietà comunale, tant'è che con la variante del Commissariato, quella di via Ancona, furono fatte due cose: vennero divise in due le unità, due lotti da quasi 5.000 mq cadauno, destinandone uno al nuovo Commissariato e sede della Polizia Stradale e l'altro invece di proprietà comunale in cui c'era una serie di indicazioni consiliari magari di portarci i Vigili o comunque attività di servizio comunali. Questo naturalmente con l'aspetto pubblicistico tipico di una variante, quindi circoscrizione, adozione, adozione definitiva, approvazione. In questo frangente, come diceva il Sindaco, c'è stato un lungo confronto soprattutto con il Provveditorato delle Opere Pubbliche che doveva finanziare l'opera e naturalmente acquistare dalla Amministrazione Comunale a un prezzo che a ogni incontro sempre diminuiva, tanto da arrivare all'ultimo incontro quando io ho partecipato a una sorta di pseudo gratuità perché altrimenti non c'era questa sorta di prelazione, visto che c'era una sorta di concorrenza tra territori regionali per avere questo Commissariato. Dal punto di vista urbanistico, e termino veramente, la variante è stata assunta nel progetto comunale di suolo, quindi l'area del Commissariato era nel progetto comunale

di suolo, adottato a luglio del 2006. Nel periodo delle osservazioni Progetto Jesi fece quelle osservazioni che ricordava il Sindaco e durante le votazioni della adozione definitiva, quindi nel marzo 2007, il Consiglio Comunale adottando l'osservazione di Progetto Jesi ha fatto diventare quell'area, quindi il diritto edificatorio di quell'area esiste, mi sembra è un TE 2.2 se ricordo bene, ovverosia potrebbe ospitare attività terziarie e attività di interesse collettivo. Quello è il diritto dell'area di via Ancona.

CONS. D'ONOFRIO MARCO - A.N.: Io corro il rischio di sorprendervi, nel senso che voglio intervenire per ringraziare, prima pensavo solo il Sindaco e adesso anche l'Assessore Olivi, perché hanno messo chiarezza. Trovo assurdo che occorra arrivare al giorno in cui si deve votare una importante pratica e il Consiglio Comunale per la quasi maggioranza vive nel pressappochismo. Al di là dell'intervento del Sindaco che è stato molto chiarificatorio e in un certo senso confortante perché chi siede in questi scranni ha interesse a votare avendo delle informazioni complete. Una parte non mi ha convinto o forse ho capito male, perché non sono un tecnico, mi sembra che lei abbia accennato al discorso in cui diceva che quella area di via Zappelli non abbia avuto una destinazione. A me risulta leggendo che nella premessa del responsabile del procedimento, leggo testualmente che c'è scritto: "è destinata dalla variante generale al piano regolatore adottata definitivamente con deliberazione del Consiglio Comunale n. ... del 3 aprile 2007 parte a stazione delle autocorriere e parte a strada". Questo vuol dire che era stata adottata, forse leggo male, però non lo so. Quindi questo però porta anche a una risposta a Binci. Binci, con tutto il rispetto, io evito di fare interventi in termini personali, però il tuo intervento sa di pressappochismo progettuale impressionale, nel senso che ad ogni azione corrisponde una conseguenza. Se lì era destinata alla autostazione delle corriere e oggi decidiamo di metterci il Commissariato non è che possiamo dire dobbiamo pensare a questo e non al resto, perché le corriere sono importanti, non credo che si possa fare un ragionamento di questo tipo. Io non vorrei mai essere assoggettato da una persona che fa ragionamenti di questo tipo perché tutti hanno la stessa importanza e tutti hanno un valore. Questo è il mio punto di vista, ti chiedo scusa se sono stato impertinente però credo che sia importante. Per il resto volevo ringraziare il Sindaco e l'Assessore che hanno fatto chiarezza e hanno messo in condizioni tutti i Consiglieri Comunali di poter esprimere una votazione in maniera chiara e definitiva. Trovo alquanto scandaloso che questa chiarezza, forse dipende anche da noi, sia detenuta solo dagli appartenenti della Giunta, quando in realtà mi sembra che l'organo principale sia il Consiglio Comunale. Io chiedo di prendere provvedimenti, di prendere atto di quello che sta accadendo per evitare che il Consiglio Comunale di Jesi non risponda alle reali aspettative di chi ci ha votato. Grazie.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Marco mi ha bruciato sul tempo. Volevo far proprio presente che noi dicevamo quelle cose in virtù di quello che in questa pratica c'è scritto e che quindi con la variante del piano regolatore generale in quella zona doveva essere previsto un terminal bus e una strada. Quello che dice il Sindaco è una cosa nuova agli occhi dei Consiglieri Comunali che fanno parte della terza commissione, questo andrebbe chiarito. Inoltre io credo, Fabiano, che visto che c'è stato un lungo confronto con il Questore e la Amministrazione Comunale informare magari per tempo anche la relativa commissione consiliare e i Consiglieri Comunali tutti aiuterebbe a non trovarsi in una situazione come quella in cui oggi ci troviamo che abbiamo avuto le informazioni due minuti prima di votare la pratica. Credo che questa non sia una critica politica, è una critica di metodo che credo che debba essere attuata in tutta la programmazione che l'Amministrazione Comunale fa e in tutte le delibere che poi arrivano in Consiglio Comunale, perché adesso c'era un finanziamento che scadeva, però credo che sottostare a forme di ricatto politico a lungo andare scoccerebbe fortemente, ma non credo solo ai Consiglieri di opposizione, ma credo anche ai Consiglieri di maggioranza. Quando siamo in questo Consiglio Comunale, ognuno sul proprio scranno, ognuno pensa anche alla propria persona visto che il voto è personale e noi vorremmo avere la massima chiarezza quando andiamo a votare le pratiche. In ultimo, chiedo

anche al Presidente che venga garantito questo e ai Presidenti delle commissioni che si attivino anche in questo senso. Infine chiudo dicendo se la conferma è questa che adesso il lotto di terra Fontedamo dove prima doveva andare il commissariato di polizia allora è confermato che rimane come diceva anche il Sindaco, attraverso una mozione presentata da Rosa Meloni, terreno agricolo. No? ... (*intervento fuori microfono*)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Chiedo scusa, nella esposizione fatta dal Sindaco e da Olivi si evince chiaramente che ad oggi quell'area è destinata a terziario o cose di interesse collettivo e non agrario come era stato invece richiesto nella mozione della Consigliera Meloni.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Ho capito. Chiudo qui.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi. Io dovrei mettere in votazione due emendamenti e due risoluzioni. Il primo emendamento è quello presentato dal Consigliere Agnetti che chiede di sostituire al punto 3 della delibera la parola "previa approvazione" con "qualora venga approvata". Se il Consigliere Agnetti non ritiene di dover ritirare questo emendamento, io lo metto in votazione fermo restando ... (*intervento fuori microfono*) chiedo scusa. Prima c'è la richiesta di rinvio presentata dal Consigliere Massaccesi per approfondimento della pratica e per avere formali risposte in merito alle questioni da lui sottoposte. Abbiamo discusso un'ora e mezza su questa pratica, penso che ormai tutti abbiamo capito le posizioni delle parti e quindi io direi di mettere in votazione questa richiesta di rinvio del Consigliere Massaccesi.

VOTAZIONE RINVIO DI MASSACCESI

PRESENTI	N.24	
VOTANTI	N.24	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.06	(Sardella per M.R.E. - Agnetti e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N.)
CONTRARI	N.18	(Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Lillini, Lombardi, Negozi, Santarelli e Santoni per L'Ulivo - Alberici e Fancello per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi - Marasca, Melappioni e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi)

IL RINVIO NON E' ACCOLTO

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non viene accolto il rinvio. Procediamo alla votazione dell'emendamento presentato da Agnetti, a meno che il proponente non chieda di rinviarlo a fronte del fatto che la sua dizione "qualora venga approvata" risulterebbe ai più meno stringente della dizione già presente nella delibera "previa". Quindi viene posto in votazione l'emendamento di Agnetti che chiede di sostituire al punto 3 della delibera la parola "previa approvazione" con i termini "qualora venga approvata".

VOTAZIONE EMENDAMENTO AGNETTI

PRESENTI	N.24	
VOTANTI	N.22	
ASTENUTI	N.02	(Sardella per M.R.E. - Massaccesi per A.N.)
FAVOREVOLI	N.04	(Agnetti e Pennoni per F.I. - D'Onofrio e Santinelli per A.N.)
CONTRARI	N.18	(Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Lillini, Lombardi, Negozi, Santarelli e Santoni per L'Ulivo - Alberici e Fancello per C.I. - Bucci per P.R.C. -

Brecciaroli per Verdi - Marasca, Melappioni e Rossetti per
M.D. Jesi è Jesi)

L'EMENDAMENTO NON E' APPROVATO

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non viene accolto l'emendamento. Ora dobbiamo mettere in votazione l'emendamento proposto dal Consigliere Bucci Achille. Do lettura dell'emendamento: sostituire alla seconda pagina della delibera, terzo capoverso, al secondo trattino del deliberato "l'area distinta al Catasto terreni del Comune di Jesi al foglio 72, mappali 182/parte", con la dizione: ... (*fine lato A – cassetta 4*) dell'area comunale ubicata in prossimità del parcheggio scambiatore all'interno del piano urbanistico dell'ex Sadam. Rileggo, sostituire alla dizione deliberato "l'area distinta al Catasto terreni del Comune di Jesi al foglio 72, mappali 182/parte", con la dizione: "parte dell'area comunale ubicata in prossimità del parcheggio scambiatore all'interno del piano urbanistico dell'ex Sadam". Votazione.

VOTAZIONE EMENDAMENTO BUCCI

PRESENTI N.24

VOTANTI N.18

ASTENUTI N.06 (Sardella per M.R.E. - Agnetti e Pennoni per F.I. - D'Onofrio,
Massaccesi e Santinelli per A.N.)

FAVOREVOLI N.18

CONTRARI N.00

L'EMENDAMENTO E' APPROVATO

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ci sono poi da votare due risoluzioni, in ordine cronologico, quella presentata dal Consigliere Bucci Achille che così recita: "il Consiglio Comunale impegna il Sindaco affinché la soluzione progettuale edilizia e urbanistica mantenga la piena funzionalità della restante area di proprietà comunale e del parcheggio". Votazione aperta.

VOTAZIONE RISOLUZIONE BUCCI

PRESENTI N.24

VOTANTI N.19

ASTENUTI N.05 (Agnetti e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi
e Santinelli per A.N.)

FAVOREVOLI N.19

CONTRARI N.00

LA RISOLUZIONE E' APPROVATA

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Risoluzione presentata dal Consigliere Marasca per il gruppo di appartenenza, che così recita: "il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a prevedere la costruzione del terminal delle corriere in zona limitrofa alla stazione ferroviaria, vista e considerata la funzione strategica di questa nell'area da noi indicata nella presente risoluzione".

VOTAZIONE RISOLUZIONE MARASCA

PRESENTI N.24

VOTANTI N.21

ASTENUTI N.03 (Cardelli, Cherubini e Santarelli per l'Ulivo)

FAVOREVOLI N.14

CONTRARI N.07 (Binci, Lillini, Lombardi, Negozi e Santoni per L'Ulivo -
Alberici e Fancello per C.I.)

LA RISOLUZIONE E' APPROVATA

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La risoluzione viene approvata. Quindi le due risoluzioni approvate fanno parte integrante della delibera così pure come l'emendamento approvato. Votiamo quindi tutta la pratica con l'emendamento approvato presentato da Achille Bucci e con le due risoluzioni, la prima di Achille Bucci e la seconda di Matteo Marasca.

CONS. MASSACCESI DANIELE: Ai sensi dell'articolo 70 terzo comma la dichiarazione di voto sull'astensione. Io mi astengo ovviamente motivandolo perché non vorrei che poi venisse al solito strumentalizzato. L'ho già anticipato, non è legata alla localizzazione del commissariato, ma al pressappochismo con cui la delibera è stata sottoposta al Consiglio Comunale. Ritengo anche che quello che ha fatto notare il Consigliere D'Onofrio che viene indicato nel parere del responsabile del procedimento non è stato smentito, ha creato qualche sconcerto perché c'è scritto l'esatto contrario di quello che ci ha detto il Sindaco qui, sia la dimostrazione di un pressappochismo diffuso. Il Sindaco ci ha detto una cosa, il responsabile del procedimento ha detto l'esatto contrario, ho visto un po' di sconcerto tra Assessore e Sindaco come per dire che ho detto o cosa mi è stato fatto dire, perché probabilmente c'è un problema di comunicazione. Allora dico se non si ha il coraggio neanche di correggere un parere tecnico o di chiarire un parere tecnico perché ci sono delle contraddizioni allora vuol dire che la pratica che viene sottoposta al Consiglio è una pratica predisposta male, io ritengo che doveva essere rinviata per i necessari approfondimenti. Mi vedo costretto all'astensione con la motivazione che ho detto per questi motivi.

CONS. AGNETTI SILVIO - F.I.: Approfito della dichiarazione di voto per dire a Binci che non è stato molto cortese, per non usare altri termini, nei confronti di chi sedeva in questi scranni cinque mesi fa compreso il Sindaco. Tu hai detto che quell'area non era idonea, non andava bene e quant'altro, allora che vuoi dire che i Consiglieri Comunali e il Sindaco e la Giunta di prima non avevano capacità di valutazione? Questa è una piccola parentesi che volevo fare. Invece per quanto riguarda quella mozione che approfitto un attimino, secondo il mio punto di vista, il "previa" dà per scontato contrariamente al "qualora venga" e la differenza se tu vai a guardare il vocabolario sicuramente la trovi. Un'altra cosa, non è corretto assolutamente che in commissione si parla di un'urgenza e in Consiglio Comunale il Sindaco smentisca tutto e dice non c'è urgenza. A noi la pratica ci è stata presentata perché c'era urgenza, perché sennò diversamente si perdevano i finanziamenti. Noi abbiamo ragionato con la nostra testa, non vogliamo far perdere questi finanziamenti a questo ente. Il Sindaco dopo che abbiamo fatto gli interventi dice no, quindi non ci dà la possibilità nemmeno di replicare se non fosse quantomeno per la dichiarazione di voto. Dice non c'è nessuna urgenza, state tranquilli, potremmo fare con calma, allora perché non facciamo con calma? Io chiedo ancora con forza che venga ritirata questa pratica e discuterla con molta calma e con molta tranquillità come diceva Massaccesi. Poi per quanto riguarda l'assunzione dell'onere e l'impegno che domani, e vengo alla mozione, e visti i tempi del domani che sono anni purtroppo per le istituzioni italiane, io personalmente come quelli del mio gruppo non me la sento di assumermi un impegno che domani non sarò in grado di poter garantire, anche perché credo e spero che rimanga così che la volontà dei Consiglieri resti sovrana anche in futuro. Quindi io a dire che "previa delibera" ecc. ecc. che lascia molto spazio, contrariamente a quella che dicevo io "qualora", credo che sia veramente una sottigliezza. Per questo quindi io avevo presentato il documento di una modifica proprio della sottigliezza, dopo se andiamo a vedere la parola nel vocabolario sicuramente ti riporta lì, ma vedi che una differenza la trovi. Comunque, noi vediamo di buon occhio la localizzazione in quella zona al di fuori di tutto, non siamo d'accordo su tante altre scelte fatte dalla Amministrazione Comunale e abbiamo capito che sicuramente c'era fin da qualche anno fa forse la volontà di spostarla comunque lì, prendiamo atto, non voteremo contro e ci asterremo.

CONS. BINCI ANDREA - L'ULIVO: La dichiarazione di voto l'abbiamo fatta prima, quindi la ripeto voteremo a favore ovviamente del testo. Intervengo solo per due secondi, un chiarimento ad Agnetti, non è certamente sfiducia nel Sindaco e nell'operato precedente, ho detto soltanto che tra le

due aree, tra quella vicino al tabellone Banca Marche e l'area ex Sadam secondo noi è più funzionale quella localizzazione lì perché è più vicino alla città, è su una zona di periferia e più facilmente raggiungibile rispetto a una zona così decentrata, è tutto lì. Grazie.

CONS. SARDELLA MARIO - M.R.E.: Io mi asterrò in questa votazione. Non è per fare polemiche o altre cose, vi pregherei di tenere conto di un sincero stato di difficoltà, la commissione che ha trattato questa pratica e la successiva riunione della conferenza dei capigruppo non ha consentito di avere su questa problematica una conoscenza corretta. Questo è un motivo, ripeto, di difficoltà perché non è possibile venire a conoscenza di determinate cose soltanto nel momento in cui queste cose si votano. Al di là del fatto che l'ubicazione così come il mio partito, il partito che rappresento aveva più volte chiesto in passato di ubicarlo in quella zona non può che essere da questo punto di vista positivo, ma non posso accettare la metodologia usata in questa circostanza perché non ci si consente di esprimerci con una cognizione di causa corretta.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Sono finite le dichiarazioni di voto, si va alla votazione della delibera così come emendata e con le due risoluzioni che sono state già votate. Votazione aperta.

VOTAZIONE DELIBERA

PRESENTI	N.24	
VOTANTI	N.18	
ASTENUTI	N.06	(Sardella per M.R.E. - Agnetti e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N.)
FAVOREVOLI	N.18	
CONTRARI	N.00	

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La pratica viene approvata a maggioranza. Votiamo per la immediata esecutività.

VOTAZIONE IMMEDIATA ESECUTIVITA'

PRESENTI	N.24	
VOTANTI	N.18	
ASTENUTI	N.06	(Sardella per M.R.E. - Agnetti e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N.)
FAVOREVOLI	N.18	
CONTRARI	N.00	

PUNTO N.23 - DELIBERA N.122 DEL 27.10.2007

SOPRAELEVAZIONE COMPLESSO ALBERGHIERO HOTEL FEDERICO II PER REALIZZAZIONE ROOF GARDEN - STEAK HOUSE. PERMESSO DI COSTRUIRE IN DEROGA ALLE ALTEZZE - RINVIO -

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Siamo al punto 23: sopraelevazione complesso alberghiero Hotel Federico II per realizzazione Roof Garden – Steak House. Permesso di costruire in deroga alle altezze.

ING. ROMAGNOLI GIOVANNI - DIRIGENTE SERVIZIO URBANISTICA E AMBIENTE: Brevemente. Si tratta di una pratica per il rilascio del permesso di costruire in deroga per la sola altezza per un complesso alberghiero, l'Hotel Federico II, che richiede di fare una sopraelevazione di un piano da un'altezza di 16.10 a 19.10 sul terrazzo dell'attuale copertura del complesso Federico II. La richiesta è compatibile con la normativa vigente nel senso che la facoltà di rilascio del permesso di costruire in deroga è presente nel nostro regolamento edilizio, le costruzioni alberghiere sono considerate costruzioni di interesse pubblico, perché il rilascio di permesso di costruire in deroga si fa solo per impianti pubblici o di interesse pubblico e la costruzione alberghiera è riconosciuta di interesse pubblico dalla legge nazionale e regionale, anche dalla 34/92. La deroga riguarda esclusivamente non le quantità edificatorie che pure potrebbero essere derogabili nei casi di edifici di interesse pubblico, ma solo l'altezza perché per le costruzioni alberghiere la deroga è possibile solo per l'altezza. L'attuale destinazione urbanistica del PRG vigente D5 e del nuovo TE 2.2.C, se non ricordo male, che sono le costruzioni alberghiere, sono tutte e due compatibili nel senso che la destinazione ad albergo è prevista nel vecchio piano e riconfermata nel nuovo, anzi nel nuovo piano c'è una possibilità edificatoria ancora superiore. La capacità attuale sono 21.875 mq adesso e 32.700 nel prossimo in corso di approvazione. Tutte le verifiche dei parametri urbanistici sono state fatte su quelle esistenti, cioè sulla valutazione più riduttiva. Ci sono 21.875 mq, si può realizzare 65.625 metri cubi, perché c'è un indice di 3 metri cubi/metro quadro nel nuovo PRG, ne saranno realizzati con questa costruzione questa compresa 43.616, quindi 43.000 contro i 65.000. Le superfici utili lorde sono 9.345 contro 12.600, quindi siamo a circa due terzi dell'attuale possibilità edificatoria calcolata con l'attuale PRG, con il nuovo saremo circa al 50%. C'è di più, il nuovo PRG per quanto riguarda le attività alberghiere e per evitare questo ricorso del permesso di costruire in deroga, pressoché obbligatorio perché il PRG Secchi fissava un'altezza di soli 10 metri e 50, tant'è che anche l'ampliamento del Federico II era stato fatto ricorrendo a questa procedura, rilascio di permesso di costruire in deroga, quindi non dà più limiti di altezza. Con il nuovo PRG si potranno realizzare altri tre piani sopra il Federico II senza che ciò costituisca né deroga né passaggio in Consiglio Comunale. La richiesta riguarda un solo piano per 622 mq, all'ultimo piano, da 16.10 a 19.10, prevalentemente vetrato verso il lato valle sulla vallata dell'Esino per fare queste due sale da pranzo, roof garden e steak house. Quindi la sola deroga è all'altezza per realizzare questo piano in più. Il permesso di costruire può essere rilasciato in deroga previa la favorevole deliberazione del Consiglio Comunale e questo lo prevede il DPR 380 che all'art. 14 regola questa materia. La pratica era stata già sottoposta tramite il SUAP, essendo un'attività non residenziale. In sede di conferenza dei servizi si era individuata questa procedura, perché la procedura del SUAP è quella di dare risposte alle esigenze degli imprenditori per le attività produttive nella maniera più corretta e più rapida possibile, tant'è che si prevede in certi casi anche il ricorso alla variante per le attività esistenti, gli ampliamenti necessari eccetera e quindi questa procedura è più breve perché passa sempre per il Consiglio Comunale e

permette il rilascio del permesso di costruire in tempi ragionevoli. Essendo una procedura perfettamente legittima e prevista da leggi nazionali e regionali, si è proposta questa soluzione.

CONS. BUCCI ACHILLE - P.R.C.: Io ritengo che questa pratica non abbia svolto l'iter necessario. Quello che il Consiglio voterà in realtà una dichiarazione di interesse pubblico su questa pratica. Leggo un pezzetto molto breve: "per l'individuazione dei fabbricati suscettibili di derogare alle disposizioni edilizie, non fosse tanto rilevante la qualità pubblica o privata dei soggetti esecutori, ma che occorresse valutare sotto il profilo obiettivo l'effettiva ricorrenza di un nesso tra la destinazione dell'edificio e un interesse perseguito dalla Pubblica Amministrazione con specifico riferimento alla situazione del singolo immobile", questo è Gabriele Carlotti, Giudice del Consiglio di Stato, è una comunicazione fatta a un corso di aggiornamento ad Osimo nel 2004. Cita una sentenza del TAR Marche abbastanza recente e quindi questo è l'oggetto su cui stasera siamo chiamati a votare. Stiamo votando l'interesse pubblico di questo intervento. La prima questione procedurale, se ragioniamo su un interesse pubblico io penso che comunque doveva essere acquisito il parere della circoscrizione competente come quando vendiamo, acquistiamo o facciamo altre operazioni. La seconda questione è che io ritengo che l'attività alberghiera sicuramente è un interesse dell'Amministrazione pubblica, la costruzione dell'albergo, la possibilità di adeguarsi a normative, a nuove esigenze di sicurezza eccetera, questo rientra tra gli interessi pubblici, ma che ci sia un nesso tra la destinazione di questo edificio e un interesse tipico perseguito dalla nostra Amministrazione pubblica, queste sono le parole del Consigliere di Stato, io su questo ho molti dubbi. Io ritengo che questa più correttamente doveva seguire la valutazione come variante urbanistica con un iter normale delle varianti urbanistiche, anche accelerato attraverso lo Sportello Unico per le Attività Produttive, il SUAP, quindi con una procedura accelerata sul tempo. Lì sarebbero state valutate le questioni urbanistiche e la fattibilità di questa opera che tra l'altro l'ingegnere ci diceva non è in contrasto con il nuovo strumento urbanistico e quindi in quell'ambito secondo me non avremmo avuto nessuna difficoltà a dire che era una variante approvabile. Dire che invece questa opera è un'opera di interesse pubblico io sinceramente vi confesso, cari colleghi, non me la sento. Quindi io chiedo che questa pratica venga rinviata per approfondimenti e verificato se l'altra strada, quella del SUAP, non è più corretta ammesso e non concesso che invece questo Consiglio non intenda dire che invece c'è un nesso con quanto la Pubblica Amministrazione, il Comune di Jesi intende fare, l'interesse del Comune di Jesi e allora in questo caso ... però che si sappia che stiamo votando questo. Grazie.

CONS. LILLINI ALFIO - L'ULIVO: La mia espressione fatta in commissione la ribadisco anche in questa sede. Io chiedo il rinvio non per quanto detto Bucci perché non mi sono sicuramente documentato, ma che condivido, ma perché chiedo il passaggio in circoscrizione. Grazie.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Sorprende perché ci è stata presentata una pratica completa, sono stati chiesti i chiarimenti e la pratica è completa, dovremmo rinviare questa volta su delle elucubrazioni di persona stimatissima, Giudice Carlotti, che non so in che occasione ha espresso quelle sue motivazioni e soprattutto l'attinenza, perché poi estrapolando certe frasi da un altro contesto credo che abbia un senso molto relativo. La pratica è arrivata completa. Mi stupirei del rinvio e fra l'altro sono molto curioso di vedere come verrà accolta la richiesta di rinvio perché non vengono rinviate pratiche carenti e dimostrate con dei presupposti non fondati, e mi permettete il termine, presentate in modo un po' raffazzonato, termine un po' brutto, su quello si va avanti tranquillamente come caterpillar, cambio termine, approvando; su una pratica che è completa dovremmo fare l'inverso, addirittura farla retrocedere e questa volta rinviare. Mi sorprendono le motivazioni e mi sorprende la stessa richiesta di rinvio che credo che sia inspiegabile se non in qualche altra logica per me non intuibile e non comprensibile.

CONS. SANTARELLI PIERLUIGI - L'ULIVOI: Io intervengo a nome del gruppo dell'Ulivo, pur non ravvisando delle problematiche specifiche legate a questo tipo di pratica, accogliamo favorevolmente la richiesta di rendere più partecipato, visto l'iter che ha seguito questo tipo di pratica, questo tipo di decisione facendo discutere anche la circoscrizione in merito a questa questione.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Il movimento democratico non vede la motivazione valida di rinvio di questa pratica. Sostanzialmente capiamo anche le ragioni espresse da Achille e da Piero e quindi noi sulla proposta di rinvio ci asterremo perché non ci sentiamo di optare per un rinvio ma neanche di contrastarlo, quindi sostanzialmente se la pratica se votasse oggi noi voteremo a favore ma se la maggioranza del Consiglio Comunale volesse prevedere un rinvio noi certamente non ostacoleremo questo percorso.

CONS. FANCELLO DANIELE - C.I.: Anche noi come Comunisti Italiani ci associamo alla richiesta fatta sia da Bucci sia da Lillini per chiedere il rinvio di questa pratica per approfondirla e per fare gli eventuali passaggi in circoscrizione.

CONS. BRECCIAROLI LUCA - VERDI: Solo per dire che mi associo anche io alla richiesta di rinvio perché va fatta un pochino più chiarezza possibilmente anche con un passaggio in circoscrizione su questa pratica. Grazie.

CONS. SARDELLA MARIO - M.R.E.: Anche io preannuncio l'astensione, considerando che la pratica secondo me era completa. Volevo soltanto sottolineare un fatto, mi sta bene l'eventuale ulteriore passaggio di partecipazione, purché però sia questo il motivo del rinvio e non approfondimenti attraverso altre cose, perché la pratica come dicevo prima secondo me è completa. Se si vuole colmare questa lacuna, peraltro non richiesta dalla pratica stessa, un aumento di partecipazione perché dire di no?, però purché ci sia questo passaggio e non altro.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Ovviamente ci sarà il voto negativo sulla richiesta di rinvio. Devo dire che sono un po' stupito, volevo usare anche il termine sconcertato, perché io veramente domando, mi rivolgo sempre al Presidente ma non ce l'ho tanto con il Sindaco che tirerà magari un sospiro di sollievo e dice una volta tanto magari non critica me, non voglio neanche criticare il Consiglio Comunale perché ognuno è libero di esprimere attraverso il voto il proprio parere e quindi assoluto rispetto, ma mi sconcertano le motivazioni. Sono stati dati degli imput precisi, in questa occasione e in precedenti occasioni su zoppie di delibere, nessuno ha avuto nulla da ridire e si è andato avanti a forza di votazione e c'erano delle delibere claudicanti, l'ultima quella di oggi, sulle quali anche per onestà intellettuale io mi aspettavo la richiesta di rinvio da parte della Amministrazione perché messa in difficoltà la Amministrazione non ci si può comportare qui (mi rivolgo ancora al Sindaco) in questo modo, nel senso andiamo avanti nonostante tutto e nonostante quello che dice il Sindaco viene smentito da quello che dice il tecnico e il Sindaco non se lo ricorda e dice un'altra cosa. Detto questo in situazioni del genere nessuno della maggioranza ha la forza di votare in un certo modo perché a questo punto immagino sia questo, la forza di votare in un certo modo, di chiedere o almeno di votare per un rinvio, non si ha la forza di farlo. Votiamo invece un rinvio su una pratica che ci viene detto e che risulta essere completa. Su questa vogliamo gli approfondimenti. Allora io mi chiedo e concordo con quello che dice il Consigliere Sardella, non so se la motivazione sia solo quella di rendere questo momento partecipativo, gli altri momenti sarebbero necessari e dovuti, però a nessuno del Consiglio (parlo della maggioranza) viene in mente di chiedere l'approfondimento in un atto dovuto, qua dove non è dovuto nulla chiediamo chiarimenti. Allora non so se la motivazione è solo quella di rendere più partecipativo questo momento o ci sono altre motivazioni e qui non sono malizioso come il Consigliere Marasca in un'altra occasione, però non capisco veramente l'atteggiamento di rinviare una cosa che

tecnicamente ci viene detta essere perfetta. Se questo è il modo di procedere del Consiglio in ogni cosa e in ogni modo devo dire è abbastanza deprimente per chi sta da questa altra parte scontrarsi in questo modo, perché non c'è lo scontro duro solo fatto nelle parole, negli atteggiamenti e nei comportamenti, c'è lo scontro nel non capire quelle che sono le motivazioni di certi comportamenti. Qui c'è un modo strano, non uso altro termine, di procedere perché dove gli approfondimenti sono richiesti, dovuti, necessari anche a tutela di proprie eventuali responsabilità perché c'è un certo imput non lo si richiede, quando ci sono altre motivazioni e quando invece le pratiche sono complete lì siamo più realisti del re e vogliamo capire ulteriormente. Più che una dichiarazione di voto io vorrei capire un atteggiamento del genere da parte del Consiglio Comunale che francamente non capisco visto che si tratta di dichiarazione di voto ovviamente sulla richiesta di rinvio ci sarà parere contrario, parere favorevole sulla delibera.

CONS. AGNETTI SILVIO - F.I.: Se l'iter è quello di mandare le pratiche prima in circoscrizione io non capisco perché non l'avete fatto. Se è una cosa che l'Amministrazione Comunale deve fare doveva farlo prima di portarci la pratica. Se ci portate la pratica vuol dire che o non c'è l'obbligo o vi siete sbagliati e dovevate farlo. Allora io non mi aspetto che il rinvio venga proposto dai Consiglieri Comunali, ma è l'Amministrazione Comunale che eventualmente dovrebbe prendere, ritirare la pratica per approfondimenti presso le circoscrizioni perché si è sbagliata. Che senso ha che i Consiglieri Comunali dicono noi proponiamo di fare un rinvio perché manca questo? L'Amministrazione Comunale ha sbagliato o non ha sbagliato? Se ha sbagliato faccia il mea culpa e abbia il coraggio di assumersi le sue responsabilità. Quindi noi non ci stiamo a questo gioco, per cui siamo contrari che questa cosa venga proposta da un Consigliere, semmai è l'Amministrazione Comunale che dovrà proporla. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Io comprendo le legittime riflessioni di tutti i Consiglieri di maggioranza e di opposizione, siccome la pratica è una pratica di Consiglio e uno dei Consiglieri ha chiesto il rinvio per regolamento, tenuto conto di tutte le osservazioni ecc. ecc., io devo mettere in votazione la richiesta di rinvio della pratica e successivamente mi comporterò secondo il regolamento. Quindi in questo momento dobbiamo mettere in votazione la richiesta di rinvio fatta dal Consigliere Bucci per approfondimenti e percorso partecipativo in circoscrizione. Votazione aperta.

VOTAZIONE RINVIO BUCCI

PRESENTI N.24

VOTANTI N.20

ASTENUTI N.04 (Marasca, Melappioni e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi -
Sardella per M.R.E.)

FAVOREVOLI N.15

CONTRARI N.05 (Agnetti e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e
Santinelli per A.N.)

IL RINVIO E' APPROVATO

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO. La pratica viene rinviata.

PUNTO N.21 - DELIBERA N.123 DEL 27.10.2007

ILLUSTRAZIONE DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI MANDATO

Sono presenti in aula n.24 e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Il Consiglio Comunale prosegue con la presentazione da parte del Sindaco del programma di mandato. Non seguirà alcuna discussione.

CONS. MASSACCESI DANIELE - F.I.: Non chiedo rinvii, per carità, però è un rilievo che muovo alla Amministrazione. Il programma di mandato (fra l'altro credo che corrisponda più o meno a quello che dice l'art. 48 dello statuto) che credo è forse un brutto copia e incolla di un programma elettorale, nulla di più, avrebbe dovuto essere presentato da quello che leggo, chiedo scusa per eventuali errori ma per me è la prima volta e quindi sono assolutamente inesperto, in un certo modo. È stato distribuito, al di là del non bon ton istituzionale, cinque o dieci minuti prima, ho la buona decenza di non chiedere rinvii per approfondimenti, perché mi piacerebbe tanto chiederlo anche se verrebbe bocciato e quindi mi astengo dal richiederlo, però dovrebbe essere presentato in un certo modo, dovrebbe seguire una certa procedura, al di là del leggercelo, non so come ce lo vorrà illustrare il Sindaco, è presentato se non sbaglio in violazione di quello che dice l'art. 48 dello statuto. Credo sarebbe stata cosa buona e giusta farcelo avere in tempi decenti per esaminarlo. So che su questo oggi non dovremo interloquire e verrà rinviare la discussione fra un mese, però credo che sia un segno di rispetto nei confronti di tutti di fare avere un programma di mandato che non sia la riproposizione, fra l'altro suggerisco al Sindaco magari in quello definitivo di togliere i riferimenti alla coalizione di centrosinistra, perché qui c'è il programma di mandato del Sindaco e della sua Giunta, a me della coalizione di centrosinistra che ha partecipato alle elezioni può importare di meno. Quindi quando viene fatto il copia e incolla di qualche documento, chiedo scusa, ho letto le prime due pagine e le prime due pagine è il copia e incolla. Ci sono anche delle palesi incongruenze che poi ovviamente fra un mese, ma io volevo far notare questo che il programma di mandato, anche questo documento importante viene presentato in violazione credo di una norma regolamentare o meglio dello statuto del Comune, è l'invito caldo alla Amministrazione Comunale e al Sindaco per il futuro, non so se ci sarà un futuro perché poi basta uno e questo forse è il suo ultimo mandato di Sindaco, che venga presentato in un certo modo rispettoso del Consiglio Comunale. Certo questa presentazione oggi non è assolutamente rispettosa.

Esce: Bucci

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Bisogna che ti rispondo perché il Consigliere dice di essere poco esperto e invece non è poco esperto per niente. In base al regolamento io non dovrei dare neanche la possibilità di mozione perché la mozione viene chiesta su deliberati che devono essere votati e questo punto all'ordine del giorno non viene votato. In secondo luogo non è vero che non si ottempera all'art. 48. L'articolo 48 dice che entro 4 mesi dalla prima seduta del Consiglio il Sindaco invia detto documento al Presidente del Consiglio. Il Sindaco al Presidente del Consiglio lo ha dato adesso come a voi e i quattro mesi scadono il 30. Pertanto per quanto mi riguarda, se vogliamo essere come dice il Consigliere Massaccesi, ligi al regolamento ci stiamo tutti. Allora anche qui io capisco la posizione di chi fa opposizione, però voglio dire in questa situazione non viene violato assolutamente il regolamento, mi si dimostri il contrario e io risponderò per iscritto. Il Sindaco ha tempo di consegnare il programma di mandato al Presidente del Consiglio entro 4 mesi dal primo Consiglio Comunale. Il primo Consiglio Comunale si è tenuto il 30 giugno, scade il 30 ottobre. Il Sindaco mi ha presentato il programma di mandato come lo ha

presentato a voi, quindi io non violo nessuno. Sul poco rispetto è una questione su cui potremmo anche parlare, ma un conto è il poco rispetto e un conto è la violazione del regolamento. ...
(*intervento fuori microfono*)

Escono: Alberici, Lombardi, Lillini, Santoni, Melappioni, D'Onofrio e Rossetti
Sono presenti in aula n.16 componenti e Kibuuka Nansubuka Molly

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Se Massaccesi ha un attimo di pazienza, spiego anche il motivo per cui c'è questo foglio aggiunto che non voleva essere una mancanza di rispetto. Questo è il secondo Consiglio Comunale che facciamo, oltre a quello di insediamento, però credo che se riuscissimo a ragionare un po' di più sui contenuti che solo sulle formule e sulle forme forse faremo tutti qualcosa di più utile a tutti noi. Questo non significa che non si debbano rispettare le regole che ci siamo dati, però credo che se vogliamo poi puntualizzare virgola per virgola possiamo trovare mille e una di situazioni. Io voglio dire anche una precisazione, poi non raccolgo più le provocazioni di Massaccesi in questo mio intervento. Può essere che una forza politica, un Consigliere Comunale non ritenga necessario che in un documento di programma di mandato che è il programma del Sindaco, ma sappiamo perfettamente che è un programma che il Sindaco non costruisce da solo, che è un programma che viene da un mandato elettorale che ha avuto lui e le forze politiche che compongono la maggioranza e quindi io credo che sia anche un atto di correttezza quello di presentare un programma non solo ed esclusivamente come il programma del Sindaco, non mi piace l'idea dell'uomo solo al comando, credo che io sono Sindaco perché i cittadini mi hanno votato, ma come hanno votato me hanno votato una maggioranza in questo Consiglio Comunale e il programma che è viene oggi presentato è un programma che è della Amministrazione Comunale, del Sindaco che è espressione diretta della maggioranza che rappresenta. È un programma che oggi presentiamo, un programma di mandato in linea con il programma elettorale e in continuità con il documento elettorale, non potrebbe essere altrimenti. È un programma che vuole raccogliere i progetti, i programmi, gli interventi, le azioni che si vogliono e si intendono mettere in campo nei cinque anni di legislatura. Per rispondere adeguatamente alle esigenze e ai bisogni di una città che è straordinariamente ricca di risorse e potenzialità, ma che al tempo stesso non cessa di porre domande e istanze sempre più articolate e complesse, ma soprattutto che chieda a coloro su cui ha nuovamente riposto la propria fiducia di saper cogliere e tradurre le proprie aspettative, i desideri, i sogni, le aspettative. Noi abbiamo voluto dare ... (*fine lato B – cassetta 4*) di riferimento fondamentali che hanno presentato l'orizzonte del nostro lavoro, una città sicura e solidale dei diritti e delle opportunità a partire dalle pari opportunità. È per questo che mi scuso, ma per un problema di carattere tecnico è sfuggita nella gestione dei documenti una pagina che non voleva essere volontariamente dimenticata, ma semplicemente proprio un disguido tecnico, è sfuggita una pagina che fa riferimento alle politiche di genere a cui noi teniamo molto e che rispetto a questo era opportuno, anche se non proprio urbano o molto elegante ho pensato che era opportuno consegnare a tutti i Consiglieri insieme allo stesso documento di programma proprio per l'importanza e la valenza che ha questo tema, un tema come quello delle pari opportunità tra uomo e donna e della valorizzazione dei processi che riguardano appunto la presenza, il ruolo, il lavoro e la funzione delle donne nella nostra società, non solo nella politica, non solo nell'Amministrazione ma anche nella società. Noi crediamo che sia importante da un lato cercare di rispondere anche alle nuove esigenze, ai nuovi bisogni, forse è un portato anche di quel fenomeno migratorio ma anche di una involuzione che la nostra società dal mio punto di vista sta avendo e che sempre di più scarica le tensioni sulle donne. Questo credo che sia un problema nei confronti del quale anche una Amministrazione Pubblica deve sentire il diritto di interessarsi e di trovare quelle che possono le soluzioni possibili e più idonee, quindi per far fronte in termini di servizi, di assistenza alle donne vittime di fenomeni di violenza, ma al tempo stesso di promozione e di sempre maggiori diritti di cittadinanza per le donne e soprattutto di costruzione di un modello di società che sia equilibrato e che sia a misura anche di questa importante risorsa della nostra società.

In questo senso io credo che noi abbiamo voluto in questo titolo sintetizzare alcuni principi e valori. Intanto parto dal ragionamento su una sicurezza e solidarietà. Questo lo faccio e probabilmente darò anche un po' più di spazio a questo tema non solo per la sua attualità ma perché sono consapevole e sono convinto, così come lo è l'intera maggioranza, che questo sarà un tema e una sfida sulla quale dovremo e saremo chiamati tutti a misurarci in tempi non lontani, con la necessità di affrontare problemi di questa natura in modo tale che quei tempi nel momento in cui arriveranno non portino situazioni già esasperate o situazioni irrecuperabili. Per noi sicurezza e solidarietà è un binomio inscindibile che non prevede primazie dell'un termine sull'altro. Le esperienze maturate in tante realtà locali in Italia come nel resto del mondo ci dicono che non è possibile garantire sicurezza senza la solidarietà, la tolleranza, l'accoglienza dell'altro. Come pure viceversa pensare di affrontare il senso di insicurezza che una comunità avverte e segnala perseguendo la sola strada della solidarietà può condurre a pericolosi strappi a volte insanabili nel tessuto della convivenza civile. Siamo dunque fortemente convinti della necessità di mettere in atto politiche articolate ed integrate capaci di coinvolgere un progetto organico i diversi soggetti che possono e devono essere coinvolti, dal Comune alle associazioni degli immigranti, dalle forze dell'ordine alle istituzioni scolastiche, la società civile, il mondo economico, fino agli stessi organi di informazione che hanno anche in questo senso una grande responsabilità. Così come siamo altrettanto fermamente convinti di non voler prospettare risposte comunemente note come tolleranza zero, un concetto che per certi aspetti può avere anche dei caratteri affascinanti, salvo l'essere basato sulle tesi di chi prospettando scenari decisionisti nei quali sarebbe possibile fare tutto e subito finisce in realtà con il proporre analisi e strumenti di intervento semplificatori, molto spesi poco democratici e quasi sempre inefficaci. Dobbiamo mettere in campo politiche e azioni concrete capaci di sancire il diritto alla sicurezza per tutti i cittadini con una modalità di lavoro certamente più complessa, che non si può ridurre alla sola prospettiva dell'ordine pubblico, ma che deve invece caratterizzarsi attraverso politiche attive di prevenzione e promozione, con azioni mirate di prevenzione e di contrasto alla microcriminalità, come pure allo sfruttamento delle situazioni sociali e umane più fragili, con politiche attive di inclusione sociale, con interventi di recupero e riqualificazione degli spazi e dei luoghi urbani, soprattutto pubblici quando questi sono degradati o in stato di abbandono, con una pianificazione urbanistica che contrasti la formazione di polarizzazioni sociali ma che solleciti un maggior grado di convivenza tra realtà sociali diverse, riconsiderando in questa ottica anche le stesse politiche e gli interventi in campo sociale, spostando maggiormente l'attenzione verso quegli interventi capaci di contrastare i nuovi problemi che si frappongono a un reale processo di integrazione come ad esempio rischia di avvenire in ambito scolastico. In questo contesto va inserita, rivalutandola anche, la figura e la funzione dello stesso vigile urbano, inteso non come una sorta di pseudo poliziotto, ma come operatore formato e informato, garante della convivenza civile, di un dipendente che dà forma e corpo a una polizia di vicinanza. Chiari infatti sono e debbono restare per quanto ci riguarda i ruoli e le competenze, le peculiarità ma anche le differenze tra polizia municipale e forze dell'ordine presenti sul territorio, con le quali ricercare e attuare forme di collaborazione strategica e sinergica nel rispetto puntuale però delle singole peculiarità. Voglio cogliere l'occasione in questo momento anche per ringraziare non solo l'intero corpo dei nostri vigili urbani con il suo comandante ma tutte le diverse forze dell'ordine, dai Carabinieri alla Polizia di Stato, alla Polizia stradale, alla Guardia di Finanza e per tutti loro il Prefetto e il Questore che ci hanno permesso di attuare quei presidi e quegli interventi di interforze che continueranno e che tanto positivo effetto stanno avendo sulla cittadinanza. Iniziative queste realizzate al di là anche dei protocolli o dei contratti, che pur rimanendo validi strumenti di codificazione dei compiti e dei reciproci impegni e collaborazione, e che oggi a mio avviso vanno realizzati con l'obiettivo che accordi e protocolli sulla sicurezza non possono riguardare una sola città, ma oramai estendersi anche per le situazioni in termini di organico, di disponibilità di mezzi e quanto altro delle stesse forze di polizia, coinvolgere e organizzare un intero territorio. Dicevo, va al di là di queste forme pur importanti, ma che dimostrano una capacità dell'ente pubblico, ma io dico anche delle stesse forze di polizia di recuperare un terreno che per molto tempo sembrava perduto di rapporto di

confronto e non di separatezza tra organi diversi ma dello stesso stato. Esiste però a tutto questo percorso che si sta realizzando e vogliamo continuare a portare avanti anche in termini di presidio del territorio, dovranno essere in ogni caso affiancate politiche attive per favorire una vera integrazione, giacché non possiamo trascurare che il problema legato al fenomeno migratorio nella nostra città esiste ed è reale e quello della difficile integrazione o dei problemi della integrazione è un problema che riguarda i cittadini jesini, ma che riguarda anche gli stessi migranti perché anche su di loro si scaricano problemi e tensioni legati alle difficili situazioni di integrazione. Esiste quindi un problema evidente e di mediazione culturale e operativa delle tensioni che talvolta attraversano i quartieri delle città e che nascono prioritariamente dalla difficoltà di interconnettere bisogni e provenienze culturali diverse. Proprio per questo crediamo che nell'ambito del futuro assetto amministrativo vada individuato uno specifico ufficio per l'integrazione sociale che nel fare propria la ricca esperienza dell'attuale sportello immigrazione faccia un salto di qualità, superi la strutturale precarietà dello sportello ed acquisisca nuove e più ampie funzioni così da essere in grado di porsi come sperimentazione avanzata di un rinnovato ruolo delle istituzioni locali sul terreno dell'immigrazione. Uno sportello di front-office che riproduca con maggiore costanza e frequenza l'attività attualmente svolta dallo sportello immigrazione con la funzione principale di coordinare e mettere in rete i numerosi sportelli aperti in città, una struttura di consulenza legale sia rivolta all'esterno sia all'interno dell'ente, finalizzata anche a garantire agli operatori pubblici un costante aggiornamento e un riferimento per la consulenza tecnico-legale relativa alle numerose problematiche che si incontrano sul campo, in grado dunque di promuovere e organizzare spazi sociali di aggregazione nei quartieri più critici per organizzare e programmare iniziative che incoraggino l'integrazione sociale e contrastino il pregiudizio. Per questo vanno utilizzate anche figure, come l'operatore di quartiere, come nuovo soggetto con funzione di mediazione nei conflitti e dell'operatore di strada per quanto riguarda la realtà dei minori a rischio; che sia in grado di promuovere attività laboratoriali e assembleari in grado di garantire la reciproca conoscenza culturale e sociale tra le diverse etnie, i diversi strati e livelli sociali che ritengo sia la base imprescindibile per ogni possibile percorso di integrazione. Non c'è possibilità di integrare se c'è diffidenza, se non c'è conoscenza reciproca e rispetto reciproco. Come pure la realizzazione e mettere in atto un'agenzia sociale della casa che affronti in maniera operativa e organica il gravoso problema dell'abitare gestendo anche in collaborazione con agenzie private la questione immobiliare con funzioni specifiche di controllo e garanzia sugli affitti. È anche in questo senso fondamentale e importante produrre eventi che rendano visibili il tema dell'integrazione, anche soprattutto attraverso progetti che interessino trasversalmente più settori, come ad esempio il progetto sport e integrazione previsto per la primavera del 2008 che intende promuovere la giornata dello sport solidale e antirazzista, in collaborazione con la Jesina Calcio, con la consulta dello sport e con alcune scuole della città. Alla stessa stregua continuerà l'azione della Amministrazione Comunale già avviata nella precedente legislatura per garantire il diritto di voto ai cittadini extracomunitari. Il diritto di voto è lo strumento massimo di partecipazione alla vita pubblica di una società, rappresenta un effettivo processo di vera integrazione che offre agli immigrati la possibilità di incidere e sentirsi pienamente coinvolti nel progresso civile, economico e sociale di un paese. L'inclusione dei cittadini extracomunitari ai processi decisionali perfeziona il nostro sistema democratico in linea con i principi fondamentali della Costituzione ed è uno strumento efficace che promuove coesione e pace sociale. Siamo dunque convinti che chiamare gli individui a prendere parte alla vita politica attiva significa chiamarli a farsi carico dei problemi della convivenza e dello sviluppo della comunità nel suo insieme in termini non solo di fruizione e titolarità dei diritti, ma anche di piena assunzione di responsabilità. In questo senso va vista l'iniziativa che è partita dal basso, dalla nostra città insieme ad altri Comuni del territorio regionale, ha portato o sta portando alla presentazione di una proposta di legge regionale che prevede il diritto di voto nelle elezioni comunali e provinciali ai cittadini extracomunitari ed apolidi che risiedono nel territorio regionale da più di sei anni. È una proposta di legge che è stata presentata in Regione, ma che ha bisogno di ulteriore iniziativa e sollecitazione per essere discussa quanto prima. Certamente tutto questo va

coniugato in contemporanea e parallelamente allo sviluppo dei servizi alle persone nelle loro diverse fasi di vita, capaci sempre più di spostare l'asse degli interventi dal fronte puramente assistenziale e risarcitorio a quello della promozione, riconoscimento e affermazione di diritti vecchi e nuovi di cittadinanza. Il diritto all'assistenza e alla cura garantito a tutti, prescindendo dalle diverse situazioni economiche e sociali, questo è un diritto riconosciuto dalla Costituzione ma io credo anche prescindendo dalle diverse situazioni economiche e sociali non solo da individuo e individuo ma anche tra territorio e territorio, tra zona e zona di un territorio perché ritengo che il diritto all'assistenza, alla cura debba essere garantito a Jesi come in tutti gli altri Comuni della Vallesina ed è proprio per questo che abbiamo inteso insieme dare avvio all'azienda consortile, non già e non tanto per garantire efficienza o solamente efficienza ed economicità nella gestione ma quanto per garantire un modello omogeneo di prestazioni di servizi su tutto il territorio, questo anche per riconoscere la dignità anche a quelle situazioni che forse a livello comunale scontano maggiori problemi e difficoltà. Assistenza e cura che non può prescindere dal garantire e mantenere la piena titolarità pubblica dei servizi, un'omogeneità di trattamento e di accesso ai servizi tra tutti i cittadini e una maggiore efficacia ed economicità a parità di qualità delle prestazioni nella gestione dei servizi stessi. Una articolazione che abbiamo voluto mettere nel nostro programma che scompone la persona nelle sue diverse fasi, dalla persona anziana avendo come obiettivo quello di mettere al centro della nostra attenzione la persona, uomo o donna che sia, e che deve vivere la sua dimensione di uomo e di donna nelle diverse fasi della propria vita con affianco la possibilità di avere sostegno nei momenti e nelle situazioni di necessità, quindi la persona anziana, la diversamente abile, i minori, gli immigranti. Io cercherò adesso di sintetizzare molto i contenuti del programma, su cui poi avremo modo di discutere ulteriormente da qui al prossimo mese, però credo che alcune questioni sia bene che vengano messe in evidenza. Intanto per quanto riguarda le politiche agli anziani con un forte impegno verso quella che oramai diventa sempre più necessaria, lo diciamo spesso, ma oramai credo che ci siano le condizioni e in fondo anche a questo può rispondere l'azienda consortile e quindi dare maggiore forza a un territorio nei confronti anche delle stesse agenzie sanitarie, quello dell'integrazione sociosanitaria che diventa un problema che non può più essere rinviato, ma soprattutto quello del rispetto dei diritti e dei doveri in termini di riconoscimento delle competenze della sanità rispetto alle competenze del sociale e questo non può più essere rinviato anche perché di questo non ne pagano le conseguenze l'Amministrazione Comunale o l'ente Comune o l'ente ASL, ma ne pagano le conseguenze i cittadini che si trovano costretti a dover pagare servizi che invece dovrebbe avere gratuitamente. Per quanto riguarda gli interventi nel campo dei disabili ci poniamo l'obiettivo di portare a sistema tutta la rete dei servizi domiciliari e residenziali, dando un ulteriore impulso alla collocazione lavorativa dei soggetti disabili e di quelli che vivono in situazioni di disagio sociale, attraverso un servizio di integrazione lavorativa, rafforzando il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e delle imprese e valorizzando appieno l'attività delle cooperative di inserimento lavorativo. Così come per i minori riteniamo che sia da sviluppare il percorso e di sostenere i processi per l'affido familiare, così come quello di potenziare i centri pomeridiani per gli alunni elementari e medie, in particolare per fasce cittadine sociali a rischio. Per le persone immigranti riteniamo che sia opportuno cercare, anche costruendo percorsi partecipati, problemi a quelli che oggi rimangono alcune situazioni di difficoltà in termini di casa, lavoro, di servizio per i minori, ma soprattutto anche per tutto quello che riguarda l'educazione linguistica, la promozione e il disbrigo delle pratiche burocratiche eccetera. Tutto questo in un percorso che in base anche alle cose che dicevo prima sulla parte che riguardava la sicurezza non possono che avvenire in stretto collegamento con l'Assessorato alla integrazione sociale. Così come anche nel campo della sanità e della salute, crediamo che debba essere data concreta attuazione e perseguiti gli obiettivi che sono stati posti da questo Consiglio Comunale e dalla conferenza dei Sindaci nei documenti che sono stati elaborati proprio in relazione a tutto il nuovo sistema di organizzazione sanitaria del nostro territorio, a partire dal nuovo ospedale di cui va sollecitata la realizzazione, così come credo vada sottolineata l'esigenza e l'urgenza di stabilire la destinazione delle risorse dell'alienazione e della trasformazione del vecchio ospedale, che come

stabilimmo a suo tempo in Consiglio Comunale dovranno rimanere su questo territorio a beneficio della sanità locale. Così come per quanto riguarda il tema della sicurezza e del lavoro, oggi abbiamo parlato di precarietà, io credo che dobbiamo pensare che alla precarietà spesso, forse non nella pubblica amministrazione, ma in tanti posti di lavoro è collegata anche la questione della sicurezza sul lavoro, perché è personale che non è formato e personale che spesso con forme precarie viene assunto e messo in produzione senza un'adeguata formazione e preparazione ed è più soggetto a subire incidenti e infortuni e rispetto al quale dobbiamo mettere in atto una politica in collaborazione non solo con i dipartimenti di prevenzione della ASL, ma anche con le imprese, con le organizzazioni sindacali e anche con i singoli lavoratori per riuscire a scrollarci di dosso questo terribile primato che le Marche hanno, nella quale Jesi purtroppo fa nel suo piccolo la sua parte, di essere la regione con il maggior numero di incidenti e soprattutto di morti sul lavoro. Il diritto alla istruzione e alla cultura, un diritto che va sancito per quanto riguarda l'istruzione sia in termini di servizi, non solo di qualità della proposta educativa e formativa, che sempre più spesso le famiglie si scelgono da sole, e anche questo è legato al fenomeno migratorio interno agli stessi istituti e scuole della nostra città, un percorso rispetto al quale non abbiamo grandi capacità di intervento, ma che possiamo affiancare e sostenere cercando di cogliere quelli che sono alcuni problemi anche che fanno riferimento alla proposta educativa, perché un sostegno linguistico prestato in una scuola dove alta è la presenza di bambini extracomunitari può facilitare anche il lavoro stesso degli insegnanti, che è di un mondo della scuola che non investe purtroppo ancora in questo tipo di servizi. Così come dobbiamo creare e mettere in piedi le condizioni, per alcuni aspetti ne abbiamo già parlato anche oggi stesso in una delle interrogazioni per garantire il diritto all'istruzione e svolta in sedi e luoghi che siano adeguati e dignitosi, con interventi di manutenzione che dovremo mettere in campo nel campo della scuola, così come abbiamo sempre privilegiato nei precedenti 5 anni mettendo a disposizione importanti risorse soprattutto per quanto riguardava la messa in sicurezza delle nostre scuole. Anche cominciando ad affrontare una serie di problemi aperti che vanno dalla organizzazione dei flussi scolastici non solo dei servizi, di garantire e dare attuazione agli impegni assunti in precedenza dalla precedente Amministrazione rispetto al servizio della refezione scolastica, dando avvio e concreta realizzazione a quel progetto approvato in questo Consiglio Comunale per la riorganizzazione del servizio della refezione scolastica, così come affrontando il problema del trasporto scolastico che è un problema legato e a una sua rimodulazione probabile, necessaria in termini di capacità di dare un servizio vero a esigenze vere, sia in termini di struttura dei mezzi e quindi di qualità e di sicurezza degli stessi mezzi. Non abbiamo avuto modo di poter discutere la mozione della Consigliera Pennoni che affrontava questo, ma in ogni caso è ben presente nella nostra programmazione, elaborazione e rispetto al quale stiamo già verificando possibili strade per risolvere al meglio quel tipo di situazione che si presenta. Certamente è anche un diritto alla cultura, che non è solo un diversivo, ma che sta diventando e diventa sempre più a tutto tondo un servizio reale e parte integrante del nostro sistema di welfare, un servizio alle persone. Nella nostra città c'è una ricca storia e un patrimonio importante che vanno valorizzati e potenziati e crediamo anche che affianco alle diverse eccellenze che abbiamo nella nostra città (mi riferisco al teatro, alla pinacoteca, al museo, alla biblioteca) occorre promuovere politiche culturali capaci di generare un più forte protagonismo sociale nella programmazione, organizzazione e realizzazione di eventi da parte del tessuto associativo cittadino. Questo non in contrapposizione, ma a integrazione di quello che è la proposta e il progetto portato avanti nei nostri istituti culturali e non con l'obiettivo quindi di rischiare per allargare la platea e allargare il coinvolgimento dei cittadini alle proposte culturali di abbassare il livello delle nostre eccellenze, quanto lavorare per riuscire ad alzare il livello della nostra comunità cittadina e quantomeno di riuscire a creare quelle condizioni perché la programmazione culturale non sia solo ed esclusivamente un bene di cui fruire, ma anche un bene da produrre. In questo senso crediamo che anche il lavoro dovrà essere fatto per mettere in relazione le nostre istituzioni culturali (dalla pinacoteca alla biblioteca, i musei, la stessa Fondazione Pergolesi Spontini fino all'ultimo "nato" che è il centro studi Valeria Moriconi) insieme alle associazioni culturali, con l'intento di creare sinergie e cooperazione tra gli enti culturali e le

stesse associazioni, creando un tavolo di coordinamento delle associazioni culturali di natura negoziale, ma soprattutto progettuale, dando anche spinta e valorizzando il progetto universitario portato avanti dalla Fondazione Colocci nella nostra città e facendo sì che questo riesca a radicarsi sempre di più nel tessuto sociale e culturale della nostra città, realizzando anche eventi importanti come quelli che saremo chiamati a mettere in campo per il 2010 in un progetto che riguarda le celebrazioni per l'anniversario della nascita di Giovanbattista Pergolesi che sarà affidato alla Fondazione Pergolesi Spontini in stretta collaborazione con l'Amministrazione che dovrà cercare coinvolgimento della programmazione e nella gestione anche quelle realtà produttive legate allo spettacolo dal vivo. Altri elementi nel campo della cultura riguardano le altre due istituzioni culturali come la biblioteca e la pinacoteca. Entrambi hanno bisogno di interventi strutturali, che consentono alla biblioteca di riuscire a garantire e promuovere la pubblica lettura cominciando a rendere più agevole lo stesso spazio destinato oggi alla pubblica lettura con il progetto già finanziato di spostamento alla salara della sala di pubblica lettura. Così come un particolare progetto va rivolto al fenomeno migratorio e quindi alle nuove forme di cittadinanza in termini di servizi culturali capaci di favorire le politiche di integrazione. Così come la pinacoteca civica e i musei civici, creare un unico polo museale all'interno di Palazzo Pianetti in grado di valorizzare e di essere l'uno traino dell'altro, valorizzando i contenuti e quanto all'interno dello stesso museo archeologico e garantendo una fruibilità maggiore rispetto a quella di oggi. Mi scuso, però diciamo che elenco le questioni per noi importanti facendo alcuni accenni a punti rilevanti che poi troveremo scritti nel programma. Capisco il momento, capisco l'ora e mi rendo conto che siamo un po' tutti stanchi. Dicevo noi abbiamo anche la necessità di garantire il diritto a un lavoro stabile e sicuro a partire da quello nell'ente pubblico e a uno sviluppo e a una crescita armonica e duratura e rispettosa dell'ambiente. Tengo insieme questi due concetti perché sono convinto che un lavoro stabile e sicuro è quello che riesce a dare un lavoro di qualità, tecnologicamente avanzato, capace di avere una prospettiva di durata e capace anche di essere rispettoso dell'ambiente esterno ed interno dei luoghi della produzione. In questo modo si può garantire stabilità e sicurezza alle persone e ai lavoratori. Così come va riconosciuto il diritto alla casa, un diritto prioritario che sta diventando sempre più complicato poter garantire ma rispetto al quale attraverso il piano per la casa che dovremo realizzare e avviare già da adesso anche in attesa dell'approvazione definitiva del nuovo piano regolatore, un piano per la casa che però sia in grado di dare quella risposta che abbiamo intravisto e intrapreso con il nuovo piano regolatore, con la quota di edilizia sociale che sarà e dovrà essere distribuita nella città e che dovrà rispondere alle molteplici situazioni diverse e diversificate che ormai esistono nel tessuto sociale cittadino e del nostro territorio. Il diritto dei nostri giovani ad un protagonismo e alla creatività, così come il diritto a fare sport e a vivere in un ambiente sano. In questo senso crediamo che sia giunto il momento, come abbiamo messo anche nel nostro documento elettorale prima e nel documento di programma oggi, a realizzare insieme costruendo insieme con i giovani un vero e proprio progetto che possa dare risposte in termini non solo di servizi, ma anche in termini di messa a disposizione di strumenti, di spazi e di luoghi dove si possano realizzare il protagonismo e la creatività dei nostri giovani. Faccio un ultimo riferimento a quello che poi è uno dei nostri punti anche di forza, il diritto a una città curata, bella e piacevole. Per questo noi abbiamo la necessità di garantire due altri punti fondamentali, per riuscire ad ottenere questo obiettivo: una Pubblica Amministrazione efficiente e trasparente e soprattutto un corretto e sano governo della cosa pubblica. Noi dobbiamo porci l'obiettivo e ci poniamo l'obiettivo da qui e nei prossimi cinque anni di liberare quanto più possibile risorse da destinare agli investimenti. Questa è una città che non può più sopportare livelli di investimenti che superano qualche o pochissimi milioni di euro all'anno. Non ci sono più queste condizioni, è necessario riuscire rispettando i patti di stabilità e le finanziarie, ma anche quello di affrontare questa situazione non solo con i tradizionali strumenti, ma anche in maniera innovativa cercando di lavorare per una riduzione della spesa corrente, della destinazione degli investimenti e di tutto quello che oggi in parte ancora purtroppo viene utilizzato per coprire spesa corrente e che invece dovrebbe essere tutto destinato agli investimenti. Per concludere, per ognuno di questi punti il nostro programma prevede

puntuali, precise e condivise scelte, condivise per quanto riguarda l'Amministrazione, per quanto riguarda la Giunta e la maggioranza, in termini di progetti, proposte e azioni, sulle quali poter sviluppare il confronto tra le forze politiche di maggioranza e opposizione e con la città nel mese che ci divide dalla sua approvazione. Mi preme però mettere in evidenza da ultimo due aspetti che ritengo fondamentali e che caratterizzano profondamente questo programma. Il primo è un programma che apre decisamente a una prospettiva, in linea con quello che è stato il percorso fatto nei cinque anni precedenti, e che caratterizza sempre di più la nostra città come Comune capofila di un territorio più ampio, che dà una prospettiva alla nostra città e alla nostra comunità che forte della identità, delle sue tradizioni e delle sue radici culturali e storiche e politiche, si apre con determinazione e coraggio al confronto e all'interazione con realtà nuove e diverse, consapevole che solo nel fare sistema, nel posizionarsi all'interno di circuiti e dinamiche più ampie saremo davvero in grado di far fruttare appieno le nostre grandi potenzialità. Il secondo punto fondamentale è che con questo programma abbiamo inteso darci un metodo di lavoro che possa consentirci di farci fare un salto di qualità sul terreno della partecipazione e della trasparenza, legando in maniera inscindibile tra loro questi due aspetti non solo in termini di collegialità all'interno della coalizione, della Amministrazione e verso il Consiglio Comunale, ma soprattutto nei confronti dei cittadini impegnandoci così, come è scritto nel programma, a definire un percorso metodologico chiaro e trasparente, individuando regole esplicite e dichiarate che stabiliscano tempi, metodi e luoghi del confronto con i cittadini, singoli o in forma associata che siano, in modo tale da garantire a questi il diritto di proposte e di ascolto e alla Amministrazione la possibilità di poter decidere con responsabilità ma in tempi certi. È indispensabile attivare una profonda azione di trasparenza amministrativa, così come intendiamo fare concretamente, per permettere ai cittadini di esercitare la loro fondamentale azione di partecipazione e di controllo, questo anche avendo preso la decisione di pubblicare sul sito del nostro Comune e anche sul nostro giornale gli elenchi degli incarichi e delle consulenze così come degli appalti affidati in via diretta eccetera. Mi auguro dunque che ognuno di noi si senta fin da oggi impegnato ad accantonare, se possibile, anche per un momento la mera e sterile polemica politica per contribuire invece alla definizione di scelte progetti e programmi che abbiano come unico obiettivo il bene e l'interesse generale della città.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Grazie, signor Sindaco. A questo punto non c'è replica o richiesta di approfondimenti, tra lunedì e martedì prima per via telematica e poi per cartaceo tutti i Consiglieri riceveranno tutta la calendarizzazione del percorso di approfondimento che il sottoscritto intende fare entro il mese di novembre prima di arrivare alla votazione del Consiglio Comunale del 30. Ricordo che il 16 novembre ci sarà il Consiglio straordinario sulle questioni legate alla legalità e gestione del territorio. Quel Consiglio Comunale sarà un Consiglio Comunale ordinario nel quale verranno evase prima le interrogazioni che non si sono fatte oggi, verranno discusse una o due pratiche ordinarie, per poi trasformarsi in Consiglio straordinario nei tempi che possano permettere anche alla cittadinanza tutta di intervenire. Grazie e buona domenica.

COMUNE DI JESI
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
16.11.2007

(durata della seduta: 9 ore)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Siamo già in ritardo, io credo che sia doveroso da parte nostra rispettare per quanto possibile l'orario che ci siamo dati. Incominciamo quindi la seduta del consiglio comunale essendoci già in aula il numero legale, prego di fare l'appello per non farlo successivamente.

Alle ore 14,50 si inizia a fare l'appello dei presenti

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Sospendiamo l'appello, l'appello verrà rifatto nel momento in cui inizia la seduta con la presentazione degli ordini del giorno e delle mozioni. Iniziamo quindi la seduta con la prima interrogazione.

Sono presenti in aula n.15 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PUNTO N.1 - DELIBERA N.124 DEL 16.11.2007

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE PENNONI MARIA CELESTE DI F.I. SULLA SITUAZIONE DELLE PISTE CICLABILI E PEDONALI CITTADINE

Entrano: Belcecchi, Coltorti, Binci, Santarelli e Mannarini

Sono presenti in aula n.20 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

CONS. PENNONI MARIA CELESTE - F.I.: La sottoscritta Maria Celeste Pennoni, Consigliere del Gruppo Forza Italia, preso atto che nella nostra città l'attività motoria interessa un gran numero di cittadini e che sempre più numerosi sono coloro che prendono parte a gare amatoriali, ciclistiche, podistiche tanto da poter sostenere di essere di fronte ad una consolidata tradizione sportiva. Considerato che tale attività viene praticata non solo per hobby ma anche quale supporto a terapia riabilitative e come prevenzione per il mantenimento di una sana forma fisica, constatato che nella nostra città pur esistendo diverse piste ciclabili e pedonali ci si trova di fronte a tragitti monchi, privi di collegamento tra di loro, sprovvisti di idonea segnalazione, il cui fondo stradale in moltissimi tratti non asfaltato, sconnesso, pericoloso, non illuminato. Preso atto che i cittadini che vogliono fare la suddetta attività motoria sono costretti ad utilizzare percorsi stradali frequentati da mezzi a motore con rischi facilmente intuibili, specialmente se trattasi di persone anziane, osservato che tale problema riguardante le incolumità del cittadino riveste una così vasta risonanza sociale, la cui soluzione è da ritenersi prioritaria, interroga l'Amministrazione comunale per conoscere quali iniziative l'Amministrazione comunale di Jesi intende intraprendere per realizzare un sistema integrato di piste ciclabili e pedonabili che garantisca efficienza e funzionalità di queste strutture di così grande impatto sociale; quali iniziative l'Amministrazione comunale di Jesi intende promuovere per assicurare la funzionalità del tragitto ciclabile e pedonale che si snoda da Jesi a Pantiere lungo via Spina, in particolare si chiede l'eliminazione delle innumerevoli buche ed avvallamenti presenti nella parte del tragitto asfaltato, provocati dalle intemperie e dagli attraversamenti per le prese di attingimento acqua dal relativo canale che fiancheggia via Spina, l'asfaltatura del resto del tragitto verso Pantiere attualmente caratterizzato da una strada bianca e poi da un sentiero ricchi di polvere e di buche d'estate e piene di pozzanghere d'inverno. La stipula di eventuali specifiche convenzioni con i privati qualora alcuni tratti del percorso insistano su strade vicinali o private. Quali iniziative l'Amministrazione intende intraprendere in attingere fondi regionali nazionali europei finalizzati allo sviluppo e all'ammodernamento delle piste pedonali e ciclabili considerate ormai universalmente arredi essenziali del tessuto urbanistico cittadino. Se l'Amministrazione comunale ritenga opportuno richiedere all'Amministrazione provinciale di realizzare appositi interventi nel settore visto che la stessa ha già programmato ed effettuato interventi simili in altre realtà territoriali. Grazie.

ASS. TONELLI STEFANO: L'interrogazione che ha fatto il consigliere Pennoni, chiaramente ha delle valenze sulle scelte che avranno fatte nel bilancio. Io ritengo che Jesi non abbia una vocazione, sia per il suo territorio che per la tipologia delle strade urbane che ci sono a fare percorsi

di piste ciclabili, come potrebbe essere in città pianeggianti, come succede in Emilia Romagna e in altre parti, per cui nelle scorse Amministrazioni si sono fatti dei tratti dove si poteva e quindi le interruzioni che venivano dette in questa interrogazione sono vere. Io ritengo che la priorità sulle piste ciclabili sia fatta, sia data dalla pista ciclabile sul fiume, bisogna che si completi si renda agibile, bene, la pista ciclabile che va da ponte della Barchetta fino a congiungersi con Pantiere che va avanti fino all'asta del fiume, fino a Moie e quant'altro. Perché credo che quella sia la pista ciclabile di più grande rilevanza, più che dentro la città, lungo il fiume, dal punto di vista naturalistico, del significato che ha. E su questo ci sono delle difficoltà di tipo manutentivo, e ci sono delle difficoltà che vengono dette in questa interrogazione soprattutto nel pezzo fra il Moreggio e Ponte Pio difficoltà di rapporto con un paio di privati. Uno di questi privati lo incontro martedì mattina, per cercare di capire se si può trovare una soluzione. Per un contenzioso che non è tanto fra il privato e l'Amministrazione comunale, sembra che c'è un contenzioso fra un privato e un altro privato che rende difficile, cioè che renda un ostacolo, alla realizzazione del progetto attualmente vigente riguardante il tratto del Moreggio. Io adesso cercherò, nei prossimi giorni, di vedere se è possibile superare questa difficoltà o vedere se ci sono delle soluzioni alternative per cercare di porle nel bilancio del 2008. Ritengo che questa sia l'opera più importante come pista ciclabile, che dà anche il valore aggiunto alle piste ciclabili. Per quello che riguarda la parte di città, l'intervento più importante mi sembra che sia quello sulla parte bassa, quindi il congiungimento dal Parco del Vallato fino a San Giuseppe. Attualmente la pista ciclabile del Parco del Vallato si interrompe all'altezza di via Contadini, quindi prima del circolo cittadino. Sarebbe importante riuscirci a completare dal circolo cittadino fino a San Giuseppe e mantenerla in modo congruo anche dalla scuola Martiri della Libertà, anche un camminamento pedonale, fino alla Coop seguendo il passaggio del Parco del Vallato, perché quella pista ciclabile è molto utilizzata anche ai residenti di via Roma che scendono fino a verso la Coop a piedi o in bicicletta. Lì c'è un problema di non completamento che comporta appunto i fenomeni che descriveva il consigliere di fango e quant'altro. che hanno un loro costo, per quello che dicevo che vanno ponderati in ambito della politica di bilancio, questi sono interventi più importanti che vedo: il completamento del Parco del Vallato fino a San Giuseppe e la pista ciclabile. I problemi che ci sono di fronte sono di tipo economico, almeno per la parte del parco del Vallato alla Scuola Martiri della Libertà fino alla Coop, perché si tratta non di fare una asfaltatura, perché non si può asfaltare una pista ciclabile, si tratta di mettere altri lastroni di pietra come fatto nel Parco del Vallato. Per quanto riguarda la pista ciclabile bisogna riuscire a risolvere questo problema che abbiamo con questi due privati che sono in lite tra loro e che rendono difficile l'esecuzione della pista ciclabile fino a questo momento, ci lavoro dalla settimana prossima.

CONS. PENNONI MARIA CELESTE F.I.: Ringrazio della risposta dell'assessore che denota un interessamento al problema sollevato e se mi ritengo soddisfatta dico parzialmente nel senso che per esserlo totalmente dovremmo vedere almeno la manutenzione dell'esistente. Mi auguro questo. La ringrazio.

PUNTO N.2 - DELIBERA N.125 DEL 16.11.2007

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE PENNONI MARIA CELESTE DI F.I. SULLE PROBLEMATICHE INERENTI L'ENTRATA IN FUNZIONE DEL CENTRO INTERMODALE IN LOCALITÀ COPPETELLA (INTERPORTO)

Entrano: Lombardi e Fratesi

Sono presenti in aula n.22 e Kibuuka Nansubuga Molly

CONS. PENNONI MARIA CELESTE - F.I.: Non ritengo necessario illustrare e leggere la pratica per intero perché dato quanto è stato scritto questi giorni sui giornali, un pochino spero che ne siate a conoscenza, non voglio occupare troppo tempo. Volevo sottolineare, leggerò solo che cosa si interroga, che cosa chiediamo all'Amministrazione a proposito dell'interporto. Quindi il primo punto è quali iniziative l'Amministrazione comunale di Jesi intende intraprendere per sollecitare la funzionalità di questa realtà che insiste sul proprio territorio e la cui potenzialità può aprire grandi prospettive per l'occupazione e per la competitività delle nostre imprese. Quali iniziative l'Amministrazione comunale di Jesi intende promuovere per assicurare la presenza di un proprio rappresentante all'interno del Consiglio di amministrazione della società di interporto Marche. Quali iniziative l'Amministrazione intende promuovere al fine di verificare da un lato tutte le disfunzioni, i ritardi, le spese sostenute nella progettazione, costruzione e realizzazione della infrastruttura e dall'altra eventuali responsabilità politiche-gestionali. Se non ritenga opportuno l'Amministrazione comunale di istituire una Commissione consiliare di indagine che in un arco temporale molto ristretto esamini la vicenda ed elabori proposte operative che concorrano alla completa e definitiva soluzione dei problemi che bloccano la operatività della struttura. Grazie.

ASS. OLIVI DANIELE: Grazie, Presidente. Prima di andare a rispondere puntualmente alle richieste di risposta da parte del consigliere Pennoni mi sia permessa una veloce premessa. Nei fatti Interporto Marche sta procedendo alla realizzazione di quanto finanziato. È una, ricordo, società Interporto Marche di natura pubblica, anche se agisce con diritto privato, ma nei fatti grazie ai finanziamenti le strutture pubbliche a cui lei si rifà anche sotto la compagine societaria riesce a realizzare quanto previsto. Dico questo perché penso che questo sia un discrimine, che cosa fa Interporto, Interporto fa quello che riesce ad avere finanziato e su questo penso che sia opportuna una riflessione duplice sia sull'entità dei finanziamenti e la qualità degli stessi sia sulle strategie, perché le due cose sono connesse in maniera sinergica e quasi speculare. Da un lato e nei fatti è che le programmazioni nazionali recenti e mi riferisco non all'attuale governo ma al governo precedente a questo, si era dimenticata forse del versante Adriatico e nella fattispecie anche della nostra terra, perché alcuni progetti europei stanno procedendo, penso all'Interreg Adrifor, quello che unisce i porti di Trieste, Venezia, Ravenna, Ancona insieme a quelli di Capodistria e Fiume. Lo dico perché il nostro sistema intermodale dell'Interporto è fortemente collegato con il porto di Ancona e quindi su questi aspetti, anche se con difficoltà si sta procedendo, quasi anche con una sorta di competitività tra il porto di Ancona e quello di Ravenna, ma sono due porti che hanno peculiarità diverse. Fra i due Ravenna è forse più "privatizzato", perché il retroporto è tutto in mano a soggetti privati, e quindi per certi aspetti più dinamico dal punto di vista della risposta alle varie soluzioni della dinamica progettuale, ma dall'altro verso più limitato perché oltre i 10 metri della banchina di attività pubblica non ce n'è perché il resto è tutto privato. Questione completamente diversa qui in Ancona dove tutta l'area portuale è in mano all'autorità stessa e quindi soggetto di diritto pubblico, ma al di là di questo ritorno al discorso dei finanziamenti e alla strategicità dell'interporto in un contesto progettuale più ampio che è quello europeo e nazionale. L'altro progetto che sta andando avanti è Marco Polo, quello della linea ferroviaria merci tra il Tirreno e l'Adriatico l'apertura da un versante verso la Francia e la Spagna e il Portogallo e dall'altra verso i paesi balcanici e quindi da

qui la strategicità della nostra struttura ma da qui anche i limiti, perché nella precedente programmazione, quindi mi riferisco al periodo 2005 nei fatti ci si è dimenticati di questa nostra realtà, perché il governo allora in carica che non era di centrosinistra per la nostra area aveva pensato a quella che qualcuno ha definito la finanza creativa della cattura dei progetti e la cattura del valore aggiunto, mentre di risorse dirette se ne sono viste ben poco. Se oggi anche nell'interrogazione la Consiglieria Pennoni può dire forse tra anni quella struttura sarà in grado di essere più o meno interconnessa ad esempio al nodo ferroviario e al nodo della 76 questo lo si deve esclusivamente alla Regione Marche che ha finanziato per il 90% lo snodo ANAS, il cui appalto è previsto in tre anni, gran parte per l'intermodalità del discorso della gomma-ferro, lo si deve sempre alla stessa regione che per il 90% ha finanziato tutto quello che dal punto di vista ferroviario con un linguaggio tecnico è stato l'armamento della linea Orte-Falconara che entra nella parte intermodale dell'interporto. Al di là della capacità del Consiglio di Amministrazione e del Presidente, il Presidente si difende da solo e l'operato del CdA è alla verifica di tutti, però va contestualizzata una riflessione su quelle che sono le dinamiche progettuali e delle risorse economiche che ci stanno. Altro esempio di come la Regione Marche sta provando a rilanciare il progetto ancora fermo dell'interporto e dell'intermodalità della bassa Vallesina contro certe scelte della precedente compagine governativa si riferisce anche alla questione della galleria di Cattolica, punto strategico dell'asse sud-nord o nord-sud, comunque asse 1 da Bari fino al Nord-Europa. Nel programma delle Ferrovie dello Stato non c'è una manutenzione nel senso dell'allargamento del tunnel con il risultato che non ci passano i treni con il carico dei tir. Quindi va da sé che interporto ha un senso così strategico nel momento in cui una serie di infrastrutture a corollario necessarie hanno la capacità di essere operanti anche da qui a poco tempo e se non ci fosse la Regione Marche faccio fatica a rivedere nei programmi ministeriali del governo Berlusconi la capacità di recepire e di dare risorse. Tornando al discorso del futuro dell'Interporto sempre a livello di premessa, oggi sono concessionati circa 40.000 mq di superficie coperta, sono possibili, ne sono stati realizzati se non erro circa 5000, ma non avendo fondi pubblici per questa realizzazione nell'ultima seduta dell'assemblea lo stesso Presidente citava altre possibilità di finanziamento quali sono quelle di poter andare a intercettare alcuni progetti di natura comunitaria e nazionale oppure di utilizzare altri strumenti oggi presenti nel panorama normativo nazionale che sono quelli delle società di scopo, del project financing, per poter trovare la sinergia pubblico-privato e quindi far decollare la struttura intesa come deposito e come magazzino. Per quanto riguarda – e vengo adesso alle risposte – il ruolo della Amministrazione nel rapporto con l'Interporto penso che nel programma di mandato illustrato dal Sindaco nella precedente seduta di Consiglio si possano ritrovare tutti i capisaldi di questo rapporto che vuole essere ed è stato fino adesso e lo vorrà essere sempre di più in futuro un rapporto di sinergia, un rapporto di collaborazione, un rapporto di reciproca fiducia, stante il fatto che questa struttura sarà veramente determinante per il futuro del nostro territorio e della nostra comunità. La presenza della Amministrazione Comunale nel CdA dell'Interporto, direttamente e indirettamente presente nei quesiti del Consigliere Pennoni, nell'ultima assemblea il CdA è stato ridotto da 10 a 5 unità in relazione ai dispositivi normativi. Il Comune di Jesi pesa nella compagine societaria e lo dico per ricordarmelo anche perché siamo in una SpA e quindi dobbiamo anche questo ricordarcelo per il 2, qualcosa contro il 66% della società per esempio Sviluppo Marche; così come prevede la norma dei 5 posti del CdA tre sono stati lasciati alla componente pubblica e due a quella privata. All'interno della componente pubblica due sono stati riservati alla Regione Marche e uno alla Regione Umbria. Va detto che nella stessa assemblea il sottoscritto ha chiesto in nome e per conto dell'Amministrazione una presenza attiva, ma che a questo punto eserciteremo all'interno delle assemblee partecipando come abbiamo sempre fatto a tutti i momenti di confronto istituzionali e non che con l'interporto abbiamo frequentemente. Circa la questione della commissione e del rapporto dell'interporto con questo Consiglio, l'Amministrazione ritiene che non ci sia bisogno della istituzione di una commissione apposita perché la storia recente ce lo sta a dimostrare e anche la stessa esperienza della Consiglieria Pennoni me lo potrà avallare con Interporto non c'è stato mai bisogno della istituzione di una apposita commissione perché in tutte le circostanze che abbiamo

richiesto Interporto Marche è venuto a relazionare e a confrontarsi in seno alla commissione consiliare e al tempo stesso lo stesso Interporto ha più volte sollecitato, così come la Consigliera Pennoni ha avuto modo di vedere de visu questo rapporto, delle verifiche anche in loco. Mi ricordo che qualche mese fa nella precedente legislatura lo stesso Consiglio ha avuto modo di andare a vedere di persona la realtà di cui stiamo parlando e di rapportarsi con il Presidente e il CdA.

CONS. PENNONI MARIA CELESTE - F.I.: Ringrazio l'Assessore Olivi della risposta. La questione mi sembra abbastanza complicata e richiede diversi punti di approfondimento che non voglio leggere per renderli più calorosi e più sentiti. Prima di tutto volevo sottolineare che tutte le polemiche che questa interrogazione ha suscitato parlando di strumentalizzazione politica, parlando addirittura di strumentalizzazioni fasciste e via discorrendo, chi ha fatto questo tipo di risposte debbo constatare che è proprio in malafede, perché se noi abbiamo sollevato questo problema è proprio perché ci sta a cuore. Tengo a dire che noi siamo dell'avviso che l'Interporto debba essere una struttura che debba essere terminata in tempi brevi e al più presto proprio per l'importanza che essa riveste non solo per la città di Jesi dove può portare del contorno, dove può portare maggiore occupazione e un risveglio di tante attività eccetera, ma anche per i collegamenti che questo comporta per l'indotto, per il porto, per l'Umbria ecc. ecc. quando diventerà e sarà efficiente. La nostra preoccupazione è quella che ormai da anni questo Interporto anche con la nuova Amministrazione, verso la quale non ho niente contro, ma dichiaro quello che osservo, mancano troppe strutture, troppi servizi per poter dire che sarà efficiente o partirà al più presto, che non sono solo le strade o le Ferrovie, ma dove sono le officine necessarie per la funzionalità dell'interporto? Dove sono i servizi? Dove è un punto di ristoro? Dove sono i motel e quanto altro? La preoccupazione per la sopraelevata che ho sempre detto già durante la campagna elettorale, chiedo all'Amministrazione è vero che l'Anas ha fatto una scelta, ma è possibile che era l'unica soluzione possibile per accedere all'interporto dato non solo i costi che non è cosa da poco, ma la difficoltà che una volta iniziati i lavori comporterà proprio per la viabilità, già abbastanza ingorgata in alcune ore del giorno, e pensare che per tre o 5 anni ci troveremo a transitare su una sola corsia. Questo comporterà una grossa limitazione. A proposito di questo problema mi sarei aspettato un plauso da parte non solo della Amministrazione Comunale ma anche limitrofe per aver sollevato questo problema e sollecitare la soluzione di questa difficoltà non di poco conto. La realizzazione in tempi brevi perché quando si parlava di Interporto, sono 30 anni che ne parliamo, è dal '94 che c'è questa Amministrazione, l'Interporto aveva un senso, ma siamo sicuri che tra 5 anni minimo sarà terminato avrà la stessa utilità e la stessa funzione che aveva anni più indietro. Come ha ricordato l'Assessore Olivi gli altri si stanno muovendo. Vediamo il triangolo Ravenna – Bologna – La Spezia, privato o pubblico a noi non interessa, il fatto è che questo funziona a pieno regime. Vediamo al sud, a Gioia Tauro c'è un altro interporto efficientissimo. Per guardare più da vicino nella nostra zona Civitanova ha fatto delle piattaforme, Fabriano le sta facendo di svincolo. Allora tra 5 anni questo Interporto che funzione avrà? Questa è una grossa preoccupazione. Per ultimo volevo sottolineare che con amarezza ho constatato, torno a dire, sui giornali che la mia posizione che ho dichiarato pubblicamente è perfettamente in linea con quanto indicato dal mio partito sia a livello regionale e basta vedere la recente intervista dell'On. Ceroni sul Carlino dell'altro giorno, l'interrogazione presentata in Consiglio Regionale da Bugaro e l'interrogazione presentata in Provincia dal Consigliere Cesaroni che non so per quale motivo, adesso volevo leggere qualche spunto, in conferenza stampa ha smentito se stesso. Quindi io tengo presente l'interrogazione che ha fatto in Provincia il 6 settembre 2007 e dice: perché l'Interporto non c'è, abbiamo una bella scritta che quando si passa si vede e poi non c'è niente, è una cattedrale nel deserto; addirittura è illuminato, quindi spegniamo la luce, e altre cose che chi vuole può constatare. Quindi, per concludere, dichiaro che noi siamo sempre più convinti di questa necessità, non appagata di quanto viene fuori o si può approfondire questa interrogazione, mi riservo di presentare nei prossimi giorni una mozione al fine di consentire un dibattito franco e approfondito sul tema della intermodalità per evidenziare tutte le cose che c'è da evidenziare e approfondire. Grazie.

PUNTO N.3 - DELIBERA N.126 DEL 16.11.2007

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MASSACCESI DANIELE DI A.N. IN MERITO ALLA TARGA DEDICATA A "CARLO GIULIANI" AFFISSA NEL PIAZZALE INTERNO DEL COMPLESSO S. MARTINO

Entrano: Cardelli, Agnetti e Lillini
Sono presenti in aula n.25 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Oggetto: interpellanza presentata dal Consigliere Comunale Massaccesi Daniele di A.N. in merito alla targa dedicata a "Carlo Giuliani" affissa nel piazzale interno del complesso San Martino.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Grazie, signor Presidente. Un aspetto sottoposto tenendo particolarmente e credo tutti noi alla legalità, un argomento che fra qualche ora ci interesserà particolarmente. Un aspetto piccolo ma non secondario l'ho preso come spunto dall'aver osservato l'apposizione in tempi più o meno recenti di una targa su un edificio pubblico che ricorda Carlo Giuliani ragazzo. Ora al di là dell'assoluto rispetto per una persona morta in circostanze tragiche ma comunque in una circostanza tale sicuramente da non meritare una sorta di intitolazione impropria di una piazza o di quasi un edificio, una persona che è rimasta coinvolta in un episodio del genere, ma non mi interessa parlare dell'episodio specifico, io rilevato tutto questo, rilevato che chi è nel ricordo di tutti al di là del rispetto che merita ogni persona e la sua morte per la violenza dell'azione e per l'oggetto impugnato non proprio amichevolmente o pacificamente nei confronti di esponenti delle forze dell'ordine, nel caso di specie i carabinieri (se non si erra trattavasi di un estintore) avrebbe un omaggio improprio, probabilmente non proporzionato ai meriti e sarebbe comunque commemorato in modo inappropriato e ingiustificato, ho chiesto al signor Sindaco di Jesi di chiarire o indicare i motivi per cui l'installazione di siffatta targa è stata autorizzata e in virtù di quale atto amministrativo e per quali meriti civili o quali benemerienze abbiano giustificato simile provvedimento e la conseguente installazione. Ho chiesto altresì, verificata la legittimità o meno della installazione della targa di cui in premessa, di chiarire le eventuali disposizioni date o da dare per la immediata rimozione della stessa, affissa nel piazzale sita all'interno del complesso San Martino ed intitolata a Carlo Giuliani se posta indebitamente. Io mi auguro che nel rispetto della legalità anche in piccoli fatti quella targa venga rimossa, perché non autorizzata da nessuno.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io condivido le ultime parole che ha detto il Consigliere Massaccesi che in realtà rappresentano la risposta in quanto quella targa non è stata autorizzata da nessuno, non dalla Amministrazione Comunale né dai suoi uffici. È stata un'iniziativa simbolica, forse un po' "provocatoria" messa in atto dall'Officina Sociale, che ha deciso di dedicare quello spazio che ha davanti alla sua sede alla memoria di Carlo Giuliani. Sarebbe inutile aprire una discussione e un dibattito sul valore o meno di destinare o di ricordare un giovane in questo modo. In molte altre città questa cosa è stata fatta, sono stati intitolati anche delle vie o degli spazi, ma questo prescinde dalle nostre considerazioni. Quella targa non è stata autorizzata, ripeto, è stata messa di autonoma iniziativa dell'Officina Sociale. Sono già state date disposizioni ai nostri uffici per la rimozione della targa stessa, quindi sia alla Polizia Municipale che ai lavori pubblici per l'eliminazione della targa.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Se la soddisfazione e se alle intenzioni seguissero poi anche le esecuzioni, nel senso che venisse effettivamente rimossa, ricordo che non è solo una sorta di goliardata perché ricordo che quell'immobile è pubblico e quindi quando si fanno delle goliardate, se tali sono, con tutto il rispetto per quella persona che in quel modo viene ricordata questo lo premetto, l'Amministrazione che credo da tempo sapesse della affissione di questa targa doveva provvedere. Ricordo a me stesso che in diverse occasioni quando non ero Consigliere Comunale avevo fatto dei comunicati e quindi la notizia la si aveva. Un conto è non voler dare seguito a certe notizie che possono comunque comportare anche dei provvedimenti spiacevoli, ma di quella targa si sapeva da tempo. Mi auguro che in virtù di questa risposta che lei ha dato poi nel giro di poco tempo, perché l'unica cosa è l'insoddisfazione sui tempi che come al solito non vengono detti, si possa arrivare alla rimozione di quella targa, mi auguro in tempi brevi.

PUNTO N.4 - DELIBERA N.127 DEL 16.11.2007

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI COMUNALI ROSSETTI SIRO E MARASCA MATTEO DEL MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI E' JESI SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEI "PROGETTI SPECIALI" DI CUI ALLA VARIANTE GENERALE DEL P.R.G. - COSTI DI PROGETTAZIONE ED ATTRIBUZIONE DI INCARICHI

Entrano: Cherubini e Bucci

Sono presenti in aula n.27 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Interrogazione presentata dai Consiglieri Comunali Rossetti Siro e Marasca Matteo del Movimento Democratico Jesi è Jesi sullo stato di attuazione dei “Progetti speciali” di cui alla variante generale del PRG – costi di progettazione e attribuzione di incarichi.

CONS. ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Presidente, cercherò di essere brevissimo. È una interrogazione che noi intendiamo rivolgere all'Assessore Olivi in quanto Assessore con delega ai progetti speciali. Come è noto il nuovo Piano Regolatore che è stato licenziato dalla precedente Amministrazione è stato oggetto di vivaci discussioni tra le varie forze politiche anche all'interno della stessa maggioranza. È un Piano Regolatore in cui alcuni percorsi sono stati condivisibili specialmente i percorsi iniziali, quando con il piano strategico si è iniziata la prima fase dell'ascolto e della partecipazione. Poi purtroppo devo dire a mio parere le strade si sono divise quando la politica del sapere o la politica vera e propria ha prevalso sulla politica dell'ascolto, cioè quando le proposte che venivano dalla città e quindi dalla partecipazione non sono state prese in considerazione da parte dell'organo politico, tant'è che le 13 o 15 osservazioni presentati dalle tre circoscrizioni sono state pressoché inascoltate. All'interno di questo Piano Regolatore sussistono alcuni interventi che io considero di carattere speciale e quindi vengono definiti anche progetti speciali di cui l'Assessore Olivi ha la delega e io mi riferisco quindi all'Appennini Alta, alla società di trasformazione urbana, alla ZIPA Verde e al contratto di quartiere e in particolare soprattutto alla Zipa Verde verso la quale sembra che in questi primi mesi della nuova legislatura ci sia stata un'evoluzione progettuale rispetto a quello che è stato approvato dal precedente Consiglio Comunale quando ha approvato il piano del suolo. Sono cambiamenti secondo me sostanziali rispetto a quello che era scritto nel piano del suolo. Alcune opere non vengono più ricomprese, ad esempio gli spazi per lo svago e per la piscina comunale che si intendeva appunto individuare nella nuova area della ZIPA verde, come pure alcune variazioni infrastrutturali e perimetrali e alcune variazioni rispetto al progetto iniziale, rispetto al contenuto del Piano Regolatore approvato. Quindi io chiedo all'Assessore Olivi se può rispondere brevemente ad alcuni miei dubbi che vado ad enunciare. Noi vorremmo sapere come Movimento Democratico Jesi è Jesi, quindi sia io che il Consigliere Matteo Marasca, se lo stato di attuazione di tutti i progetti speciali e il costo della progettazione e a quale professionalità è stato conferito l'incarico: se il progetto master plan è una ipotesi progettuale di Zipa Verde, che è stato approvato dal Consiglio Comunale, è conforme o meno al deliberato del Consiglio Comunale di aprile 2007; se ci sono state delle modifiche sostanziali, se l'Assessore Olivi ha intenzione di portarle all'attenzione degli organi istituzionali competenti e quindi parlo della Giunta, qualora in questo periodo non l'avesse già fatto delle circoscrizioni e per ultimo del Consiglio Comunale; se è vero che è stato già redatto un progetto di teleriscaldamento che era già inserito nel nuovo Piano Regolatore, a che punto è e se è stato fatto un costo di fattibilità di sostenibilità economica; se è vero che sono scomparsi gli impianti sportivi per i quali il Consiglio Comunale ne aveva approvato la realizzazione e se dà dei chiarimenti in merito all'edilizia rurale ed all'edilizia abitativa presente all'interno dell'area di Zipa verde, cioè quale sarà la futura destinazione e quali saranno gli assetti futuri.

ASS. OLIVI DANIELE: A premessa io penso che farò fatica a stare nel tempo regolamentare perché ritengo che il quesito sia ampio e articolato, tant'è che preannuncio che leggerò per velocizzare la mia risposta lasciando per ultima la questione di tutti gli incarichi perché è quella più lunga, che comunque è pronta. Prima di rispondere vado a fare due premesse, che cosa sono i progetti speciali e che interazioni hanno con gli strumenti urbanistici e come nasce il progetto speciale denominato Zipa Verde perché tra i progetti speciali mi sembra di aver colto che per i Consiglieri è il progetto su cui focalizzare più attenzione. Allora la premessa contenuta nella interrogazione, quando si recita "all'interno del progetto di suolo variante generale al PRG vengono individuate particolari tipologie urbanistiche poi identificate in progetti speciali quali Appennina Alta, Stu, contratto di quartiere, Zipa Verde" contiene un errore: i progetti speciali non sono particolari tipologie urbanistiche individuate dal piano comunale di suolo e non sono neppure strumenti attuativi del PRG. Da un lato mi permetto di ricordare da un punto di vista cronologico come il Consigliere Rossetti si ricorda bene, alcuni di questi progetti sono iniziati ben prima e conclusi ben prima dell'adozione del progetto comunale di suolo. Dall'altro i progetti speciali sono così definiti perché si riferiscono a temi innovativi, strategici, delle riflessioni di eccellenza che hanno richiesto e richiedono competenze specifiche, altamente specializzate che hanno costituito per la precedente Amministrazione Comunale un banco di prova per cercare di iniziare a lavorare con caratteristiche interassessorili, ma soprattutto con capacità di andare a intercettare dei finanziamenti esterni all'ente. Posso permettermi ... (*fine lato A – cassetta 1*) esempi per capire i focus di questi progetti. Con il contratto di quartiere, ad esempio, ci si è cimentati in un'ottica nuova, la partnership pubblico-privato, quindi il trattamento integrato di problematiche economiche, sociali, edilizie all'interno di una riqualificazione urbana. Per dare l'idea dello scarto faccio presente che al primo bando di quartiere fatto dallo stesso Ministero il Comune di Jesi neanche vi partecipò. Se pensiamo poi a Via Appennini Alta ci si è fatti carico di tematiche suggerite fondamentalmente dal percorso di Agenda 21, quali il risparmio di energia, di risorse rinnovabili, dei mutamenti climatici e prendendo spunto da altre esperienze europee, vi ricordate il convegno che facemmo con Hannover e con Gratz si è cercato di portare anche a Jesi quelle pratiche europee di integrazione, di bioarchitettura e di bioingegneria, quindi a questo poi abbiamo anche aggiunto le questioni legate alla valorizzazione di un'area comunale e alla volontà di realizzare delle proprie applicazioni da parte dei singoli privati cittadini. Con Zipa Verde invece si è cimentati per la prima volta a livello regionale alla ideazione di una APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata) ai sensi della legge regionale 16/2005, recita la norma: disciplina degli interventi di qualificazione urbana e indirizzi per le aree ecologicamente attrezzate. Essendo quindi il primo Comune Jesi a sperimentare in profondità le linee guida, delibera regionale 157/2005. In sintesi con questi documenti la Regione Marche ha inteso definire le aree equo-efficienti attraverso l'individuazione delle infrastrutture dei servizi innovati finalizzati a garantire la salute, la sicurezza e l'ambiente di un sistema produttivo. Occorre ricordare un'Apea non solo sperimentale perché prima nella regione Marche, ma anche particolare perché inserita in una zona AERCA (Area ad elevato rischio di crisi ambientale), legge regionale 6/2004. Altro aspetto la STU di Campo Boario. Il progetto Campus Boario è un progetto di iniziativa pubblica, un piano di recupero di iniziativa pubblica, partito dalle circoscrizioni. L'Amministrazione Comunale nella precedente legislatura ha individuato in un apposito strumento anche questo nuovo per la realtà regionale quale quello della società di scopo della STU (Società di Trasformazione Urbana) per trovare un sistema efficiente per recuperare una zona che necessita di questa riqualificazione. Ne aggiungo anche un altro tra quelli, pensate al corridoio Esino, si è arrivati alla costituzione di uno scenario strategico di area vasta che permette al Comune di Jesi di essere interlocutore credibile con Regione e con Ministero che ha dato origine al patto dei Sindaci dei 25 Comuni, che ha dato origine al tavolo di lavoro, Ancona-Jesi-Fabriano. Come si può vedere questi progetti hanno alcune caratteristiche comuni: un focus relativo a tematiche innovative che li caratterizzano come strategici e sperimentali, hanno consentito l'aggiudicazione di bandi e l'acquisizione a livelli istituzionali sovradimensionati, quindi penso il

Contratto di quartiere Ministero-Regione, progetto Appennini Bassa Regione con azione di sviluppo sostenibile, corridoio Esino con il progetto ministeriale Sistema, il progetto Zipa Verde con i fondi Corale e Prai. Hanno consentito questi progetti in molte forme di istituire partnership pubblico, privato e interistituzionale, hanno permesso al Comune di entrare in rete, penso alle città strategiche e ai Comuni del progetto Sistema, che a loro volta hanno gemmato altri progetti.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Assessore, chiedo scusa. Qui però bisogna che ci intendiamo perché se ad interrogazioni così corpose deve seguire una risposta altrettanto corposa, l'invito che faccio – e poi le ridò la parola, pregandola di essere sintetico al massimo – è che le interrogazioni devono essere chieste con risposta orale e in parte scritta perché io sono fuori dai 10 minuti. Poi non voglio che io debba essere ripreso perché non rispetto i termini dell'ora. Queste interrogazioni sono molto circostanziate per cui la risposta scritta potrebbe essere anche a corredo di una risposta orale che rientri entro i 10 minuti. Io le do altri due minuti, Assessore, non di più. Grazie.

ASS. OLIVI DANIELE: Provo velocemente. Hanno permesso agli uffici comunali di lavorare fianco a fianco con professionalità qualificate, specialiste su alcuni temi innovativi e per certi aspetti di frontiera, acquisendo anche nuove conoscenze e maggiore professionalità. Riferita a quest'ultimo aspetto, la maggiore professionalità dei dipendenti anche premiata, come prevede la legge, con fondi incentivanti anche importanti. Quindi per quello che riguarda questo aspetto non esiste un legame diretto fra il progetto comunale di suolo e i progetti speciali, per cui i secondi siano strumenti attuativi del primo. Zipa Verde, come nasce il progetto? Zipa verde nasce perché già nel programma di mandato della precedente Amministrazione c'era l'aspetto del completamento del paesaggio produttivo, così poi come nel piano regionale per l'AERCA sanciva il ritorno sul tavolo istituzionale del piano di risanamento, la linea L4.1, polo produttivo a basso impatto ambientale Zipa 4 in territorio comunale di Jesi. Si ricordi che il PTCP nonostante le osservazioni della Amministrazione Comunale aveva tolto questa area produttiva. Quindi a questo punto il gruppo di lavoro che è stato fatto all'interno della struttura comunale ha prodotto queste linee guida, che hanno portato al master plan che è stato presentato pubblicamente presso il centro Docens della Zipa lo scorso 9 maggio anche alla presenza di molti Consiglieri Comunali e circoscrizionali. La creatività del trattamento multidimensionale di questo strumento è stato anche fatto in modo convincente dal mio punto di vista anche all'uso di due finanziamenti regionali, quello corale e quello PRAI. Vado alle risposte velocemente: conformità alla variante del master plan Zipa Verde. Il master plan Zipa Verde si colloca a livello diverso rispetto a un piano urbanistico, è uno strumento informale utile alla produzione di idee, alla costruzione di strategie, ma non è uno strumento urbanistico. Essendo quindi un strumento di ideazione non è dovuto a quel passaggio, mi riferisco al punto 2, della conformità agli strumenti urbanistici perché non è uno strumento urbanistico. È di più di uno strumento urbanistico, perché nel caso di Zipa Verde ha messo insieme la trattazione di tanti temi (penso alla gestione dei rifiuti, delle acque, la produzione di energia, l'attivazione di forme di risparmio energetico, la bioarchitettura, la gestione ambientale), con questa esperienza proviamo a collocarci a livello di progetto alto, pensate al chilometro rosso della zona industriale bresciana o all'Envi Park di Torino. I pareri tecnici e il discorso della Giunta: poiché il master plan produca effetti sugli usi dei suoli andrà ovviamente ricondotto, se questa è la volontà, a uno strumento di progettazione urbanistica, più precisamente a uno strumento attuativo. Quando avrà questa forma passerà con tutta quella questione istituzionale pubblicistica che ricordava il Consigliere Rossetti. Attualmente il master plan è servito per costituire quella sorta di rapporto istituzionale per un accordo di programma fra Regione-Provincia-Comune e Consorzio Zipa, ma va anche detto che la Giunta Comunale ha preso atto del lavoro svolto nella seduta del 30 marzo 2007. Peraltro da un punto di vista più interno alla macchina comunale l'ufficio urbanistica e ambiente del Comune di Jesi nella persona del suo dirigente affidando gli incarichi e liquidando le fatture per le

prestazioni sostenute dai professionisti ha di fatto riconosciuto la congruità tecnica di quei documenti progettuali presentati.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Io vi chiedo scusa, comunque per il prossimo Consiglio Comunale valuterò l'opportunità o meno di introdurre interrogazioni di questo tipo confortato dal giudizio del Segretario Generale. Io chiedo scusa all'Assessore ma abbiamo avuto un intervento di presentazione di sei minuti, una risposta di nove e non è più possibile andare avanti. Quindi io pregherei, se l'Assessore è d'accordo, di fornire risposta scritta al proponente. Mi dispiace ma non posso andare avanti. Rossetti ti do una brevissima replica, minima anche perché non ha finito l'Assessore.

CONS. ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Volevo chiedere, vista la complessità dell'istanza, secondo me si potevano anche evitare le premesse perché adesso il livello di conoscenza più o meno ce l'abbiamo un po' tutti, quindi era opportuno andare direttamente alla risposta, ma quello che chiedevo se possibile all'Assessore Olivi è avere la sua documentazione nella risposta scritta in modo che io la possa valutare con calma, con attenzione e se del caso magari fare un ordine del giorno in un Consiglio Comunale in modo che possa essere discussa con tutta la pacatezza e i necessari approfondimenti che il caso richiede.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Vi ringrazio per il senso di responsabilità.

PUNTO N.5 - DELIBERA N.128 DEL 16.11.2007

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PENTERICCI MARCELLO DEL GRUPPO D.C. IN MERITO ALLE SENTENZE DELLA CORTE COSTITUZIONALE RELATIVE ALLE ESPROPRIAZIONI PER PUBBLICA UTILITA'

Sonno presenti in aula n.27 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Punto 6: interpellanza presentata dal capogruppo Massaccesi Daniele sull'affidamento degli incarichi professionali. Chiedo scusa, c'è la n. 5: Interpellanza presentata dal Consigliere Pentericci del gruppo D.C. in merito alle sentenze della Corte Costituzionale relative alle espropriazioni per pubblica utilità.

CONS. PENTERICCI MARCELLO - D.C.: Io sarò più breve, perché tutti noi conosciamo che cos'è un'espropriazione, tutti noi sappiamo che i Comuni ricorrono all'espropriazione per l'acquisizione di beni immobili di utilità pubblica e sappiamo pure che queste acquisizioni danno luogo spesso a dei contenziosi che vanno per le lunghe perché le parti non si mettono d'accordo sull'indennità di esproprio. Ora c'è stata di recente alla fine del mese di ottobre una sentenza della Corte Costituzionale che ha posto fine alla discussione sul pagamento degli espropri. Gli espropri vanno pagati secondo il valore di mercato, senza alcuna limitazione o diminuzione di valore. Siccome a me risulta che il Comune di Jesi abbia del contenzioso in questo settore, quindi volevo sapere a quanto ammonta l'eventuale debito del Comune per questo settore e poi siccome nel nuovo Piano Regolatore si prevedono anche degli espropri se sono stati previsti dei mezzi di pagamento adeguati a quello che si vuole fare.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io risponderò a questa interpellanza sulla base di una relazione predisposta dagli uffici a cui fa riferimento anche un allegato, che poi se vuole le consegnerò in copia. Vorrei intanto fare una puntualizzazione rispetto al testo e al contenuto della interpellanza, cioè laddove si sostiene che sono previste espropriazioni anche all'interno del nuovo Piano Regolatore. In realtà, pur essendo tuttora in vigore e valido lo strumento degli espropri, il meccanismo e la strada intrapresa dal nuovo Piano Regolatore opera con il percorso della perequazione e quindi proprio per evitare i problemi legati al nuovo sistema che la legge sugli espropri prevede che in sostanza mette una serie di paletti ed elementi che rendono molto difficoltoso questo percorso, tant'è vero che abbiamo optato per questa strada in maniera tale che questa diventi una sorta di gestione condivisa e concordata con gli interessati rispetto ai processi di trasformazione urbanistica. Comunque in merito alla interpellanza presentata dal Consigliere Pentericci, riguardante le conseguenze derivanti dalla illegittimità dichiarata dalla Corte Costituzionale con sentenza 348 e 349 del 24 ottobre in merito al calcolo della indennità per le aree edificabili e del risarcimento del danno previsto dalle attuali normative sugli espropri, si comunica che le procedure espropriative e di asservimento di competenza del funzionario, dell'ing. Mazzalupi del servizio opere pubbliche, contrassegnate con i numeri 9, 10, 14 (che poi fornirò) riguardano esclusivamente aree agricole. La procedura contrassegnata con il n. 19 riguarda un'area agricola ma sulla stessa pende un ricorso presentato dalla ditta Gianangeli Daniela e altri. La procedura contrassegnata con il n. 21 riguarda alcune aree edificabili ma sono state stralciate dal progetto esecutivo del primo stralcio dell'opera e non verranno reinserite nel progetto del secondo stralcio. La procedura di esproprio di competenza è di un altro funzionario del servizio opere pubbliche contrassegnato nell'elenco allegato con i nn. 1, 2, 3, 4, 7, 8, 11, 23 riguardano aree che hanno destinazione a verde o strade. Le procedure di esproprio contrassegnate nell'allegato elenco al n. 12 interessano aree di cui il frazionamento è in corso ricadenti in un parcheggio di un lotto edificabile, per le quali con una ditta è stato sottoscritto un accordo in data 13.7.2004 non ancora stipulato, per

una indennità di 5.400 euro; mentre per l'altra ditta è in corso un accordo bonario con compensazioni di aree. La procedura di competenza contrassegnata con il n. 13 riguarda area agricola di cui il frazionamento è in corso. Per quanto riguarda le procedure espropriative per progetti gestiti dal servizio urbanistica risulta attualmente da acquisire porzioni di fabbricato in zona urbana e non aree. Pertanto allo stato non risultano espropri relativi ad aree edificabili ad eccezione di quello dell'area di cui al punto 12 dell'allegato elenco, come sopra richiamato, ricadente nella fattispecie di cui alla sentenza della Corte Costituzionale 24.10.2007 n. 348 per i quali è in corso l'accordo con i proprietari e con uno scambio bonario di compensazione tra aree. Poi di questa documentazione fornirò copia al Consigliere.

CONS. PENTERICCI MARCELLO - D.C.: Mi pare abbastanza parziale perché non si quantifica in nessun modo l'esborso che graverà sul Comune. Comunque mi riservo di intervenire ulteriormente dopo che avrò letto la relazione che ha fatto il Sindaco.

PUNTO N.6

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CAPOGRUPPO DI A.N. MASSACCESI DANIELE SULL'AFFIDAMENTO DEGLI INCARICHI PROFESSIONALI ESTERNI

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Allora l'ultima interrogazione che discuteremo, abbiamo due minuti e quindi la iniziamo fino a che non l'abbiamo conclusa, è la n. 6: interpellanza presentata dal capogruppo di Alleanza Nazionale Massaccesi Daniele sull'affidamento degli incarichi professionali esterni. ... (*intervento fuori microfono*) La devi ritirare. Il Consigliere Massaccesi ritira la pratica n. 6 per poter essere ridiscussa deve fare una nuova presentazione per il prossimo

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: A meno che questa interpellanza presentata non diventi a risposta scritta, per i quali fornirò tutti i dati che avrei dovuto eventualmente leggere.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Riguardo alla interpellanza n. 6 c'è l'impegno del Sindaco a fornire al Consigliere Massaccesi risposta scritta. Il Consigliere è pregato eventualmente non di riproporre in questa forma e di chiederla in forma scritta e il Sindaco fornirà tutto il materiale.

PUNTO N.7 - DELIBERA N.129 DEL 16.11.2007

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CAPOGRUPPO DI A.N. MASSACCESI DANIELE SULLA NOMINA DEI RAPPRESENTATI DEL COMUNE IN SENO ALL'ASSEMBLEA AMAT

Esce: Lillini

Sono presenti in aula n.26 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Si procede comune ultima interrogazione alla interpellanza n. 7: interpellanza presentata dal capogruppo Massacesi sulla nomina dei rappresentanti del Comune in seno alla assemblea AMAT.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Io chiedo al Sindaco di illustrarci i motivi per i quali rispetto ai rappresentanti del Comune di Jesi in seno alla assemblea dell'AMAT nominata in data 25 ottobre 2002 e scaduti con la fine del precedente mandato del Sindaco e nonostante non risulti essere stata presentata da parte di alcuni di essi la prevista e prescritta relazione almeno annuale e immagino scritta per dare una valenza alle stesse relazioni sulla attività all'interno dell'ente, con ciò disattendendo compito e mandato loro affidato, ricordo che i tre rappresentanti erano i signori Animali Leonardo, Bezzeccheri Stefano e Bassotti Giancarlo, per quale motivo, signor Sindaco, lei abbia ritenuto opportuno confermare il solo signor Animali Leonardo, anche esso deficitario nella presentazione di queste relazioni, procedendo da una nuova nomina dello stesso in seno all'assemblea dell'AMAT; per quale motivo non mi è stata risposta circa la richiesta di avere copia delle relazioni che a questo punto immagino non siano state presentate e chiedo anche per quale motivo rispetto al passato non figurino tra i rappresentanti del Comune di Jesi all'interno dell'AMAT l'attuale Assessore alla cultura, dott.ssa Valentina Conti. Io credo che avere la rappresentanza del massimo esponente della cultura per la delega specifica che gli è stato attribuito a Jesi all'interno dell'AMAT sia una grave carenza. Mi risulta che l'Assessore alla cultura non sia stato anche indicato in altri organo od organismi, quando precedenti e ormai ex Assessori sono tuttora designati come componenti. Grazie.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Per quanto mi riguarda la questione a cui fa riferimento il Consigliere Massacesi circa la nomina di Leonardo Animali all'interno dell'AMAT credevo di aver già risposto a una analoga interrogazione se non ricordo male presentata da Jesi è Jesi. Spiegai allora che la questione relativa al rinnovo della nomina di Leonardo Animali era intanto non legata al fatto che lui fosse o non fosse Assessore, diciamo che in quell'occasione la nomina ha coinciso con il ruolo e la figura dell'Assessore ma ciò non toglie che anche nel momento in cui una persona non ricopre più un incarico amministrativo non possa godere ugualmente della fiducia del Sindaco e quindi di essere ugualmente rappresentante dell'ente all'interno di alcuni altri enti. La nomina di Animali era legata al fatto che Animali facendo parte del Consiglio di Amministrazione è stato nominato dallo stesso Consiglio all'interno del comitato direttivo dell'AMAT e dal Presidente inserito in una sorta di segreteria ristretta che avviene su nomina fiduciaria del Presidente dell'AMAT. La sostituzione o l'esclusione dal Consiglio di Amministrazione di Leonardo Animali avrebbe fatto sì che sarebbe venuta meno anche questa presenza importante all'interno di questo ente del Comune di Jesi perché proprio per le caratteristiche che hanno queste nomine, nel momento in cui viene meno questo tipo di situazione il Presidente e il Consiglio di Amministrazione non sono legati a criteri di rappresentatività territoriale, significherebbe aver quasi certamente perso la propria rappresentanza all'interno di quegli organismi. Ciò non toglie che nel novero delle tre nomine che l'Amministrazione dovrà fare non sia presente o che possa tranquillamente essere presente l'attuale Assessore alla cultura come uno dei membri del Consiglio di Amministrazione. Dico un'ultima

questione che riguarda le relazioni, che seppure è vero che i vari soggetti nominati dal Comune in sua rappresentanza all'interno di enti o istituzioni, il regolamento prevede la presentazione di relazioni annuali sull'andamento delle situazioni, questo anche a me risulta non è mai avvenuto non in questa o nella precedente Amministrazione ma in termini generali, fermo restando che ciò non significa che l'Amministrazione Comunale sia tenuta all'oscuro di quelle che sono le situazioni che nei vari enti si sviluppano ora. In questo senso ad esempio non avrebbe molto senso - e forse andrebbe anche rivisto in parte questo regolamento - che il rappresentante del Comune di Jesi in seno alla Fondazione Pergolesi Spontini relazionasse al Sindaco che è Presidente di quella fondazione e che quindi è Presidente del Consiglio d'Amministrazione, sarebbe un po' un controsenso che il rappresentante relazionasse considerando che le riunioni si svolgono alla compresenza di entrambi. È altresì vero però che, ripeto, in forme anche diverse il rapporto e il collegamento con i vari rappresentanti a seconda anche delle situazioni e delle questioni che vengono affrontate di volta in volta nei vari enti e nelle varie realtà vedono comunque un rapporto di comunicazione e quindi anche di indirizzo da parte dell'ente ai propri rappresentanti in seno agli organismi degli enti rappresentati in modo tale che chi lavora e rappresenta il Comune porti avanti le scelte e le politiche indicate dalla Amministrazione Comunale. Non mi sento di essere così fiscale nel richiedere o pretendere, fermo restando il regolamento, il Consigliere potrebbe dire fintanto che il regolamento è questo dovrebbe essere rispettato, però tenendo conto che intanto non tutti gli enti hanno una valenza equivalente o uguale e oltretutto anche quelli, come dicevo prima, il Sindaco è già presente all'interno degli stessi organismi. Credo che su questa questione possa essere fatta una riflessione e un aggiornamento di questa normativa e di questi regolamenti tenendo conto del fatto che poi forse è una situazione ridondante rispetto a quelli che sono i ruoli a volte svolti e fermo restando tutti gli strumenti che il Consiglio Comunale, i singoli Consiglieri, le commissioni consiliari eccetera hanno di poter tenere o verificare, o seguire l'andamento delle varie realtà nelle quali il Comune esprime i propri rappresentanti.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Sono insoddisfatto perché la mia interpellanza non era tanto su Animali che per fortuna è il passato della cultura jesina, non era una cosa contro Animali. Il presente e il futuro, poi mi auguro di poter valutare anche l'operato dell'attuale Assessore, è l'Assessore alla cultura di Jesi. Quindi non credo che si possa prescindere, per fortuna, da Animali che ho già avuto occasione di criticare, mi dispiace che non sia presente, le critiche a una persona assente sono sempre viziate da un'inopportunità, però Animali è il passato. Io credo che continuare a puntare su una persona che non rappresenta più la cultura jesina e non ha più ruoli a Jesi sia politicamente sbagliato. Io fra l'altro, non perché sono distratto, forse perché ancora non mi sono abituato al linguaggio politichese non ho capito se lei designerà o meno l'Assessore Conti, perché lei ha detto nella eventuale nomina potrebbe anche essere. Siccome a me piace essere un pochino più concreto, non ho capito sarà o non sarà, sarà designata? Jesi a livello più alto del suo esponente politico-amministrativo della cultura avrà il suo Assessore designato tra questi nomi o no? Mi pare che per tradizione tutti gli Assessori alla cultura venivano indicati nei vari organismi. Siccome ci sono anche delle prassi, le prassi vengono rispettate o in qualche caso no, ma a me sarebbe bastata una risposta molto semplice, sì in quella terna di nomi ci sarà anche la dottoressa Conti. Io quella risposta così precisa non l'ho sentita. Lei si è riservato, valuteremo, potrebbe e sul potrebbe credo che non abbiamo nessuna certezza. Un'osservazione solo per dire anche l'insoddisfazione. Io credo che si parla anche di rispetto di regolamenti, ma i regolamenti se ci sono bisognerebbe rispettarli. Se chi ha un mandato ha delle responsabilità e ha anche in qualche modo dei doveri, dei doveri non li assolve, credo che se nel caso (mi dispiace anche qui parlare di assenti) non si sono confermati due su tre componenti, allo stesso livello anche il terzo componente non aveva fatto le stesse cose, lui solo per un motivo tecnico sarebbe stato confermato. A me risulta che non ci sarebbero stati problemi se lui avesse dato le dimissioni, si avremmo perso forse il posto nel direttivo, ma chi ci dice che in quel direttivo non poteva rientrare anche un componente del Comune di Jesi ovviamente di nuova nomina? È per questo che di fronte a delle non risposte io mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Termina l'ora. Si è iniziata la discussione delle interrogazioni alle ore 15.58, si conclude alle 16.08 con dieci minuti di ritardo rispetto alle previsioni del regolamento. Allora è necessario fare un attimino l'appello. Prego.

PUNTO N.8

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MASSACCESI DANIELE DEL GRUPPO DI A.N. SUL PROCEDIMENTO DELLA GARA DI APPALTO INTEGRATO SERVIZI PER LA CASA DI RIPOSO PROTETTA VITTORIO EMANUELE II

Rinviato

PUNTO N.9

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MARASCA MATTEO PER IL GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI E' JESI RELATIVA ALLA IMPLEMENTAZIONE CORSE PER IL TRASPORTO PUBBLICO URBANO DURANTE IL PERIODO ESTIVO LUNGO VIA VERZIERE

Rinviato

PUNTO N.18

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE SANTINELLI CESARE DEL GRUPPO DI A.N. SUL SERVIZIO DI TRASPORTO CON AMBULANZE DELLA CROCE ROSSA E DELLA CROCE VERDE DAL NUOVO AL VECCHIO PLESSO OSPEDALIERO MURRI

Rinviato

PUNTO N.10

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Alle ore 16,10 viene fatto l'appello.

Sono presenti in aula n.26 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: C'è il numero legale. Nomino scrutatori: Coltorti, Cardelli, Rossetti. È arrivata la giustificazione scritta del Consigliere Montali. Devo fare prima dell'inizio dei lavori una comunicazione che è relativa al Consiglio Comunale in seduta aperta che inizierà tra le 6.15 e le 6.30, in quanto saranno realizzate delle riprese video. I Consiglieri che non ritengono o non vogliono essere ripresi devono dirlo al sottoscritto perché sarà poi il sottoscritto a comunicare a chi viene a fare la ripresa il nome di chi non vuole essere ripreso. Vi leggo la richiesta, la richiesta viene dagli Amici di Beppe Grillo Jesi e da Jesi Attiva chiedono di poter realizzare delle riprese video del Consiglio in oggetto onde permetterne la diffusa tramite pubblicazione in internet. Abbiamo verificato che nulla osta, essendo un'assemblea aperta, alla registrazione, fatto salvo nella mia risposta che qualcuno non voglia essere ripreso e quindi nel rispetto di ciascuno di noi. Chi non volesse essere ripreso lo comunica al tavolo della Presidenza. Non ci sono altre comunicazioni.

PUNTO N.11 - DELIBERA N.130 DEL 16.11.2007

MOZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE MARASCA MATTEO DEL MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI È JESI INERENTE IL VERDE PUBBLICO AL CAMPO BOARIO - RESPINTA -

Entrano: Lillini e Tittarelli

Escono: Pennoni e D'Onofrio

Sono presenti in aula n.26 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Possiamo passare alla discussione dell'oggetto n. 11: mozione del Consigliere Comunale Marasca Matteo del Movimento Democratico Jesi è Jesi inerente il verde pubblico al Campo Boario. Prego, Marasca.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Grazie, Presidente. Io ho presentato questo ordine del giorno visto e considerato che come si legge anche nel documento la fruibilità dei cittadini del Campo Boario sta sempre più diminuendo in quanto si sono verificati degli interventi che hanno per un periodo momentaneo vietato l'accesso a una determinata area pubblica del Campo Boario, quindi questa è la descrizione puntuale del primo punto. Per venire al secondo punto è sotto gli occhi di tutti la condizione precaria dei giochi e delle strutture sportive che sono stanziati nel Campo Boario, quindi con questo ordine del giorno che speriamo che venga condiviso da tutto il Consiglio Comunale chiediamo che l'Amministrazione Comunale innanzitutto garantisca il non accesso alle auto dove non consentito; chiediamo che l'Amministrazione Comune garantisca che le aree verdi che oggi sono presenti nel Campo Boario e che sono presenti anche nel nuovo piano regolatore approvato da questo Consiglio Comunale rimangano tali e accessibili a tutti i cittadini. Inoltre chiediamo che, anche con l'intermediazione delle circoscrizioni e con un coinvolgimento anche di queste istituzioni minori, l'Amministrazione Comunale si impegni per bocca direttamente del Sindaco o dell'Assessore a ridare smalto e quindi a ricostituire le strutture socio-sportive presenti al Campo Boario a partire magari in primis dal campo da tennis che attualmente è stato, senza essere esagerati, raso al suolo. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Grazie, Marasca. È aperta la discussione.

CONS. COLTORTI UGO - L'ULIVO: Grazie, Presidente. Per rispondere alla mozione presentata dal collega Marasca partirei da una considerazione: il mantenimento delle aree dedicate a verde pubblico è una questione che credo interessi tutti, indipendentemente dallo schieramento politico dovremmo essere tutti concordi nel difendere, mantenere e soprattutto migliorare lo stato di tutte le zone destinate ad uso pubblico, non solo quella del Campo Boario. Per quanto concerne l'oggetto della mozione ritengo che nelle premesse iniziali ci siano delle inesattezze: primo, non è assolutamente vero che c'è un atto un progressivo accaparramento degli spazi di verde pubblico da parte delle associazioni che operano in quella zona, anzi credo e ne sono certo che il lavoro di manutenzione e controllo e gli investimenti fatti da almeno una di queste abbiano ridato slancio e valore a tutta l'area, senza parlare dell'importante ruolo sociale che svolgono quotidianamente facendo proprio l'attività. Nel secondo punto credo che l'impegno assunto dalla Amministrazione sia quello di dare un nuovo decoro e importanza a tutta l'area, non solo nelle intenzioni ma anche nei fatti. Dopo tanti sono stati bonificati i tetti in amianto delle due strutture esistenti sull'area. Inoltre c'è in atto la parziale sistemazione del campo da tennis che spero sia ultimata al più presto. È vero invece che ci sono problemi oggettivi: il primo è l'assoluta necessità di creare nuovi posti macchina per soddisfare le esigenze di chi viene a svolgere l'attività perché durante la settimana contemporaneamente ci sono tutti i giorni, nell'orario dalle 3 alle 7, 300-400 persone che vengono

li, portano i bambini, giocano a bocce e quant'altro, ma anche per evitare disagi a chi vi abita giustamente. Le associazioni si sono già incontrate perché sono sensibili a risolvere questo problema. Il secondo e credo che questo sia molto importante è la necessità di creare un passaggio idoneo o migliorare quello esistente per le ambulanze, sperando che non debba essere mai necessario il loro intervento, e per le forze dell'ordine che possono svolgere in maniera efficace l'attività di controllo soprattutto nelle ore serali. Credo che sia opportuno impegnare la Giunta, in particolare l'Assessore ai lavori pubblici, di concordare con la circoscrizione a fare un progetto complessivo per valorizzare l'area in oggetto nel rispetto del verde e per un migliore utilizzo dell'intera area. Grazie.

CONS. FANCELLO DANIELE - C.I.: In merito alla mozione presentata da Marasca a noi Comunisti Italiani ci sta particolarmente a cuore, anche perché come si può vedere dalla rassegna stampa allegata gran parte delle battaglie per la riqualificazione del Campo Boario e San Giuseppe era stata fatta proprio dai Comunisti Italiani. In merito a questo ho proposto un emendamento che rimodifica l'intera mozione, nella quale proponiamo le stesse cose ma inserendo anche l'attività che l'Amministrazione Comunale ha già fatto. Intendo ribadire che comunque i Comunisti Italiani apprezzano tutto il lavoro che fanno le associazioni presenti al Campo Boario, che sicuramente danno lustro a tutto il quartiere, soprattutto vediamo la riqualificazione del campo da calcio, ma non a caso serve anche una riqualificazione complessiva perché servono parcheggi adeguati che secondo me non possono essere andati a individuare all'interno del parco che attualmente ha già dato tutto quello che poteva dare, in quanto il verde pubblico negli ultimi anni a partire dalla prima risistemazione del Campo Boario è stato progressivamente ridotto e quindi è necessario garantire quello che attualmente è presente, possibilmente anche ampliandolo, rendendo più fruibile anche la parte presente tuttora adiacente al campo da calcio, creando le condizioni a tutte le famiglie di assistere alle partite di pallone a chi vuole assistere, di giocare a tennis chi vuole giocare a tennis e a tutti i cittadini che vogliono andare a prendere un boccone d'aria avere la possibilità di andarlo a prendere, quindi prevedendo anche la piantumazione di nuovi alberi all'interno del Campo Boario stesso. Per questo ho fatto queste proposte inserite all'interno dell'emendamento che ho proposto. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Chiedo a Fancello che ha presentato al tavolo della Presidenza un emendamento, arriverà una copia, da che punto insomma, è sostitutivo questo emendamento dell'ordine del giorno del Movimento Jesi è Jesi? È completamente sostitutivo. Andiamo avanti, io intanto però devo dare lettura di questo emendamento prima di procedere con la discussione, però siccome non c'è ancora la copia a tutti i Consiglieri penso che sia opportuno andare avanti con gli interventi, per poi leggere l'emendamento quando tutti l'avranno in visione. Può parlare l'Assessore Tonelli.

ASS. TONELLI STEFANO: Molto brevemente, per chiarire che il campo da tennis non è stato raso al suolo, è stato messo in sicurezza. Quando sono andato a vedere il Campo Boario per la prima volta da Assessore dove tu vedi le cose sotto tutta un'altra luce in confronto a quando sei semplice cittadino, ho visto 7-8 ragazzini che stavano giocando a pallone dentro all'ex campo da tennis. Ho visto un ragazzino cadere sulla rete che era divelta verso l'interno e farsi male, fortunatamente non a un occhio ma a una gamba, niente di particolare, un graffio. Vedevo i ragazzini fare gli slalom fra i piloni che reggono la rete da tennis e dentro di me sa che faccio l'infermiere ho pensato che se avessero urtato contro sulla ... potevano farsi anche molto male. Al che ho dato mandato di rimuovere una situazione di oggettivo pericolo, che probabilmente erano anni che era oggettivamente pericoloso sia per la rete che era completamente divelta e pericolosa sia i piloni che reggevano la rete oramai in disuso da anni, quindi non è stata una volontà demolitoria. Ribadisco, è stata una messa in sicurezza per i bambini che giocavano in modo pericoloso in quella zona. Le coperture a seguito dell'intervento del Consiglio Comunale Daniele Fancello che ha fatto un

esposto alla ASL per le coperture in amianto la ASL ha disposto l'intervento manutentivo che verrà completato nelle prossime settimane con la copertura di quelle strutture. C'è da stabilire che cosa si vuole fare col Campo Boario, nel senso che in quel Campo Boario ci sono due attività che storicamente, da molti anni, sono esistenti, parliamo dei giocatori di bocce e parliamo della società sportiva. La terza attività era quella bistrattata negli ultimi anni che era quella dell'utilizzo pubblico del parco, perché questo è innegabile. La qualità dei giochi, la qualità della manutenzione del verde nella parte non utilizzata dalle società sportive e dalle associazioni è... (*fine lato B – cassetta 1*) non fruibile. Io su questo voglio concentrare il mio intervento lasciando poi alla discussione del Consiglio Comunale su cosa si vuole fare per quanto riguarda parcheggi che devono essere regolamentati perché non possono essere le macchine che transitano all'interno del Campo Boario per ovvi motivi di sicurezza. Io vorrei fermare la mia attenzione sulla riqualificazione di un'area strategica come Campo Boario all'interno di un quartiere popolare che sta vivendo anche molte tensioni dal punto di vista della integrazione e della convivenza civile. Penso che se ne parlerà anche fra qualche ora di questo tema. Io ritengo che dentro il Campo Boario insieme alla Circoscrizione certamente, già con Di Lucchio ne abbiamo parlato un paio di volte che siamo andati a vedere la situazione al Campo Boario, il Campo Boario deve avere la vocazione di essere un'area dedicata ai bambini e strutturata per i bambini di San Giuseppe e non solo, dove i bambini di tutti i colori che ci sono in San Giuseppe (giallo, bianco, nero, meticci) possono giocare insieme sin da quando sono piccoli, nella speranza e nella consapevolezza che questo è l'unico modo che non possono prendersi a schiaffi quando diventano grandi. La prima forma di integrazione è fare in modo che i piccoli giochino insieme, che non guardino il colore della loro pelle, ma che essi vivano come dei bambini e che imparino a giocare, a vivere insieme nella realtà sin da piccoli. Questo è l'unico antidoto che possa consentire un'integrazione vera. Quindi io questo penso come progettualità sul Campo Boario. Si può usare quel bello spazio del capannone come ai tempi della Festa dell'Unità ci si ballava. Si può decidere che tipo di impianto fare nell'ex campo da tennis, che potrebbe essere il rifacimento del campo da tennis, potrebbero essere altre cose, lo si può stabilire tranquillamente in un momento anche partecipativo. Io ho la mia idea però ci si può confrontare. Ritengo che vadano coinvolte associazioni culturali che lavorano nell'ambito della integrazione, che lavorano nel campo del gioco dei bambini e anche soggetti privati da questo punto di vista che hanno attività di questo tipo, la ludoteca che verrà trasferita in San Giuseppe, il Campo Boario deve diventare un luogo vivo, non degradato, dove la città fa delle manifestazioni importanti, in cui i bambini possono giocare e che possono venirci magari da altre parti della città. Lì abbiamo possibilità di fare un bell'intervento se ci si lavora tutti insieme. Chiaramente questo deve prevedere un mantenimento degli spazi pubblici almeno quelli attualmente esistenti, nel senso che se vanno ridotti... sento un brusio.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prego, Assessore, proceda. Silenzio.

ASS. TONELLI STEFANO: Facendo coesistere le attività che sono importanti, che attualmente stanno agendo sul Campo Boario, ma facendole coesistere con un progetto che per me è strategico e fondamentale che è quello di far diventare quell'area riqualificata, bella, capace di essere il primo momento di integrazione dei bambini del quartiere e non solo del quartiere, se siamo bravi a fare un bel lavoro potrebbe essere un polo attrattivo anche per i bambini di tutta la città.

CONS. SANTARELLI PIERLUIGI - L'ULIVO: Intanto, parlo a nome del gruppo dell'Ulivo, ringraziamo l'Assessore ai lavori pubblici per aver reso chiaro qual è l'intento dell'Amministrazione rispetto a questo tipo di area sulla quale stiamo parlando, anche per noi infatti è un'area molto importante in un punto nevralgico della città ed è quindi importante che l'Amministrazione ponga un'attenzione particolare verso questo tipo di questione. Noi siamo d'accordo sul fatto che l'area debba essere riqualificata e abbiamo l'opinione che questa cosa debba essere fatta con criterio. Sappiamo che infatti sull'area anche più vasta insiste un progetto di ben

altra portata che dovrà dare una riorganizzazione complessiva a quella che si chiama l'area del Campo Boario. Questa sera dobbiamo discutere e prendere dei provvedimenti che vanno un pochino più nel breve termine e quindi prendere in considerazione il fatto che le problematiche dell'area esposte questa sera debbano avere una risposta rapida. Per questo chiediamo al presentatore della mozione di integrare la propria mozione con un nostro emendamento e lo leggo. Questa parte dell'emendamento va nel documento della mozione al posto dell'ultimo punto, al posto dell'ultimo "chiediamo che l'Amministrazione Comunale anche con l'intermediazione delle circoscrizioni di impegnarsi di dare smalto alle strutture socio-sportive presenti al Campo Boario a partire dal campetto da tennis". Noi sostituiremmo in questo modo: "impegna la Giunta a concertare insieme alla circoscrizione la redazione di un progetto in tempi brevi per la riorganizzazione e la riqualificazione dell'area verde, dei giochi per i bambini, della sosta e della viabilità per una migliore e sicura fruizione dell'area da parte di tutti gli utenti". Facciamo questo tipo di proposta e per questo chiediamo anche ai colleghi del PDC di ritirare il proprio emendamento, perché crediamo che la questione debba essere vista con attenzione da parte della Giunta e che debba essere l'Assessore stesso a concertare con la circoscrizione un progetto che possa ricomprendere in maniera complessiva questo tipo di risoluzione delle problematiche. Grazie.

CONS. BUCCI ACHILLE - P.R.C.: Rapidamente anche perché probabilmente bisognerà reintervenire sulla base dell'eventuale accettazione o meno degli emendamenti nella battaglia che vedo tra testi. Io penso che il tema portato all'attenzione del Consiglio Comunale dal collega Marasca sia un tema importante che riguarda il Campo Boario, ma che riguarda in generale tutti gli spazi urbani e secondo me su questo una riflessione come Consiglio Comunale la dobbiamo fare. C'è da una parte un'esigenza di gestione degli spazi pubblici, di gestione allargata alle associazioni come momento di socializzazione e di condivisione e di impegno sociale nella gestione dello spazio pubblico. D'altra parte io devo registrare che c'è una progressiva tendenziale privatizzazione, consentitemi questo termine, non è quello corretto e giusto, però comunque una confinazione di questi spazi che da pubblici diventano pubblici per categorie o pubblici per associazione. Questa è la parte forse anche quella più condivisibile, gestibile, meno preoccupante, anche se introduce i problemi perché poi il problema si estende quando a gestire lo spazio pubblico diventa direttamente il privato e mi riferisco alle piazze, alle vie, ai marciapiedi della città che vengono ceduti in uso, ma poi in definitiva diventa un uso esclusivo per cui uno può passare sulle scalette o sulla piazza solo se prima si siede al tavolino o prima consuma qualche cosa e quindi progressivamente c'è una privatizzazione dello spazio pubblico. Su questo tema secondo me una riflessione questo Consiglio Comunale e la Giunta insieme lo devono fare, insieme alle circoscrizioni poi evidentemente. Questa non è la migliore utilizzabilità dello spazio pubblico sociale e della città pubblica. Noi in realtà stiamo creando degli ambiti in cui l'accesso e l'utilizzo è condizionato all'adesione a una società, l'adesione a un bar, l'adesione ad altre cose. Su questo secondo me bisogna fermarsi un attimo e riflettere, perché non è possibile che i marciapiedi della città non siano percorribili perché se io voglio andare su un marciapiede devo fare lo slalom tra gli avventori seduti ai tavolini di un bar o altre cose. Come non è possibile che se io voglio fare una corsa oppure voglio solo stare seduto sull'erba devo essere iscritto a una polisportiva, a una bocciofila. Secondo me qui vanno stabilite delle regole di utilizzo e di gestione di queste cose che da una parte consentano sì la responsabilizzazione sulla corretta manutenzione, sulla corretta utilizzazione degli spazi ma che evitano situazioni di privatizzazione, di possesso che poi non sono stabiliti da nulla. Capitano anche, e ne sono venuto a conoscenza, episodi incresciosi in cui sedicenti rappresentanti di associazioni o di altre cose impediscono certi tipi di utilizzo perché secondo loro questi non sono coerenti con il tipo di spazio, per cui un ragazzino che va con i pattini o con lo skate-board in un certo spazio viene allontanato perché dice qui ci si gioca solo a calcetto e questo non è perché poi sono spazi pubblici e di uso allargato. Secondo me, oltre alla questione del Campo Boario che ha delle prerogative proprie perché è un'area particolare, importante per la città, perché è stato sempre un parco importante per la città, perché in quell'area si concentrano utilizzi diversificati da parte di

associazioni di vario tipo, c'è un problema generale che impone a questo Consiglio Comunale di riconsiderare l'intera questione della gestione e dell'affidamento a società della gestione degli spazi pubblici, cercando di stabilire regole equilibrate in modo da evitare privatizzazioni. Questo vale ripeto per le associazioni, per gli spazi verdi, ma vale anche per tutti i marciapiedi, per tutte le piazze, per tutte le scalinate, per tutte le parti, per tutti i parcheggi che vengono dati che prima magari erano spazi pubblici o aiuole, che poi diventano parcheggi, per tutti gli spazi che vuoi per la difficoltà e la carenza finanziaria, vuoi perché comunque è un momento di coinvolgimento di associazioni, cittadinanza o privati alla gestione del bene pubblico, però rischiano di uscire dall'utilizzo allargato da parte della città e diventare beni privati e quindi a tutti gli effetti affittati a qualcuno a costo a volte zero, a volte molto basso, a volte con un costo anche rilevante che però comunque non compensa il vero valore del bene pubblico. Questa è una richiesta che faccio al Presidente del Consiglio Comunale affinché convocando con le commissioni o i Presidenti delle commissioni si attivi una riflessione insieme alle circoscrizioni su questo tema della individuazione delle regole corrette per l'affidamento, per la gestione, per la quotidianità degli spazi pubblici.

ASS. CONTI VALENTINA: Io volevo intervenire solo su un aspetto dell'intervento dell'Assessore Tonelli. Mi sembra di capire una proposta di riqualificazione dell'area creando uno spazio di incontro, uno spazio multietnico di incontro dei bambini. Io credo che questo sia importante, io lo condivido e credo anche che abbia bisogno di essere progettato anche da un punto di vista culturale. Quindi il mio intervento è solo per dire che qualora questa proposta avesse seguito io credo sia importante costruire un percorso culturale proprio basato sull'integrazione multiculturale iniziando proprio da questa età, dai bambini molto piccoli, proprio perché probabilmente una migliore conoscenza permette poi proprio di evitare episodi a volte drammatici. Io volevo solo sostenere questa proposta di creare uno spazio di incontro e di gioco dei bambini inteso come spazio multietnico e se possibile multiculturale.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prima di chiedere al proponente Marasca se intende o meno accogliere gli emendamenti, penso sia necessario darne lettura. Il capogruppo Fancello del PDC chiede di sostituire completamente l'ordine del giorno con il suo emendamento che così recita: "visto e considerato che lo spazio pubblico del Campo Boario è stato negli ultimi anni ridotto per consentire alle associazioni sportive presenti e alla scuola Federico II di svolgere le loro attività; che spesso viene violato il divieto di accesso alle auto all'interno del parco; preso atto che l'Amministrazione Comunale ha iniziato un lavoro di recupero delle strutture presenti (capannoni e campo da tennis), chiediamo che l'Amministrazione Comunale, insieme alla circoscrizione, si impegni a garantire il divieto di accesso alle auto, a garantire la completa fruibilità del verde pubblico attualmente presente del parco a tutti i cittadini, a ripristinare gli alberi abbattuti per l'ampliamento del campo di calcio, ad individuare parcheggi limitrofi al parco già esistenti dove i cittadini possano parcheggiare per usufruire del parco pubblico, di provvedere a realizzare strutture adeguate per la società bocciofila che non insistano sulla struttura coperta ristrutturata". Chiedo a Marasca se fa proprio questo emendamento. Nel caso in cui il proponente non faccia proprio questo emendamento poi verrà messo in votazione.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Non ho nessun problema ad accettare l'emendamento di Daniele, anche perché ripercorre il senso del mio ordine del giorno e quindi accetto volentieri l'emendamento e dunque la sostituzione dell'ordine del giorno con questo emendamento.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prendo atto che il Consigliere Marasca fa proprio questo emendamento, che va a sostituire integralmente la propria mozione. Comunque facendo proprio poi lo metteremo in votazione come mozione del proponente. Do lettura adesso dell'emendamento proposto dal capogruppo dell'Ulivo per l'Ulivo Pierluigi Santarelli, questo

emendamento dovrebbe essere sostitutivo dell'ultimo chiediamo del proponente. Al posto dell'ultimo chiediamo del proponente l'Ulivo propone: "impegna la Giunta a concertare insieme alla circoscrizione la redazione di un progetto in tempi brevi per la riorganizzazione e riqualificazione dell'area verde, dei giochi per i bambini, della sosta e della viabilità per una migliore e sicura fruizione dell'area da parte di tutti gli utenti".

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Visto e considerato che ho già accettato l'emendamento di Fancello che ripercorre a grandi linee quello che allo stesso tempo chiede l'emendamento presentato dal capogruppo dell'Ulivo Santarelli, credo che sia più completo e più giusto portare l'emendamento presentato a integrazione del mio ordine del giorno presentato da Fancello così come è senza l'aggiunta dell'emendamento dell'Ulivo, anche perché le mie richieste erano alcune ed non erano indirizzate a riprogettare per intero. In particolare dunque visto e considerazione che l'emendamento di Fancello ha soddisfatto le mie richieste accetto questo e non accetto l'emendamento dell'Ulivo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: A questo punto prima di mettere in votazione l'emendamento devo chiedere a Santarelli per l'Ulivo se intende sottoporre a votazione questo emendamento che non è stato fatto proprio dal proponente o ritirarlo.

CONS. SANTARELLI PIERLUIGI - L'ULIVO: Io ribadisco quello che avevo detto prima durante l'intervento, partendo appunto dal concetto generale che come diceva l'Assessore qui si tratta non di andare ad intervenire su piccole questioni specifiche ma qui si tratta di rivedere l'area in tempi brevi per renderla fruibile per tutti, comprese le associazioni ma comprese anche persone libere, bambini comunitari o extracomunitari. Quindi rispetto a questo io credo che la mozione presentata da questo punto di vista non soddisfi questo tipo di esigenza, tanto meno questa viene soddisfatta dall'emendamento presentato dal Consigliere Fancello. Quindi noi ulteriormente chiediamo che venga accolto questo emendamento, nel caso comunque non lo ritiriamo e nel caso questo emendamento non passasse siamo costretti a votare contro la pratica. Grazie.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Intervengo per chiarire una cosa. Quello che io chiedevo con l'ordine del giorno non era assolutamente quello che intende dire per bocca di Pierluigi l'Ulivo, io chiedevo il rispetto di tre cose riportate nell'ordine del giorno. Visto e considerato che oggi il parco è fruibile a tutti e io sono soddisfatto così come è, non posso però accettare che la fruibilità che oggi è permessa venga ridotta da alcuni interventi che hanno visto in passato privare i cittadini di usufruire di una parte di quel verde. Essenzialmente quindi io chiedevo quei tre punti, non chiedevo assolutamente perché non era mia intenzione con l'ordine del giorno aprire un dibattito molto più ampio anche in relazione a quello che è il Campus Boario, il progetto di riqualificazione di quella zona. Io credo che questo emendamento, Presidente, non so se sia votabile ed emendabile al mio ordine del giorno perché a questo punto non avrebbe più senso il mio ordine del giorno, quindi automaticamente non può essere messo in votazione e si deve procedere a votare la pratica così come ho accettato l'emendamento del capogruppo del PDC, perché altrimenti sarebbe un misto e non andrebbe nel senso per il quale ho presentato l'ordine del giorno. Chiudo dicendo che riconosco all'Assessore Tonelli e all'Assessore Aguzzi di essersi impegnati per rimuovere l'amianto presente al Campo Boario e riconosco all'Assessore Tonelli di essere intervenuto per riqualificare o perlomeno bonificare il campo da tennis che versava in condizioni indecorose. Detto questo, quindi un ringraziamento dovuto agli Assessori, rimango della mia idea e quindi chiedo che venga messo in votazione l'ordine del giorno emendato soltanto con l'emendamento di Fancello visto e considerato che non ha più senso l'emendamento proposto dall'Ulivo che andava ad incidere sul precedente ordine del giorno.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: C'è un po' di confusione nel senso che fra ordini del giorno, mozioni o emendamenti si arriva a stravolgere quelle che erano le intenzioni più limitate, così mi sono sembrate, più concrete del Consigliere Marasca. Personalmente, perché a volte ci si sorprende, però io preferivo la mozione originale di Marasca integrata semmai con l'emendamento del Consigliere Santarelli, perché in prospettiva credo che riallacciandomi a un discorso che era stato fatto dall'Assessore Tonelli e dall'Assessore Conti potesse essere interessante un discorso anche di riqualificazione dell'area e quindi l'impegno da parte dell'Amministrazione a studiare un progetto di riqualificazione ovviamente limitandolo al discorso verde pubblico e area destinata ai bambini, chiamiamolo così, poteva essere interessante. Quindi senza stravolgere niente è una sorta di suggerimento, più di indicazione per carità e poi si passerà ai voti, era quella, Consigliere Marasca, di recepire la sua mozione integrandola invece con l'emendamento proposto dal Consigliere Santarelli, perché credo che nell'immediato si raggiungerebbe un obiettivo che è quello voluto dal Consigliere Marasca e in prospettiva con un impegno importante si poteva raggiungere la riqualificazione di quell'area. Quindi l'invito al Consigliere Marasca a ripensare sulla sua posizione, in questo modo si potrebbe avere il voto favorevole di Alleanza Nazionale.

CONS. AGNETTI SILVIO - F.I.: Soltanto una piccola cosa. Stavo leggendo "l'Amministrazione Comunale insieme alla Circoscrizione si impegna a garantire il divieto d'accesso", io credo che non può la Circoscrizione impegnarsi a garantire il divieto d'accesso alle auto, è un potere che non può avere. Tutt'al più si dia da fare, che solleciti l'Amministrazione Comunale, tutto quello che vuole, ma non credo che sia un potere che competa alla Circoscrizione. Se Marasca quindi vuole prendere nota e modificare eventualmente con un'altra parola veda lui.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io intervengo solo perché credo che su questa questione voglia sforzarmi a provare a fare un ragionamento, fermo restando che condivido il senso dell'emendamento proposto dall'Ulivo. A prescindere da quello che può essere una battaglia su qualche voto, su questo o quell'emendamento, che poi rischiamo di perdere un po' secondo me la bussola di tutta la questione, siccome questa non è la prima volta che affrontiamo una discussione relativamente al Campo Boario, io credo che la questione necessiti anche di una riflessione ulteriore. Qui sembra davvero che in tutto il quartiere San Giuseppe e circondario esista esclusivamente il Campo Boario come unico spazio pubblico verde di quella zona. Io ricordo a me e a tutti noi che nel raggio di circa 200-300 metri in linea d'aria insistono almeno tre parchi pubblici: uno è lo spazio del Campo Boario, uno è lo spazio degli Orti Pace, è stato fatto il Parco del Granita, poco vicino c'è lo Spazio Verde che sarà poi oggetto anche di intervento di riqualificazione con il Campo Boario di Porta Valle eccetera. Ora credo che tenendo anche conto del fatto che in quella realtà del Campo Boario di cui stiamo parlando esistono due realtà associative che credo più o meno siano lì da decine di anni, sia gli anziani che utilizzano una parte di quello spazio per fare il loro gioco di bocce sia il campo da calcio. Per carità, è vero che nel recupero e intervento di riqualificazione di quel campo da calcio si siano modificate alcune dimensioni, che sia stato occupato un po' più di spazio di quello che precedentemente occupava quel campo da calcio così come era, credo però che non sia un fatto irrilevante che oggi quella realtà è frequentata da centinaia di ragazzini. È vero, partecipano centinaia di ragazzini che sono iscritti alla scuola calcio, così come decine e decine di anziani che tutti i giorni si ritrovano in quello spazio per giocare a bocce sono lì e partecipano in quanto soci dell'associazione, così come ricordo a tutti che in tutti i centri sociali della nostra città per motivi diversi da una scelta politica, ma per motivi tecnico-organizzativi tutti gli anziani che partecipano ai centri sociali e svolgono le attività nei centri sociali sono iscritti ad associazioni (alla UISP, o all'AUSER o ad altre forme organizzative). Io credo che un ragionamento che metta insieme questi spazi di questo quartiere non solo il Campo Boario, ma anche il resto a cui facevo riferimento, che sicuramente devono avere un miglioramento dal punto di vista delle attrezzature, in termini di giochi, di arredo urbano, in maniera tale che siano maggiormente fruibili e utilizzabili non intermini di accesso e di libertà di accesso, ma di godimento

di quegli spazi, questo è un ragionamento che io credo abbia un suo valore e che giustamente il Consiglio Comunale chiede alla Amministrazione di impegnarsi a mettere in campo questo tipo di investimento. Credo che però limitare tutto il ragionamento su quella parte di città al fatto che lì insistono queste due realtà e che quindi in qualche modo si debba ricondurre tutto il ragionamento solo a quegli spazi attualmente occupati da quelle due associazioni mi sembra un ragionamento un po' limitato per quella che è la realtà vera di quella zona. È per questo che io credo che sia ragionevole pensare ad una riprogrammazione probabilmente dello spazio pubblico inteso in termini di accesso pubblico e libero del Campo Boario, così come in termini di riqualificazione o attrezzature da inserire negli altri parchi che sono tutti a ridosso di quel quartiere. Credo che lo scopo, il valore, il senso della proposta avanzata dall'Ulivo non limita esclusivamente ad un intervento su alcune questioni, ma a un ripensare all'organizzazione di quegli spazi che io credo debba mantenere un suo livello di equilibrio e di compatibilità tra quello che attualmente insiste e che è presente in quell'area e quello che può essere una destinazione riqualificata degli altri spazi che sono all'interno del Campo Boario. In questa logica io credo che debba essere fatto un ragionamento che riguarda tutti gli spazi verdi e pubblici di quel quartiere.

CONS. SARDELLA MARIO - M.R.E.: Chiedo scusa, Presidente, però qui mi pare che ci stiamo intrecciando su questo problema. C'era Giolitti che quando c'era qualche cosa che non gli andava o che poteva essere preoccupante creava una commissione cosicché il discorso finiva nella commissione. Sinceramente non credo che dobbiamo per ogni problema che si pone poi tornare ai massimi sistemi. Qui è stato fatto una mozione in cui si sottolineava un problema, se il problema è più ampio io credo che l'Amministrazione ha tutta il diritto e il dovere di poter intervenire su quello che ritiene. Se poi dovessimo seguire questo percorso allora potremmo allargare il discorso ad altri spazi verdi, ad altre zone, ad altre cose. È stata proposta una mozione tendente a migliorare una situazione per quanto riguarda il Campo Boario. Io credo che non ci siano delle differenze abissali tra le posizioni che sono state portate qui avanti e né sinceramente che sia opportuno sofisticare su una parola o su un'altra. Io ritengo che per esempio se vogliamo fare anche un discorso proprio prettamente amministrativo, invece di "chiediamo che l'Amministrazione Comunale insieme alla Circoscrizione", considerato che la Circoscrizione ha un parere consultivo, possiamo dire "sentita la Circoscrizione" in questo senso qui, che la mozione del Consigliere Marasca e gli emendamenti portati da Daniele Fancello possono essere esaustivi per quanto riguarda il problema. Fermo restando che per esempio per quanto mi riguarda io credo che non sia giusto in un certo senso colpevolizzare le società sportive che credo che a volte svolgano un compito abbastanza importante invece nella riqualificazione di certe aree. Certo, non ci deve essere poi l'abuso di determinate cose, su questo siamo d'accordo, non dobbiamo estremizzare nessuna delle cose. Riterrei che poi gli eventuali sviluppi, quello che ci si può fare, quello che si può fare nelle aree vicine, quello che si può fare nelle aree ancora più vicine alle aree vicine possano essere oggetto di altri interventi. Rimaniamo su quello che è il problema proposto dalla mozione, che io ritengo possa essere approvata con gli emendamenti presentati dal gruppo del partito dei Comunisti Italiani.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi, per cui avendo il proponente Marasca fatto proprio non ad integrazione, ma a sostituzione completa della propria mozione gli emendamenti proposti dal PDC decade la possibilità di sottoporre a votazione l'emendamento del gruppo dell'Ulivo, in quanto era fatto sulla mozione del proponente. Si mette in votazione l'ordine del giorno così come emendato dal gruppo del Partito dei Comunisti Italiani. Votazione aperta, votare.

PRESENTI	N.26	
VOTANTI	N.22	
ASTENUTI	N.04	(Bezzeccheri per L'Ulivo - Agnetti per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N.)

FAVOREVOLI N.09 (Alberici, Fancello e Fratesi per C.I. - Bucci per P.R.C. -
Brecciaroli per Verdi - Marasca e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi -
Sardella per M.R.E. - Pentericci per D.C.)

CONTRARI N.13 (Belcecchi - Cingolani, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti,
Lillini, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e
Tittarelli per L'Ulivo)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La mozione viene respinta.

PUNTO N.12 - DELIBERA N.131 DEL 16.11.2007

MOZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE ROSSETTI SIRO DEL MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI È JESI PER L'ADOZIONE DEI PROVVEDIMENTI A TUTELA DELLA P.A. NEI CONFRONTI DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO OO.PP. A SEGUITO DI UNA INDEBITA ATTRIBUZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALLE OPERE DI COMPLETAMENTO E MIGLIORIA DEI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE PALAZZO EX CAROTTI - RESPINTA -

Escono: Agnetti, Coltorti e Cardelli

Entrano: Pennoni e Polita

Sono presenti in aula n.25 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Oggetto n. 12: mozione del Consigliere Comunale Rossetti Siro del Movimento Jesi è Jesi per l'adozione dei provvedimenti a tutela della P.A. nei confronti del dirigente del servizio OO.PP. a seguito di una indebita attribuzione delle somme derivanti della opere di completamento e migioria dei lavori di ristrutturazione Palazzo ex Carotti. Il proponente.

CONS. ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Grazie, Presidente. Signor Sindaco, prima di scrivere questa mozione, devo essere sincero, ci ho riflettuto a lungo perché non volevo prestare il fianco a strumentalizzazioni più o meno gratuite, ma mi sono convinto questa mozione anche se la vicenda è quasi conclusa per un articolo che è apparso sui quotidiani locali, sul Corriere Adriatico e sul Messaggero, in cui rispetto alla vicenda della ristrutturazione e restauro del Palazzo ex Carotti, per intenderci la sede del Tribunale Civile e Penale di Jesi, dove sono stati investiti diversi soldi pubblici, ha fatto una dichiarazione rispetto all'attribuzione indebita degli incentivi effettuati da parte del dirigente del servizio dei lavori pubblici. In sostanza lei, Sindaco, dice questo: questi 1.700 euro sono stati immediatamente ripresi, cioè 1.700 euro erano la quota che era ripartita a un dipendente del servizio lavori pubblici in maniera indebita e contro ai regolamenti comunali. Ci tengo comunque a ribadire la buona fede di tutte le persone coinvolte in questa vicenda, io questo non lo metto in dubbio. Tale irrisoria somma, infatti, che si pensava spettasse per legge al professionista chiamato in causa è stata restituita e questa forse è stata restituita oggi e non allora, non in data 4 ottobre, dopo un'analisi più approfondita della normativa. Non mi sembra che vi sia nulla di eclatante. Stiamo parlando di una cifra esigua e di una procedura avviata in assoluta buona fede. Quello che mi ha fatto decidere, signor Sindaco, a scrivere questa mozione è che a fronte della esiguità della somma che è stata indebitamente elargita a un dipendente comunale, è il caso che in quel periodo si era verificato di quell'anziano che non riusciva ad arrivare alla fine del mese per molto meno, perché con le impossibilità economiche è stato costretto a rubare due chili di frutta per poter vivere e per arrivare alla fine del mese. A questo punto mi sorgono diversi dubbi sulla correttezza delle regole, sulla certezza del diritto, sulla trasparenza degli atti. Ci sono state delle questioni verso le quali grazie all'intervento del Segretario generale, di cui ringrazio la professionalità e la correttezza comportamentale per la risoluzione di questo problema, il dirigente dei lavori pubblici nel merito ha continuato ad assumere un comportamento contrario alle norme che regolano la materia, distribuendo incentivi in maniera illegittima ed illogica di fronte a delle norme ben chiare. Sono state fatte molte voci in merito alla questione, in merito all'accesso degli ispettori del Tribunale di Ancona per l'acquisizione degli atti, oggi mi arriva la lettera di scuse da parte del geometra Lupi in cui dice che il Consigliere Rossetti in questa vicenda non c'entra niente. Io di mestiere, signor Sindaco, non faccio né la lavandaia né altri mestieri, penso di fare la persona seria, corretta e soprattutto il Consigliere che vuole che le regole vengono rispettate da tutti, soprattutto quando si parla di soldi pubblici e di uso corretto dei soldi pubblici, che sono i soldi di

tutti. Vado a leggere brevemente la mozione in cui si dice: “nello specifico gli incentivi contestati sono correlati alle opere di completamento e miglioria dei lavori di ristrutturazione e restauro del Palazzo ex Carotti adibito a Tribunale Penale e Civile, per un importo complessivo di euro 406.811, i cui progetti definitivi ed esecutivi sono stati approvati con deliberazione della Giunta Comunale; che con la predetta nota il Consigliere Rossetti ha richiesto di conoscere quali provvedimenti si intendessero adottare per incamerare immediatamente le somme indebitamente elargite; che con nota del 6.9.2007 firmata congiuntamente dal Segretario Generale e dal Direttore Generale è stata inviata una comunicazione all’architetto Ciccarini e per conoscenza tra gli altri allo stesso Consigliere Comunale Siro Rossetti, con la quale vengono confermate e avvalorate le asserzioni del Consigliere Comunale e conseguentemente viene inviato il dirigente a voler adottare i provvedimenti di competenza, finalizzati ad assicurare la conformità dell’operato dell’ente alla normativa di riferimento e volti al recupero delle somme indebitamente percepite da parte del personale assegnato al servizio opere pubbliche; che l’architetto Ciccarini ha inviato al Segretario Generale e al Direttore Generale e per conoscenza anche al Consigliere Siro Rossetti una sua comunicazione, con la quale disquisisce con personale interpretazione attorno all’ambito oggettivo di applicazione della norma senza dare alcun riscontro pertinente alle osservazioni e alle richieste rivoltegli dai suoi interlocutori superiori; che dopo la lettera aperta inoltrata agli organi di stampa da parte del Consigliere Augusto Melappioni, il Sindaco si è affrettato a puntualizzare che le somme indebitamente percepite sono state immediatamente recuperate, comunicando un’informazione non veritiera rispetto alla realtà dei fatti; che con decreto dirigenziale di liquidazione 550/2007 il dirigente arch. Ciccarini ha provveduto a riformulare il suo decreto di liquidazione precedente, il 604, dando disposizioni all’ufficio stipendi di procedere in via precauzionale al recupero della liquidazione delle successive spettanze fino alla concorrenza della somma di euro 1.729 (questa è una procedura strana); che con tale recente decreto successivo n. 550 il dirigente non ha inteso adottare per la seconda volta il quadro di ripartizione degli incentivi previsto dal regolamento comunale e indicatogli espressamente dal Segretario Generale e dal Direttore Generale nella loro comunicazione, non prevedendo il rincamero dell’economia a favore delle casse comunali e ripartendo ancora una volta erroneamente una somma superiore a quella disponibile: 3.211 euro anziché 1.976 euro, che era la quota spettante per regolamento; che su richiesta del movimento con nota n. 33274 dell’ottobre 2007 al Consigliere Rossetti veniva data comunicazione circa le iniziative adottate nei confronti dell’arch. Ciccarini per rendere conforme l’atto surrichiamato ai dettami del regolamento contenenti le modalità di ripartizione degli incentivi per la progettazione, l’ufficio personale a procedere al recupero delle somme e al servizio finanziario a provvedere per l’effettiva riscossione delle somme indebitamente percepite; ritenuto di dover esprimere disapprovazione per il comportamento tenuto dal dirigente architetto ... (*fine lato A – cassetta 2*) anomalie riscontrate nelle procedure amministrative adottate, per la pratica in fattispecie chiede di impegnare il Sindaco e la Giunta Municipale di verificare accuratamente l’operato del dirigente in parola sulla base dei fatti richiamati con la presente mozione e se individuate responsabilità che possano aver leso l’immagine, determinato un danno al Comune, sia adottata ogni azione a tutela degli interessi della Amministrazione stessa”.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Grazie, Rossetti. È aperta la discussione. Io non ho interventi e quindi devo porre in votazione questa pratica. Prego di aprire la votazione.

PRESENTI	N.25	
VOTANTI	N.20	
ASTENUTI	N.05	(Alberici, Fancello e Fratesi per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi)
FAVOREVOLI	N.08	(Marasca, Polita e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per D.C. - Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N.)

CONTRARI N.12 (Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cherubini,
Lillini, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e
Tittarelli per L'Ulivo)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La mozione viene respinta.

PUNTO N.14 - DELIBERA N.132 DEL 16.11.2007

ORDINE DEL GIORNO DELLA GIUNTA COMUNALE SULLA RIDUZIONE DELL'I.C.I.
SULLA PRIMA CASA

Entra: Coltorti

Escono: Marasca, Fancello e Bucci

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'ordine del giorno n. 13 viene spostato nella discussione dell'assemblea aperta, quindi passiamo all'ordine del giorno n. 14 presentato dalla Giunta Comunale sulla riduzione dell'ICI sulla prima casa.

ASS. SORANA VINCENZO: Questo ordine del giorno muove da una sollecitazione che l'ANCI ha rivolto a tutti gli enti locali. Come voi sapete nell'attuale legge finanziaria in discussione in Parlamento sono previsti provvedimenti che riguardano l'autonomia impositiva degli enti locali. In sede di confronto tecnico tra ANCI e altre associazioni che raggruppano gli enti locali e il Governo vi sono state dichiarazioni di apprezzamento e dichiarazioni di perplessità. Queste dichiarazioni di perplessità e anche di apprezzamento sono sfociate in una bozza di un ordine del giorno che poi sono stati inviati agli enti locali e che la Giunta ha voluto fare propria e che vuole sottoporre alla discussione del Consiglio Comunale. Fermo restando che nella legge finanziaria attualmente in discussione e che, anzi, è stata approvata ieri da un ramo del Parlamento, vi sono alcune indicazioni positive che vanno nella riduzione di una pressione fiscale, vi si rileva anche una preoccupazione circa l'intervento in materia di ICI. Lo si vede come un intervento lesivo dell'autonomia impositiva degli enti locali, lo si vede in contrasto con il federalismo fiscale. È vero che l'ICI da un lato rappresenta la principale fonte di entrata dei Comuni e se si volesse rispettare l'autonomia fiscale dell'ente locale dovrebbe essere l'ente locale a decidere in materia di ICI, invece in questo frangente il Governo ha deciso di aumentare la detrazione. Ovviamente si condivide il principio di aumentare la detrazione, il Governo ha deciso di aumentarla di 200 euro, quindi dagli attuali 104 euro andremo a oltre 303, questo è sicuramente condivisibile, ma va anche detto che un intervento sull'ICI andrebbe fatto nell'ambito di una riforma generale sulle imposte che gravano sulla casa. Oggi come oggi l'ICI secondo alcuni potrebbe essere vista anche come un'ingiusta patrimoniale che grava sulla prima casa, in questa maniera aumentando la detrazione ICI ci sarebbe una fortissima esenzione di tutte le prime case dal soggetto impositivo dell'ICI e questo sicuramente è condivisibile. Ora però il principale motivo di apprensione che vuole evidenziare questo ordine del giorno è che se da un lato attraverso l'aumento della detrazione il cittadino sicuramente riceve dei benefici e questo è condivisibile, dall'altro verrebbero a mancare entrate cospicue agli enti locali. Non si prevede al momento un preciso meccanismo di compensazione di queste entrate. La finanziaria in parte ha voluto sopperirvi dicendo che sono previste due rate compensative, una a giugno e una a dicembre, con eventuale conguaglio rinviato agli anni successivi. Quindi questo è preoccupante perché ritorneremo a una sorta di finanza derivata, gli enti locali dovrebbero aspettare trasferimenti dallo Stato, trasferimenti tra l'altro neanche certi perché non si stabilisce con certezza l'esatto ammontare della prima rata di giugno e della seconda rata di dicembre ma si rinvia anche a un eventuale conguaglio negli anni successivi e questo è fonte di enorme preoccupazione. Altre questioni positive all'interno della legge finanziaria sono alcuni interventi sul patto di stabilità che cercano di limitare il rigore del patto stesso dando maggior margine di manovra agli enti locali, poi interventi sulla riduzione del costo della politica sicuramente condivisibile, un aspetto che peraltro è stato cambiato, nell'originaria formulazione questo Consiglio Comunale sarebbe ridotto a 22 Consiglieri invece che gli attuali 30, credo che questo sarebbe un guaio, infatti ormai è stata modificata questa normativa, perché altrimenti si sarebbe andati a uno svuotamento della vera

rappresentatività degli enti locali. Il punto finale di questo ordine del giorno è la proposta di cambiare il meccanismo di detrazione a favore del cittadino. Ferma restando l'elevazione della detrazione e quindi fermo restando l'aumento di 200 € come detrazione, cambiare meccanismo e quindi evitare quella compensazione futura e incerta per gli enti locali, ma consentire al cittadino di avere la detrazione in sede di dichiarazione IRPEF e in questa maniera ci sarebbe certezza per l'ente locale di entrate, il cittadino avrebbe ugualmente il beneficio, lo Stato risparmierebbe tutta una serie di adempimenti perché dovrebbe in altra maniera inviare in due rate annuali somme a tutti gli 8.000 Comuni italiani più eventuali conguagli. Quindi a fronte di un meccanismo non certo, complicato e in parte anche oneroso per lo Stato si propone una modifica della legge finanziaria indicando un meccanismo certo, semplice e lineare che lascerebbe inalterati i benefici per il cittadino ma che garantirebbe certezza di entrata all'ente locale e semplificherebbe di molto l'attività anche dello Stato.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Ordine del giorno immagino fatto in ciclostile, fatto da qualcun altro, spero non dalla Giunta perché è scritto in rigido politichese, poco comprensibile e probabilmente inutile. Non so se il Presidente Prodi sarà contento e soddisfatto di un'iniziativa del genere, che qualche volta iniziative del genere sono voluti da altri enti per acquisire visibilità e un peso politico specifico. Credo che sia oltretutto tardivo, vale poco, non so quanto ci possa impegnare, al di là della scrittura, scritto in un italiano un po' zoppicante. Non so se noi dobbiamo anche adattare il tutto con provvedimenti del genere considerando le attuali condizioni del bilancio comunale di Jesi e quindi credo che assumere impegni del genere sarebbe addirittura controproducente se non quasi paradossale. Rilevo che c'è anche un'evidente contraddizione, perché addirittura sembra che ci preoccupiamo perché nei provvedimenti che il governo di centrosinistra o di sinistracento sta approvando, manifestiamo preoccupazione perché si parla di contenimento dei costi della politica quando tutti cerchiamo di indicare degli obiettivi precisi, quindi credo che votare questo ordine del giorno che io auspico che la Giunta ritiri, anche per rispetto allo stesso Consiglio Comunale, perché andremo a votare una cosa paradossale debba avere una risposta molto tranquilla e la risposta deve essere la bocciatura di questo ordine del giorno. Per evitare che la Giunta venga bocciata io auspico che l'ordine del giorno venga anche ritirato, sarebbe esempio di buona Amministrazione e anche di dignitosa responsabilità istituzionale.

CONS. PENTERICCI MARCELLO - D.C.: A me pare che questo ordine del giorno sia in parte superato con la finanziaria approvata ieri al Senato. La finanziaria ha stabilito l'eliminazione del tetto di reddito di 50.000 euro per usufruire dello sconto dell'1,33 per mille sull'ICI. Restano fuori dalla riduzione solo ville, castelli e immobili di lusso. Le minori entrate per i Comuni che derivano dagli sgravi ICI saranno rimborsate dallo Stato, il 50% entro il 16 giugno e il restante 50% entro il 16 dicembre dell'anno di applicazione del beneficio e gli eventuali conguagli entro il 30 marzo dell'anno successivo. Mi pare che la situazione per i Comuni non preveda alcun danno, perché questa parte della finanziaria certamente non sarà modificata dalla discussione ulteriore in Parlamento. Allora questo ordine del giorno a mi parere dovrebbe essere ritirato e probabilmente riformulato esclusivamente per quanto riguarda la autonomia finanziaria dei Comuni, su cui si potrebbe molto discutere però, perché questa autonomia finanziaria dei Comuni potrebbe far sì che il Comune di Jesi imponga 10 e i Comuni vicini impongano 5 e allora ci sarebbe una sperequazione veramente notevole che grava sui cittadini.

ASS. SORANA VINCENZO: In parte concordo con quello che ha detto il Consigliere Pentericci nel senso che durante la discussione della finanziaria alcuni chiarimenti sono stati effettuati, l'ho detto anche io nel mio intervento che si prevede una rata a giugno e una rata a dicembre con eventuale conguaglio. Il problema è dell'eventuale conguaglio nell'anno successivo, è da lì che potrebbe derivare il problema per l'ente locale, perché dipendente quant'è l'entità del conguaglio. Per dare un'idea delle grandezze che riguardano il Comune di Jesi, sono state fatte delle stime da parte degli uffici attraverso l'aumento della detrazione di ulteriori 200 euro la gran parte delle prime

case oggi risulterebbe esente dal pagare questa imposta e questo l'abbiamo già detto prima è condivisibile, però questo ulteriore aumento di detrazione farebbe mancare come entrate dirette all'incirca 1.300.000-1.400.000 euro, che lo Stato dovrebbe compensare con quelle due rate, una a giugno e una a dicembre, con eventuale conguaglio al marzo, è questo l'aspetto preoccupante, dell'eventuale conguaglio che dovrebbe arrivare l'anno successivo. Io restringerei l'ordine del giorno su alcuni aspetti, anche io ho avuto delle perplessità. Restringerei l'ordine del giorno a quell'aspetto dell'eliminare questa fattispecie dell'eventuale conguaglio che non dà certezza al Comune sulle sue entrate, ma cambiare meccanismo di detrazione in quanto il beneficio del cittadino sarebbe sempre lo stesso e sarebbe in sede di dichiarazione IRPEF, ma per il Comune le entrate sarebbero certe e nell'anno in corso e non nell'esercizio finanziario successivo. L'aspetto centrale dell'ordine del giorno propone che la riduzione dell'ICI sulla prima casa sia assicurata ai cittadini attraverso una detrazione dell'IRPEF definendo meccanismi certi per garantire gli stessi benefici anche ai cittadini incapienti. Questo meccanismo lascerebbe inalterato il gettito per i Comuni ed è questo l'aspetto fondamentale su cui vorrei che si incentrasse l'attenzione del Consiglio Comunale, fermo restando alcune condivisioni espresse dai Consiglieri che sono intervenuti nel dibattito.

CONS. BINCI ANDREA - L'ULIVO: In merito all'ordine del giorno proposto sulla riduzione dell'ICI sulla prima casa noi pensiamo che per quanto riguarda la proposta effettuata dal Governo circa la riduzione dell'ICI sulla prima casa si vada nella giusta direzione. È chiaro che si parla molto di federalismo fiscale per cui oggi l'imposta comunale sugli immobili è quella che dà maggior gettito ai Comuni. Se poi da questo punto di vista viene diminuito il gettito che viene dato ai Comuni, è chiaro che per non porre in difficoltà gli enti locali i quali sono sottoposti al patto di stabilità occorre trovare i giusti meccanismi di compensazione anche perché è chiaro che se poi la diminuzione dell'ICI ce l'abbiamo oggi e poi magari viene fatto un rimborso successivo ci sono anche i tempi di riscossione che gravano sull'ente. Io penso quindi che il gruppo dell'Ulivo voterà questo ordine del giorno, ritenendo giusto prendere in considerazione da un lato la giusta direzione in cui si muove il Governo nazionale nella riduzione dell'ICI sulla prima casa, ma dall'altro occorre trovare i meccanismi di compensazione per gli enti locali da questo punto di vista. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi e quindi pongo in votazione l'ordine del giorno della Giunta.

PRESENTI N.23

VOTANTI N.21

ASTENUTI N.02 (Sardella per M.R.E. - Pentericci per D.C.)

FAVOREVOLI N.16

CONTRARI N.05 (Polita e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N.)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'ordine del giorno della Giunta viene approvato a maggioranza.

PUNTO N.16 - DELIBERA N.133 DEL 16.11.2007

VARIANTE AL P.R.G. AI SENSI DELL'ART. 5 D.P.R. 44/98 E S.M.I. - APPROVAZIONE PROGETTO IN VARIANTE AL P.R.G. VIGENTE E AL P.C.S. ADOTTATO DEFINITIVAMENTE PER "REALIZZAZIONE DI UN NUOVO CAPANNONE PER AMPLIAMENTO E RIORGANIZZAZIONE DI ATTIVITA' ESISTENTE"- RICHIEDENTE DITTA FIM SRL - LOCALIZZAZIONE INTERVENTO: JESI VIA FONTEDAMO N.26

Entrano: Agnetti, Fancello, Bucci, Cardelli e Marasca
Sono presenti in aula n.28 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Facciamo una piccola variazione rispetto ai lavori, discutiamo prima il punto n. 16 anziché il 15 perché l'Assessore Romagnoli ci ha comunicato che è imbottigliata nel traffico, comunque è in arrivo. È arrivata. Allora la facciamo riposare prima. Discutiamo la n. 16 e intanto l'Assessore si riposa. Oggetto n.: 16: variante al P.R.G. ai sensi dell'art. 5 D.P.R. 44/98 - Approvazione progetto in variante al P.R.G. vigente e al P.C.S. adottato definitivamente per "realizzazione di un nuovo capannone per ampliamento e riorganizzazione di attività esistente" – Richiedente FIM SRL – Localizzazione intervento: JESI Via Fontedamo 26. La pratica è stata discussa in commissione. L'Assessore Olivi per una breve esposizione.

ASS. OLIVI DANIELE: La pratica, già illustrata in commissione richiama alla legge 497/98, per la precisione l'art. 5, cioè le varianti per lo sportello unico delle attività produttive perché c'è una richiesta della ditta Fim di realizzazione di un nuovo capannone collegato all'ampliamento e alla riorganizzazione dell'attività già esistente. Questa pratica nei fatti agisce nelle modalità previste dalla succitata norma, già visionata da tutti gli organismi preposti, dalla Provincia, attraverso una conferenza dei servizi, ASL, ARPAM, quindi nei fatti c'è un ampliamento dell'attività produttiva con la costituzione di una linea nuova, un conseguente ampliamento della base lavorativa di un'impresa che nella relazione scrive che da 22 unità è salita a 116 attuali nel giro di 10 anni e in funzione proprio di questo ampliamento è stato presentato un disegno edilizio e il Consiglio Comunale è chiamato ad approvarlo o meno. La Circostrizione si è già espressa dando un parere favorevole.

CONS. POLITA MARCO - M.D. Jesi è Jesi: Telegrafico. Io preannuncio a titolo personale il voto favorevole. Rimango un po' sorpreso dal fatto che la pratica venga illustrata non dall'Assessore urbanistica ma dall'Assessore Olivi, quindi penso che le competenze siano divise e ben marcate tra i vari Assessorati. Non che l'Assessore Romagnoli sia più brava o meno brava dell'Assessore Olivi, però io penso che nella illustrazione delle pratiche sarebbe giusto che magari ci sia una ripartizione delle competenze in modo tale che se c'è anche da replicare e da chiedere dei chiarimenti l'Assessore di competenza possa esprimere spiegazioni con maggiori dovizia di particolari. Comunque, preannuncio a titolo personale il voto favorevole perché è finalizzato ad aumentare l'occupazione, l'estensione di questo capannone non sarebbe poi così marcatamente ampia per non andremo a cementificare, è un ampliamento modesto ed essendo finalizzato allo sviluppo economico, a migliorare l'occupazione, ad aumentare la produzione e rendere più organica del gruppo industriale di specie, penso che si possa votare a favore.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Siccome il Consigliere Polita ha fatto un'affermazione io penso che sia doveroso da parte dell'Assessore Romagnoli dare una brevissima risposta.

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: La pratica è stata illustrata dall'Assessore Olivi perché è una pratica che si è incardinata presso lo sportello unico delle attività produttive e non in conferenza dei servizi. In effetti l'urbanistica ha dato un suo parere, che è un parere favorevole che è compatibile con tutte le normative, come anche in passato veniva spiegato dagli Assessori alle attività produttive.

CONS. SARDELLA MARIO - M.R.E.: Presidente, volevo far presente questa cosa: io sinceramente se dovessimo proseguire con la discussione su questo argomento preannuncio che voterei favorevolmente a questa cosa. Nella conferenza dei capigruppo però stamattina avevamo valutato una opportunità e cioè tenuto conto che questa comunque è una variante del piano regolatore e quindi che c'è una trasformazione di un'area da verde a industriale eccetera, ci è stato preannunciato che nel prossimo Consiglio Comunale verrà portata una analoga pratica sempre relativa alla stessa proprietà e sempre relativa alla stessa area o quantomeno confinante che riguarda sempre una variante per una trasformazione di area da verde a industriale. Riterrei se questo fosse possibile di richiedere il rinvio di questa pratica e la discussione della stessa unitamente all'altra omogenea a questa pratica in modo da avere un quadro d'insieme su quello che è l'impatto su quella zona e di decidere unitamente a quella relativa alla Silc SpA.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Penso che a questo quesito un componente della Giunta debba fornire una risposta seppur breve, l'Assessore Olivi.

ASS. OLIVI DANIELE: Come ricordava il Consigliere Sardella, nel corso dell'illustrazione in commissione i tecnici dello sportello unico e dell'urbanistica su sollecitazione anche del sottoscritto per un discorso di condivisione trasparente di una pratica di un'azienda jesina che si riorganizza, espande e razionalizza, ha presentato il disegno finale di cosa avverrà in quell'area di proprietà delle medesime aziende con una pratica che è posticipata al prossimo Consiglio, anche perché l'azienda ha presentato in due fasi distinte le stesse procedure. Procedure che hanno purtroppo delle dinamiche diverse e rispettano anche degli obblighi, ricordava l'arch. Cinti se non erro la necessità del rispetto della tempistica di questo art. 5 del DPR 497/98, e se non vado errato anche il rispetto di questa tempistica obbligava al di là della deposizione delle due pratiche in epoche diverse di valutare la Fim oggi anche perché sono due realtà produttive distinte, la Fim e la Silc, e al tempo stesso comunque oltre ad illustrare nel dettaglio quella cui è chiamato il Consiglio ad esprimersi anticipavamo anche l'altra per riportare questo disegno complessivo. In tutte e due anticipavamo però i risultati delle conferenze di servizio, perché così almeno mettevamo nelle condizioni, o perlomeno pensiamo di mettere nelle condizioni i Consiglieri di poter dare un giudizio completo. Sull'opportunità in linea di principio non avrei problemi, Mario, presumo che da come poi ascoltavamo dai tecnici questo discorso della tempistica da rispettare.

CONS. SARDELLA MARIO - M.R.E.: L'abbiamo presa in considerazione, Daniele, questa cosa qui e, ripeto, non vorrei che questo sembrasse un voler dilazionare i tempi perché ho già preannunciato il voto quello che sarebbe. Però sembrerebbe che quella tempistica a cui facevi cenno tu, a meno che non ci sia stata data una informazione non corretta, non siano poi così ultimativi in quanto per fissare il tempo basta l'acquisizione della pratica in Consiglio Comunale, dopodiché se questo è vero ribadisco la mia proposta, se questo non è vero si proceda pure.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Solo per una precisazione rispetto alle cose che diceva Sardella. Io non credo che il problema sia un problema di tempi, necessità eccetera, cioè sono due pratiche che affrontano due problemi completamente diversi, non collegati uno all'altro. Uno riguarda una richiesta di ampliamento della propria struttura produttiva da parte di un imprenditore e quindi la pratica riguarda la possibilità o meno di andare in variante rispetto al Piano Regolatore per consentire un ampliamento della produzione dove sarà trasferito quello che è l'attività svolta in via Campania. L'altro riguarda la destinazione urbanistica di quello che sarà via Campania. Come non è così? ... (*intervento fuori microfono*) la delocalizzazione, ma la destinazione è già prevista nel piano regolatore nuovo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Il Consigliere Sardella ha chiesto delle precisazioni, ha chiesto anche di poter chiedere il rinvio della pratica, se non mi sbaglio, per poterne discuterle insieme. Prima di andare avanti volevo solamente sapere se la Giunta è disposta al rinvio oppure no.

ASS. OLIVI DANIELE: Chiedo al Presidente un attimo di confrontarmi con i tecnici perché al tavolo della commissione penso che abbiano ascoltati tutti l'architetto affermare questa tempistica diversa in funzione della presentazione e dell'esigenza del rispetto della normativa, adesso ascolto dalla voce del Consigliere Sardella che stamattina nella conferenza dei capigruppo è stato detto che basta averla iscritta, io mi riservo 5 minuti di verificare questo con i tecnici. Se fosse così in linea di principio non c'è nessun problema, se così non fosse rimangono le questioni che avevamo detto mercoledì sera in commissione.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Diamo il tempo materiale all'Assessore di confrontarsi un attimo con i tecnici. Nel frattempo avevo omesso all'inizio della pratica di dare lettura di una variazione che era stata posta nel testo che è la seguente, nel testo che avete a disposizione c'è una variazione formale, non è sostanziale, che è riportata, ve la leggo, è a firma del dirigente del SUAP, il dott. Gennai: variante al PRG ai sensi dell'art. 5 DPR ecc. approvazione progetto in variante, cioè l'oggetto che stiamo discutendo: "si significa che rispetto alla pratica in oggetto sono state apportate delle integrazioni di ordine tecnico volte a specificare la nuova classificazione delle zone urbanistiche come da nuovo Piano Comunale del Suolo definitivamente adottato come di seguito specificat: a D2.4* si aggiunge TT1/SUAP P1-S2-SUAP1; a D1/4 + D2/4* si aggiunge TE2.2 + TT1/SUAP1". Sono praticamente delle aggiunte volte a significare la nuova modalità di siglatura del piano comunale del suolo adottato con delibera del precedente Consiglio Comunale. Prima dell'adunanza aperta non si può entrare oltre la transenna, comunque si può stare sicuramente laggiù. Prego i presenti di consentirci di concludere il Consiglio Comunale ordinario. L'Assessore Olivi per rispondere alla richiesta di ritiro da parte del Consigliere Sardella.

ASS. OLIVI DANIELE: Grazie, Presidente. Dopo aver ascoltato i tecnici, esistono due questioni da valutare. La prima è sempre il punto 5.2, parla che il Consiglio Comunale, tenuto conto delle osservazioni e proposte formulate ai sensi ... si pronuncia definitivamente entro 60 giorni. Quindi siccome la conferenza è stata il 30 luglio entro 60 giorni il Consiglio è tenuto a pronunciarsi e quindi il 29 potremmo anche discuterne. Però la Silc, questa è una novità perché nel tavolo della

commissione non l'abbiamo detto, è in osservazione fino al 6 o 7 dicembre per cui le due pratiche dal punto di vista normativo della tempistica non riusciamo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Dunque la pratica non può essere rinviata. A questo punto il Consigliere Agnetti per Forza Italia ha presentato al tavolo della Presidenza un emendamento che se è d'accordo, Agnetti, del quale io posso dare lettura o lo vuole illustrare? Allora il Consigliere Agnetti ha presentato un emendamento, ve ne do lettura: prima del "con voti", aggiungere: "vista la relazione descrittiva della azienda richiedente aggiornata al gennaio 2007 che rileva la crescita del personale dipendente della azienda stessa in 10 anni da 22 a 116 unità e la previsione che se si permetterà l'ampliamento dello stabile l'assetto finale stimabile sarà di almeno 150 addetti, il Consiglio Comunale approva detta variante a condizione che l'azienda di volta in volta" a condizione non ci può stare, comunque vediamo come, "l'azienda di volta in volta che avvenga un'assunzione di personale di cui avrà bisogno sulla base di parità dei requisiti richiesta in ordine di parità valuti l'assunzione di cittadini residenti nel Comune di Jesi e successivamente quello dei Comuni limitrofi". Fra il punto 5 e il punto 6: " di impegnare l'azienda a valutare nel caso di assunzione di personale sulla base di parità dei requisiti richiesti l'assunzione in via prioritaria di cittadini residenti nella città di Jesi e in secondo luogo per quelli residenti nei Comuni limitrofi". Questa è la dizione proposta dell'emendamento, che nella sostanza è molto chiara, cioè il Consigliere Agnetti sostiene nel suo emendamento che se si dà la possibilità in variante a questa azienda perché è prevista un'assunzione di un numero importante di nuovi addetti che questa azienda a parità dei requisiti richiedenti proceda prima all'assunzione dei residenti nel Comune di Jesi e successivamente nei Comuni limitrofi. Questo emendamento così come letto deve adesso avere o meno l'accoglimento da parte della Giunta che l'ha proposto e quindi è importante per il Presidente avere un parere sull'accoglimento o meno dell'emendamento.

CONS. POLITA MARCO - M.D. JESI E' JESI: Mi sembra che l'emendamento sia tecnicamente, concettualmente e politicamente inaccettabile. Secondo me questa pratica o passa o non passa. Porre delle condizioni nell'ambito della approvazione della pratica mi sembra che sia tecnicamente non condivisibile. Io condivido il gesto di assenso delle mie considerazioni che fa il Segretario Comunale. Io penso che l'emendamento doveva essere strutturato diversamente sia perché diamo l'impressione di un'eccessiva municipalismo, sia perché subordinare la approvazione della pratica a una condizione tecnicamente non è possibile. Quindi io chiedo al collega Agnetti di ritirare questo emendamento perché la pratica o l'approviamo o non l'approviamo, o diamo fiducia a questo gruppo che ci garantisce occupazione prescindendo dalla residenza perché è chiaro che siamo contenti se vengono assunti degli jesini, però non è che la pratica passa solo se assume gli jesini, il discorso deve essere complessivo, o gli diamo fiducia o non gli diamo fiducia. Io già ho preannunciato il mio voto favorevole, però l'emendamento mi sembra tecnicamente e politicamente non condivisibile.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Anche da un punto di vista amministrativo il Segretario Comunale, la dottoressa Mancini, risottolinea gli aspetti espressi dal Consigliere Polita: non è possibile formulare eventualmente l'emendamento in questi termini perché non si possono porre condizioni. Pertanto io do la parola ad Agnetti per due motivi: primo per sfumare eventualmente in qualche modo le dizioni che sono presenti nel suo emendamento e in secondo luogo per accogliere o meno la proposta di ritiro presentata da Polita. Se così non fosse sentiamo se l'emendamento verrà o meno accolto dalla Giunta altrimenti lo pongo in votazione.

CONS. AGNETTI SILVIO - F.I.: Praticamente questa pratica è una pratica un po' particolare, quindi credo che potrebbe essere comunque accolta. È una particolarità, noi stiamo trasformando un pezzo di terreno agricolo in industriale e tra l'altro siamo a ridosso proprio della approvazione del piano regolatore stesso. Io sono disponibile ad ammorbidire i termini, cioè voglio dire invece di "impegnare" potremmo mettere auspica. Questo emendamento si collega di fatto ad una relazione che proprio l'azienda ci fa, dove dice che porterà il personale e proprio per questo motivo chiede che venga data questa concessione particolare. L'azienda dice noi porteremo con questo ampliamento dell'immobile i dipendenti da 116 a 150 almeno e allora io dico ti dobbiamo dare un qualcosa di particolare, stiamo andando fuori da qualsiasi norma, ti permettiamo di fare un capannone di 3.500 metri in più, però se devi assumere del personale io chiedo che venga assunto e non mi sembra che sia cadere dal mondo. Chiedo che praticamente innanzitutto si dica ok, assumiamo questo personale, prima lo propongo alle persone di Jesi e poi a quelle dei paesi limitrofi e successivamente a chi ti pare, però mi sembra che sia un compromesso. D'altronde c'è un altro compromesso che è stato fatto, dove dice esattamente questo: "considerato che la variante di cui all'art. 5 del DPR costituisce una particolare forma di variante", quindi non è una variante normale come tutte quelle che si sono fatte prima dell'approvazione del PRG o delle modifiche del PRG, questa è particolare. Proprio per questa particolarità noi leghiamo questa azienda a dire lì costruisci questo capannone e ricordati che se per 10 anni tu non ci mantieni l'attività entro i 10 anni lo devi anche demolire e questa è una condizione che noi abbiamo dettato. Non capisco perché non si possa dettare una condizione che poi tutto sommato non è niente di straordinario. Che cosa gli chiediamo? A parità di condizioni io voglio che venga assunto un cittadino di Jesi. Quindi a parità di condizioni chiedo all'azienda che assuma uno jesino, quello che praticamente adesso sta facendo il sacrificio di perdere un pezzo di verde per farci realizzare un capannone. Questa è l'Amministrazione Comunale di Jesi e quindi prima di tutto si agevoli il cittadino di Jesi e poi dopo andiamo ad agevolare gli altri. Grazie.

CONS. PENTERICCI MARCELLO - D.C.: Io credo che la condizione non possa essere messa nella convenzione e nella modifica del Piano Regolatore, sarebbe una condizione illegittima. D'altra parte la FIM è un'azienda prospera, è noto, per cui l'impegno che è stato assunto per l'aumento del personale è un impegno morale che a mio parere va di quando in quando anche ricordato, ma non si può fare di più perché sarebbe impossibile obbligare l'azienda ad assumere quando non deve assumere e assumere poi personale di una certa qualità, assumere il personale che è necessario per lo sviluppo dell'azienda. Quindi a mio parere noi facciamo questa variante, la facciamo perché c'è la assicurazione dell'aumento del personale e in questo momento nella nostra città l'aumento del personale è molto importante. Certo sono state percorse probabilmente vie brevi, però noi guardiamo alla sostanza e alla concretezza della cosa, l'aumento del personale credo che sia quello che possa farci decidere tutti insieme per l'approvazione di questa variante.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: La lamentela è sempre quella dei tempi assolutamente stretti e in qualche modo io ho usato in altre occasioni il termine ricatto che non è bellissimo, me ne rendo conto, chiamiamola forzatura di presentarci pratiche ... (*fine lato B – cassetta 2*) di chi poi presenta al Consiglio Comunale una pratica del genere. Concordo con quello che ha detto

l'avvocato Pentericci, anche le indicazioni del Segretario erano in questo senso, sulla forzatura che faremmo nel porre una condizione così vincolante, fermo restando che le intenzioni credo del Consigliere Agnetti siano nobili e giustificate, però suggerirei al Consigliere Agnetti eventualmente di modificare e trarre una sorta di auspicio da quello che lui ha detto, ma sicuramente nulla di più e non come condizione per cui rilasciare l'autorizzazione, quindi invitarlo semmai a modificare.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Penso di interpretare il Consigliere Agnetti, anzi è già qui al tavolo di Presidenza che non abbia nessuna intenzione di reiterare l'emendamento, ma accoglie la proposta di sostituire "condizione" con "auspicio", quindi laddove viene messa la parola "a condizione" verrà messa la parola "auspica". A questo punto l'emendamento con questa sostituzione di tipo lessicale deve essere sottoposto a votazione. Quindi si pone in votazione l'emendamento presentato dal Consigliere Agnetti che ha sostituito sia nella prima parte che nella seconda la parola "a condizione", "auspicando" e "auspica". Votazione aperta.

VOTAZIONE EMENDAMENTO AGNETTI:

PRESENTI	N.28	
VOTANTI	N.28	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.04	(Agnetti e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N.)
CONTRARI	N.24	(Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti, Lillini, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e Tittarelli per L'Ulivo - Alberici, Fancello e Fratesi per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi - Marasca, Polita e Rossetti per M.D. Jeis è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per D.C.)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'emendamento non viene accolto. Poniamo quindi in votazione la pratica come è stata presentata. Votazione aperta.

PRESENTI	N.28	
VOTANTI	N.22	
ASTENUTI	N.06	(Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi - Agnetti e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli A.N.)
FAVOREVOLI	N.22	
CONTRARI	N.00	

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La pratica viene approvata.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: È rimasta in discussione solo una pratica prima di aprire l'adunanza aperta del Consiglio Comunale. Ritorniamo indietro alla pratica n. 15: sopraelevazione complesso alberghiero Hotel Federico II per la realizzazione Roof Garden – Steak House. Permesso di costruire in deroga alle altezze. Ricordo all'assemblea che questa pratica è stata rinviata nel Consiglio precedente per fare un passaggio in circoscrizione. Questo passaggio è stato fatto, la pratica è stata ulteriormente ridiscussa nell'apposita commissione consiliare e quindi io penso che non ci sia neanche più bisogno di una esposizione lunghissima da parte dell'Assessore Romagnoli, semmai i Consiglieri me la chiederanno, per cui apro la discussione.

PUNTO N.15 - DELIBERA N.134 DEL 16.11.2007

SOPRAELEVAZIONE COMPLESSO ALBERGHIERO HOTEL FEDERICO II PER REALIZZAZIONE ROOF GARDEN - STEAK HOUSE. PERMESSO DI COSTRUIRE IN DEROGA ALLE ALTEZZE

Sono presenti in aula n.28 componenti e Kibuuka Nansubuka Molly

CONS. BUCCI ACHILLE - P.R.C.: Sono costretto a ripetere l'intervento che avevo fatto nel precedente Consiglio Comunale e di questo mi scuso con i colleghi. Volevo richiamare ancora una volta l'attenzione dei colleghi Consiglieri sul fatto che in realtà noi non stiamo approvando una variante urbanistica, bensì stiamo definendo che questo intervento rappresenta un interesse pubblico, questo è l'oggetto della votazione che noi come Consiglieri andremo a fare. Io non entro nel merito dell'intervento, che tra l'altro ci è stato detto in commissione che è conforme al nuovo piano regolatore, anche se invece è difforme al vecchio, quindi da un punto di vista di merito dell'intervento è sicuramente approvabile da questo Consiglio Comunale, anche perché già approvato, già deciso questo tipo di intervento normativo nel nuovo Piano Regolatore che abbiamo votato nei mesi scorsi. Il problema che invece pongo è che noi stiamo dicendo che la sopraelevazione e quindi la costruzione di un ristorante panoramico sul tetto dell'albergo Federico II questo è un intervento di pubblico interesse. Su questa definizione io pongo delle riserve, se pur so e posso anche condividere che per giurisprudenza, per esistenza di precedenti la costruzione di alberghi o strutture ricettive rappresenta comunque un interesse pubblico, secondo me questo non può dirsi per questo intervento che in realtà è ispirato fondamentalmente da ragioni di tipo aziendale, di individuazione eventualmente di un ulteriore mercato, quello del ristorante panoramico, che secondo me nulla a che a vedere con l'interesse pubblico che questo Consiglio Comunale è chiamato a dichiarare questa sera. Io ritengo che per questa pratica, come ho sostenuto nel precedente Consiglio Comunale, non sia stata individuata la modalità corretta. La modalità corretta di questa pratica era quella che è stata votata per la precedente questione del capannone industriale eccetera, cioè quello della variante attraverso lo sportello unico delle attività produttive, la variante urbanistica e questa al vecchio piano regolatore, tra l'altro, neanche al nuovo, e questa era la strada maestra. Su questa questione il mio voto sarebbe stato sicuramente favorevole perché l'intervento è un intervento accettabile dal punto di vista urbanistico. Il mio voto, e quindi già anticipo, così almeno abbreviamo anche i tempi, sarà contrario su questa pratica, ripeto non nel merito della pratica, ma nel merito della decisione che è stata assunta circa il percorso amministrativo che ci è stato proposto. Ripeto, il Consiglio Comunale stasera vota che questo intervento è un intervento di interesse pubblico. Io sinceramente, colleghi, non me la sento di fare questo e quindi voterò contrario.

CONS. LILLINI ALFIO - L'ULIVO: Sarò brevissimo. Concordo con chi mi ha preceduto. Annuncio anche io il mio voto contrario e non per questo apro le dichiarazioni di voto ovviamente, cercando di spiegare qual è la mia motivazione per il voto contrario. Le nostre Norme Tecniche di

Attuazione prevedono un'altezza di 10,50 metri. Questo immobile ha avuto già una deroga e risulta essere alto oltre i 15 metri. Con questa nuova deroga andremo a 19,10. Questa proprietà ha avuto in deroga qualche anno fa anche la possibilità di ampliare spazi destinati a verde agricolo, destinati poi a parcheggio, se non ricordo male per un ettaro e 8.000 metri. Quindi, diciamo che troppe deroghe possono anche far male su un'unica proprietà. Poi in pratica trovo la legge regionale 34/92, l'art. 68, dice che tale nulla osta può essere concesso soltanto qualora concorrono le seguenti condizioni fra cui quella che fa pesare il mio voto contrario, il punto B: la concessione in deroga riguardi impianti e opere pubbliche o di interesse pubblico, ove quest'ultimo sia circostanziatamente motivato. Che cosa voglio dire con questo? Voglio dire che se l'albergo l'avessimo alzato per realizzare camere, perché a me per quanto risulta a Jesi in certi giorni della settimana è difficile trovare camere in albergo, ma per realizzare una sala di ristorazione, quindi 600 metri di vero e proprio commerciale, credo che sia un'ulteriore deroga uguale regalo. Per questa motivazione il mio voto sarà contrario. Grazie.

CONS. POLITA MARCO - M.D. JESI E' JESI: Io invece preannuncio il mio voto favorevole. Rispondo a quello che è il contenuto dell'intervento di Lillini sul fatto che nel passato è stata la possibilità alla società che è proprietaria dell'Hotel Federico II di realizzare un parcheggio al posto del verde. Io rammento a Lillini e a me stesso che all'epoca fu data questa possibilità ma per realizzare un parcheggio alberato, quindi non è che poi è cambiata molto la sostanza. Comunque, era un parcheggio indispensabile, questo per giustificare l'operato del vecchio Consiglio Comunale che abbraccia il periodo 98-2002, perché all'epoca fu autorizzato l'ampliamento del Federico II e quindi l'aumento delle camere e quindi l'aumento dell'occupazione e della funzionalità di questo albergo, quindi era giocoforza creare anche gli standards urbanistici che potessero migliorare la fruibilità e la funzionalità dell'albergo. Questo per replicare perché nell'intervento di Lillini c'era una velata, ma non troppo, battuta nei confronti del Consiglio Comunale dell'epoca in cui mi trovavo anche io. Per quanto riguarda questa pratica a me sembra che questa modifica della struttura di questo complesso alberghiero non sia poi così marcata e comunque rende anche essa più funzionale la struttura alberghiera e quindi penso che possa essere votata. Mi permetto una digressione però, siccome parliamo di strutture ricettive Lillini nel suo intervento parlava della necessità che in qualche momento dell'anno le strutture ricettive possano aumentare e crescere le loro offerte, io mi permetto di fare una digressione che spazia su un'altra struttura ricettiva che è Villa Borgognoni. Io vorrei fare un appello, siccome qua ci sentiamo tutti responsabili di sostenere lo sviluppo economico, favorire il consolidamento di gruppi industriali, laddove c'è aumento dell'occupazione, siamo tutti d'accordo, però voglio rammentare a me stesso e a tutti quanti voi, soprattutto alla Giunta, che esiste anche una struttura ricettiva che è la Villa Borgognoni che il Comune ha ristrutturato con i fondi comunitari in coincidenza del Giubileo e che adesso sembra che stia appassendo per motivazioni varie. Io vorrei che così come intensamente e seriamente pigliamo in considerazione queste pratiche, che comportano una variante urbanistica e che qualcuno vota con alcune perplessità, altri votano contro, pur stando nella maggioranza, altri all'opposizione votano per responsabilità, vorrei che lo stesso senso di responsabilità per chi vota a favore ci sia anche per tenere in considerazione l'importanza di Villa Borgognoni che è un ostello per giovani e che il Comune dovrebbe ritenere una priorità. Qualsiasi delibera, non solo urbanistica ma anche complessiva, gestionale che potesse essere finalizzata a salvaguardare questo ostello per i giovani noi dovremmo votarla e sottoporla all'attenzione di questo consesso civico con la stessa attenzione. Forse può apparire una digressione, perché spaziamo dall'urbanistica a qualcosa di strettamente alberghiero, ma siccome parliamo di una variante che riguarda una struttura alberghiera, io vorrei che la stessa elasticità e la stessa disponibilità a valutare con attenzione queste pratiche ci sia anche per tutte quelle proposte che potessero essere sottoposte all'attenzione di questo consesso laddove siano finalizzate a salvaguardare il futuro dell'ostello per i giovani. Sarà una digressione però invito la Giunta a portare una pratica in questo senso anche per Villa Borgognoni. Voto favorevole con l'auspicio che tutte le strutture ricettive sia quelle grosse, come il Federico II, sia quelle piccole e

importantissime come l'ostello per i giovani vengano salvaguardate e abbiano una proiezione futura.

CONS. PENTERICCI MARCELLO - D.C.: Credo che questa delibera vada assimilata alla precedente, con un fatto migliore perché la modifica richiesta rientra nella variante al piano regolatore generale, per cui credo che sia migliore della precedente. Il Federico II non è un albergo puramente e semplicemente come ne sono altri, è un centro congressi molto vasto che ogni anno raccoglie centinaia di persone provenienti da tutta Italia e anche fuori Italia e quindi va rivisto come un centro congressi importante non soltanto come albergo jesino, ma come una struttura congressuale di carattere regionale e interregionale e italiano. Credo che questi ampliamenti che via via sono stati fatti e dati sono veramente fatti e dati per una struttura che io chiamerei industriale, non più artigianali. Oggi noi non diamo un ampliamento a un ristorante, noi diamo ampliamento a un centro congressuale molto importante. Non ci limitiamo a parlare di ristorante o di roof garden, è una struttura che si aggiunge a tutte le altre strutture che ci sono dentro il centro congressuale e quindi è in ampliamento, è una struttura industriale in ampliamento che noi dobbiamo aiutare come abbiamo fatto in precedenza per la FIM.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: La pratica ci aveva occupato l'ultimo Consiglio, ci era stato detto anche in precedenza che tecnicamente era una pratica regolare, praticamente perfetta, c'è stato lo scrupolo di rimandarla indietro per l'esame alla circoscrizione. Allo scrupolo si è dato seguito, la pratica è passata in circoscrizione senza rilievi di sorta. Ora siccome siamo più realisti del re, ricordo che qua non c'è la scritta la legge è uguale per tutti, che magari compare in Tribunale, però ci potrebbe essere idealmente quella che tutte le pratiche sono uguali. Non ci dovrebbero essere differenze. Stupisce allora che ci sorprendiamo per cui in questo caso c'è una deroga, l'altezza se non sbaglio da 10 a 15, nell'altra pratica non ci siamo sorpresi... Scusi, dimenticavo anche che c'era stata una piccola variante per quanto riguardava i parcheggi. Di là invece nell'altra pratica ovviamente e doverosamente si è guardato all'aspetto produttivo e bypassando tutto si è passati un'area da verde a area industriale. Allora io dico siccome ci sono anche delle differenze, anche di opportunità, non si può per una pratica ovviamente confidando doverosamente sull'aspetto produttivo-occupazionale e spero non altri discorsi tipo quelli che ho sentito vagheggiare tipo ricordo al Consigliere Bucci che per fortuna siamo in un'economia di mercato e non in altre economie e non c'è il padrone che è proprietario di qualcosa perché sono vecchi retaggi, grazie a Dio, superati, visto che guardiamo all'aspetto produttivo, occupazionale e ci deve essere un discorso di sviluppo della città se lo guardiamo in un caso e ci sarebbero stati degli approfondimenti perché ho visto nella delibera si parla di tante cose, si parlava di una pratica che in realtà l'intervento risultava in contrasto con quanto previsto dalle norme tecniche di attuazione, si parlava di alcune riserve, si parlava di alcune prescrizioni, si parlava di un atto in cui la ditta proponente si è impegnata a fare certe cose, evidentemente per supplire a delle carenze. Tutto questo è stato bypassato nell'ottica sviluppo occupazionale, giusto, doveroso. Di qua andiamo a guardare tutto, a cavillare il non cavillabile, perché se i tecnici ci dicono che le pratiche sono complete, grazie a Dio, se sono complete in un caso dovrebbero essere anche nell'altro e ci sono state date assicurazioni in questo senso, di qua continuiamo nella cosa dell'opposizione a non so che cosa, perché se la pratica è completa io non so a che cosa ci si può opporre. Tutto è legittimo, per carità, ogni posizione è sicuramente legittima, ma bisognerebbe rispondere anche col buonsenso e non combattere una battaglia che si sa essere persa. Alleanza Nazionale ovviamente voterà a favore della proposta.

CONS. SANTARELLI PIERLUIGI - L'ULIVO: Per risparmiare tempo il gruppo dell'Ulivo va subito per dichiarazione di voto. La pratica, come ha ricordato anche il collega Massaccesi è già passata in Consiglio ed è stata rimandata proprio per permettere il percorso che noi abbiamo

ritenuto doveroso presso la circoscrizione. Questo percorso ci è stato, la circoscrizione si è espressa con parere favorevole e quindi il gruppo dell'Ulivo è favorevole alla pratica e voterà a favore.

CONS. PENNONI MARIA CELESTE - F.I.: Mi sembra assai strumentale, tendenzioso e discriminante da parte di qualche corrente politica fare obiezioni alla approvazione di un'opera che rispetta i vincoli di un piano regolatore, con una cubatura inferiore a quanto previsto, tanto è vero che è stata già approvata in commissione, già è passata alla circoscrizione, non si tratta di una sopraelevata, ma si tratta di un terrazzo, sempre rispettando le altezze e stando ai limiti inferiori rispetto a quanto è possibile attuare. Inoltre volevo sottolineare che non si tratta di un semplice ristorante, come si vuole dire, ma trattandosi di una Steak House è un qualcosa di particolare che non esiste a Jesi, non esiste nella zona, quindi sarebbe un punto di riferimento, di incontro e anche di attrazione da parte di clienti o persone che possono venire anche da fuori Jesi. Grazie. Aggiungo quindi che Forza Italia vota a favore.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Chiedo al Consigliere Bucci di attendere un turno, perché è per dichiarazione di voto il suo intervento.

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Solo per chiarire brevemente senza portare via troppo spazio alla discussione del dopo che mi pare assolutamente più stimolante e più interessante rispetto a questa pratica che ritengo abbia avuto un iter legittimo, corretto e del tutto normale. La questione della deroga rispetto a quanto sollevato dal Consigliere Bucci potrebbe essere in effetti l'unico aspetto di dubbio tecnico che io chiederei poi all'ing. Romagnoli, e lo ringrazio visto che è presente, di poter chiarire per quale motivo si è scelto questo strumento rispetto all'iniziale scelto dalla ditta di andare allo sportello SUAP e quindi di attivare la cosiddetta conferenza dei servizi a cui faceva riferimento Bucci. Successivamente gli uffici hanno valutato che questo strumento normativo potesse essere più pertinente e più veloce, tenuto anche presente che la legge regionale 34/92 all'art. 3 esplicitamente definisce le costruzioni alberghiere costruzioni di interesse pubblico e quindi non è questo Consiglio Comunale che dice la costruzione alberghiera è un edificio di interesse pubblico, è la legge che lo dice, dopodiché il Consiglio Comunale nell'ambito di quello può scegliere se dare o non dare la deroga e il non darla motivandola ovviamente, però volevo chiarire questo aspetto. L'altro elemento che ha sottolineato bene il Consigliere Pentericci è il fatto che il PRG definitivamente adottato il 3 aprile 2007 non prevede limiti di altezza e quindi in questo momento siamo in un regime di salvaguardia, abbiamo i due PRG vigenti e quindi vale la norma più restrittiva, ma tra poco tempo, come mi auguro, con il PRG definitivamente adottato questa pratica non sarebbe nemmeno venuta in Consiglio Comunale. In effetti possiamo discutere sul metodo, sullo strumento utilizzato, però ritengo che la discussione alla fine dei conti sia piuttosto sterile perché poi nella sostanza la società potrebbe realizzare questa cosa tra 3-4 mesi. Il Consiglio Comunale sia anche consapevole di questo aspetto, oltre che ovviamente la questione che poneva Lillini costruire in deroga un ristorante o delle camere di albergo, cioè qui siamo in presenza di una costruzione estremamente complessa, di una struttura organizzata in maniera composita per cui alla fine è chiaro che la deroga viene data sull'ultimo piano, ma se paradossalmente venivano fatte delle stanze e la Steak House veniva fatta al primo piano la situazione era identica e avremmo concesso la deroga, quindi onestamente direi che la integrazione nel complesso sia da valutare come oggetto finale e non come deroga per la sola ristorazione.

CONS. BUCCI ACHILLE - P.R.C.: Mi scuso se intervengo ancora, ma tirato per la giacca da qualche intervento che ho sentito. Massaccesi mi dice che sono più realista del re, però secondo me anche l'Amministrazione è stata più realista del re, tanto è vero che nonostante che la ditta abbia presentato questa come richiesta di variante con lo strumento del SUAP, l'Amministrazione ha deciso di trasformarla in concessione in deroga. Quindi qua qualcuno è stato più realista del re, ma quello sicuramente non sono io. Massaccesi faceva anche una breve digressione sul concetto di

padrone eccetera. Su questo non voglio entrare perché questo è un concetto evidentemente, io non ho citato questo termine nel mio intervento, per me estraneo e invece lui l'ha citato e da qui posso fare alcune deduzioni. Nell'intervento diceva la Pennoni, porre questo problema è strumentale e tendenzioso e l'Assessore dice che è un iter legittimo e corretto. Io faccio presente che questo non è né strumentale né tendenzioso, l'iter sarà legittimo però se noi avessimo adottato l'iter della variante urbanistica sicuramente avremmo avuto un percorso democratico che era fatto di osservazioni e controdeduzioni. Quindi su questa variante come in tutte le varianti, come anche quella dello strumento del SUAP eccetera, la cittadinanza può dire la sua, dire sono d'accordo, secondo me ci sono questi problemi e così via. Se invece adottiamo lo strumento della concessione in deroga la cosa finisce oggi qui in Consiglio Comunale. Secondo me quindi noi abbiamo privato la cittadinanza di un pezzetto di partecipazione alla decisione. Poi probabilmente la decisione sarebbe stata la stessa, questo non lo so, però noi abbiamo privato Jesi di questo pezzetto di partecipazione, ripeto ancora una volta per stabilire che il roof garden e steak house, il ristorante sul tetto dell'Hotel Federico II è un interesse pubblico.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prima di andare in votazione l'ing. Romagnoli molto brevemente fornirà indicazioni tecniche sulla scelta del percorso fatto.

ING. ROMAGNOLI GIOVANNI - DIRIGENTE SERVIZIO URBANISTICA E AMBIENTE: Ricordo solo che la procedura che si attiva quando si inizia una richiesta tramite lo sportello unico per le attività produttive demanda alla conferenza dei servizi l'eventuale diniego a una richiesta non conforme alla strumentazione urbanistica e il compito di indicare quale soluzione può essere adottata per pervenire alla soluzione in maniera legittima del problema proposto. In questo caso la soluzione corretta, legittima perché prevista dalla normativa, era quella di ricorrere al permesso di costruire in deroga e avrebbe consentito di soddisfare la richiesta dell'imprenditore nel pieno rispetto della legge e nel più breve tempo possibile, perché questo è il compito che deve avere la procedura per fare interventi per le attività produttive, nel più breve tempo, con certezza dei tempi e nel rispetto della legge. Circa il discorso della pubblica utilità noi parliamo di attività alberghiera nel suo complesso, nulla dice la legge rispetto all'interesse pubblico di costruire camere rispetto ad altre attrezzature. La attrezzatura è l'attività alberghiera con tutto quello che comporta. Se c'è un ventaglio di possibilità è l'imprenditore che sceglie se è meglio fare camere o altre cose, nel rispetto di quella attività.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Si passa alla votazione della pratica che è stata oggetto di discussione.

PRESENTI	N.28
VOTANTI	N.28
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.26
CONTRARI	N.02 (Lillini per L'Ulivo - Bucci per P.R.C.)

VOTAZIONE immediata esecutività

PRESENTI	N.28
VOTANTI	N.27
ASTENUTI	N.01 (Lillini per L'Ulivo)
FAVOREVOLI	N.26
CONTRARI	N.01 (Bucci per P.R.C.)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Si conclude il Consiglio Comunale ordinario, mentre i presenti prendono posto nelle seggiole in aula i Consiglieri hanno 5 minuti di sospensione. Alle 6.40 si inizia l'apertura del Consiglio Comunale in seduta aperta.

ALLE ORE 18,50 INIZIA LA SEDUTA APERTA

PUNTO N.17 - DELIBERA N.135 DEL 16.11.2007

LEGALITA' E GESTIONE DEL TERRITORIO - COESIONE SOCIALE E RISPETTO DELLE REGOLE DI CONVIVENZA CIVILE

PUNTO N.19 - DELIBERA N.136 DEL 16.11.2007

ORDINE DEL GIORNO DEI GRUPPI CONSILIARI DI MAGGIORANZA SULLA LEGALITA'

PUNTO N.13 - DELIBERA N.137 DEL 16.11.2007

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI GRUPPI CONSILIARI DI F.I. E A.N. IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE - INDICAZIONI CONCRETE PER UNA CONVIVENZA, A JESI, FORSE DIFFICILE MA CERTAMENTE POSSIBILE - RESPINTO -

Sono presenti in aula n.28 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Chiedo ai Consiglieri di rientrare in aula, per cortesia. Rinnovo l'invito al pubblico di occupare le sedie che sono dentro l'aula del Consiglio Comunale. Se non ci posizioniamo non possiamo iniziare. Allora a questo punto il Consiglio Comunale si trasforma in adunanza aperta, come penso chi è venuto a partecipare a questa assemblea già ben sa. Vi ringrazio per essere presenti. I lavori di questa adunanza aperta si svolgeranno nel modo seguente: come da comma 17 dell'ordine del giorno che è in mano ai Consiglieri Comunali, prima avranno possibilità di leggere i loro interventi che sono stati depositati per iscritto presso l'ufficio di presidenza e protocollato le associazioni e i comitati che hanno ritenuto opportuno portare un loro contributo al Consiglio Comunale, che in una seconda fase discuterà sulla questione della legalità e gestione del territorio. Quindi io darò un elenco che dovranno piano piano alternarsi in questo posto, occupato prima dal Segretario Comunale, per dare lettura del loro contributo. Al termine di questa prima fase ogni Consigliere Comunale ha già a disposizione ciascun contributo per cui potrà seguire nel dettaglio la lettura di questi documenti. Successivamente si aprirà la discussione in Consiglio Comunale con la discussione congiunta di due ordini del giorno, uno presentato dalle forze di Alleanza Nazionale e Forza Italia, l'altro da tutte le forze di maggioranza. Il Consiglio Comunale si concluderà con la votazione degli ordini del giorno. Penso di essere stato sufficientemente chiaro. Sono sicuro che i presenti terranno l'invito a tenere un comportamento che consenta uno svolgimento costruttivo, positivo di questo momento assembleare. Quindi do lettura adesso di chi si deve alternare sul tavolo di presidenza. Il primo a poter dare il suo contributo è il signor Cotichelli Giordano per il Centro Studi Libertari, poi si dovrà preparare il signor Giampaolletti Marco per il comitato Quartiere San Giuseppe e poi piano piano dirò gli altri. Io penso che sia anche superfluo che faccia un mio intervento. Questa adunanza aperta che era stata a più voci richiesta sia da vari segmenti e da articolazioni della società jesina sia da vari gruppi consiliari, oggi c'è la possibilità di poter discutere su un problema che sta a cuore a tutti i cittadini sulla questione della legalità e della gestione del territorio. Iniziamo quindi i lavori, signor Cotichelli.

SIG. COTICHELLI GIORDANO - CENTRO STUDI LIBERTARI: Buonasera a tutti e a tutte. Grazie al Presidente del Consiglio, al signor Sindaco e a tutti i Consiglieri per questa opportunità. Io sinceramente non vorrei derogare alle regole, però la lettura rischia di essere monotona e vorrei sintetizzare il punto e quindi dare più tempo al Comitato di San Giuseppe, che magari rappresenta il sale, i comitati da sempre rappresentano il sale della società. Il concetto è questo, cerco di essere sintetico in modo da spiegare la questione. Il tutto nasce dal dittongo sicurezza e immigrazione o legalità e immigrazione e noi come Centro Studi Libertari, come Anarchici di Jesi, come cittadini di Jesi consideriamo che sia depistante questo dittongo, che porti fuori strada il reale problema, perché se di sicurezza parliamo e abbiamo visto che il tutto nasce non solo dai tragici fatti di Roma, ma anche dall'episodio di molesti, di tentata aggressione nei confronti di una donna nelle vie di Jesi da parte di uno straniero. Se tutto nasce da questo di quale sicurezza vogliamo parlare? Se parliamo di sicurezza rischiamo di fare l'equazione pericolosissima la sicurezza = l'immigrazione, l'immigrazione = criminalità ecc. ecc. Il fatto da cui è nato il tutto sia a Roma che qui in città vede come protagonista principale una donna e in questa società delle aggressioni e delle violenze alle donne non si parla. In questa società le aggressioni e le violenze alle donne non le fanno gli stranieri, le fanno nel 97% dei casi i familiari (padri, zii, fratelli e così via). Le donne, con le discriminazioni di genere presenti in questa società, che mi sembra che in parte nei giornali nei giorni scorsi ne ha parlato l'Assessore Bruna Aguzzi e basta, le donne sono discriminate in quanto a parità di stipendio il salario medio di un operaio italiano è 24.000 euro e di una donna il salario medio è 12.400 euro; la disoccupazione è doppia per le donne; i rischi e la precarietà è doppia rispetto agli uomini. Non è una questione avulsa dal contesto perché se c'è discriminazione di genere c'è discriminazione sociale, c'è discriminazione nazionale, razziale addirittura e allora ecco l'immigrazione, ecco il problema. Di quale problema parliamo? Gli immigrati nel tessuto jesino sono dei lavori nella stragrande maggioranza dei casi gli stranieri che fanno i peggiori lavori, a peggior salario, in peggiori condizioni. Sì, ci sono dei clandestini, sì ci sono dei criminali, ci sono dei delinquenti, come gli italiani, né più né meno; non lo dico io, lo dice il Ministero dell'Interno, che dice che nelle galere italiane il 30% sono stranieri e il 70% sono italiani. Il 30% presente nelle galere italiane degli stranieri, per il 60% dei casi è in attesa di giudizio. Io non voglio fare la difesa d'ufficio dello straniero, perché penso che lo straniero o meglio, come dovrebbe essere definito, la persona che non è nata in Italia, il nuovo cittadino italiano, è in grado di difendersi da solo. Io voglio fare la difesa d'ufficio di questa città che ha dei valori sani su tutti i punti di vista, che è una società sana, che produce le cose belle e che però si perde, che rischia di andare a finire nelle tensioni, nell'angoscia sociale. Se noi non consideriamo che gli stranieri sono la cartina tornasole dei problemi presenti in una società, nazionale, regionale, cittadina, prendiamo le cantonate. Si è parlato di quartieri ghetto dalla nuova immigrazione. Giustamente c'è un comitato di quartiere che vuole esporre le sue rimostranze, ripeto è il sale della terra, ma i quartieri ghetto, cittadini e cittadini, a Jesi non è una novità. I quartieri ghetto di cui si parla è quella fascia a sud del centro storico, lungo l'asse sud che va da San Giuseppe a via Roma e chi è cittadino di Jesi da qualche anno, come me, sa che lì non è da adesso che si vive male, che ci sono i problemi di abitazione, di affitto, problemi sociali, economici. Via Roma era denominata la piccola Russia non a caso, ci sarà stato un motivo. Il Prato, dove c'erano i cordai, dove si mandavano i bambini se erano somari a scuola per lavorare duro e imparare la durezza della vita. San Giuseppe, soprannominato da sempre il quartiere indigeno, ci sarà una motivazione. Allora questo cosa significa? Significa che quei problemi sociali ed economici che producono disagio sociale, economico e culturale passati non sono stati giustamente codificati e affrontati. Sono stati superati da un benessere che ha investito la società italiana, ma non sono stati ben visti in un'ottica prospettica, globale, integrata e la funzione dei cittadini in primo luogo delle istituzioni politiche, dei rappresentanti politici, è avere una visione prospettica, sennò corriamo dietro all'emergenza o alle false emergenze. Io chiudo l'intervento, dicendo che se di sicurezza vogliamo parlare e di immigrazione facciamo chiarezza. L'integrazione culturale, l'integrazione degli immigrati si fa lo sappiamo bene, non è solo con operatori, non è solo

creando spazi, io penso che pur essendo anarchico, anticlericale e ateo, penso che il Comune di Jesi ha perso un'occasione nel non dare una risposta in merito al luogo di culto che chiedeva una parte della comunità. Penso che l'integrazione la fanno coloro che continuamente sono invisibili, perché la stragrande maggioranza degli immigrati che lavorano sottopagati qui, lavorano e non si fanno vedere ... (*fine lato A – cassetta 3*) non hanno i soldi e vanno avanti e basta. Sulla sicurezza, cittadine e cittadini, chiariamoci, la sicurezza non è solo la microcriminalità, la sicurezza non serve ad armare i vigili urbani o a mettere le telecamere. Non lo dice un anarchico, lo dice il Viminale, lo dice il dirigente del Commissariato di Jesi, la dottoressa Cabino, che non serve, è solo un bel deterrente ma non serve neanche e poi quanto costerà? Non è solo questione di microcriminalità è questione di sicurezza sociale, culturale, d'istruzione, lavorativa. Vediamo che le Marche sono una delle zone d'Italia dove per morti per lavoro, per infortuni per lavoro superiamo tante altre regioni. Non è questa la sicurezza sul posto di lavoro? La sicurezza è quella sociale, dove continuamente vediamo il disagio nelle fasce giovanili, nelle fasce anziane, nei disabili che si allarga. Non è questa la sicurezza che ci interessa? Di quale sicurezza vogliamo parlare? L'immigrazione non è altro che l'iceberg che emerge di un problema che investe tutta la società. I tecnici, che mi sembra che in questi giorni si siano fatti sentire in maniera molto eloquente, ma soprattutto i rappresentanti politici, non possono cadere in facili equazioni e correre dietro alle emergenze. Il fatto che qui oggi ci siano molti cittadini, associazioni culturali, anche diverse fra loro, nella diversità si cresce, è un dato positivo che lancia un messaggio a tutti i presenti sulla ricchezza valoriale, le risorse che questa città ha, a voi politici, a voi Consiglieri di qualsiasi parte siate, senza correre dietro a facili demagogie o a stati di polizia immaginari che sapete che non si possono fare solo perché costano troppo, a voi sta recepire quello che la società italiana e locale vi suggerisce e richiede. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non è per mortificare la partecipazione, se possiamo, non è che voglio non far sottolineare l'assenso o il dissenso, però essendo non un'assemblea, pregherei per quanto possibile, di astenersi su applausi o altro. Cerchiamo insieme di collaborare. Dopo Giampaolletti Marco che parla a nome del Comitato di Quartiere di San Giuseppe, si prepari Camerucci Giorgio dell'associazione Ya Basta.

SIG. GIAMPAOLETTI MARCO - COMITATO SAN GIUSEPPE: Buonasera a tutti. Buonasera Presidente, buonasera, Sindaco. Buonasera ai cittadini e ai Consiglieri.

Comitato perché? Che cosa persegue?

Questo Comitato nasce da un'esigenza fortemente avvertita dalla comunità di S. Giuseppe: rimuovere il senso di insicurezza dei cittadini e lo stato di degrado in cui versa il quartiere, promuovere finalmente un radicale, vero, concreto cambiamento.

Sale agli onori della cronaca, allorché avversa l'ipotesi dell'ampliamento del Circolo islamico di via Erbarella con l'apertura di un Centro di cultura islamica in via Molise, raccogliendo (in brevissimo tempo) 836 firme in una petizione, presentata al Presidente del Consiglio comunale.

Un successo che ha scosso il mondo politico locale, ma che in realtà si è realizzato ascoltando i cittadini (anche extra comunitari) che via via aderivano spontaneamente all'iniziativa; una sorprendente partecipazione che ha portato alla luce nuove criticità sul territorio e provato, se vi era bisogno, la grande voglia di "contare".

Abbiamo letto sulle "cronache locali" decine di commenti ed interviste di rappresentanti politici e non, che hanno: illustrato, esaminato, analizzato, in alcuni casi proposto timide soluzioni, a fronte di un problema profondo e reale: non pensiamo, è ora di passare con decisione ai fatti concreti!

Invece si è detto che i comitati:

- sono estemporanei, creano tensioni, non servono, strumentalizzano il disagio a soli fini politici;
- fanno solo chiacchiere;
- alzano muri e creano divisioni ... raccogliere firme non è umiltà né segno di dialogo;
- sono preconfezionati e provvisti di targa partitica ... con i veti non si va da nessuna parte.

Per citarne solo alcuni, perché altri hanno parlato addirittura di xenofobia e razzismo.

Intanto il Comitato ha sollevato il coperchio di una pentola che senza dubbio bolliva da tempo. Domandiamoci dove erano questi commentatori prima che nascesse il Comitato e ponesse la questione? Quale consapevolezza del degrado e del senso di insicurezza era percepita dalle forze politiche di maggioranza e in parte di minoranza della città, prima di arrivare ad oggi?

Dov'erano i rappresentanti della terza Circoscrizione?

Davvero si può credere che il Comitato avrebbe trovato ugualmente risposte così convincenti, in altre più consapevoli circostanze?

I muri e le divisioni poi, sono più nella fantasia di qualcuno che nella realtà e quale concetto di umiltà e di dialogo impedirebbe di raccogliere firme per evidenziare un grave problema? Forse si dimentica che la democrazia è fondata sul consenso!

Quando, poi, non si sa più che dire si arriva a definire il Comitato preconfezionato, provvisto di targa politica, sino al luogo comune ... confondendo il problema, con i veti che nessuno ha posto.

Condividiamo le perplessità di quanti pensano che molte posizioni denotino, senza ritegno, insofferenza verso "aggregazioni" che, ai loro occhi, pretendono di occupare uno spazio politico ... alimentano il disagio.

È evidente, in alcuni atteggiamenti denigratori e mistificanti, il tentativo di minimizzare o far passare genericamente per protestatorie, quelle che sono le concrete ragioni di un sincero malessere che si "respira", particolarmente nel quartiere San Giuseppe ma anche in altre zone.

Parlare di dialogo e di confronto è fondamentalmente giusto, ma mentre in Comune si discute, gli abitanti di San Giuseppe continuano a "pagare" sulla propria pelle. Quindi è indispensabile arrivare a delle risoluzioni concrete in tempi rapidi.

La "ghettizzazione" è da evitare, vero, signor Assessore alla integrazione, ma è ciò che puntualmente, sinora, è purtroppo accaduto; e le Amministrazioni che si sono succedute negli ultimi dieci anni, che cosa hanno fatto per impedire, o quantomeno limitare, la concentrazione abnorme degli extra comunitari nel nostro quartiere?

Il Comitato sa bene che è compito delle Istituzioni (Consiglio, Giunta, Circoscrizioni) rappresentare le istanze di sicurezza dei cittadini, jesini, italiani e stranieri, che vivono sul proprio territorio ed assumere tutte quelle iniziative di prevenzione sociale, per la migliore vivibilità e qualificazione dei luoghi, concorrendo a rendere vano il manifestarsi di fenomeni di pericolosità sociale e di comportamenti pericolosi.

Pertanto, il Comitato porrà attenzione al territorio e perseguirà il fine di pungolare tutti gli Enti preposti, le rappresentanze politiche di maggioranza e di opposizione, comprese le forze dell'ordine, a farsi carico delle azioni necessarie a garantire livelli adeguati di vivibilità del quartiere, che attualmente risultano molto deficitari.

Azioni da intraprendere.

Per contribuire all'ordine ed alla sicurezza pubblica ed al rispetto delle regole nel quartiere, si sollecita l'Amministrazione Comunale ad adottare iniziative volte a favorire l'integrazione degli stranieri alla nostra realtà.

Ad esempio, occorre una politica urbanistica che non preveda la costruzione di ulteriori alloggi di edilizia popolare nel quartiere, ma che ne pianifichi la equa distribuzione su tutta la città.

Altresi, si propone di estendere anche al quartiere S. Giuseppe le stesse agevolazioni del centro storico per quanto riguarda i piani di recupero (agevolazione fiscale, per ristrutturazione delle facciate, ecc.).

Alcuni esempi:

* Rivalutazione borghi San Giuseppe ed altri con:

- nuova illuminazione delle vie di maggiore traffico e una pulizia più razionale delle strade di tutto il quartiere, comprese, fogne, marciapiedi e potatura di alberi;

- rivisitazione degli spazi verdi già esistenti, con nuovi giochi per bambini;

* Rifacimento di marciapiedi con abbattimento di barriere architettoniche, creando scivoli per portatori di handicap o transito di passeggeri (attualmente esistono casi nei quali è necessario, per avanzare, finire sulla strada di transito);

* Rivalutazione estetica delle vie, con incentivi a privati per la manutenzione esterna degli edifici prospicienti;

* Rifacimento di passaggi pedonali permanenti nelle vie di maggior traffico;

* Riorganizzazione dei parcheggi, nell'ambito del quartiere: con una maggiore segnaletica e delimitazione. Prevedendo soste anche a tempo o "grattini", esclusi i residenti con permesso e titolari di passo carrabile; (con il numero dell'autorizzazione del passo in calce al permesso, con obbligo di esposizione);

* Realizzazione finalmente di una rotatoria all'incrocio San Giuseppe – Viale del Lavoro, al fine di snellire il traffico. Messa in opera di un sotto passo, già esistente (inizio ponte Granita) per evitare ai pedoni di attraversare la strada.

Per quanto riguarda poi il progetto del Campo Boario, progetto a lungo termine, crediamo che i cittadini vedrebbero meglio un progetto meno complesso, meno dispendioso e con tempi di realizzazione relativamente contenuti. Altrimenti rimangono solo promesse!!

* Riorganizzazione del parcheggio e di un'area verde di delimitazione, in corrispondenza del piazzale antistante la Chiesa di San Savino;

* Riorganizzazione della zona limitrofa al campo sportivo, attrezzandola con servizi sportivi polivalenti (tennis-basket), provvedendo, altresì ad una rivisitazione del verde esistente, con una diversa e più opportuna ubicazione del campo da bocce e creando spazi chiusi per varie attività ricreative od hobbistiche. Tutto ciò potrebbe permettere un incremento del verde ed un nuovo parcheggio, a servizio anche del campo sportivo, evitando così di snaturare quest'area con inopportune cementificazioni.

Seguendo questa linea si potrà creare un verde attrezzato molto utile, per una maggiore aggregazione sia sul piano sportivo, che culturale a favore degli abitanti più giovani di S. Giuseppe. Ampliamento e ristrutturazione della palestra Carbonari, in modo da renderla fruibile anche per eventi sportivi di carattere nazionale.

La conclusione dei lavori del campo in località Tornabrocco, già dedicato a Paolo Pirani, con nuovi spogliatoi, e impianto di illuminazione.

* Una nuova rimodulazione degli argini del torrente Granita, creando una passeggiata ecologica nella città con piste ciclabili e pedonali collegate con il parco Granita ed il campo Boario, magari prevedendo la manutenzione a carico di privati od associazioni. (Queste ultime non possono limitarsi a chiedere i locali ad uso gratuito, ma si devono impegnare in qualche progetto utile per la comunità).

* La ristrutturazione, e potenziamento della scuola Garibaldi, con collegamento diretto tra i due plessi. Manutenzione sia esterna che interna (imbiancatura aule, asfaltatura strada, o pavimentazione, per agevolare i portatori di handicap);

* L'ampliamento della scuola Anna Frank (zona viale del Lavoro) visto l'attuale spazio disponibile.

* Un controllo e l'eventuale sostituzione delle attuali coperture con Amianto (in via di degradazione), nel quartiere e altre zone della città.

Si sottolinea una situazione di particolare pericolo al Cimitero, in corrispondenza della piazzetta davanti alla piramide, con una "bocca da lupo" senza protezione, segnalata, ma provvedimenti ... non se ne sono visti.

Sicurezza

Il tema della sicurezza rappresenta per i cittadini un diritto primario e una componente indispensabile della qualità della loro vita. Anche sul versante del patrimonio pubblico e dei servizi pubblici comunali si ribadisce, di conseguenza, la necessità di una efficace e costante attività manutentiva.

Un'ulteriore azione volta a favorire la sicurezza urbana è senz'altro rappresentata da una forte intensificazione dell'attività di vigilanza del territorio, presenza indispensabile per il rispetto delle regole di civile convivenza. Presidio da attribuire in prima istanza alla polizia urbana e non solo alle preposte forze dell'ordine.

Alcuni esempi.

* Introduzione di un vigile di quartiere (non 6-8 vigili nella stessa zona), con lo scopo di ascoltare i problemi di tutti i cittadini, fornendo risposte e informazioni, controllando negozi.

* Azione di prevenzione e sanzionatoria estesa a tutti compresi gli extracomunitari, mentre, attualmente, a questi ultimi non si elevano multe, nella convinzione che comunque non verrebbero pagate; macchine parcheggiate da 2/3 anni occupano parcheggi, nella più assoluta indifferenza pubblica.

* Quello che invece succede spesso è l'azione sanzionatoria dei vigili nei confronti delle auto in sosta breve, creando difficoltà agli ultimi esercizi commerciali esistenti. L'attività di vigilanza non può essere intesa solo in questi termini; in questo quartiere sono rimaste poche attività commerciali italiane, pertanto è opportuno lasciare anche ad esse la possibilità di lavorare, non si può essere sensibili solamente alla grande distribuzione con mega supermercato... costruendo asse sud e rotatorie.

* Chiediamo anche alle forze dell'ordine che procedano a maggiori controlli e ad un aumento di pattuglie nella città. Attualmente ci sono una pattuglia di Polizia e una pattuglia dei Carabinieri nelle ore notturne.

* Maggiore attenzione al controllo alle nuove aperture di negozi di extra comunitari sia al dettaglio che all'ingrosso, ed a quelli esistenti con una sola tipologia di vendita (es. alimentari o cabine telefoniche) prevedendo, per zona, autorizzazioni a numero chiuso.

* Mantenere le siepi con un'altezza tale da permettere dall'esterno maggiore visibilità di tutti i giardini pubblici.

* Nuovi criteri sono necessari per l'assegnazioni degli alloggi popolari, affinché non vengano monopolizzati dagli extracomunitari; non si possono consegnare alloggi a persone con un reddito di 5000/6000 € l'anno e pagano 30 € o 50 € al mese di affitto e girano con una auto da 20/30 mila euro, mentre ci sono famiglie che pagano 500 € al mese di affitto o un mutuo per 30 anni. Non ci dobbiamo dimenticare neanche gli affitti riguardanti locali dell'Amministrazione Comunale: abitazioni o negozi, che non sono equiparati al mercato. È ora di eliminare tutti i favoritismi.

* Una maggiore attenzione nella dislocazione delle nuove costruzioni abitative, in modo da non cementificare troppo, in rapporto alle già delimitate aree di verde (vedi progetti zona ex cascarnificio).

Questione subaffitti.

Accede che extracomunitari acquistino immobili particolarmente nel quartiere San Giuseppe, Porta Valle, Prato, Via Marconi e a un prezzo accessibile, stipulando un mutuo, che viene pagato quasi sempre con i proventi di innumerevoli e non meglio identificati sub affittuari.

Questo fatto porta alle seguenti conseguenze:

- disagio dei coinquilini, anche per questioni di convivenza;
- svalutazione e degrado dell'appartamento e svalutazione dell'immobile, se l'appartamento è compreso in un condominio;
- ai fini della sicurezza la non provata legittimità dei sub affittuari, rispetto alla loro permanenza nel nostro paese (permesso di soggiorno, documenti di identificazioni, fogli di via non rispettati).

Una migliore politica per gli anziani con il maggior coinvolgimento della terza età in servizi socialmente utili in base alla propria esperienza e attitudine; quali piccoli lavori di giardinaggio negli spazi di verde pubblico, affiancamento agli studenti in difficoltà con la lingua italiana.

Per contribuire all'ordine e alla sicurezza pubblica del quartiere si sollecita l'Amministrazione Comunale ad adottare iniziative volte a favorire l'integrazione con gli stranieri.

Istituire corsi di lingua italiana e di educazione civica aperti a tutti gli extracomunitari, coinvolgendo anche le aziende che hanno al loro interno una significativa presenza di immigrati regolari.

A seguito dei flussi migratori negli ultimi 10 anni si è creato purtroppo un vero e proprio ghetto nel quartiere San Giuseppe. È necessario quindi intervenire con delle misure che ne scongiurino la concentrazione in un solo quartiere della città.

L'integrazione di grandi e piccoli mediante politiche sociali, soprattutto programma di informazione e formazione ai nostri valori, alle nostre tradizioni e alle nostre regole, da effettuare possibilmente nelle circoscrizioni.

Tutto ciò contribuirà a riqualificare l'edilizia abitativa privata e a scongiurare la creazione di un quartiere ghetto.

Situazioni Nomadi.

Si richiede all'Amministrazione e alle forze dell'ordine controlli più assidui e frequenti presso l'area adibita ai nomadi, a cominciare dall'utilizzo dell'acqua e della corrente elettrica (visto che la paghiamo tutti) e non venga autorizzato altro spazio oltre a quello già esistente nella zona Zipa.

Conclusioni.

Questa memoria è il frutto di una sintesi delle voci che abbiamo ascoltato, con lo scopo di "risvegliare" il fattivo interesse di questa Amministrazione verso il quartiere San Giuseppe e i problemi di fondi che assillano la nostra comunità. È un segnale che ci siamo e come cittadini vogliamo esprimere il nostro pensiero senza porre veti, ma collaborando a costruire un nuovo quartiere e una nuova città, immersa nella legalità e nella sicurezza, assicurando a tutti (jesini, italiani, stranieri) i "diritti" ma esigendo anche il rispetto dei "doveri".

È difficile in questo momento non andare con il pensiero a quegli italiani che negli anni dal '30 al '60 del secolo scorso sono emigrati in Europa e nelle Americhe, con estrema difficoltà e sofferenza, ma sempre – volenti o nolenti – nel rispetto del Paese che li ospitava e delle sue regole.

Questo per dire che non dimentichiamo di essere stati, per necessità, emigranti e con maggior buonsenso possiamo capire ed accogliere le ragioni di coloro che agiscono nella legittimità e nel rispetto dei nostri valori.

Un saluto a tutti i Consiglieri presenti e un particolare ringraziamento al Presidente Cingolani, che ci ha dato "voce"... ma soprattutto ringraziamo i firmatari della petizione sia italiani, che stranieri, che hanno creduto in questo Comitato ed ai quali assicuriamo il nostro sincero impegno per le future "battaglie". Grazie.

SIG. CAMERUCCI GIORGIO - YA BASTA: Un saluto a tutti presenti. Con questo intervento l'Associazione Ya Basta, vuole dare il suo apporto per una riflessione sulle misure proposte con il "pacchetto sicurezza" nella città di Jesi, dai Consiglieri del centrodestra di AN e FI, dedicato ai temi della legalità, dell'immigrazione e dell'integrazione, come anticipato dalla stampa.

La nostra associazione ha come principio fondante la lotta per la dignità dei popoli contro il neoliberismo e di conseguenza contro la globalizzazione, opera a livello nazionale e internazionale anche con progetto di cooperazione per il mantenimento di quella legalità e sicurezza, questa sì reale, dal basso, con gli emarginati, gli sfruttati, i discriminati, i brutti sporche e cattive delle periferie dell'impero, con tutti i fratelli e le sorelle di qualsiasi appartenenza etnica, culturale e religiosa, accomunati dallo stesso ideale di resistenza e autogestione come riappropriazione della propria identità e rielaborazione di una società civile degna di tale nome, per la democrazia e la giustizia.

Da tempo in Italia e non solo, con ideologie populiste e leggi razziste, un esempio ne è la legge Bossi-Fini sull'immigrazione (con la realizzazione dei vergognosi CPT, luoghi dove oltretutto il principio di legalità è negato totalmente), che di fatto annullano quella legalità oggi invocata a gran voce, si sta tentando di militarizzare i territori in cui viviamo, di rendere prassi normali il principio della guerra globale permanente come metodo di controllo economico, della protesta e delle rivendicazioni sociali di tutti i cittadini, immigrati e non.

Facendo leva sugli egoismi personali e corporativi, questa fantomatica sicurezza, che potremmo definire arma di distrazione di massa, viene usata per discriminare e per nascondere le proprie ipocrisie, una xenofobia strisciante in cui si tenta di individuare nell'immigrato il nemico, l'elemento catalizzatore per le nostre frustrazioni, per le nostre incapacità.

In questo contesto, colleghiamo quella parte del pacchetto sicurezza proposto dal centrodestra (telecamere di sorveglianza, vigili armati in città, e prossimamente su questi schermi le ronde

armate dei buoni cittadini) sull'onda di episodi di violenza o di microcriminalità che purtroppo possono accadere, e che vanno affrontati, ma non cavalcando un facile populismo per avere visibilità e consenso, perché così facendo si agisce consapevolmente in maniera pericolosa e irresponsabile, facendosi scudo con la percezione di pericolo inculcata anche dai media nei confronti della popolazione, si divulgano principi xenofobi, che concorrono ad avvelenare gli animi, a creare intolleranza, a creare conflitti, e di tutto ciò sia chiaro, i proponenti del pacchetto sicurezza se ne dovranno assumere la responsabilità morale e politica.

In un mondo di ingiustizie sociali, in cui nel nome del benessere, dell'economia e del profitto selvaggio si condannano a morte per guerra e per fame milioni di persone, in cui si condannano nuclei familiari alla separazione e all'esodo della migrazione senza diritti e senza speranza, con migliaia di morti dimenticati nel fondo del mediterraneo, in cui si condanna il migrante allo sfruttamento del lavoro in schiavitù, come se tutte queste vittime non fossero persone reali, che vivono, che hanno sentimenti come tutti noi, in cui le individualità con la loro ricchezza umana e culturale scompaiono in una generica entità astratta, gli extracomunitari, i diversi, la forza lavoro che non deve rivendicare diritti che valgono per tutti i cittadini come essi stessi sono. Extracomunitari che hanno la pretesa di richiedere una casa, di avere un lavoro, di vivere in maniera dignitosa.

I neo fascisti, che sicuramente apprezzeranno il pacchetto di sicurezza, infarciscono la loro ideologia razzista con il motto "la casa agli italiani", e i populistici dietro di gran carriera a dare un senso alla loro ipocrisia, dicono: non solo gli diamo l'opportunità di essere sfruttati e di apportare ricchezza al nostro paese col loro lavoro, non solo gli permettiamo di sopperire alle nostre esigenze demografiche, non solo li raggiriamo con gli affitti speculativi, non solo ne sopportiamo la loro cultura inferiore, il colore diverso della loro pelle, non solo facciamo finta di essere tolleranti, no a loro questo non basta, pretendono anche di avere diritti, di essere considerati come cittadini, di essere come noi.

Fortunatamente cancellare la memoria storica del nostro popolo e della nostra stessa comunità non è così semplice, dimenticare le vicissitudini di milioni di emigranti italiani sin dall'800 e per buona parte del '900 che hanno vissuto le loro identiche storie, storie di miseria, di sfruttamento, di razzismo, di esclusione, di persecuzione politiche, dimenticare che la diversità non ha una specifica identità di patria, di cultura e provenienza, non è così semplice.

È così difficile accettare delle problematiche sociali nuove? Affrontare i problemi che una società multirazziale ovviamente pone con un approccio costruttivo, civile e democratico? È così difficile fare proprio l'art. 3 della Costituzione Italiana che recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di razza, di lingua, di religione"? È così difficile condividere il fatto che integrare è meglio che reprimere? Sì è difficile, perché questo presuppone un impegno civile degli individui in prima persona, presuppone una coscienza democratica, presuppone altruismo e solidarietà, presuppone coscienza civica e democrazia, presuppone antifascismo, presuppone di sentirsi direttamente coinvolti nella costruzione di un altro mondo possibile.

Opponendoci e condannando decisamente queste derive reazionarie sul nostro territorio e non solo, non intendiamo nasconderci dietro un buonismo sterile, sarebbe troppo semplice, come per chi sventola in maniera irresponsabile la bandiera della sicurezza e della legalità, consapevoli come siamo, che la nostra comunità cittadini ha in sé profondi principi di antifascismo e antirazzismo, che per la mediazione dei conflitti, dei cambiamenti sociali, per l'integrazione sociale e culturale, per una legalità dell'uguaglianza dei cittadini, non abbiamo bisogno di una cultura dell'emergenza e della repressione, che si possa invece operare con politiche di edilizia pubblica evitando la creazione di quartieri ghetto e assicurando una casa per tutti quei cittadini che hanno difficoltà di reddito, con una buona politica sull'immigrazione, con il dialogo, con la comprensione reciproca, con il sostegno di operatori sociali nei quartieri, con il sostegno delle associazioni, dei comitati cittadini, delle circoscrizioni, dei centri sociali, che si riconoscono nei valori di pace, giustizia e solidarietà, con l'integrazione vera e non solo lavorativa, con la consapevolezza che le lotte dei

migranti sono le nostre lotte, che la diversità non deve far paura, con il principio di tutti i diritti per tutti.

SIG. COGNINI PAOLO - ASGI: Nelle settimane che hanno preceduto l'odierna seduta del Consiglio Comunale il termine "legalità" e l'espressione "percezione di insicurezza" hanno attraversato ossessivamente le pagine dei nostri quotidiani imponendosi quasi come un by pass obbligato di ogni riflessione sul tema. Credo che nella discussione di oggi dobbiamo cercare di andare oltre i concetti precostituiti e le espressioni che servono solo a confondere la sfera emotiva con quella degli eventi che materialmente si producono. Che cosa significa in realtà percezione di insicurezza? La percezione di un evento non significa affatto che l'evento sia reale, tanto più in un'epoca dove le percezioni collettive sono spesso ostaggio di campagne mass-mediatiche capaci di trasformare singoli e specifici fatti di cronaca in suggestioni generali. Nel nostro Paese non esiste un'emergenza sicurezza: negli ultimi sei anni i reati di maggiore gravità hanno subito addirittura una netta flessione come documentato dai dati diramati dallo stesso Ministero dell'Interno. Tanto meno si può dire che esiste un'emergenza sicurezza nella nostra città: contrasterebbe con tutte le statistiche di qualsiasi provenienza politica ed amministrativa che negli ultimi anni hanno monitorato i fenomeni di grave criminalità nel nostro territorio. In un contesto di questo tipo confondere consapevolmente la mera percezione di un pericolo con il pericolo reale, sovrapponendo i due piani fino a renderli indistinguibili, è solo un espediente per costruire un'emergenza virtuale, una sorta di "stato di eccezione" in grado di giustificare misure straordinarie che modificano i dispositivi fondamentali dell'ordinamento giuridico e le modalità di gestione e di controllo del nostro territorio. Questo genere di operazioni che piegano lo stato di diritto al condizionamento emergenzialista e subordinano le nostre libertà individuali e collettive alla propaganda massmediatica, non hanno mai prodotto sicurezza: sono sempre state foriere di arbitrio e di derive totalitarie.

Lo stesso termine legalità, così ricorrente nelle ultime settimane di caccia alle streghe, non può essere assunto come indicatore di un valore assunto: quando la legge viola i diritti fondamentali delle persone, quando serve a coprire i peggiori crimini contro l'umanità, quando legittima una guerra contro popolazioni inermi o quando è il mero prodotto delle operazioni lobbistiche dei grandi speculatori, la legalità diventa sinonimo di ingiustizia e la disobbedienza diventa un obbligo morale.

Dobbiamo andare oltre le parole, le frasi fatte, le locuzioni studiate per mantenere quel tanto di ambiguità che basta per lasciare aperte tutte le opzioni in un teatro della politica dove il tatticismo prevale sui valori irrinunciabili del nostro vivere associato. L'oggetto della discussione odierna impone chiarezza perché dietro il problema della sicurezza si cela il problema delle nostre libertà e dei nostri valori, dietro le problematiche connesse ai fenomeni migratori si cela il problema del progetto di società che sappiamo mettere in campo in un'epoca dove i processi economici e sociali assumono inevitabilmente una dimensione globale e planetaria.

Il progetto di società per il quale vogliamo lavorare, sul quale vogliamo investire le nostre risorse progettuali e, quando occorre, la nostra capacità di confliggere e di esercitare l'irrinunciabile diritto alla critica ed all'opposizione sociale, è innanzitutto un progetto di società che si dichiara irriducibilmente contro ogni tipo di guerra, sia essa combattuta in Iraq con la tecnologia delle armi, sia essa combattuta in un campo nomadi con la brutalità delle ruspe contro delle miserabili baracche. La guerra di religione e di civiltà, la guerra etnica, la guerra del petrolio, la guerra contro i disperati che raggiungono le nostre coste sulle carrette del mare ci vedrà sempre convinti disertori.

La campagna xenofoba alimentata sull'onda emotiva di gravi fatti di cronaca è figlia di una cultura di guerra. Come sempre succede nella guerra, porta con sé la logica della vendetta, delle ritorsioni, delle misure eccezionali e, ovviamente, la propaganda della paura nei confronti di un presunto nemico. Stentiamo ancora a credere a quello che abbiamo letto in queste settimane nella cronaca locale: commesse accompagnate al lavoro da figli e mariti, deserte e tranquillissime vie di Jesi che diventano luoghi del terrore dove la paura infantile del buio si trasforma nel timore di ciò che è

“scuro”, che se si tratta solo del colore della pelle. Tutto ciò non è accettabile. La nostra cultura e la cultura della nostra città non può e non deve essere una cultura di guerra. I fratelli e le sorelle migranti che raggiungono la nostra comunità, siano essi in regola siano essi clandestini, per quanto ci riguarda non sono i nostri nemici.

Siamo consapevoli del fatto che l’affluenza nei nostri territori di una composizione migrante di natura moltitudinaria, eterogenea, con caratteristiche culturali variegata e molteplici, produce elementi di criticità, problematiche complesse che forse non abbiamo ancora sufficiente esperienza per gestire nelle modalità ottimali. Ma proprio per questo oggi siamo di fronte ad un bivio. Possiamo scegliere la logica della guerra, delle deportazioni, delle armi nelle fondine dei vigili urbani e del grande fratello che segue i nostri movimenti attraverso gli occhi delle telecamere disseminate nelle nostre vie, ma sappiamo fin d’ora che tutto ciò, oltre a non aver alcun rapporto di proporzione con la situazione reale presente nel nostro tessuto urbano, rappresenta un arretramento del diritto e una grave compressione degli spazi di libertà di tutti. Oppure possiamo scegliere la direzione opposta e cercare di costruire le soluzioni nella radicalizzazione della democrazia, anziché nella sua contrazione, nell’estensione dei diritti, anziché nella loro riduzione, nella costruzione di nuove garanzie sociali, anziché nella diffusione della precarietà e dell’incertezza. È sempre nel territorio oscuro dei diritti negati, nel ghetto delle povertà assolute e delle discriminazioni che si producono le vere insicurezze ed i problemi di maggiore impatto sociale ed è su questo territorio che si gioca la vera partita tra emancipazione ed arretramento.

Non abbiamo bisogno di leggi speciali né di un diritto differenziato a seconda dell’appartenenza etica, religiosa o geografica. Non abbiamo bisogno di centri di permanenza temporanei dove i migranti vengono privati della libertà personale per mere irregolarità amministrative e sottoposti a trattamenti disumani: ricordo la sentenza emessa a carico dei responsabili del centro di permanenza “Regina Pacis”, condannati per aver pestato e seviziato i cosiddetti “ospiti” costringendo i migranti di religione musulmana a mangiare carne cruda di maiale.

Non abbiamo bisogno di tutto questo. Abbiamo bisogno, invece degli strumenti della ragione e di quella serenità nell’affrontare il tempo presente che solo il tenace attaccamento ai valori di libertà, uguaglianza, solidarietà e democrazia può darci.

Le indicazioni programmatiche fornite dall’Assessore Maiolatesi in questi giorni così difficili per la voce della ragione ci sembra che vadano nella direzione giusta perché piuttosto che distribuire armi o impiantare telecamere, abbiamo bisogno di costruire percorsi che attraverso la mediazione sociale, la correttezza e la qualità delle informazioni, la predisposizione di specifici strumenti di sostegno e di assistenza, l’elaborazione di un equilibrato progetto sugli insediamenti abitativi e scolastici siano in grado di far maturare nelle articolazioni del sociale, e non nei corpi di polizia, i dispositivi di soluzione dei problemi.

Non esiste un popolo che abbia una sua cultura innata. Quella che consideriamo la nostra cultura è in realtà un aggregato magmatico di mille culture diverse che gli eventi della storia hanno intrecciato tra loro. Oggi stiamo attraversando un’altra fase di grande commistione e contaminazione: sarebbe un errore gravissimo attraversarla con la paura, perché la paura è sempre conservatrice e cattiva consigliera. Al contrario dobbiamo assumere i cambiamenti come un movimento fisiologico della storia umana, coglierne le opportunità e la ricchezza, trasformare i problemi che inevitabilmente si producono in un’occasione di crescita e di emancipazione. Chiudersi in un’ottica repressiva e cercare rifugio nell’exasperazione del controllo sociale, prima di ogni altra cosa rappresenta una grande rinuncia: la rinuncia a misurarci con il nostro tempo. E quando si sceglie di non misurarsi con il proprio presente si finisce inevitabilmente con il perdere il senso della misura e con il riesumare i fantasmi del passato più barbaro. Grazie. (*applauso*)

SIG.RA UNCINI SCILLA - COLLETTIVO STUDENTESCO CSA: Oggi, qui nell’aula del Consiglio Comunale della nostra città si discute di legalità e di coesione sociale nel territorio secondo le norme di convivenza civile.

Il collettivo agisce in prima linea per questa coesione all'interno delle scuole e per questo vogliamo far sentire la nostra voce in questa occasione di confronto pubblico.

In primo luogo il collettivo contesta le scelte di repressione sociale che si vorrebbero mettere in atto partendo dal vigile di quartiere armato passando per l'aumento delle forze dell'ordine fino ad arrivare all'espulsione diretta dei migranti. Crediamo che un'integrazione sia possibile solo senza la ghettizzazione dei quartieri più difficili e abbiamo la prova della possibilità di questa integrazione anche all'interno del collettivo. Agiscono in prima linea con noi anche cinque ragazzi non comunitari e fungono da perno tra i cittadini italiani e quelli stranieri. Basta entrare ad una serata al centro sociale TNT per accorgersi che questa tanto agognata integrazione esiste e che i contrasti tra le diverse culture possono essere distrutti. Noi del collettivo crediamo non bisogna elevare dei muri di separazione fatti di pistole o di intimidazioni, ma è giunta l'ora di accogliere il cittadino straniero senza diffidenze. Ribadiamo il nostro no all'odio razziale che le nuove misure sulla sicurezza stanno scatenando... Basta! Siamo qui proprio per questo! Il collettivo agisce più attivamente all'interno delle scuole e possiamo garantire che anche tra i ragazzi più piccoli si sta sviluppando un sentimento di diversità tra compagni solo perché uno di essi ha la pelle più scura o indossa il velo... Non vogliamo che le scuole diventino luoghi di distacco socio-culturale, ma anzi che diventino la vera origine di un pensiero tollerante e antirazzista. Per questo chiediamo ai membri del Consiglio Comunale di respingere le richieste di nuove forme di controllo repressive e ghettizzanti. Favoriamo l'integrazione attraverso l'ascolto e la comprensione delle culture "diverse" da quella occidentale. Il collettivo studentesco Corto Circuito.

SIG.RA AMICI ENZA - CENTRO SOCIALE TNT: Sul tema della legalità. Il tema della legalità è molto complesso ed è oggi indubbiamente al centro del dibattito politico, non solo della nostra città. Esso investe le grandi metropoli e i piccoli centri, dal nord al sud della nostra penisola.

Quasi sempre sottende a un'idea non di giustizia, ma di giustizialismo. Emerge ovunque una concezione della legalità interpretata rigidamente e in maniera volutamente limitata, in linea con un orientamento politico di stampo autoritario-legalitario che ha storicamente le sue matrici nel pensiero (di solito di destra, tipicamente di destra) dello stato etico, in cui la legge ha un valore in sé, indipendentemente dai suoi contenuti. Si tratta di un pensiero molto distante da quello che trova origine tanto dal cattolicesimo impegnato nel sociale, quanto dalla tradizione socialista, dove la giustizia sociale è il metro principale con cui si valuta e si giudica la legalità formale e le leggi vigenti.

Quella che ci appartiene è la cultura della giustizia, non è certo quella del "feticismo della legalità", nella consapevolezza che le normative vigenti vanno assunte sempre come risultato provvisorio e che una reale dialettica democratica comprende anche la disobbedienza quando essa risulta necessaria per affermare i fondamentali diritti dei popoli o delle persone.

"Le modalità con le quali vengono gestiti i problemi connessi ai profondi cambiamenti sociali rappresentano la principale cartina di tornasole del grado di civiltà e di maturità democratica di un Paese. Quando alla certezza del diritto e dei diritti si sostituisce l'isteria repressiva e la cultura dell'emergenza le conseguenze sotto il profilo della riduzione delle libertà democratiche sono sempre gravi."

Questo scrivevamo qualche giorno fa in un nostro comunicato inviato alla stampa per esprimere una nostra preoccupazione che nasce dal vedere problemi di ordine sociale trasformati in problemi di ordine pubblico (aggiungerei anche questa sera problemi di ordine urbanistico, marciapiedi eccetera).

Certo la nostra città non è un piccolo paesino di campagna. La nostra è una città cresciuta, moderna, con una lunga tradizione industriale che ha saputo reggere alla crisi di vari settori produttivi innovandosi. La nostra è una realtà complessa che non può, giustamente, rimanere immune dalle contraddizioni che caratterizzano il nostro presente. Sarebbe drammatico, per esempio, pensare ad un nodo produttivo importante, quale vuole essere Jesi, senza la presenza dei lavoratori migranti.

Anzi, chi oggi auspica questo è per noi fuori dalla storia e quindi neanche interessante come interlocutore.

In questi giorni, purtroppo, ogni questione che riguarda quartieri che hanno visto aumentare la presenza di migranti acquista l'etichetta di degrado: l'aiuola che non viene potata, la panchina che è rotta, la piazza che è utilizzata per il parcheggio, la lampadina fulminata del lampione... Così come diventa elemento di insicurezza vedere un cittadino migrante aprire un'attività commerciale, o passeggiare dopo le nove di sera vicino a un giardino.

Il vero degrado è per noi l'ignoranza, la chiusura mentale, la facilità di essere condizionabili dalle campagne massmediatiche xenofobe: questo è vero terreno di coltura del razzismo.

E non crediamo sia rassicurante uno scenario che prospetta vigili con le pistole, occhi di telecamere nascoste che ci guardano, controlli di polizia ad ogni angolo di strada.

Oggi ci troviamo a discutere di un presunto problema di sicurezza, ma vale ricordare che i problemi reali sono ben altri, con conseguenze sociali ben più drammatiche per migliaia di persone: l'abitazione, l'ambiente, il lavoro precario, la sicurezza sui luoghi di lavoro, la condizione di vita o di non-vita di tanti migranti... Eppure queste tematiche sono passate in secondo e terzo piano, quando addirittura non sono state cancellate dal dibattito pubblico.

Si vuole creare l'illusione che i problemi si risolvano con maggiore repressione e al contempo si slegano i problemi da tutto quel complesso di ragioni, di carattere sociale ed economico, che stanno dietro il verificarsi dei fenomeni su cui si chiede di intervenire con la forza pubblica, nonostante che la storia della politica criminale ci insegni come l'aumento delle forme di repressione non si è mai rivelato un efficace mezzo per risolvere i problemi, neanche quelli della micro-criminalità.

Sulla sicurezza. Il senso dell'insicurezza che attraversa le nostre società ha radici profonde che affondano, in primo luogo, nella crisi del legame sociale determinata dal progressivo smantellamento del welfare. L'avvento dell'economia politica dell'incertezza, della precarizzazione dei diritti sociali e lo svuotamento del diritto al lavoro, l'allargamento dell'area della marginalità sociale: sono questi i primi fattori genetici della insicurezza collettiva.

D'altro canto, per quanto riguarda le figure di reato, negli ultimi anni il loro numero è aumentato e le pene, tolto il caso del falso in bilancio, in molti casi sono state aggravate. L'"illusione" repressiva, anziché ridursi, si è andata estendendo, come l'approccio al fenomeno dei migranti e degli stupefacenti evidenzia.

Rispetto ai migranti si spendono somme enormi per alimentare un apparato repressivo e carcerario che soddisfi le fobie razziste, mentre con gli stessi investimenti si potrebbe finanziare un'accoglienza umana e dignitosa. Il corpo sociale è investito continuamente da campagne securitarie costruite sul pericolo "invasione immigrati". Ma se, come è dimostrato dai dati oggettivi, il coinvolgimento di immigrati in attività illecite è strettamente connesso alla condizione di irregolarità, quale razionalità può essere riconosciuta ad un sistema che incentiva la clandestinità e impedisce la regolarizzazione?

E a quale efficacia possono aspirare politiche di tipo segregazionista che, muovendosi in una dimensione simbolico-emozionale, sono destinate ad alimentare il senso di insicurezza, non certo ad offrirgli risposte concrete?

Alla base della strategia del pensiero unico elaborato dai sostenitori della "tolleranza zero", di ogni versante politico, vi è la volontà di dare una risposta di segno autoritario alla crisi epocale che attraversano i paesi occidentali, una crisi che ha travolto consolidati modelli di mediazione politico-sociale e di sostegno pubblico alle fasce deboli.

D'altra parte, vi è la consapevolezza che i fattori maggiormente produttivi di insicurezza sociale sono i comportamenti proto o subcriminali: il vetro rotto, le scritte sui muri, il bullismo, il vandalismo, la piccola violenza.

Il senso autentico della "tolleranza zero" consiste, appunto, nella intolleranza verso le distinzioni necessarie a comprendere le ragioni profonde dei fenomeni sociali: marginalità sociale = devianza = criminalità; simmetricamente, le strategie di risposta non tollerano digressioni rispetto al percorso

che conduce alle prigioni della miseria: riduzione delle garanzie collettive, quindi degradazione delle relazioni sociali, quindi insicurezza e quindi repressione.

Le politiche solo repressive non servono per risolvere questo tipo di problemi, anzi non fanno altro che fomentare l'insorgere di fenomeni di intolleranza verso le forme di diversità, alimentando quella spirale perversa per cui all'aumento della repressione che non risolve il problema si risponde a questo con ulteriori aumenti della repressione.

La sicurezza delle nostre città, dei nostri quartieri, delle nostre case non potrà mai scaturire dalla realizzazione di doppi livelli di cittadinanza per gli inclusi e per gli esclusi, ma solo dall'intransigente rispetto dei diritti fondamentali della persona e della rivitalizzazione del legame sociale: sicurezza è solidarietà, non segregazione.

Invocare la repressione poliziesco-giudiziaria per un politico dovrebbe sempre essere vissuta come l'emblema di un proprio fallimento. Considerare invece i problemi sociali ed economici che sono dietro le situazioni cosiddette di "degrado", comporterebbe non solo progettare, ma iniziare a implementare tutta una serie di politiche sociali e di intervento sul territorio che restituiscano alla politica il ruolo che ad essa dovrebbe competere, se interpretata nel senso nobile del termine di comunità che partecipa, che si fa carico, e cerca di risolvere i problemi e i conflitti sociali che nascono dal vivere in società.

Può essere questo il momento di rovesciare il meccanismo, pensare ad un'azione concreta di promozione di nuovi diritti, dare il via a sperimentazioni di nuove pratiche e soprattutto di nuove forme di partecipazione. Si potrebbe cogliere questa occasione per rimettere al centro della propria strategia politica la trasformazione dell'esistente in direzione di offrire garanzie, diritti e dignità ad ogni persona che viva in questa città, indipendentemente dal luogo di nascita.

Jesi potrebbe diventare un vero proprio laboratorio di nuove politiche, di soluzioni che vadano ad arricchire la nostra comunità, a creare un nostro particolare modo di convivere basato sull'integrazione reciproca.

Ciò di cui siamo sicuri è che il diritto alla sicurezza si costruisce con la sicurezza dei diritti.

Anche per questo tra poche ore partiremo per Genova perché il diritto a manifestare che centinaia di migliaia di persone hanno voluto praticare in occasione del G8 nel 2001 non venga cancellato con i 225 anni di carcere richiesti a carico di 25 manifestanti.

SIG. PIZZICHINI PAOLO - CISL: Accadimenti nazionali di estrema gravità e fatti locali di assai minore rilevanza hanno proposto con forza il tema della legalità in relazione alla sicurezza e controllo del territorio.

La sensazione di allarme sicurezza che si raccoglie tra i cittadini non è soltanto un problema di micro-criminalità e di controllo del territorio, ma soprattutto è riconducibile a un problema di flussi migratori non governati e di leggi (vedi la Bossi-Fini) che hanno alimentato sacche di irregolarità con meccanismi farraginosi di controllo e di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Il Sindacato ha più volte denunciato questi aspetti ed ha messo in guardia dai pericoli di una possibile deriva fuori controllo.

In questi ultimi mesi la forbice tra illegalità e legalità è aumentata, ed anche all'interno della prima il fenomeno sta cambiando.

L'incertezza è particolarmente significativa dove accanto ad uno scarso sviluppo economico aumenta una incredibile conflittualità sociale non più regolata da valori condivisi.

Questa incertezza in alcuni soggetti si trasforma in indifferenza, in altri diventa paura, in altri ancora collera e rivolta.

È anche vero, secondo alcuni sociologici, che l'incertezza sociale alimenta sempre in modo sotterraneo il bisogno di altre certezze, di regole, di idee e di valori condivisi.

Partendo da questi assunti occorre evitare di assecondare spinte emotive, chiedere inasprimenti che offrono la sensazione che alla violenza si possa reagire solo con la repressione e la limitazione dei diritti; e se lo Stato arriva tardi o in modo inadeguato tutti sarebbero legittimati a farsi giustizia da sé.

Dalla politica si deve pretendere che sulla sicurezza, legalità ed azioni positive per l'integrazione ci sia un atteggiamento non finalizzato alla ricerca di consenso, ma di soluzioni ragionate.

La richiesta è quella di impegnarsi sulla prevenzione anziché sulla repressione; e le varie iniziative possono influire sia come effetto deterrente su chi fosse intenzionato a compiere atti illegali pensando di restare impunito sia come rafforzamento della coesione sociale.

La CISL chiede a questa Amministrazione Comunale la sottoscrizione formale di un protocollo di intesa con le Organizzazioni Sindacali, come è avvenuto a Bologna all'incirca un mese fa (e questo per chi fosse interessato è rintracciabile su internet il testo completo), mettendo da parte una certa insofferenza verso le Organizzazioni Sindacali che spesso affiora in qualificati elementi di questa giunta, istaurando sul territorio una adeguata di ascolto e di orientamento.

La CISL chiede a questa Amministrazione Comunale un segnale di discontinuità sulla organizzazione dei servizi della Polizia Municipale ed anche su questo punto lamenta il mancato rispetto di accordi sottoscritti tra Amministrazione e Organizzazioni Sindacali, la mancata stabilizzazione o la non ancora avvenuta stabilizzazione dei vigili precari ed un organico da anni sottodimensionato.

La CISL chiede a questa Amministrazione l'adozione di un progetto anche per la Polizia Municipale sul tipo di "Promozione e Sviluppo delle Politiche di Sicurezza" e limitazione del degrado urbano. Infatti molti comportamenti in atto non sono ascrivibili a perseguibili in chiave di ordine pubblico, ma semplicemente ad atti di inciviltà e di maleducazione.

Sempre sul tema della Polizia Municipale la CISL chiede a questa Amministrazione una uniformità di intenti e di pronunciamenti. Il Sindaco ha rilasciato interviste facendo alcune affermazioni, due giorni dopo l'Assessore ha fornito altre precisazioni per non sentirsi scavalcato, i Presidenti di Circoscrizione hanno lamentato troppi vigili negli uffici, alcuni cittadini autorganizzano comitati spontanei anti-multe, ogni partito in ordine sparso dice la sua su questo tema; di tutto si parla meno che di professionalità, competenze, formazione, sicurezza personale del vigile, ammodernamento dei mezzi.

I politici locali purtroppo sono ancora ancorati a una concezione arcaica della figura professionale del vigile urbano: la maggioranza vorrebbe un "rambo" che in motocicletta scorazza per le strade cittadine (eufemisticamente definita "mobilità veloce"), l'opposizione ipotizza addirittura la dotazione di armi, in altre parole un vigile-pistolero.

Non è sufficientemente messa a fuoco una visione complessiva dei compiti della polizia municipale, manca un progetto che riesca a coniugare le competenze professionali con le capacità individuali, le modalità operative di tutela del territorio e di servizio al cittadino.

SIG.RA ZALLOCCO ANTONELLA - CIRCOSCRIZIONE I: Buonasera a tutti i presenti. Come Consigliere di Circoscrizione, la Circoscrizione I, Jesi Centro, presenta un documento congiunto di tutte e tre le Circoscrizioni che raccolgono le voci e le esigenze di tutti i cittadini.

Sentiamo sempre più sovente parlare, nella nostra città, di senso d'insicurezza.

La nostra società si muove su terreni nuovi ed insoliti a cui forse non si era abbastanza preparati, da un punto di vista culturale, sociale e politico.

Un insieme di questioni che vanno dall'integrazione, alla convivenza, all'immigrazione, al soggiorno obbligato, alla micro e macro criminalità, che non sono state adeguatamente metabolizzate dalla nostra società, stanno determinando dinamiche distorte nelle relazioni tra gli individui, e in alcuni casi, momenti d'intolleranza che rischiano di mettere in forte crisi la coesistenza civile, tutto ciò confermato altresì dall'ultimo rapporto Caritas che individua il nostro paese ai primi posti in Europa per livelli d'immigrazione.

Definire un percorso culturale, sociale, istituzionale, politico, che risponde alla richiesta di sicurezza da parte del cittadino, italiano o straniero che sia, è un punto imprescindibile per ogni amministrazione, di là dalle indicazioni di partito, in quanto la sicurezza, la tranquillità, la serenità non hanno colore politico e non appartengono all'una o all'altra ideologia, non sono legate a mode transitorie, né prescindono da permisivismi esasperati.

Serve la chiarezza di una politica coerente che sappia dare soluzioni rapide e certe.

Occorrono risposte chiare e concrete per la sicurezza di tutti, per non trovarsi sempre a rincorrere le emergenze.

È indispensabile fissare il concetto che il “sistema città”, nella sua interezza, deve muoversi globalmente in maniera sinergica, e che solo un lavoro di gruppo, in cui tutti i soggetti politici, istituzionali, economici, i singoli cittadini, le scuole, le imprese, le comunità degli stranieri presenti nel nostro territorio, le forze dell’ordine, il mondo dell’associazionismo, le varie realtà religiose, siano protagonisti di un processo che coniughi insieme sicurezza, integrazione ed interazione, convivenza, inclusione e rispetto delle regole.

Serve lavorare su più terreni paralleli in cui si concretizzino interventi diretti ed immediati per quanto riguarda le infrastrutture, con altri a medio e lungo termine per ciò che concerne le azioni finalizzate ad interventi e progetti sociali.

È doveroso rifuggire da pericolosi luoghi comuni, secondo cui una presenza maggiore di immigrati contribuirebbe ad allontanare livelli tangibili e consistenti di sicurezza o che anche la totalità delle azioni devianti sia prerogativa esclusiva di una sola “parte”.

Quindi un controllo integrato del territorio, che coinvolga tutte le varie forze dell’ordine, in sinergia con i Vigili Urbani, interventi a carattere urbanistico, che coniughino vivibilità, decoro, pulizia, monitoraggio elettronico delle zone considerate più a rischio, illuminazione adeguata, valorizzazione di zone sempre più ampie di città, si devono integrare con processi sicuramente più complessi da mettere in atto, riguardanti la prevenzione, la legalità, il rispetto delle reciproche culture, ma soprattutto delle regole, con un lavoro che determini una crescita del senso civico e un recupero della fiducia nelle istituzioni, una nuova politica abitativa, accanto ad un sistema capillare di progettualità che proponga nuove metodologie d’approccio con una società sempre più multirazziale e che dia risposte adeguate e socialmente accettabili in termini d’accoglienza e di qualità della vita di ogni cittadino, di legalità e di rispetto reciproco delle culture.

Progetti quindi fattibili e non demagogici, legati alla realtà sia da un punto di vista sociale che economico, verificati e condivisi, partecipati e applicabili al tessuto cittadino in maniera trasparente ed equa, dove il diritto alla sicurezza di tutti i cittadini coesista con regole certe e l’accoglienza non sia retaggio politico, ma vera consapevolezza culturale e sociale. Grazie.

SIG.RA VEROLI LAURA - CIRCOSCRIZIONE II: Per ciò che riguarda le nostre proposte, la sicurezza della città. Regole, legalità, inclusione, convivenza, decoro urbano.

- Interventi di carattere urbanistico.

Recuperare e riqualificare gli spazi, in tutte le zone della città, senza concentrare l’attenzione solo in alcune situazioni, che per vissuto e per memoria storica, vengono di solito privilegiate, ma ritenere l’intero territorio cittadino meritevole di attenzione al fine di rendere vivibile, frequentabile e sicuro ogni contesto urbano.

Studiare processi di trasformazione urbana le cui caratteristiche non determinino momenti di conflittualità nello spazio pubblico.

Eliminare le situazioni di degrado e di abbandono e convogliare risorse economiche verso un arredo urbano qualificante ed illuminando maggiormente piazze, strade, giardini, aree verdi.

- Interventi di carattere sociale.

Incrementare politiche rivolte al sostegno e alla integrazione delle aree sociali marginali e politiche di cittadinanza, in primo luogo per i cittadini immigrati, perché l’estensione della democrazia rimane il più potente strumento di integrazione e controllo sociale.

Determinare una politica di decentramento dell’utenza dei figli di famiglie nei vari plessi scolastici a partire dalla scuola dell’obbligo, in quanto è proprio da qui che si definiscono fondamentali processi di socializzazione, di convivenza, di integrazione e di regole condivise, cioè delle basi per una idea partecipata e condivisa di legalità.

Nello specifico è necessario intervenire urgentemente per verificare la scolarizzazione e le condizioni dei minori stranieri comunitari, extracomunitari e rom.

Individuare una “nuova” politica abitativa, che contempra anche l’eventualità di rimodulare gli strumenti urbanistici esistenti e redistribuisca sul territorio i cittadini stranieri ed extracomunitari in maniera equa, che non comporti sovraffollamenti solo in certe aree e zone della città, attivando anche un controllo mirato sui prezzi degli affitti e le eventuali speculazioni a danno degli affittuari.

Intessere un progetto rivolto ad un controllo specifico, attento e costante in collaborazione con l’ispettorato del lavoro, di tutte le situazioni di lavoro sommerso e/o lavoro nero.

Definire tramite regolamentazioni specifiche e/o attuando quelle in essere, controlli amministrativi ed igienico-sanitari degli esercizi commerciali esistenti e di quelli di nuova apertura (call center, negozi etnici e altro).

- Controllo del territorio.

Potenziare la Polizia Municipale anche attraverso dotazione tecniche e strumentali innovative e aumentarne l’organico adeguandolo alla normativa vigente che prevede un vigile ogni 700 abitanti (art. 7 – Legge Regionale n. 38 del 29.10.1988).

Atti amministrativi tendenti a riformulare e redistribuire in modo appropriato l’orario dei vigili, anche attraverso straordinari e con un eventuale allungamento dell’orario fino alle ore 23.00.

Creare una rete di comunicazione Intranet, affinché i vari corpi di polizia possano dialogare e scambiarsi informazioni attraverso una banca dati comune che permetterebbe di condividere le indagini e rendere l’intelligence locale più funzionale.

Incentivare e aumentare i presidi all’interno del territorio comunale per arrivare ad un vero e proprio presidio mobile di quartiere che diventi il punto di riferimento per i cittadini.

Attivare protocolli di intesa tra Anagrafe, Polizia, Carabinieri e Prefettura al fine di razionalizzare le residenze.

Contrastare l’illegalità istituendo un canale per denunciare, anche in forma anonima, vandalismo, bullismo giovanile, presenze equivoche, ecc..

Verificare la possibilità di installazione di sistemi di video sorveglianza e telecamere in zone a rischio purché non confliggano con la normativa vigente e purché presuppongano possibilità di controllo e gestione da parte dell’autorità giudiziaria secondo forme legalitarie previste.

Creazione di Osservatori territoriali in tema di integrazione, di partecipazione e di educazione alla legalità.

- Integrazione, interazione, convivenza.

Imprescindibile avviare una politica seria di accoglienza e di integrazione delle popolazioni immigrate per il contributo che possono dare alla convivenza tra culture e stili di vita diversi, su cui peraltro le circoscrizioni si stanno già muovendo.

Così come nondimeno è necessario identificare e/o recuperare luoghi di aggregazione sociale in tutti i quartieri della città, con un occhio di riguardo ai quartieri con più alta percentuale di immigrati.

Sviluppare in modo intenso, approfondito e tangibile, forme di educazione alla legalità e civica, attraverso intese fra Amministrazione Comunale ed agenzie formative, culturali e ricreative (scuole, parrocchie, associazionismo, ecc.) con progetti di studio circa la costituzione e le principali fonti normative. Grazie per l’ascolto.

SIG.RA MORICI ELEONORA - CROCE ROSSA ITALIANA: Buonasera a tutti. Intervengo a nome della Croce Rossa Italiana – Comitato locale di Jesi.

Umanità. “La Croce Rossa si adopera a prevenire e lenire le sofferenze di tutti gli uomini, a fare rispettare la persona e a proteggere la vita e la salute, a favorire la comprensione, l’amicizia, la cooperazione e la pace tra i popoli” è proprio da questo principio, uno dei sette in cui si basa la Croce Rossa, da cui vorremmo partire per affrontare questo delicato ma quanto mai attuale argomento, come quello della legalità e gestione del territorio.

Sono giorni che leggendo i giornali o guardando le notizie in televisione, siamo tempestati da incresciosi fatti che sono la conseguenza inevitabile del fenomeno dell’immigrazione che risulta irrefrenabile. A questo proposito non possiamo, però, dimenticare l’ondata di emigranti italiani che

agli inizi del XX secolo sono dovuti, per necessità, sbarcare in America; e sulla base di questo ricordo crediamo che un andare contro a priori nei confronti degli immigrati, in quanto tali, non sia certo di aiuto, anzi indispensabile è trovare una regolamentazione costruita ad hoc per una coesione sociale e un rispetto delle regole di convivenza.

In pratica, come vuole muoversi la Croce Rossa a questo riguardo?

Nei due interventi del nostro Presidente Nazionale, Massimo Barra, nel Congresso del 26-27 ottobre tenutosi a Roma, egli ha ribadito la disponibilità della Croce Rossa all'accoglienza degli immigrati e ha proposto alle Autorità l'utilizzo dei Corpi ausiliari della Croce Rossa stessa.

Precisando inoltre che la Croce Rossa deve aprire le sue porte, le sue sedi e le sue strutture agli altri, nel nome del principio dell'Umanità, invece di immeschinirsi in competizioni provinciali di chi è più bravo.

È proprio da queste direttive che il Comitato Locale di Jesi si sta adoperando per cercare di adeguarsi alla realtà cittadina, che ormai da diversi anni si sta trasformando il profilo etnico della nostra città sì ma di tutta la Vallesina.

In questo ambito un anno fa la Componente delle Infermiere Volontarie ha iniziato a distribuire un libretto contenente dei consigli pratici socio-sanitari per le famiglie extra-comunitarie.

E la sfida del Comitato locale di Jesi continua, con la componente giovane, i Pionieri, della quale sono Commissario, in quanto stiamo elaborando un progetto rivolto a tutti i bambini della città jesina, extra-comunitari e non, che ha l'obiettivo di strutturare uno spazio protetto e un momento personalizzato per i bambini, i giovanissimi e i giovani, organizzando per loro delle iniziative a carattere continuativo e coinvolgendoli all'interno della Componente.

Lo strumento principale è un metodo utilizzato che si chiama peer education, un modello di educazione alla pari, non formale, che ha lo scopo di trasferire informazioni e promuovere atteggiamenti positivi all'interno di un gruppo.

Lo strumento principale è il gioco, che permette di entrare in contatto con il target di riferimento e di migliorare le situazioni in cui si va ad operare.

Infatti è attraverso il gioco che si educa alla socializzazione, al rispetto ma soprattutto alla convivenza con gli altri.

In conclusione crediamo che "il terzo millennio esige la messa in sinergia delle risorse di tutti gli uomini e di tutte le donne di buona volontà." Grazie per la cortese attenzione.

ASS. AGUZZI BRUNA - CONSULTA DELLA PACE: Intervengo perché la Consulta mi ha delegato alla lettura del documento che ha elaborato nell'ultimo incontro.

In occasione del Consiglio Comunale Aperto, convocato per il 16 novembre, la "Consulta per la Pace" del Comune di Jesi vuole dare il proprio contributo alla riflessione collettiva su un tema fondamentale per la convivenza civile, quale quello della legalità intesa nel suo senso più ampio, non solo in termini repressivi ma, nella nostra opinione, in termini garanzia di esercizio di diritti da parte di tutti i cittadini – italiani e stranieri – residenti nel nostro Comune.

La Consulta è un'esperienza di coordinamento e di confronto tra soggetti della società civile che lavorano per promuovere la pace, la giustizia e i diritti umani e crede nella solidarietà concepita come pratica quotidiana e intervento attivo che modifica i meccanismi sociali e assicura nuovi fattori di sviluppo. Questo organismo di coordinamento riunisce oggi 14 associazioni jesine che operano nel sociale ed è un luogo di confronto sui temi della pace, della giustizia e della solidarietà nel pieno rispetto delle diversità di ciascuno.

I valori ispiratori della Consulta sono quelli che vorremmo praticati e vissuti dalla comunità jesina nel suo insieme, soprattutto in questo momento storico dove i fatti di cronaca rischiano di porre sotto una luce deformante il vero problema legato alla convivenza urbana, che non è quello della violenza e della delinquenza ma del disagio e della mancata integrazione che possono generare situazioni di rischio sociale.

Questi valori sono:

Pace – intesa come comprensione e rispetto di tutti i popoli, delle loro civiltà, dei loro valori, dei loro modelli di vita, delle loro etnie, delle loro religioni ed opinioni politiche; come consapevolezza della crescente interdipendenza dei popoli e delle nazioni; come azione mirante ad assicurare l'esercizio e il rispetto dei diritti umani anche nella nostra comunità locale verso l'integrazione e il dialogo.

Giustizia ed Equità – intesa come necessità improrogabile di una più giusta distribuzione dei beni, come equilibrata crescita economica e sviluppo sociale di tutte le componenti della nostra società.

Solidarietà – intesa come impegno individuale e collettivo per una politica che tenga conto di tutti i bisogni, anche di quelli inespressi o privi di rappresentanza.

Questi valori devono essere le premesse sulle quali costruire ogni confronto politico e sociale sul tema della sicurezza e della legalità, due concetti da distinguere e da non utilizzare come coperte troppo corte per mascherare i limiti di un sistema di integrazione sociale che fatica ad assorbire la crescente domanda non solo da parte degli stranieri ma anche degli italiani.

Invitiamo a non equivocare il concetto di legalità, che non deve essere inteso esclusivamente – come adesso pare di moda – in chiave difensiva e repressiva, ma in una accezione più ampia per la quale, in una società disuguale, la legalità può essere baluardo per l'uguaglianza dei cittadini, poiché accanto alle molte discriminazioni quotidiane (di reddito, di lavoro, di condizioni di salute, ecc.) il limite di tali disuguaglianze è una legge fatta rispettare nei confronti di tutti.

Nella nostra città siamo assistendo alla trasformazione di alcuni quartieri in "ghetti", costituiti in prevalenza da immigrati per lo più extracomunitari e di conseguenza in essi si hanno scuole "ghetto", esercizi commerciali "di loro", gruppi spontanei in base al paese di provenienza, spesso isolati dal resto dei coetanei. Alcuni jesini, senza molti scrupoli, cercano di trarre il massimo profitto personale dalle situazioni di precarietà e di debolezza di alcuni di questi immigrati. Riteniamo che la città debba prenderne coscienza e considerare che il protrarsi di una situazione di questo tipo può portare ad un inasprimento delle relazioni, diventa dunque urgente l'individuare azioni volte a creare una maggiore integrazione nelle diverse zone della città, perché ciascuno possa non sentirsi straniero nella sua città.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Grazie, Assessore. A questo punto sono conclusi gli interventi. Per dovere di informazione comunico che in data odierna è giunta all'ufficio di Presidenza una petizione delle donne del Circolo Aesis di Jesi, circa 300 firme, nella quale si chiede alla nostra Amministrazione, do lettura testuale: "di non esitare a ricorrere all'ausilio della tecnologia invitandola a ritornare sulla decisione di non installare videocamere di sorveglianza e a predisporre una presenza costante dei vigili urbani in alcune della città per ottenere una maggiore sicurezza". Seconda informazione, per tutti coloro che sono stati i relatori per le associazioni che rappresentano è disponibile un pacchetto con tutti gli interventi che sono stati fatti. A questo l'adunanza aperta continua con la presentazione degli ordini del giorno, uno presentato da Alleanza Nazionale e Forza Italia e l'altro dalle forze di maggioranza. Sono stato chiamato a darne lettura. Per quanto riguarda Alleanza Nazionale, soprassedendo alla premessa, per leggere esclusivamente gli impegna, per quanto riguarda l'ordine del giorno della maggioranza di leggere questo ordine del giorno con le integrazioni che gli stessi proponenti hanno predisposto e che sono state distribuite a tutti i Consiglieri Comunali. Appena li trovo ne do lettura. Do quindi lettura dell'ordine del giorno presentato dai Consiglieri di Alleanza Nazionale e di Forza Italia omettendo la narrativa e la premessa, come mi è stato indicato, per leggere solo l'impegna: "si impegna il Sindaco e la Giunta Comunale di Jesi: 1) ad adottare metodologie che favoriscano la presenza e la visibilità dello Stato e dei suoi apparati in città rinviando ad epoca successiva nel caso in cui dovesse essere riscontrata l'insufficienza e/o la inidoneità dei mezzi preposti, la possibilità di diverse e più incisive misure ed in particolare quelle ravvisate ed individuabili in congruo aumento dell'organico dei vigili urbani, con il necessario riadeguamento ai livelli normativi delle dovute unità e quindi ritenendo non idoneo e comunque insufficiente il numero attuale, circa 34, oltretutto decisamente inferiore rispetto al passato; affidamento di mansioni amministrative, oggi delegate al corpo dei vigili urbani, ad altri

uffici comunali liberando così alcune unità dai servizi meno caratteristici e meno precipui per indirizzarle maggiormente al controllo del territorio; sistema di videosorveglianza e di telecamere nella zona a traffico limitato e particolarmente in varchi di accesso ad alcune zone, così distogliendo il personale dei vigili urbani oggi impegnato prevalentemente al centro storico; la videosorveglianza se vista soprattutto nell'ottica della necessaria prevenzione permetterebbe di controllare e quindi di evitare tanti possibili casi di microcriminalità e di disagio, non certamente riferibili a nazionalità particolari, o al solo fenomeno dell'immigrazione, agendo così come valido deterrente oltre che come strumento di controllo. In questa ottica si potrebbe pensare alla dotazione di un impianto di ultima generazione di lato livello qualitativo che comprenda un server IP per un massimo di 16 telecamere con rex o linux da 1600 giga idoneo per sistemi megapixel, 10 telecamere megapixel tali da consentire ingrandimenti successivi senza la perdita di dati per visioni successive, le custodie e le staffe per telecamere, il montaggio del sistema, il software, la taratura e lo storage, memoria supplementare per l'archiviazione, la trasmissione su rete e il tutto da posizionare in particolari zone quali il centro storico, Porta Valle ed altri punti delicati e nevralgici della città; idonei corsi di formazione per il personale; previsione di straordinari di turni di notte in cui impegnare i vigili urbani per una più costante e continua presenza sul territorio, se necessario, modificando o integrando il regolamento comunale, programma di controlli negli esercizi commerciali posti in alcuni rioni con verifiche del rispetto di condizioni di igiene, di norme in materia di personale dipendenti e di orari ed in unità abitative secondo criteri e ciclicità da stabilire e sensibilizzando i più responsabili tra gli stessi immigrati, coinvolgendoli maggiormente nel rispetto delle regole amministrative. 2) aumentare nelle zone più a rischio di criminalità gli impianti di illuminazione o renderli comunque più adeguati anche per far risultare maggiormente efficace la videosorveglianza. 3) garantire la presenza costante di un vigile nei quartieri cittadini con una collaborazione continua con i due corpi di polizia nazionale finalizzata anche a formare pattuglie miste composte di un agente della polizia locale e un poliziotto o un carabiniere, moltiplicando così il numero delle pattuglie medesime. 4) realizzare un protocollo di intesa con i Comuni confinanti per stabilire forme di intervento continuato e non episodico fra le differenti polizie municipali. 5) accertare oltre al possesso di regolari permessi in una sorta di censimento della popolazione locale la regolarità delle unità abitative e la conformità dei nuclei che vi sono alloggiati rispetto alle precedenti risultanze. 6) istituire un ufficio casa con la previsione di un piano che veda la presenza da un lato delle aziende e dall'altro della Amministrazione Comunale e la stipula di un accordo-convenzione che tuteli i proprietari degli immobili, con un punto qualificante la garanzia del pagamento da parte delle aziende datrici di lavoro direttamente ai proprietari degli immobili locali in caso di inadempienza dei conduttori, cittadini stranieri, anche mediante apposite trattenute sugli stipendi-salari per il relativo recupero e fermo il dovuto rispetto dei limiti di legge per tali trattenute. 7) istituire un apposito ufficio idoneamente ed effettivamente dotato di propri mezzi anche finanziari con il compito di programmare e di realizzare occasioni vere di integrazione, di vario tipo e natura, tali comunque da essere partecipate e partecipative coinvolgendo le varie associazioni esistenti anche di volontariato non disgiunto da funzioni di ascolto e di risoluzione di problemi pratici che si presentano agli immigrati dal rinnovo del permesso di soggiorno alla conoscenza della nostra struttura scolastica e sanitaria, alla realizzazione di corsi per la conoscenza di lingua e cultura italiana, con la predisposizione di un programma di formazione da stabilire e favorendo al massimo quella che non può non essere una integrazione rispettosa. 8) realizzare una distribuzione proporzionata nelle classi scolastiche degli alunni figli di cittadini e immigrati anche per evitare squilibri all'interno di esse e di preparazione, di risultati e di metodiche di insegnamento. 9) ricorrere a finanziamenti e a contribuzioni da parte di enti e di istituzioni anche attraverso sponsorizzazioni legati ad eventi da destinare a programmi culturali formativi e promozionali così altrimenti permettendo di destinare i fondi già da impegnare e da impiegare per dette attività e per questi programmi istituzionali e liberando così dal bilancio di previsione con le opportune modifiche e variazioni alcune voci di spesa che potrebbero essere meglio utilizzate per una diversa destinazione e legate al finanziamento del ... (*fine lato A – cassetta 4*) 10) coinvolgere le autorità

competenti e le associazioni di categoria ad attuare tutte le iniziative necessarie che possano premiare le aziende virtuose e colpire quelle dite che non attuano le dovute misure di sicurezza previste con pericolo e danno per i lavoratori, specie per quelli stranieri. Si potrà così nell'ottica di una corretta attenzione al problema della sicurezza in generale dare a quello della sicurezza sul lavoro una importanza fondamentale, soprattutto nella consapevolezza che non basta garantire la possibilità di un posto di lavoro per tutti senza condizioni non solo minime ma necessarie di sicurezza. 11) porre in essere iniziative concrete, analoghe a quelle in precedenza indicate ed atte a garantire una maggiore vigilanza sul territorio che vada ad integrare l'ottimo lavoro svolto dalle forze dell'ordine per individuare le zone più a rischio della città e per frenare il fenomeno dello spaccio e predisporre un piano di prevenzione in collaborazione con il mondo della scuola diretto prevalentemente agli adolescenti e coinvolgendo in questo piano anche i professionisti del settore, le associazioni di volontariato, le società sportive con incontri informativi e di formazione. 12) finanziare il progetto sicurezza, che comprende l'acquisto del software necessario, delle telecamere, i costi di formazione del personale, escludendo peraltro sia il costo che gli oneri per il personale che allo stato, salvo successiva determinazione, quanto necessario per la costituzione del costituendo ufficio avente il compito di creare o di favorire l'auspicata e concreta integrazione rispettosa, che ancora il successivo eventuale costo per l'acquisto di mezzi di sicurezza, il cui costo complessivo può stimarsi alla data odierna in 70.000-100.000 €. Si chiede l'iscrizione del presente argomento all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale". Per i Consiglieri Comunali firmano Agnetti Silvio, D'Onofrio Marco, Massaccesi Daniele, Montali Gianni, Pennoni Maria Celeste, Santinelli Cesare.

Do ora invece lettura dell'ordine del giorno sottoscritto da tutte le forze di maggioranza e firmato per la maggioranza dal Consigliere Alfio Lillini con le integrazioni che lo stesso mi ha presentato e che diventano parte integrante dell'ordine del giorno già distribuito in copia a tutti i Consiglieri Comunali. "Ordini del giorno, nuovi percorsi per promuovere la cultura della legalità. Premesso che nella nostra città come nell'intero territorio della Vallesina sta crescendo tra i cittadini una percezione di insicurezza che va ascoltata ed analizzata dalla politica, la quale è chiamata a dare risposte chiare e costruttive; che le forze politiche di maggioranza sono concordi nell'affermare che soluzioni esclusivamente di tipo repressivo sono sempre un segnale di impotenza, oltre che di mancanza di coraggio nel risolvere alla radice i problemi dei cittadini, fermo restando che occorre comunque abbandonare qualunque proclama propagandistico di rifiuto della realtà, oltre che atteggiamenti di generico buonismo; che le forze politiche di maggioranza sono concordi nell'affermare che alcuni interventi legislativi approvati dal precedente governo di centrodestra non hanno certo favorito la creazione di nuovi spazi di legalità e di integrazione partecipata in ambito lavorativo, economico e sociale; che la paura, la diffidenza, l'insicurezza percepita o vissuta dai cittadini chiede alla politica di alzare la qualità della proposta avviando una riflessione e un'azione sociale ed educativa che porti ogni singolo cittadino a passare dalla legalità predicata alla legalità praticata; che nella Vallesina, a differenza del passato, vengono denunciate forme di illegalità gravi e reiterate come fenomeni di microcriminalità, clandestinità, sfruttamento del lavoro, spaccio di droga, usura, sfruttamento della prostituzione e un mercato degli affitti non sempre regolare; considerato che a fronte delle forme di illegalità segnalate il Consiglio Comunale rinnovando la propria stima e fiducia nell'operato degli organi preposti ritiene necessario che vengano effettuati controlli sempre più rigorosi e certezza nell'applicazione delle sanzioni; che altrettanto è importante richiamare ogni cittadino ad una responsabilità civica soggettiva dove accanto alla richiesta legittima dei propri diritti va recuperato e valorizzato l'esercizio dei doveri e del rispetto delle regole sociali condivise; preso atto che nella nostra città da sempre ospitale si sono nel tempo costruite situazioni sociali sempre più articolate, sotto la spinta dei flussi migratori sia nazionali che extranazionali e che tali realtà vanno prima conosciute ed analizzate per poter poi essere affrontate al fine di evitare il sorgere di sentimenti di intolleranza e di conflittualità più o meno esplicitati dai cittadini; che occorre pertanto la creazione di un legame non retorico ma reale e strutturale tra solidarietà e legalità in modo tale che ogni cittadino vedendo risposte adeguate alle sue necessità da

parte delle istituzioni sente il bisogno di promuovere percorsi di vita personale e sociale orientati a una vita buona per tutti; che proprio in tale direzione l'Amministrazione Comunale si è già mossa prevedendo nel nuovo PRG il rilancio dell'edilizia sociale nelle nuove aree di espansione, la riqualificazione urbana e sociale dei borghi; che l'Amministrazione Comunale respingendo analisi e risposte semplicistiche come esposto nel programma di mandato illustrato nell'ultima seduta del Consiglio Comunale è impegnata a promuovere quelle politiche di lungo respiro a nostro avviso maggiormente adeguate finalizzate a contrastare con azione incisiva ogni forma di illegalità e volte a favorire la convivenza sociale; forti dei presupposti politici e sociali sopra menzionati, il Consiglio Comunale impegna la Giunta Comunale: 1) a chiedere agli organi preposti che vengano effettuati controlli sempre più rigorosi e certezza nell'applicazione delle sanzioni al fine di contrastare i fenomeni di illegalità indicati in premessa; 2) a rafforzare la collaborazione tra l'Amministrazione Comunale di Jesi e gli altri Comuni della Vallesina e la Prefettura di Ancona con l'obiettivo di realizzare piani coordinati di controllo del territorio che tramite specifico protocollo definiscano rapporti di reciproca collaborazione tra le forze di polizia e le polizie municipali. 3) a proseguire e potenziare la presenza sul territorio cittadino dei vigili urbani con presidi continuativi; 4) a valutare l'opportunità e le modalità di sorveglianza dei luoghi pubblici ritenuti meno sicuri; 5) a valutare l'opportunità del potenziamento della illuminazione nei luoghi pubblici della città; 6) a monitorare i fenomeni di illegalità per darne informazione alla cittadinanza attraverso report semestrali; 7) a promuovere iniziative e percorsi civici volti a favorire la riappropriazione dei luoghi della città da parte dei bambini, dei ragazzi, degli anziani, delle donne e degli uomini; 8) a presentare al Consiglio Comunale un atto di indirizzo finalizzato ad individuare le misure atte a potenziare la cultura del vivere sociale e il diritto di cittadinanza, nonché a garantire azioni e percorsi di contrasto diffuso e partecipato alla cultura della illegalità". Data lettura dei due ordini del giorno, essi vengono messi in discussione unificata. Quindi in questo momento è aperta la discussione, può intervenire ciascun Consigliere Comunale, gli Assessori, il Sindaco (è arrivato al tavolo del Presidente un emendamento da parte dei gruppi del movimento dei Repubblicani Europei, della DC e di Jesi è Jesi, di cui verrà data copia ad ogni Consigliere e che poi verrà illustrato dai proponenti. È pertanto aperta la discussione, al termine della quale si potranno in votazione gli ordini del giorno letti e presentati per i proponenti.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io ho ascoltato con molto interesse tutti i vari interventi che ci sono stati, così come ascolterò tutti gli interventi dei Consiglieri, dei gruppi consiliari e la discussione che si svilupperà intorno a questo tema così importante e anche intorno agli ordini del giorno che sono stati presentati. Io penso e di questo credo che vada dato merito al Presidente del Consiglio Comunale e a tutte le forze politiche e ai capigruppo per aver voluto e impostato e organizzato un Consiglio Comunale aperto e straordinario su questo tema. Credo che rappresenti per la città uno straordinario momento di riflessione, di discussione, di confronto su una questione che a volte si preferisce delegare agli addetti ai lavori e invece ho apprezzato molto i toni contenuti nei vari interventi, anche quelli probabilmente più distanti da me e non mi riferisco solo per onestà e correttezza ai contenuti del documento presentato da alcuni soggetti, non solo da quelli che contrastano in qualche modo o pongono una questione rispetto alla Amministrazione o all'atteggiamento della Amministrazione o della politica di centrosinistra in questa città e in questo paese. Devo dire che questo può rappresentare davvero ed è per questo che ho chiesto di poter fare il primo intervento, non tanto per entrare nel merito delle questioni o dei contenuti degli ordini del giorno, quanto perché ho avvertito la necessità di provare insieme a voi a fare di questo momento un momento davvero positivo, costruttivo per tutti noi e non solo o non tanto per l'Amministrazione Comunale. Questo credo che sia un grande momento di democrazia che è deve essere basato, mi permetto di fare una considerazione su una affermazione contenuta nel documento del comitato di San Giuseppe, non sulla ricerca del consenso, ma sulla partecipazione, sul confronto. Questa è una materia in cui se ognuno di noi si volesse lanciare nella ricerca del facile, spesso, consenso io credo che rischieremo di fare danni enormi. Allora questo è il senso, il valore e il contenuto di un

momento altamente democratico come questo. Non mi interessa cercare su un tema soprattutto come questo il consenso, mi interessa confrontarmi, mi interessa anche verificare che cosa davvero noi possiamo e intendiamo fare per affrontare una problematica di questo tipo. Credo anche che non sia opportuna una semplificazione tra chi parla di solidarietà, accoglienza e chi può essere o viene tacciato di razzismo. Io penso che chi ha la responsabilità politica di un paese o di una città debba avere la capacità di discernere e dare risposte adeguate a tutte le diverse situazioni sapendo che le risposte non sono neutre, anche gli strumenti non sono neutri. Io considero e penso che sia sbagliato pensare nella nostra città, anche sulla scorta di quella che è stata questa prima discussione importante che è stata svolta questa sera, di pensare di introdurre dei modelli che in ogni posto, in ogni parte dove sono stati attuati hanno dimostrato di essere inefficaci e soprattutto poco democratici. Io non condivido la richiesta di una collocazione generalizzata o generalizzabile di strumenti di videosorveglianza, anche perché l'unico effetto dove queste strategie sono state messe in atto che hanno prodotto è stato quello non della riduzione del fenomeno criminoso, ma dello spostamento del fenomeno criminoso e quindi delle due l'una, o pensiamo davvero a una situazione che sia a totalitario di presenza costante e capillare in tutta la città di questi strumenti o altrimenti rischiamo di fare una operazione di facciata ma molto poco efficace. Dico che le risposte non sono neutre perché ognuna di esse cela delle considerazioni di contenuto politico. Io penso che noi dobbiamo essere capaci di dare le risposte a chi chiede accoglienza, integrazione, solidarietà, tolleranza, ma credo che dobbiamo essere capaci di dare le risposte a chi esprime un proprio disagio nel trovarsi a vivere quasi d'improvviso, vista anche la rapidità dei cambiamenti, in un mondo che non è più quello che aveva conosciuto fino a ieri, in una zona che non è più quella che aveva conosciuto fino a ieri. Io credo che questo sia fare una politica responsabile. Credo che se vogliamo fare questo allora serva davvero un patto nuovo tra tutti noi, tra la politica, tra i cittadini, tra le organizzazioni, tra le associazioni e tra gli immigrati in primo luogo credo basato su un elemento di fondo, cioè che le questioni le dobbiamo affrontare per quello che realmente sono, senza ipocrisie e senza infingimenti. Allora se i dati che noi abbiamo a disposizione ci dicono che a Jesi non c'è nessuna correlazione diretta tra aumento della presenza degli immigrati e aumento della criminalità, neanche in quelle zone dove questa presenza è maggiore, io credo che noi dobbiamo onestamente se vogliamo fare un passo in avanti su questa strada, dobbiamo prendere questo fatto per quello che è, senza strumentalizzazioni né da una parte né dall'altra. Questo non nasconde il fatto che comunque ci sono persone, cittadini che vivono in una situazione di disagio. Così come credo che non considerare sia un altro punto fondamentale per metterci responsabilmente in un percorso sia quello di non giudicare a priori razzista chi questo disagio lo esprime. Io credo che tra una donna che dichiara di non sentirsi sicura nell'attraversare una strada, dove sono raccolti un certo numero di stranieri, e un altro soggetto, un cittadino, un'organizzazione, un partito, un politico che utilizza strumentalmente questo disagio per portare un attacco alle regole della convivenza civile, anche quelle garantite dalla Costituzione, e volere in questo modo dimostrare che esiste una incompatibilità tra la nostra società e la presenza degli immigrati, tra queste due non ho dubbi su cui considerare razzista. Il secondo punto su cui basare un ragionamento in questo senso credo che sia, se vogliamo parlare davvero di tolleranza zero, una tolleranza zero verso quella che sempre più spesso si afferma come una sorta di doppia moralità; quando si invoca il rispetto delle regole, quando si parla di riconoscimento dei doveri in fondo in fondo pensiamo sempre che queste siano questioni che riguardano qualcun altro e non noi. Quando si parla di subaffitti, io non ho dubbi che è probabile che ci sia qualche immigrato che acquisti la casa e che poi subaffitti ad altri per pagarsi le rate del mutuo, io penso – e di questo sono convinto – che questa sia un'assoluta minoranza. La stragrande maggioranza sono nostri concittadini che sfruttano queste situazioni; non parlo neanche di subaffitti, ma di affitti in nero o di affitti non registrati, o di affitti registrati a una persona e poi i soldi se ne chiedono a 10 o a 5 o a 4 che occupano un appartamento. Così come credo che non sia pensabile rivendicare una presenza e un presidio del territorio e poi lamentarsi che i vigili nel loro svolgimento delle mansioni possono anche fare le multe. Penso che non possiamo parlare di comportamenti incivili o di rispetto dei diritti e poi avere atteggiamenti lassisti per un verso, molto

rigidi per l'altro nei confronti di quella che io ritengo sia davvero forse un'emergenza che sta crescendo che è quella appunto della inciviltà galoppante che sta proseguendo e procedendo nella nostra città. Lo dicevo quando abbiamo discusso con i capigruppo, io credo e penso che una auto parcheggiata sul marciapiede sia un gesto di inciviltà e di non rispetto dei diritti degli altri prima ancora che un'infrazione al codice della strada; credo che una macchina che cammina a 90 km/h in una strada della città sia un atto di inciviltà prima ancora che un'infrazione alle regole del codice della strada eccetera. Così come penso che dovremo tutti riflettere sulla richiesta tra l'altro recentemente anche fatta propria da un noto imprenditore della nostra città di non volere più i ghetti e contemporaneamente lavorare per creare intorno a casa propria una sorta di isola felice discriminante nei confronti di tante altre situazioni. Credo che quando parliamo di integrazione che è l'unica questione, l'unica strategia che può garantire un efficace contrasto al senso di insicurezza credo che dobbiamo tutti essere consapevoli del fatto che non esistono strumenti o azioni magiche, non basta la sola pianificazione urbanistica, non dico che non serve, dico che non basta, è importante ma se non cresce nella nostra comunità un senso diverso di confronto e di rapporto con queste presenze che vivono da noi, credo che noi potremo anche fare una pianificazione, così come è prevista che ci sia, così come è prevista dal nuovo piano regolatore, così come è stato anche sperimentato nella nostra città perché qui sembrerebbe, ma non voglio aprire una polemica, che il problema delle case popolari o le case popolari esistono solo a San Giuseppe e non è così. Ci sono tanti altri quartieri della nostra città che hanno anche presenze importanti di case popolari. Credo che bisogna che noi responsabilmente ci domandiamo come mai in realtà in quel quartiere si vive una situazione che è diversa da altri quartieri popolari della nostra città. Credo che non basta il solo controllo e il presidio del territorio, credo che sia necessario ma non sufficiente o bastevole l'integrazione tra le diverse forze dell'ordine, gli interventi di recupero dei Borghi. Queste sono tutte questioni che io ritengo debbano essere messe insieme in un progetto organico, integrato di interventi che preveda anche interventi scadenzati. Non significa voler parlare d'altro o buttare in avanti la palla, significa però affrontare la questione per quella che è, c'è un problema di convivenza, questo è legato a fattori diversi e dobbiamo trovare le soluzioni per ognuno di questi fattori, non ce n'è uno che risolve tutti. Allora credo che sia necessario programmare una strategia integrata fatta di collaborazione e di cooperazione, di legalità a tutto campo, di efficienza degli apparati di sicurezza, di misure per l'integrazione e di politiche per la città, per il suo sviluppo, per la sua qualità urbana. Questo credo che sia anche necessario e opportuno che questo lavoro venga svolto e venga fatto con un'attenzione anche alla quotidianità. Quando parliamo di interventi che possono favorire l'integrazione noi dobbiamo pensare ad azioni che si svolgono costantemente, che abbiano una loro continuità nel tempo e che abbiano una loro quotidianità. Io sono d'accordo con chi diceva che noi abbiamo perso un'occasione, la città ha perso un'occasione quando si è affrontata anche la questione della moschea, tanto per capirci. Credo che probabilmente è vero noi abbiamo perso un'occasione e credo che non dobbiamo ripetere un'esperienza di questo tipo. È per questo che io penso che sia opportuno, così come abbiamo messo nel nostro programma, che nella discussione che dovremo fare alla prossima occasione di confronto sul nuovo piano regolatore questo problema venga affrontato con serenità, con intelligenza e anche con coraggio, anche perché il rischio che poi anche in questo accada o si verifichino discriminazioni tra chi può permettersi di costruirsi una propria struttura, noi abbiamo 4 richieste che sono arrivate alla Amministrazione di costruire luoghi di culto che sono una quella islamica, che non è una costruzione, era una localizzazione, da parte dei Testimoni di Geova, da parte di due organizzazioni religiose americane. Allora non credo che noi in questo faremo un buon servizio alla nostra città se utilizzassimo una situazione discriminante e valutabile caso per caso a seconda se quella realtà può darci fastidio o non può darci fastidio. Credo che su questo vada fatta una riflessione e su questo ragionare e trovare delle soluzioni adeguate che diano garanzia e rispetto dei diritti di tutti. Così come penso che seppur non avrà nessuna valenza scientifica, ma la discussione di oggi e in parte anche quel sondaggio che è stato fatto da un'organizzazione, da un'associazione, dall'Osservatorio civico, forse non ha nessuna valenza scientifica vera e propria di questo termine, ma mi fanno pensare che

ci siano le condizioni nella nostra città perché si possa fare un lavoro intelligente, coraggioso, ma anche un lavoro innovativo che dà una prospettiva positiva importante a questa città anche nell'affrontare un tema così spinoso e delicato, come quello della sicurezza ma soprattutto come quello che riguarda la nostra capacità di vivere in una società che oramai volenti o nolenti è una società che ha caratteristiche completamente diverse di multiculturalità, multietniche, con le quali dobbiamo trovare le strade giuste per convivere e mi dà molta fiducia la discussione, il clima che c'è stato e continua ad esserci anche questa sera e anche un piccolo dato che emerge da quella indagine e cioè pensare che oltre la metà dei nostri cittadini ritiene che sia giusto garantire agli immigrati il diritto di voto. Questa è una scelta, è una posizione che dimostra un grande senso di maturità della nostra città e dei nostri cittadini e credo che queste siano quindi quelle condizioni ottimali per riuscire a fare un buon lavoro in questo senso per costruire e lasciare ai nostri figli una città che abbia davvero una capacità di guardare al futuro, guardare in avanti e non fermarsi più solo sul passato più o meno glorioso che ognuno di noi per il quale esprime qualche nostalgia.

CONS. POLITA MARCO - M.D. JESI E' JESI: Io penso che il contributo che hanno dato i giovani che questa sera si sono succeduti al microfono sia stato molto importante, così come ritengo che al di là di alcuni aspetti che non possiamo condividere, anche l'ordine del giorno formulato dal centrodestra comunque si sforza per contribuire alla discussione e per trovare una sintesi alta ai lavori consiliari. Io ritengo che il problema della sicurezza debba essere affrontato in termini di prevenzione a livello di scelte locali, ma anche a livello di legislazione. Cercherò di essere più preciso, cercando di essere anche sintetico per non dilungarmi troppo in questa mia illustrazione. Parlare di prevenzione, che forse è lo strumento migliore per intervenire nell'ambito della sicurezza, intendo richiamarmi al concetto di legalità. Molto spesso chi ci rappresenta lancia messaggi di illegalità, o comunque di tolleranza, di compiacenza verso forse di anti-giuridicità. Nel dire dico mi riferisco al fatto che il legislatore in alcune circostanze ha lanciato messaggi significativi di compiacenza verso l'illegalità. Penso ad alcune norme che contenevano messaggi di incoraggiamento verso l'illegalità, penso alla legge sul falso in bilancio, penso alla legge Cirami, penso alla legge Pecorella, penso alla legge Gozzini, tutti leggi che hanno lanciato verso i cittadini il messaggio che comunque in Italia si riesce a cavarsela anche quando si commettono reati. Io invece dico che per legalità si debba intendere soprattutto come certezza della pena, laddove si mettono in discussione i principi legati alla certezza della pena e io penso che si lancino messaggi di illegalità. Non è un caso che dobbiamo a volte confrontarci con chi dice che l'Italia è un paese in cui comunque ci si garantisce la impunità, non sarà sempre così insomma, ma a volte grazie a queste leggi che ho elencato, che forse contengono dei messaggi di illegalità noi dobbiamo confrontarci nella discussione quotidiana con i nostri concittadini che magari si lamentano del fatto che in Italia vengono a migrare o a immigrare persone che non vengono solo per lavorare o per integrarsi ma anche per coltivare e immischiarsi nell'ambito della illegalità. Quindi nel parlare di legalità bisogna anche parlare di certezza della pena e di una legislazione diversa che preveda anche la possibilità di abrogare da parte del nostro legislatore leggi che in qualche modo sono messaggi di illegalità. A livello locale, che forse è quello che ci interessa di più, io penso che il problema dell'integrazione debba essere valorizzato soprattutto nelle prime fasce di età e quindi nelle scuole e nell'ambito dell'associazionismo sportivo il problema della integrazione dei bambini debba essere coltivato con grande intensità e con grande convinzione. Questo perché? Perché mentre per un adulto che viene nel nostro paese a recepire in toto le nostre regole, le regole anche non scritte del nostro vivere comune, è difficile, per i bambini che iniziano a partecipare e frequentare le prime agenzie educative (parlo dei bambini che provengono da paesi stranieri) è poi più facile crescere nella condivisione delle regole scritte e non scritte, nella condivisione dei principi di rispetto reciproco e di legalità. Questo rispetto delle regole e della legalità è una spinta importante per favorire l'integrazione in una politica di vera accoglienza e non in una politica di accoglienza espressa così tanto per dire qualche cosa. Noi pensiamo che invece la politica dell'accoglienza debba essere impostata su fatti concreti e non su petizioni di principio. Vado ad esprimere altri 2-3 concetti

spingendo verso la concretezza e non verso concetti astratti. Innanzitutto si condivide il fatto che le forze che hanno nel loro fine istituzionale quello di garantire la sicurezza debbano essere liberate da quelle che sono incombenze burocratiche, mi sembra che un po' tutti gli ordini del giorno, anche quello del centrodestra, abbiano auspicato questo tipo di svincolo. Il fatto che i patti di sicurezza sottoscritti davanti ai Prefetti abbiano riservato ai vigili l'esclusività del rilevamento di incidenti stradali può garantire la liberazione di alcune risorse per quanto riguarda i carabinieri e pubblica sicurezza, proprio per far sì che questi aumentino i presidi nel territorio, soprattutto nelle zone a rischio, per poter assicurare e quindi dare una migliore percezione di sicurezza e prevenire la commissione dei reati. Si è richiamato in qualche intervento anche la necessità di migliorare la sicurezza nella circolazione stradale. Noi riteniamo che le ultime normative che sono state emanate in maniera di prevenzione degli incidenti stradali per cause legate alla guida in stato di ebbrezza e alla assunzione di sostanze stupefacenti siano condivisibili. Un contributo importante è stato dato anche per quanto riguarda il richiamo alla sicurezza sul lavoro e allo sfruttamento sul lavoro. Questo è un altro concetto che va in quella direzione di culto della legalità e di rispetto delle regole che tutti quanti noi dobbiamo rispettare, anche i cittadini che provengono da paesi stranieri. Tutti questi contributi che cerchiamo di dare questa sera nella discussione possono arrivare a sintesi attraverso l'ordine del giorno proposto dalla maggioranza con gli emendamenti che i capigruppo del patto democratico di centrosinistra hanno inteso formulare. Per quanto mi riguarda quindi è opportuno che si discutano anche questi emendamenti che vengono illustrati e se condivisi possono essere recepiti dall'ordine del giorno formulato dalla maggioranza, cosicché si possa nell'ambito del centrosinistra pur da scranni diversi, collocati diversamente nell'ambito della maggioranza e dell'opposizione, per arrivare a una sintesi che garantisca un agire comune per quanto riguarda almeno coloro che hanno affinità ideali e ideologiche anche nell'ambito delle interpretazioni delle problematiche legate alla prevenzione e alla sicurezza dell'ordine pubbliche. Per quanto mi riguarda preannuncio la condivisione di questi emendamenti sui quali hanno lavorato i tre capigruppo del nostro patto di centrosinistra, che possono inserirsi in una delibera complessiva di ordine del giorno purché integrata con questi nostri contributi. Grazie.

ESCE IL PRESIDENTE DEL C.C. CINGOLANI PAOLO ED ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEL C.C. PENNONI MARIA CELESTE

CONS. LILLINI ALFIO - L'ULIVO: Avevo schiacciato per intervenire, volevo intervenire più tardi personalmente, per presentare i due autoemendamenti all'articolato che ci è stato consegnato. Vediamo al terzo comma del premesso in neretto c'era stata una aggiunta rispetto al documento presentato fino a mercoledì scorso e questi due emendamenti li abbiamo presentati questa sera. L'ottavo punto, li ha già letti il Presidente, quindi mi limito anche perché poi sul terzo comma ci sono – come sul secondo – degli emendamenti ed altri punti aggiuntivi, ho visto, quindi non mi ci soffermo su questo. Mi soffermo su una mia riflessione del tutto personale. Questo tema, molto sentito in città in questi ultimi giorni e molto importante anche per la città, è sicuramente quello che questa sera siamo riusciti a mettere in piedi con il contributo di tutti. A tutti quindi va il mio ringraziamento per la partecipazione dei soggetti intervenuti, partecipazione anche di qualità, anzi direi di alta qualità. Volevo portare a conoscenza anche di alcune questioni che io ho avuto modo di seguire personalmente sul discorso della integrazione. Credo di averlo detto anche in altre occasioni, ad esempio la comunità tunisina della Vallesina fa una grande bella cosa, nel senso che riescono i loro bambini ad essere integrati, ma riesce anche con un maestro di madrelingua messo a disposizione dal governo tunisino a fare degli interventi di madrelingua utilizzando una struttura pubblica comunale. Questi sono quei segnali di integrazione che coinvolgono sì i bambini perché sono direttamente interessati, ma coinvolgono anche i loro genitori. Mi ricordo alcuni anni fa di essere reso protagonista come Presidente di circoscrizione di un convegno sulla microcriminalità. Alla fine nelle risultanze di quel convegno, perché sulla microcriminalità a Jesi nel suo tessuto sociale è vero che sentiamo voci che non saprei definire se sono voci di piazza o meno, ma quello

che sicuramente dà fastidio al cittadino a Jesi è la microcriminalità, anche se sicuramente bassa, parlo di furti in appartamento che purtroppo quotidianamente sulla stampa vediamo intervenire. Secondo me, non l'ho sentito dire e lo dico io, manca un coordinamento fra tutte le forze dell'ordine. Non è pensabile che si va molto spesso ognuno per conto proprio. Il coordinamento, sono venti anni che se ne parla, non so quando si potrà realizzare, però credo che sia quello che possa dare un maggiore servizio sull'ordine pubblico di qualità. Io dicevo anche che ci si deve anche complimentare con chi si è integrato bene nel nostro tessuto sociale, economico e culturale, perché sicuramente quella è una persona di alto rispetto. Questa integrazione nella nostra città sicuramente, abbiamo modo di conoscerla in vari modi e tante persone di queste. Nel nostro paese, lo toccava anche l'intervento che mi ha preceduto, secondo me la legalità va a braccetto con la certezza della pena. Spesso non è solo il discorso da bar, non è solo il discorso della piazza o dell'amico che ci si scambia due parole. Esempi ne abbiamo tutti i giorni della certezza della pena. Se un ubriaco guidava un mezzo che ha ucciso 4 ragazzi io non lo so dove possiamo pensare di trovare un atto di giustizia se riusciamo a condannarlo solo per sei anni, dopodiché dopo i sei anni magari è venuto anche un premio, quindi lasciamo perdere sul caso particolare, però legalità va anche a braccetto con la certezza della pena. Grazie.

CONS. AGNETTI SILVIO - F.I.: Avremmo preferito che si parlasse di un problema per volta ed oggi in particolare di sicurezza e invece il tema, come già preannunciato sulle varie commissioni, via via è stato dirottato su altri argomenti, sicuramente importanti, ma non c'entra, non mira l'obiettivo principale che tanto sta a cuore ai nostri cittadini e si è parlato un po' di tutto. Certo che sul tema sicurezza, se fosse stato così si sarebbe potuto e dovuto parlare anche di legalità e il rispetto delle regole di convivenza civile, ci mancherebbe, ma l'obiettivo principale è secondo noi la sicurezza. È su questo tema che doveva essere incentrata la serata di questa sera. Sicurezza di poter uscire di casa senza essere importunati, sicurezza di non aver paura a dover percorrere quel determinato tratto di strada perché buio e privo di qualsiasi controllo. Qualche giorno fa proprio nella nostra città a due passi dal Comune è successo qualcosa di questo genere, nessuno ne ha parlato e quella persona che è una brava persona e tutto quello che vi pare, però comunque non ha quella legalità se non quella che gli ha dato Prodi. Allora sicurezza di poter vivere come si viveva qualche anno fa, sicurezza vuol dire anche integrazione, ma integrazione alle nostre leggi, ai costumi e alle libertà che i nostri padri con tanti sacrifici sono riusciti a trasmetterci. I nostri padri sono stati in giro per il mondo ma non certo senza un lavoro, non certo a delinquere, non certo a violentare. Ben vengano gli stranieri nel nostro territorio, ma solo con un regolare contratto di lavoro, altrimenti restino a casa. Molti di essi purtroppo vengono in Italia solo perché nel loro paese non hanno leggi così permissive, lì li arrestano sul serio, qua invece li arrestiamo e il giorno dopo li tiriamo fuori e quindi continuano a delinquere e bisogna mettere fino a questo migrare senza giustificazioni. Grazie al governo Prodi oggi ... (*fine lato B – cassetta 4*) parlate praticamente l'illegalità l'ha fatta il governo di centrodestra? Basta varcare le nostre frontiere oggi, avere un parente o un amico che dichiara che è un suo ospite e restano qui, a che fare senza un lavoro? Noi di Forza Italia invece vogliamo che se sono qui ci siano per lavorare e con tutti i diritti e con tutti i doveri degli italiani. Le leggi le facciamo noi italiani. Non voglio di fare di tutta *puta* l'erba un fascio, tutt'altro, posso vantare anche amicizie con alcuni di essi. Ma è ingiusto che per mancanza di regole molto spesso di faccia proprio di tutta l'erba un fascio. Non voglio certamente fossilizzarmi su alcuni stranieri delinquenti che non rispettano le nostre leggi. Voglio dire che l'illegalità la creano anche gli italiani, per carità, e dobbiamo comunque combattere questa criminalità per dare sicurezza ai nostri cittadini, per uscire di casa senza paura, non è possibile che io sto a San Giuseppe e ho paura di uscire di casa, non è possibile che io vado nel centro storico e ho paura di uscire di casa. Io voglio sicurezza per i nostri cittadini. Le ricette le abbiamo suggerite presentando un ordine del giorno unitario tra tutti i Consiglieri di Forza Italia e Alleanza Nazionale, l'abbiamo fatto negli anni passati e siamo qui a ribadire più o meno gli stessi concetti. Mi auguro che se ne faccia tesoro, perché la sicurezza dovrebbe stare a cuore a tutti. Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato

dalla Amministrazione Comunale credo che avere evidenziato che il centrodestra non abbia favorito la creazione di nuovi spazi di legalità, credo che questa sia una cosa assurda. Questo va respinto al mittente, al governo Prodi che sta creando questa illegalità, caro Sindaco. Mettere questo punto è un chiaro segno che non volete la nostra approvazione. Grazie.

CONS. PENTERICCI MARCELLO - D.C.: Io sostengo da sempre che non esiste un'emergenza immigrazione e che non esiste neppure un'emergenza delinquenza. Lo sostengo non perché sono un ottimista o perché voglio fare l'originale, ma perché mi attengo ai fatti, soltanto ai fatti, e non ai sentimenti, agli stati d'animo, alle situazioni psicologiche. Io spesso mi chiedo dopo la lettura di certi giornali o la visione di certe trasmissioni televisive: noi italiani abbiamo bisogno o no degli extracomunitari e dei comunitari, degli stranieri? Se la risposta è negativa allora i provvedimenti sono semplici: noi dovremmo mandare incontro ai barconi che vengono dall'Africa o dall'Asia le cannoniere e per le frontiere terrestri dovremmo erigere delle muraglie, come quella cinese, perché i cinesi innalzarono le muraglie per fermare i mongoli. Però se io mi do una risposta invece diversa, che questi stranieri sono necessari per noi italiani, allora il discorso cambia. Questi stranieri sono persone come noi, né più né meno, qualcuno è un po' più bello, qualcuno è un po' più brutto, qualcuno è un po' più chiaro, qualcuno è un po' più nero, però sono persone come noi. Allora a queste persone di cui noi abbiamo bisogno della presenza noi dobbiamo dare delle risposte positive. Le risposte positive consistono in molti strumenti: i centri di accoglienza civili, i controlli sul lavoro, sullo sfruttamento di questi lavoratori, perché si dice lavorano, ma come lavorano, dove lavorano, quali garanzie hanno o sono sfruttati? Hanno bisogno di case perché non possiamo pensare che vivano nelle baraccopoli o sotto i ponti come succede nelle grandi città, però hanno bisogno pure che gli italiani non sfruttino i loro bisogni con contratti in nero, con permanenza negli appartamenti invece di due persone, di 10 persone e nessuno dice niente. Hanno bisogno che qualcuno insegni loro la lingua. Io ho qualche esperienza diretta: poveretti, parlano la lingua in maniera sommaria per le esigenze necessarie, ma non certamente per vivere in mezzo a noi. Hanno bisogno anche di educazione civica, perché la loro cultura, le loro abitudini sono molto, ma molto diverse da quelle nostre. Il concetto di democrazia, il concetto di costituzione, il concetto di diritti e di doveri in molte di queste persone sono cose astratte, non le conoscono, nessuno glieli ha insegnate e allora qualcuno bisogna che glieli insegni se noi vogliamo che queste persone siano in Italia, ci restino, lavorino, siano accolti bene, siano in mezzo a noi, come persone. Hanno bisogno di luoghi di culto. Non capisco perché si facciano dei polveroni quando si chiede la costruzione di una moschea o di una chiesa ortodossa o di una sinagoga. Il tutto deve avvenire nell'ambito delle leggi, delle norme statali, comunali, provinciali, regionali e quindi è tutta una cosa molto diversa. Quindi noi dobbiamo porci di fronte a questa situazione in maniera diversa, in maniera positiva, in maniera di dare una vera accoglienza a queste persone. Non ci vuole molto, però ci vogliono dei mezzi e delle programmazioni, cosa che in Italia non si fa e non si fa da nessuna parte. Una parola sulla cosiddetta emergenza delinquenza. I dati che noi abbiamo, che ci sono stati forniti dalla Questura, dal Commissariato, io ho qui il Sole 24 Ore di qualche giorno fa che riportava la situazione nazionale del 2007 in rapporto al 2006. In Italia sono fermi i grandi reati contro la persona, gli omicidi, non crescono, gli omicidi nel nostro paese non crescono, sono stabili, checché ne dica la televisione. Crescono ma non in maniera eccezionale nelle grandi città i piccoli reati contro il patrimonio, che sono il furto, la rapina, ma nelle grandi città e non nella città di Jesi. Se noi ci atteniamo ai dati che ci sono stati a Jesi penso che si possa uscire bene anche di sera senza problemi. Certo si crea la psicosi che viene da giornali e televisioni che ci hanno delle finalità particolari. In Italia invece le emergenze sono altre: c'è l'emergenza della giustizia, la giustizia civile e la giustizia penale non funzionano più, non esistono. Ci sono 10 polizie, non è pensabile che ci siano 10 polizie che si intrecciano tra di noi. Non ci sono centri di accoglienza, le carceri straripano un'altra volta. Dopo l'indulto, le carceri straripano un'altra volta, perché tra l'altro ci sono dei penitenziari nuovi che non vengono messi in funzionamento perché non ci sono i mezzi. C'è in verità in Italia uno stato di disagio sociale, crisi dei valori, che porta avanti certe situazioni, ne

abbiamo visto qualcosa anche domenica con la reazione smodata a un delitto veramente proprio tragico, però quella reazione non era certamente adeguata al fatto. Quindi ci sono in Italia delle situazioni di disagio, ma su questo possiamo discutere molto. Questo disagio io credo che nasca dal fatto che noi siamo tutti incerti sul nostro futuro, non si vede bene qual è il nostro futuro sociale e allora ecco il disagio, ma su questo probabilmente il Consiglio Comunale ne potrà parlare un'altra volta.

CONS. FRATESI CLAUDIO - C.I.: Veloce perché come è stato detto siamo qui dalle 2.30. Dico solo due o tre cose in aggiunta a quello che ho sentito dire che secondo me sono importanti da sapere. Innanzitutto inizio con una battuta, perché è una malattia che capita di frequente quando ci sono problemi di sicurezza, spero che non ci venga a tutti un attacco di Alzheimer, nel senso di non ricordarci delle cose perché ormai, senza che facciamo gli esempi, lo vediamo in tutto il mondo, reprimere solamente non serve assolutamente a niente, anzi serve a potenziare purtroppo quello che poi diventerà veramente un nemico. Quando leggo sui giornali delle ipotesi, dobbiamo essere più repressivi, dobbiamo essere più duri, addirittura prendiamo in prestito da altri paesi di culture diverse (sto pensando alla Romania che ha proposto di agire un po' come agiscono loro, ammesso che agiscano così, cioè l'uso del manganello), io penso che sia questa una situazione da non copiare, anche perché credo che già nella nostra nazione abbiamo problemi di democrazia, non è che dobbiamo andare a prendere esempi da altre nazioni che fino a 25 anni fa di democrazia nemmeno ne sentivano parlare e avevano a che fare con una dittatura che dal mio punto di vista nulla ha a che fare con una tradizione, un pensiero, un prospetto socialista. Dico soltanto che il problema della legalità, sarete tutti d'accordo, è un problema assolutamente complesso che deve essere risolto soltanto con interventi complessi e non mi piace nemmeno, oltre la logica della repressione, la logica quella che l'antropologia chiama del buon selvaggio, cioè di pensare che arriva una persona dal cosiddetto terzo mondo e arriva come tabula rasa, come testa vuota, come qualcosa da riempire, in realtà arriva una persona che ha una sua storia che può essere positiva o negativa, ha i suoi obiettivi e le sue speranze. Quando arriva da noi ha anche dei suoi punti negativi perché possono anche arrivare persone che non hanno questi buoni presupposti, possono arrivare persone che hanno anche l'intenzione di delinquere, non dobbiamo nasconderci dietro a questo. Non è che chi arriva sicuramente arriverà e sarà una rosa bianca o una tavola da riempire, arrivano delle persone. Che tipo di accoglienza possiamo dare noi? Io credo che l'unica accoglienza che possiamo dare è quella di un'accoglienza che ha a che fare con uno stato laico, che deve essere però uno stato il più egualitario possibile. Se parliamo di legalità dobbiamo parlare di legalità in termine esteso, legalità per tutti. Lo so che non è competenza nostra, ma se ci sono delle persone che affittano dei buchi da 30 mq, da 40 mq a 700 euro, perché ci sono, io lo so e penso che lo sapete tutti, qualcosa dovremo fare. Se vivono delle persone in condizioni che non sono umane qualcosa dobbiamo fare. Se ci sono delle persone che delinquono di qualunque colore sia la sua pelle ugualmente qualcosa dobbiamo fare. Se parliamo di legalità dobbiamo parlare di uno stato laico, legale, che sia legale per tutti. Una cosa che invece assolutamente non dobbiamo fare è quella di cadere nel circuito delle emergenze perché l'emergenza è una contrazione della democrazia e poi l'emergenza ha un brutto vizio, una volta che si instaura si fa fatica tantissimo a togliere perché velocizza i circuiti, arriva subito a dare delle risposte. Io non credo che Jesi sia in una situazione di alcuna emergenza, sia per fortuna per gli atti delinquenziali che ci sono sia per le risposte che io ho letto, se le avete lette tutti, sul sondaggio che è stato fatto dal gruppo che si chiama Osservatorio Civico. Hanno fatto delle domande molto interessanti e ci sono due valori che sono contrastanti e di ugual misura, cioè l'82% degli intervistati, gli stessi intervistati dichiarano prima che l'immigrazione è senz'altro frutto di preoccupazioni e di illegalità e poi gli stessi intervistati dicono, sempre l'82-83%, che sono convinti che gli extracomunitari che vengono vengono per lavorare. Allora queste due cose non quadrano. La mia interpretazione che ho dato è che il dato esistente del presente non è un dato così tanto preoccupante e la preoccupazione è qualcosa di indotto per il futuro e quindi è la paura che l'immigrazione in aumento porti criminalità. Concludo, perché vedo che siamo tutti abbastanza

stanchi, io chiedo alla Giunta che ha gli strumenti per intervenire di continuare a lavorare come ha impostato il lavoro finora perché non penso che dobbiamo inventarci delle regole eccezionali, niente ce li chiede e soprattutto non sono regole che portano a niente. Abbiamo un Assessore che lavora per l'integrazione, facciamo in modo che lavori e che attui i programmi che sta portando avanti. Chiedo al Sindaco che è anche il garante della sicurezza per quello che può dai vigili, da una presenza massiccia, se è possibile un intervento più preciso su tutte le situazioni di "delinquenza". Per l'Assessore ai lavori pubblici, già è stato riportato più volte, illuminare dove è possibile anche perché serve per tutti. Per quanto riguarda l'Assessore ai servizi sociali, educativi, la scuola credo che sia stato finora lo strumento maggiore di integrazione. Io a volte vedo dei ragazzi di diverso colore, li sento parlare e hanno un linguaggio comune e io credo che sia quella l'integrazione. Vorrei dire all'Assessore alla cultura che secondo me dovremo cercare di trasformare almeno la parte quella più sana che c'è di tutta la popolazione straniera, anche in una risorsa, pensiamo a Jesi Estate, pensiamo a tante iniziative, allora perché non immaginiamo anche di lavorare per un'iniziativa che sia realmente multietnica. Pensiamo anche a un tabellone estivo in cui si prevedano delle feste multietniche, ma non soltanto per quelle due ore delle feste, è perché per arrivare a fare quella festa ci si deve lavorare 6-7 mesi prima, si deve lavorare con i bambini, con i ragazzi, la scuola si deve attivare per questo. Come risposta complessiva io penso che si debba semplicemente attuare le norme che abbiamo e lasciare la possibilità di integrare civilmente i cittadini. Dove poi - perché ho sentito il comitato, quello di San Giuseppe, che senz'altro vive sulla propria pelle alcune ingiustizie - si presentano delle illegalità, delle disuguaglianze, da qualunque parte, li bisogna intervenire perché ho sentito chi leggeva il comunicato che poi ha riportato alcune disuguaglianze che poco costano ma molto fanno male. Non so se è vero che le multe non vengono elevate, non so se è vero che ci sono questi piccoli privilegi, allora annulliamo i privilegi da una parte e dall'altra, cerchiamo di muoverci in un'ottica ugualitaria, che penso che sia l'unica che premia. Grazie.

CONS. STRANIERO AGGIUNTO - KIBUUKA NANSUBUGA MOLLY: La mia stasera è solo una riflessione su tutto quello che ho ascoltato stasera. La prima cosa che ho notato è che il tema stasera doveva essere legalità e gestione del territorio e come temevo piano piano è andato a diventare l'immigrato e la criminalità. Comunque io volevo solo dire che riconosco il fatto che a Jesi si sta facendo veramente il meglio per accogliere gli immigrati, anche perché negli ultimi tempi hanno dovuto un po' tralasciare il piano dell'integrazione multiculturale, ma acquisire uno di immigrazione emergenziale perché la situazione man mano va un po' fuori di quello che si era preparato. Jesi non credo che pensava di avere un grande numero di immigrati così in poco tempo, quindi in questo posso riconoscere che sta facendo il suo meglio. Tuttavia c'è ancora la visione purtroppo parziale anche con tutte le notizie di cronaca che sentiamo, c'è sempre questa associazione dell'immigrato = criminalità, mentre sappiamo che quasi la totalità degli stranieri presenti in questo territorio sono regolari, lavorano e pagano le tasse. Infatti la maggioranza delle persone residenti qui a Jesi riconoscono questo. Come anche è dato anche nei risultati dei sondaggi che ho visto presentati dall'Osservatorio civico di Jesi, la maggioranza delle persone pensano che gli immigrati che sono qui sono qui "per bene". Per noi immigrati quello che forse non riuscite a capire è che il nostro maggiore è l'immigrato stesso che si comporta male, perché fa sì che tutti quanti veniamo classificati allo stesso modo, magari qualcuno ci ha messo 10-15 anni di lavoro e anche di legalità cercando di inserirsi e qualcun altro magari che fa una cosa così grave fa sì che tutti quanti veniamo messi nella stessa fascia. Quindi ci dispiace per primi quando ci sono dei fatti di cronaca di questo genere. Comunque per la maggiore integrazione io pensavo che siccome il disagio sociale è anche uno dei più importanti aspetti della legalità pratica, quello che può fare per maggiore integrazione è che è fondamentale che l'Amministrazione Comunale nei confronti dei cittadini extracomunitari in possesso di un regolare permesso di soggiorno che vive della propria attività lavorativa rispettando le leggi e la cultura di questo paese, sia assolutamente diverso da quello verso coloro che vivono nell'illegalità o cercano di imporre delle usanze non appropriate.

Quindi in questo caso potrebbe aiutarci ad evitare certe situazioni in cui si trovano alcuni immigrati, come degli affitti in nero, abusi di edilizia, lavoro insicuro dove gli immigrati vengono sfruttati spesso con paghe bassissime e non regolarizzati qualche volta. Da tutti si sente sempre parlare dell'integrazione ma è un discorso molto ampio e non facile da ottenere. Il diverso fa sempre paura, ma ci si deve tutti impegnare e venirci incontro. Ci vuole una politica di accoglienza ed integrazione molto più seria per tutti gli immigrati che siano comunitari, extracomunitari o anche nazionali, l'immigrato non deve essere solo visto come un problema ma si potrebbe anche sfruttare il contributo che può dare una convivenza tra culture diverse. Noi residenti immigrati tuttavia ci impegneremo da parte nostra, tramite le nostre associazioni multietniche, o monoetiche o anche quelle miste, a divulgare l'educazione alla legalità e le regole di convivenza civile di base. Quindi è necessario creare dei luoghi di aggregazione sociale che a Jesi comunque già si sta facendo molto tramite diverse associazioni di solidarietà, però chiederemo anche all'Amministrazione Comunale di venirci più spesso incontro per darci dei posti di aggregazione dove possiamo dare delle comunicazioni. Alcuni extracomunitari che già sono informati bene per quanto riguarda l'illegalità e tutto quanto potrebbero fare gli educatori a quelli appena arrivati, però bisognerebbe avere un posto dove si può dare appuntamenti ogni mese o ogni volta che c'è una notizia nuova che magari qualcun altro potrebbe non sapere interpretare e potremo comunicarlo in questo modo. È vero che abbiamo diverse associazioni e anche io stessa però non so mai dove andare ad incontrare queste persone. Qualche volta ci si trova addirittura in questi posti magari di incontro come gli alimentari, per passare le notizie alle persone tramite questi posti qua, che non è proprio molto indicativo. Quindi la Amministrazione Comunale per aiutare potrebbe anche venirci incontro in questo modo, dandoci un posto di ritrovo una volta al mese o diciamo una cosa fissa che sappiamo che quando c'è qualcosa da comunicare possiamo andare lì in un certo momento. Grazie.

ENTRA IL PRESIDENTE DEL C.C. CINGOLANI PAOLO

CONS. SARDELLA MARIO - M.R.E.: Signor Presidente, esordisco dicendo che i rappresentanti del Movimento Repubblicani Europei, della Democrazia Cristiana e di Jesi è Jesi ritirano l'emendamento che avevano presentato e lo faccio con estremo dispiacere perché ritenevo che fosse importante in questo consesso e per l'argomento che trattiamo stasera che si riuscisse a raggiungere se possibile addirittura l'unanimità, abbiamo visto durante il percorso che questo non era possibile, ma quantomeno la maggiore coesione possibile. Per questo motivo avevamo ritenuto opportuno non presentare un nostro ordine del giorno e avevamo proposto alcune modifiche all'ordine del giorno presentato dalla maggioranza. Siccome si è voluto privilegiare la sintassi e la grammatica e la correzione della virgola piuttosto che una questione di carattere politico che ritenevamo sarebbe stata comunque molto importante, noi il nostro emendamento lo ritiriamo e non voteremo per questo l'ordine del giorno. Per quanto riguarda la problematica, volevo dire che questa iniziativa è venuta in un'epoca non sospetta e quindi non influenzata dall'onda emotiva degli ultimi avvenimenti sia quello che era successo a Roma alcuni giorni fa che quello di Jesi recente. La opportunità di indire un Consiglio Comunale aperto sui problemi della legalità, su questo si era anche aperta una discussione nell'ambito della conferenza dei capigruppo, cioè se si dovesse parlare della legalità, della sicurezza, dell'immigrazione o di tutte e tre le cose insieme, si era poi arrivati alla determinazione di parlare dei problemi soprattutto della legalità anche se questi problemi obiettivamente per non fare infingimenti comunque contenevano dei coinvolgimenti delle altre problematiche di cui dicevamo sopra. Quindi in quella occasione avevamo ritenuto di dover indire questa cosa. Debbo dire che siamo arrivati a questo momento importante, estremamente partecipativo perché abbiamo visto che 10 associazioni sono intervenute a questo Consiglio Comunale ed hanno dei contributi, alcuni importanti, alcuni secondo me non accettabili, ma comunque dei contributi che fanno parte della dialettica democratica. Ritengo pure che sarebbe stato opportuno, vista l'importanza e così come più volte segnalato alla presidenza dal sottoscritto ma anche da altri colleghi, che ci fosse stata data la possibilità di avere una documentazione più

completa sulla quale basare i nostri interventi in momenti non così prossimi al Consiglio Comunale che lasciavano impossibilità di elaborare questi documenti stessi. Ciononostante ci siamo posti di fronte a questo problema con animo estremamente aperto, come avevo cercato di esprimere all'inizio di questo mio intervento. Ribadisco che secondo me non esiste a Jesi, così come a livello nazionale, un problema relativo all'ordine pubblico. Noi veniamo costantemente bombardati da interventi mediatici costanti e reiterati che tendono a far passare, a far arrivare un messaggio di insicurezza ai cittadini. Ci sono i giornali ma alcuni telegiornali specialmente che sono dei bollettini di guerra e che quindi tentano di installare questo tipo di insicurezza che effettivamente non credo che ci sia o perlomeno non credo che ci sia in quei termini in cui ci vengono proposti. Per venire ai nostri problemi, abbiamo visto dalla documentazione fornita al Sindaco dalla Questura di Ancona che un aumento di criminalità non c'è stato. Quindi questo dovrebbe essere sintomatico su quello che è il reale problema. Non possiamo peraltro disconoscere che a Jesi c'è stato un cambiamento così come in tutta la società. Questo non può essere attribuito solamente a un discorso migratorio. È un cambiamento in un certo fisiologico che deriva da un cambiamento della società stessa. Chi è che ha vissuto nei decenni passati in città diverse dalla nostra e più grandi della nostra, come Roma, Milano, Bologna, Torino ecc. certe situazioni le hanno già vissute da molto tempo, quando il fenomeno della immigrazione non solo non era così forte ma non esisteva probabilmente, perlomeno della immigrazione extracomunitaria. Oggi noi ci troviamo a rivivere o a vivere quello che in altri posti dell'Italia si è vissuto alcuni anni fa. Ripeto, sono situazioni che ritengo ancora perlomeno fisiologiche. Bisogna riconoscere però che noi abituati alla nostra vita tranquilla della provincia eccetera, forse non ci siamo ancora adattati a queste cose e questa situazione ha generato un aumento della percezione di insicurezza nella cittadinanza. Ci sono effettivamente delle criticità e questo non dobbiamo nascondercelo, come non dobbiamo tenere conto delle istanze che provengono da alcuni rioni della nostra città che senza per questo essere marchiati da razzisti si trovano in delle situazioni più difficili che in altri quartieri della nostra città stessa. Ritengo che gli interventi dell'Amministrazione Comunale debbano essere incisivi in questo senso e gli interventi sono senza dubbio di natura diversa, ci sono degli interventi più immediati che hanno la possibilità di intervenire in maniera più immediata come pure ci sono degli interventi che non possono che essere procrastinati nel tempo perché riguardano dei cambiamenti sostanziali della nostra società, riguardano discorsi di carattere urbanistico, riguardano il discorso delle abitazioni, perché effettivamente di questi problemi noi ci dobbiamo interessare. Io ritengo che al di là del fatto che esistano anche delle sacche di illegalità sia nei comunitari che negli extracomunitari, ma che ci sia un disagio forte addirittura negli extracomunitari per uno sfruttamento e una difficoltà che hanno e uno sfruttamento ai quali sono sottoposti. Pertanto noi chiediamo alla Amministrazione Comunale che ci sia più un controllo sociale di questi fenomeni, piuttosto che un controllo giudiziale e quindi un controllo per quanto riguarda il lavoro in nero, un controllo per quanto riguarda il discorso delle abitazioni e degli affitti, un risanamento immediato di certe zone della città attraverso una maggiore illuminazione, dei percorsi più sicuri e quindi anche un maggiore coordinamento tra quelle che sono le forze preposte anche per l'ordine pubblico e in questo caso intendo parlare delle forze statutariamente preposte a questa cosa e quindi la polizia e quindi i carabinieri e quindi la guardia di finanza. Io non sono per il discorso di prevedere un utilizzo diverso dei nostri vigili urbani, che debbono essere sì presenti nei quartieri, probabilmente in maniera più organica, più presenza, ma mai pensare ad un armamento dei vigili urbani, la ritengo una cosa fuori luogo. Come pure il discorso del controllo video di alcune zone, io non credo che questa sia la soluzione del problema. Credo che potrebbe essere possibile in alcuni limitati e specifici posti di poter esercitare questo controllo. Faccio un esempio, il sottopassaggio tra la stazione e il parcheggio quello potrebbe essere un posto da monitorare se vogliamo, ma in questo momento non ne vedo molti altri. Io credo che da questo punto di vista sarebbe opportuno, ed era quello che noi chiedevamo anche nell'emendamento che avevamo proposto, che al di là dei suggerimenti che possono venire da questo o quel partito politico, che magari tende a sottolineare più un aspetto che un altro sia la Amministrazione Comunale che in un congruo periodo di tempo dovrebbe predisporre un piano che sia di carattere

operativo e un progetto anche educativo che dia una risposta a tutti questi problemi.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Grazie, anche perché a parte Agnetti almeno si sente anche la vostra di destra, perché stasera ho sentito molta sinistra, tanta non dico troppa perché non c'è mai un limite all'espressione democratica, però mi sono trovato a sentir parlare di imperialismo, di guerra in Iraq in un dibattito che forse c'entrava poco. Io penso questo, signor Presidente, che questo Consiglio Comunale di cui do atto lei in qualche modo ne è stato l'artefice, in realtà non è servito a nulla. È stato sterilizzato con una pletera di documenti che sono stati letti ed era doveroso leggerli, ma hanno portato un contributo pari a zero. L'unico contributo concreto, perché a me piace parlare di concretezza e non che si venga qua a parlare di grandi sistemi, è stato il comitato San Giuseppe, al di là dell'ordine del giorno di Forza Italia e Alleanza Nazionale, che ha dato delle soluzioni concrete. Tutto questo è caduto nel disinteresse perché torniamo a parlare di tante cose ma nessuno focalizza sulla concretezza, cioè cosa bisogna fare. L'ordine del giorno di Alleanza Nazionale, Forza Italia era concreto e ho avuto piacere che sia stato lei, signor Presidente, a leggere l'ordine del giorno perché così si è messo fine alle speculazioni, strumentalizzazioni e penso anche un po' in malafede, un po' becere di chi ha presentato un ordine del giorno che era puntato sulla concretezza e se mi permette siamo arrivati anche ad indicare i costi di un possibile sistema, che può piacere o meno. Si è focalizzato tutto dando risposte cervelotiche, mi si passi il termine, può sembrare forte, come se improvvisamente vigili armati, è ritornata la destra forcaiola eccetera. Ho sentito parlare il Sindaco di un quasi pericolo di ritorno al passato. Il pericolo del ritorno al passato c'è, ma la preistoria è quei comunicati che io ho sentito leggere qua in aula. Noi oggi dovevamo parlare di ... (*fine lato A – cassetta 5*) siamo ridotti fra i soliti Consiglieri, del pubblico credo sono presenti quattro persone, tutti gli anni che facevano, posso pensare male, un po' da clac se ne è andata dopo l'aver sentito i comunicati e la gente credo sfinita dopo tre ore di letture se ne è andata e il contributo che noi abbiamo reso alla città è stato un pessimo contributo. Mi ci metto forse anche io perché io faccio parte di questo consesso, ma credo abbiamo dato un pessimo contributo alla soluzione di un problema. Poi sembra che nessuno ne voglia parlare, adesso sembrerò il brutto e cattivo, brutto forse, cattivo non lo so, però uno dei problemi sicuramente abbinato alla sicurezza è quello della immigrazione, perché no? Certo l'immigrazione se la si guida nel modo come è stata guidata finora. L'immigrazione può essere un problema se viene ridotta a ghettizzazione degli immigrati come è stato fatto a Jesi, in cui intere zone vengono lasciate in mano agli immigrati e i cittadini jesini e gli altri italiani si sentono quasi stranieri. In campagna elettorale l'esigenza di tutti era quella della sicurezza, finita la campagna elettorale con un'espressione poco elegante, ma tutto va bene madama la marchesa, nel senso in fondo è un problema, non ci sono grandissimi problemi. Dice i crimini non sono aumentati, anzi c'è una leggera diminuzione, io posso dire che nella mia esperienza negli ultimi anni i processi per direttissima in tribunale a Jesi quasi quotidianamente, qui un pochino esagero, quando ci sono gli arresti, vedono arrestati persone non italiane. È un problema? Non lo so. Io dico che sono tutti bravi a fare statistiche, basta andare in tribunale a Jesi e vedere questa situazione. A parte i cinesi, che ovviamente delinquono per altro tipo di reati, i reati che vengono commessi sono purtroppo dei cittadini magrebini e rumeni in particolare. Questo però non viene sentito come un problema, va tutto bene. Si svilisce tutto al discorso che non è stato fatto dei vigili armati. I vigili non sono armati, non debbono essere armati, al di là delle convinzioni personali, quelle politiche sono altre, perché non mi nascondo dietro un dito. Nell'ordine del giorno fatto da Alleanza Nazionale e Forza Italia è stato assolutamente premesso quel punto proprio perché si voleva tentare di dare delle risposte e delle possibili soluzioni. La video-sorveglianza, mi dispiace sia andato via il Consigliere Sardella, non è la soluzione di ogni problema perché sennò in tutte le città verrebbe messa la video-sorveglianza ma è un apporto concreto che si può dare esulando da certi fatti di cronaca anche recenti in altre città in cui forse gli impianti di sorveglianza possono permettere anche di arrivare alla soluzione di reati ben più importanti, ma di questo non se ne è parlato, perché? Perché la video-sorveglianza dà l'impressione della repressione, del controllo, ma quale controllo? Io credo che se nessuno ha paura di niente per quale motivo deve avere paura di

una telecamera? Repressione? No, controlli. Faccio un esempio molto banale: piazza della Repubblica verso le ore 8.30-9.00 di sera, a chiunque capita di passare lì, anche in questo periodo, non so se anche al Presidente è capitato, a me capita (chiedo scusa per la ripetizione) di vedere ragazzi non italiani, approfittando qui di Coltorti, con passato da calciatore, io faccio i paragoni perché vedo che quelle persone giocano, tirano delle bombe con quei palloni contro le porte della chiesa, contro le porte della Banca Popolare, contro i muri, eccetera, in modo certamente più potente di quanto magari faceva il calciatore Coltorti però lo faceva con più classe ovviamente nei posti idonei, ma nessuno controlla. Io una volta mi sono permesso di fare un leggero accenno, una scarica di insulti e via. Ma come lo so credo lo debbano sapere un pochino tutti: i vigili, i carabinieri e la polizia. Nessuno mai interviene e quelli, notizia fresca, anche ieri sera alle ore 9.30 giocavano a pallone. Si è tentato di sterilizzare il problema anche da quelle cose terminologiche, percezione di insicurezza: no, la gente ha proprio in certi casi paura. Io credo che in certe zone frequentate da tutti noi soprattutto in certi quartieri ci sono persone che dicono, e non sono certamente né forcaioli né persone di destra, perché per volere della sicurezza non basta essere di destra, che hanno timore di uscire di casa, oltre una certa ora, ma questo non è solo riferito al cittadino straniero, o extracomunitario, ci possono essere anche dei malintenzionati italiani e quindi tutte le soluzioni che sono state suggerite sono state suggerite in un'ottica globale. La sottovalutazione del problema è anche dimostrata da questo carosello di comunicati, di emendamenti che cambiano e controcambiano. Dimostriamo ancora una volta di non aver capito nulla, perché ognuno si arrocca e dal comportamento che vedo di Jesi è Jesi immagino che sia questo, vedo la maggioranza che farà approvare il suo comunicato che non dice nulla, complimenti per non dire nulla, lo farà approvare ovviamente e noi usciamo di qua e non abbiamo capito perché siamo stati qua, perché c'è stato questo Consiglio straordinario. Se c'è il nulla probabilmente avremmo potuto risparmiare 3-4 ore di comunicati, e me lo permettete di Ya Basta, forse era il caso di dire basta perché erano fuori tema, o altri interventi a ruota libera che non entravano nulla con l'immigrazione perché si arriva a fare il comizietto approfittando con un escamotage di un comunicato della cortesia che gli è stata data dal Presidente del Consiglio Comunale, credo che sia un comportamento censurabile. Noi usciamo e non so che cosa verrà detto, che cosa faremo. Non voglio ripetere tutte le proposte concrete che pensavamo di fare, per carità, il comunicato, l'ordine del giorno è della destra forcaiola, fascista, lasciatemelo dire perché qualcuno l'ha già detto, quindi non si potrà mai approvare, ma non avevo neanche la pretesa di farlo approvare. Però noi tentavamo, anche quando ci siamo visti insieme credo, non so se accomunarla, qualcuno l'ha accomunata in questo epiteto di fascista, di reazionaria anche la dottoressa Pennoni, è molto facile dare addosso alle persone con questi epiteti come se il fascista e il comunista fossero degli epiteti, sono forse parole lasciate alla storia oppure nel proprio bagaglio o personale o culturale, chissà, perché ce ne sono ancora immagino. Tutto questo è stato ridicolizzato dalla voglia di far approvare il nulla. Lo stesso Sindaco che mi sarebbe piaciuto come massimo esponente vedere qui fino alla fine e invece si è allontanato dimostra di sottovalutare il problema, ma lui l'ha già fatto, perché non credeva alla necessità di un Consiglio straordinario e lo sta dimostrando anche adesso perché doveva essere presenti qui fino alla fine come lo siamo noi, a meno che non sia occupato da impegni istituzionali, ma alle ore 22.15 non credo. Cito un noto reazionario: "quando si dice che la destra di solito è considerata più dura e più credibile in tema di sicurezza, la risposta è perché la sicurezza si salda al grande tema della legalità, non ci può essere un'area in cui la legge non esiste, un'altra in cui viene invocata, la legge vale per tutti. Non possono esistere riserve di illegalità fondate su false giustificazioni sociali, come i campi rom in cui circolano armi e si alimenta il mercato della droga e della prostituzione, questo lo possiamo dire o forse è un pochettino troppo forte. L'assenza della legalità ha prodotto la situazione che abbiamo sotto gli occhi, la crisi della cultura delle regole, la deviazione per cui chi sbaglia non viene punito". Chiedo scusa per questa citazione di un noto reazionario ma è Walter Veltroni, nuovo Segretario del Partito Democratico.

CONS. BINCI ANDREA - L'ULIVO: Innanzitutto secondo la nostra opinione oggi la seduta del Consiglio Comunale è stata invece molto utile per poter parlare del problema della sicurezza e della legalità. È stata partecipata e gli interventi si sono susseguiti per cui arriviamo anche a quest'ora. Io come Ulivo faccio un ringraziamento proprio al Presidente del Consiglio Comunale che ha preso l'iniziativa per questa seduta di oggi. Per quanto riguarda l'ordine del giorno che abbiamo predisposto sui nuovi percorsi per promuovere la cultura della legalità diciamo che l'ordine del giorno parte da una situazione di fondo, cioè praticamente che sta crescendo tra i cittadini una percezione di insicurezza che noi come forze politiche rappresentanti dei cittadini non possiamo non tenerne conto. È chiaro che questo è un problema che va affrontato, è un problema che sicuramente va visto con una certa pacatezza, va visto senza creare degli allarmismi, ma non va assolutamente sottovalutato. Se oggi arriviamo ad un'adunanza pubblica come quella di oggi sicuramente un motivo c'è. Quindi io penso che come abbiamo indicato che se noi consideriamo Jesi oggi rispetto a molti anni fa sicuramente c'è un incremento dei fenomeni sia di microcriminalità reale, la microcriminalità che può riguardare sia gli appartamenti sia gli esercizi commerciali o filiali di banche, o altre fenomeni di clandestinità, di sfruttamento del lavoro, dallo spaccio di droga ecc. ecc. Ci sono ovviamente dei reati e questi vanno rispetto al passato, rispetto a quando magari Jesi poteva essere considerata una cittadina più sicura è chiaro che stiamo nell'ambito di un cambiamento che riguarda un po' tutto il nostro paese. È chiaro quindi che in questa situazione andiamo verso questa direzione. Noi con questo ordine del giorno vogliamo richiamare tutti i cittadini, indipendentemente da dove provengono, a un senso di legalità e di rispetto delle regole, soprattutto a quello che noi abbiamo indicato come un recupero della responsabilità civica soggettiva di tutti. Ci sono i diritti e ci sono anche dei doveri da rispettare sicuramente. In questo quadro è chiaro che c'è anche il fenomeno dell'immigrazione, però noi non pensiamo e non è nella nostra idea che l'immigrazione consiste in una illegalità, questo no, non facciamo questa equazione. Se ci sono degli immigrati che vengono nel nostro paese regolarmente per lavorare, per integrarsi questi costruiscono e quindi danno un apporto anche allo sviluppo del nostro territorio, alle nostre aziende, spesso rispetto a molti lavori che oggi gli italiani magari non fanno più. Vogliamo quindi il rispetto delle regole da un lato, ma dall'altro non possiamo permetterci una forma di chiusura verso l'esterno. Noi pensiamo che questo tipo di problema vada affrontato sia nel breve sia nel medio-lungo periodo e per quanto riguarda il breve è chiaro che innanzitutto come indicato nel nostro ordine del giorno chiediamo agli organi preposti per la sicurezza, a cui poi tra l'altro va la nostra fiducia e il nostro apprezzamento per l'attività che svolgono tutti i giorni anche la polizia, i carabinieri, la magistratura in questo senso, chiediamo che vengano effettuati i controlli sempre più rigorosi, certezza nell'applicazione delle sanzioni, al fine di contrastare i fenomeni di illegalità che ci possono essere nel nostro territorio. Poi in relazione se ci potrà essere un incremento della dotazione anche delle forze dell'ordine ben venga. Per esempio quando abbiamo approvato l'altra volta il discorso del commissariato è chiaro che una nuova sede del commissario nella parte sud della città può essere il via verso un incremento da parte delle forze di polizia, del personale sul nostro territorio, questa potrebbe essere una linea. Poi l'altro punto che volevo mettere in evidenza è in linea a quanto prevede il pacchetto sicurezza approvato dal Governo, nelle varie misure è previsto anche un maggiore coordinamento tra le forze di polizia e i vigili urbani in modo tale che questi possano svolgere un'attività sinergica, fermo restando che i vigili fanno i vigili e le forze di polizia hanno il loro ruolo, però trovare le sinergie anche sulla scia del patto della sicurezza che il nostro Comune aveva fatto anni addietro in questo senso noi impegniamo l'Amministrazione Comunale a realizzare questi piani coordinati di controllo del territorio attraverso uno specifico protocollo di intesa. Da questa estate in collaborazione con le circoscrizioni sono stati svolti dei presidi dei vigili urbani e questi presidi sul territorio hanno trovato riscontro secondo me positivo da parte di molti cittadini che vedevano anche nelle aree magari dove in passato si era meno presenti una presenza maggiore dei vigili urbani. Quindi penso che l'altro punto è quello che abbiamo messo nei vari impegni è quello di potenziare e continuare lungo questa strada dei presidi dei vigili urbani. È chiaro che il problema ovviamente non è che si

risolve qui con delle risposte relative a polizia e ai vigili urbani, il loro ruolo, le sinergie, è chiaro che di fondo occorre una politica di medio-lungo periodo di riqualificazione della nostra città proprio per evitare quello che si evidenziava, il discorso dei quartieri ghetto o delle concentrazioni in certe aree del nostro territorio, specie nella parte sud della città. È chiaro che da questo punto di vista nella variante generale al PRG quando è stata approvata l'ultima Amministrazione si è previsto che in tutte le nuove aree di espansione il 25% andrà all'edilizia convenzionata sociale e quindi questo potrà essere una cosa concreta per sviluppare e anche per andare incontro al problema della casa. L'altro punto, anche la riqualificazione di aree tipo San Giuseppe, la Amministrazione con il progetto del campo Boario si sta muovendo proprio in questo senso. È chiaro che ci vorrà del tempo, però le politiche sotto sono state avviate: nel centro storico il contratto di quartiere, su via Roma ci sono dei progetti di riqualificazione importanti. Questo come politiche di medio-lungo periodo, poi ci sono anche politiche che riguardano più i lavori pubblici e da questo punto di vista il discorso della illuminazione dei luoghi pubblici della città, valutare la opportunità di un potenziamento e quindi noi abbiamo dato questo indirizzo alla Giunta Comunale è un altro elemento importante che poi tra l'altro anche il sottoscritto ha portato avanti quando era in circoscrizione III. Anche il discorso della illuminazione va visto diciamo proprio per diminuire quel senso di insicurezza spesso percepito che i cittadini hanno. Un altro punto è valutare le modalità di sorveglianza dei luoghi pubblici ritenuti meno sicuri all'interno del quale c'è anche il discorso della video-sorveglianza. È chiaro che noi non pensiamo di fare il Grande Fratello a Jesi ma mettere delle telecamere anche su alcuni passaggi pedonali particolarmente rischiosi, a me viene in mente uno, quello che va dal parcheggio scambiatore fino alla stazione. Lì potrebbe essere un luogo da prendere in considerazione da questo punto di vista. Oggi parliamo di questo tema, della sicurezza e della legalità, ed è un tema che non vogliamo esaurire con la seduta odierna perché abbiamo pensato appunto e impegneremo la Giunta a dare delle informazioni al Consiglio Comunale su dei report semestrali su questo fenomeno che come abbiamo riscontrato è vivo e particolarmente sentito dai nostri cittadini. Quindi prima di concludere un accenno a quello che diceva Massaccesi, ci sono interventi tutti molto generici, io penso che il documento presentato per esempio dalle circoscrizioni sia un documento invece concreto magari da prendere anche in considerazione su quello che è scritto. In conclusione noi esortiamo a promuovere quello che può essere definitiva una riscoperta di educazione civica in modo tale che con nuovi percorsi favorire la riappropriazione dei luoghi della città da parte di tutti i cittadini. L'obiettivo nostro sarà proprio quello di far sì che non ci siano delle zone dove non ci si può andare anche di sera. Questo è l'obiettivo che ci dobbiamo porre attraverso delle politiche di breve periodo tramite forme di collaborazione tra vigili urbani e forze dell'ordine oltre a quelle politiche di medio-lungo periodo che ho già indicato. Grazie.

CONS. BRECCIAROLI LUCA - VERDI: Cercherò di essere abbastanza breve anche se la materia è molto vasta. Sono state dette oggi molte cose, alcune a mio avviso pienamente condivisibili e altre completamente fuori dal contesto di una società civile quale la nostra dovrebbe essere e mi riferisco al fatto di immettere altre armi in circolazione, mi riferisco alla video-sorveglianza, a un accenno che ho colto prima su delle denunce anonime, queste sono cose abbastanza forti a mio parere. Alla base di questo incontro c'è un senso di illegalità percepita che però non corrisponde a mio avviso affatto alla realtà delle cose. Gli organi di stampa e alcune dichiarazioni rilasciate ci dipingono Jesi come una città quasi da Far West ma secondo me la realtà è abbastanza diversa perché se mettiamo un attimo da parte un impatto emotivo che ci viene dalla stampa e se invece analizziamo un pochino i dati che ci sono stati forniti ne viene fuori che a Jesi i fenomeni di illegalità sono abbastanza limitati e comunque tipici di una città di 40.000 abitanti. I reati gravi sono praticamente inesistenti e quindi questa presunta illegalità che viene colta non emerge dai dati che ci sono stati forniti. È vero però che esistono dei fenomeni di piccola illegalità, che vanno individuati e combattuti. Esistono nella maniera in cui sono sempre esistiti nel nostro territorio. A questo si riallaccia il richiamo a un forte e responsabile senso civico che tutti noi dobbiamo attuare. Nel nostro paese, non solo nella nostra città, esiste una soglia di tolleranza alla piccola illegalità molto diffusa, garantita addirittura

da alcuni decreti approvati dal vecchio governo nazionale i cui principali esponenti hanno addirittura inneggiato a non pagare le tasse, hanno abbreviato i tempi per le prescrizioni, sono cose che poi in un cittadino possono innescare alcuni meccanismi. Io propongo invece di essere attivi, di rimboccarci tutti le maniche e cominciare ad attuare dei comportamenti più virtuosi, etici e di rispetto per le cose pubbliche e la vita di tutti i giorni. Un richiamo a quello che il fenomeno della immigrazione che oggi ovviamente è venuto fuori. Molti associano l'immigrazione per giustificare questi fenomeni di illegalità. Io categoricamente mi oppongo alla equazione immigrazione = illegalità. Ancora un richiamo ai dati che confortano questa opinione e quindi non tutti i reati che sono stati commessi nel nostro paese provengono da cittadini non comunitari, anzi lo sono in percentuali minime. È vero che stiamo vivendo un periodo particolare, stiamo assistendo ad un forte fenomeno di immigrazione negli ultimi tempi. Il nostro paese che fino a non molti decenni fa era un paese di emigranti si è di fatto trasformato in un paese di immigrati. Forse non siamo ancora pronti a gestire e sostenere questo forte impatto, con tutte le novità sociali, economiche che esso comporta. Dobbiamo quindi un pochino impegnarci e lavorarci tutti, anche compiendo a volte degli sforzi per far sì che l'integrazione sia il più possibile effettiva ed omogenea. Faccio a tale proposito un richiamo agli impegni che l'Amministrazione Comunale sta assumendo istituendo anche un apposito capitolo circa l'integrazione sociale. Alla base della integrazione è la necessità di evitare disuguaglianze e promuovere la collaborazione da parte di tutti i cittadini. Un momento secondo me fondamentale di tale processo è la concessione del diritto di voto ai cittadini extracomunitari, un fattore molto importante sul quale la nostra città sta già lavorando da un pochino di tempo. Chiamare a prendere parte ai processi democratici di una nazione che si reputa tale costituirebbe secondo me la risposta migliore al problema della integrazione. Il cittadino avrebbe così la titolarità dei pieni diritti, ma si assumerebbe anche i doveri e gli impegni che comporta la vita in un sistema comunitario, tutti volti a uno sviluppo collettivo. Molto importante inoltre anche visto il discreto numero di adolescenti non comunitari presenti nel nostro territorio è organizzare momenti già richiamati di confronto, di convivialità delle feste, degli incontri che potrebbero essere promossi nelle scuole, nei centri di aggregazioni, nelle associazioni e così via. Chiudo leggendo un brevissimo editoriale di una rivista che ho molto a cuore perché non ho molta considerazione per gli organi di stampa di questo paese. Ve lo leggo, è velocissimo, non vi annoierò: "gli esseri umani si muovono, non è una grandissima novità lo fanno più o meno da quando sono comparsi sulla terra. E lo hanno sempre fatto riuscendo a superare ostacoli ben maggiori di un decreto sui flussi. Gli esseri umani si muovono per tante ragioni, ma il più delle volte scappano: da una guerra, dalla fame, dalla assenza di un futuro. Pensare di poter regolare o fermare gli spostamenti di grandi masse di persone è un po' come cercare di tappare con un dito la crepa di una diga. Per carità, tutti devono rispettare le regole, ma sarà tutto inutile finché in questo mondo le disuguaglianze resteranno così profonde. Il pianeta ha urgente bisogno di una diversa distribuzione delle risorse: economiche, ambientali, alimentari. E siamo noi, che viviamo nei paesi più ricchi, che dobbiamo cominciare". Grazie.

CONS. BUCCI ACHILLE - P.R.C.: Secondo me il Consiglio Comunale di questa sera è stato molto utile, perché ne dica il collega Massaccesi che secondo me ha avuto poco rispetto del pubblico, perché dire che il pubblico fa la clac non è rispettoso per i cittadini, probabilmente non sono i suoi elettori ed evidentemente non ritiene di dover rispettare quelli che non sono i suoi elettori, però io penso che il pubblico quando c'è in questa sala ben venga e ha sempre un ruolo positivo, se non altro di contatto tra palazzo e città. Detto questo, secondo me, quello che è venuto fuori dai vari interventi fatti questa sera è che probabilmente, e già è stato detto da altri colleghi e quindi non voglio dilungarmi più di tanto, questo senso di insicurezza, di problematicità che a volte viene sbandierato sulla stampa o sui discorsi, anche da bar, probabilmente non è così presente come qualcuno invece vorrebbe far credere. Questa è la prima riflessione. C'è un problema e questo è reale e viene percepito da molti cittadini, probabilmente c'è un aumento di comportamenti non rispettosi del vivere sociale. Questo sta accadendo negli ultimi anni nel senso che c'è meno adesione tra cittadini e società e questo poi si manifesta con numerosi comportamenti, uno tra tanti

è non pagare le tasse, non pagare le tasse è un classico atteggiamento non sociale grave. Però ci sono anche numerosi altri atteggiamenti di non rispetto del vivere sociale, maleducati diciamo così, che vanno appunto da quello che lascia la macchina sopra al marciapiede fino ad arrivare a quello che non paga le tasse o a quello che esercita atti di violenza di vario genere e di varia gravità nei confronti di altri cittadini. Questa questione secondo me è presente e forse è questa su cui bisogna che l'Amministrazione lavori. Su queste questioni del vivere sociale, del senso civico, del mutuo rapporto tra i cittadini, dell'appartenenza dei cittadini alla società secondo me questi sono temi tipicamente politici, e non da forze dell'ordine, su cui questo Consiglio Comunale e l'Amministrazione possono e devono lavorare. Su questo infatti nell'ordine del giorno che presentiamo c'è un preciso impegno. L'altra questione che volevo far notare a questo Consiglio Comunale, che probabilmente ci è sfuggita è che questa sera non abbiamo avuto, a parte l'intervento della Consigliera aggiunta, nessun intervento da parte dei cittadini non jesini, extracomunitari eccetera. Non abbiamo avuto nessun tipo di contributo alla discussione da parte di questi cittadini, evidentemente anche questo è un tema che va affrontato. Ripeto, togliendo l'intervento sicuramente importante del Consigliere aggiunto, anche questo è un tema che va affrontato. Evidentemente bisogna lavorare per far sì che i cittadini immigrati sentano questo Consiglio Comunale, questa Amministrazione Comunale anche come un pezzo di società locale con cui confrontarsi e con cui interagire. Questo secondo me apre la strada a un'esigenza di attivare progetti di abitudine al dialogo con l'Amministrazione, con il Consiglio Comunale, con il palazzo e anche questo venendo da diversi tipi di culture anche sociali, politiche eccetera secondo me anche su questo un impegno e un lavoro da parte della Amministrazione non è inutile. Volevo concludere, l'esito di questo Consiglio Comunale secondo me ci deve portare come forze politiche a non utilizzare il tema della legalità o peggio ancora della sicurezza come strumento di battaglia politica perché questo secondo me è un grosso errore, perché aumenta quel senso di insicurezza da parte dei cittadini, aumenta quel senso di non adesione alla società, al vivere civile, al vivere sociale e questo secondo me non fa bene alla città, non fa bene ai cittadini e non fa bene neanche alla politica e alle forze politiche.

CONS. ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Io, non tanto per l'ora quanto perché oramai quello che si è dovuto dire si è detto, volevo fare solamente due considerazioni. Oggi abbiamo fatto un Consiglio straordinario aperto grazie a tutti, al Presidente, alle forze, ai capigruppo, a tutte le forze politiche e questo è stato un grande atto di civiltà e di democrazia. Durante questo Consiglio abbiamo sentito degli interventi di dieci associazioni, mi sembra, interessanti uno più dell'altro. Alcuni su posizioni ideologiche e altri su proposte concrete come quelle del comitato di quartiere di San Giuseppe. Io non parlerò di immigrazione, di illegalità, di integrazione perché è stato detto di tutto e di più. Le proposte sono state avanzate. Quello che mi rammarico purtroppo è che noi questa sera rischiamo di svilire il contenuto di questo Consiglio. Ha ragione il Consigliere Bucci che questa tematica così importante e così sentita non deve essere uno scontro politico, ma deve trovare la condivisione di tutte le forze sia di maggioranza, sia di minoranza, verso un tema comune che è condiviso da tutti e che è sentito da tutti. Poi dopo ogni forza politica ha presentato le sue proposte, più o meno valide, comunque tutte interessanti e tutte da ascoltare e da recepire. Quello che non condivido, capogruppo Santarelli dell'Ulivo, tu secondo me stai cercando di svilire quello che noi abbiamo fatto fino a questa sera, perché non è pensabile su un documento vostro dell'ordine del giorno che come contenuti è privo non dico a zero, ma poco più di zero perché usate tutte le terminologie possibilistiche ma non di proposte concrete, non accettare alcune proposte che sono anche interessanti ed intelligenti perché voi trasformate tutto il discorso di questa sera in un discorso prettamente politico e questo secondo me è un grosso errore. Io questo lo dico chiaramente, io pensavo che da parte vostra ci fosse più maturità politica per ascoltare anche la voce degli altri gruppi, quelli della opposizione, il gruppo nostro, il gruppo di tutti per fare un documento congiunto perché secondo me attraverso un documento congiunto si riusciva a capire quale era la nostra preparazione nei confronti del tema e quale era la nostra attenzione. Non averlo fatto ma

presentare tutta una serie di emendamenti per correggere le virgole e i punti e virgola, io devo dire che come Consigliere Comunale mi astengo dal votarlo e propongo addirittura di non presentare ordini del giorno a questa Amministrazione perché un'Amministrazione attenta, seria, sensibile e pronta all'ascolto non ha bisogno di virgole, controvirgole e ordini del giorno. Io mi aspetterei dalla Amministrazione che presentasse una loro proposta concreta, che venisse fuori da tutto quello che c'è stato questa sera, che è stato interessante sia da parte vostra e sia da parte dell'opposizione e sia da parte nostra. Non c'è bisogno secondo me di correggere come alle scuole elementari quando si corregge un tema. Questa è una politica purtroppo che mi sta stretta e non condivido e per quello che posso fare farò la mia parte.

ASS. MAIOLATESI GILBERTO: Dopo l'intervento del Sindaco che credo che sia stato un intervento politico con la P maiuscola e molto esaustivo non pensavo di intervenire e poi invece sono successe diverse cose all'interno di questa sala questa sera e le ultime mi hanno ritirato per la giacca. Io credo proprio non tanto velocemente perché ci vuole una certa calma, però con molta sincerità e anche con poca enfasi seppure può sembrare retorico dire che oggi mi era sembrato che era una bella giornata per Jesi. Quando questa sala si riempie di persone e la politica istituzionali, la politica che noi conosciamo, cioè questi banchi perché la politica non la facciamo solo in questi banchi ma credo che succeda molto fuori da qua, allora quando un luogo della partecipazione, perché questa è l'assemblea del popolo, io sono affatto populista però credo che possiamo rappresentarla in questo modo. Allora quando noi riempiamo un posto del genere e non lo riempiamo con le persone che ci fanno solamente comodo perché io ho ascoltato e sono d'accordo con Bucci sul rispetto, rispetto tutti gli interventi che ci sono stati anche quello del comitato che io condivido pochissimo sulle cose scritte, personalmente, dal comitato. Non sono populista, l'ho detto prima, però credo che sia stato molto importante che il comitato dei cittadini di San Giuseppe abbia espresso le proprie posizioni come tutti gli altri. C'era qualcuno che riempiva le piazze solamente facendo dei rastrellamenti oppure con chi si poteva trovare d'accordo e non ha fatto una bella fine. Allora facciamo un pochino di attenzione perché è un momento storico molto delicato questo. Se non ritiriamo un po' di narcisismo della politica, oggi dovevamo fare un atto di umiltà di fronte a chi presidia la nostra città e anche le istituzioni, specialmente i giovani, perché sappiamo benissimo quello che vuol dire avere 16 anni e poi ci riempiamo la bocca tanto di bullismo, quando poi una sedicenne viene a parlare dentro un Consiglio Comunale e si può anche emozionare, al di là di qualche battutina che ho fatto finta di non sentire, credo che era abbastanza commovente, al di là di quello che ha detto perché ha detto poco, perché ha letto un testo molto generico, sono d'accordo con voi, ma non è questo il punto, è l'elemento simbolico, è l'alto valore politico e civile e l'insegnamento che ci doveva dare. Non so a questo punto sinceramente perché il nostro narcisismo è rivenuto fuori. Non entro per niente nel dibattito sugli ordini del giorno, è prima, è antecedente a questo. Oggi veramente, al di là di raggiungere una votazione più ampia possibile, un accordo più ampio possibile, all'unanimità o no, questo non è il punto. Il punto è che Jesi ha avuto il coraggio su dei temi molto delicati di parlarsi e questo credo che sia un elemento molto importante. Parlarsi su cosa? Se vogliamo andare nei particolari io credo che allora non sarebbe bastato un Consiglio Comunale, credo che sui particolari dovremo ragionare molto, anche perché andare sui particolari rispetto a un tema legalità e gestione del territorio, invitando i cittadini a partecipare, è ovvio che c'erano delle grosse difficoltà su questo essere precisi. Quello che era la giornata positiva e bella per Jesi è vedere, ripeto ancora, su posizioni anche molto diverse, un bel colore qua dentro, perché appunto mi era sembrato che un po' la politica istituzionale si tirava un tantino indietro e ognuno poi nelle proprie sedi farà quello che può e fra 5 anni ci rivedremo, io non ho un problema di tenermi la poltrona. Ho detto delle cose rispetto al programma, anche perché per tanti anni ho cercato di fare politica nel sociale, ho cercato con questa Giunta e con questa maggioranza di fare un programma io penso onesto rispetto a un tema enorme della integrazione, vi rendete conto che parliamo di un fenomeno che noi siamo dei microbi qua dentro? Noi parliamo di un fenomeno globale enorme, le ultime cose lette e se ci ridiamo hai voglia a ... (*fine lato B – cassetta 5*) anche

da Brecciaroli è molto interessante, noi siamo un puntino nel mondo, è inutile che cerchiamo di mettere il ditino. Il ditino non regge. Allora dobbiamo essere molto seri e onesti perché girarci intorno con anche le belle parole, però da una certa politica in maniera generica, non con i fatti perché i numeri ce li dà la questura, allora il problema è una certa parte politica in maniera generica ha fatto un'equazione immigrato = clandestino. Non facciamo i simpatici con Molly poi dopo qua. Allora la questura dice delle cose molto chiare i furti sono scesi del 22%. Io voglio sapere perché la politica se è responsabile non si assume la responsabilità di dire le cose come stanno e insieme alla politica i mass-media. Se il 96% delle donne abusate sono abusate da mariti, ex mariti, fidanzati, ex fidanzati e via dicendo fino ai conoscenti e solo il 4%, questi sono numeri dell'ISTAT, da sconosciuti ed entro questo cavolo di 4% ci sono gli immigrati perché si costruisce la notizia in questo modo? Perché creiamo l'elemento del panico e della paura? A chi fa comodo questo? Io lavoro in psichiatria, come quando succede un omicidio e dice depresso uccide la moglie, voglio sapere perché non si dice cardiopatico uccide la moglie, allora se mettiamo tutte le diagnosi; oppure cittadino di Santa Maria Nuova ha toccato una donna. Allora non è da ridirci tanto su questa cosa perché qui si costruisce una grossa dittatura attraverso i mass-media, non credo che siamo noi che ce la inventiamo. Non ce la inventiamo noi, c'è qualcuno che ha le tessere della P2 in tasca, ce le aveva, aveva anche il numeretto e sappiamo tutti quale era il meccanismo principale della loggia Gelli rispetto alla comunicazione. Oggi c'è una nuova dittatura, non siamo degli sprovveduti, quando si parla di una Jesi con delle radici molto forti e di un forte legame sociale l'ha dimostrato qua, io l'ho continuato a dire nei giornali perché credo e sono d'accordo con Pentericci, non sono d'accordo con Bucci, quando dice che non c'è emergenza. Non c'è emergenza a Jesi, siamo attenti a soffiare sul fuoco, e non ci accontentiamo che i giovani vengono a parlare con noi, se soffiame troppo sul fuoco succede quello che è successo a Roma (accoltellamenti, bottiglie molotof ecc. ecc.) e credo che nessuno qua dentro voglia questo. Stiamo però attenti col nostro narcisismo politichese perché invece questa sera ognuno ha un proprio ruolo, credo che il Presidente che ha voluto questo Consiglio aperto insieme a tutti i gruppi di maggioranza e anche la minoranza credo che sia stata d'accordo, anzi più volte l'aveva anche richiesto, allora credo che il Consiglio aperto non può venire su misura come ci piace a noi, partecipa chi partecipa e chi partecipa può dire delle cose. Non accorgersi che se si parla di immigrazione che c'entra tantissimo come vive una persona in un posto dove o attraverso i bombardamenti o attraversamento l'affamamento e non è ideologia parlare di affamamento del fondo monetario internazionale su alcune zone del mondo, perché sennò allora ci prendiamo in giro. Allora per come è ridistribuita la ricchezza in questo mondo non penso che parliamo di cose che non c'entrano, allora non dovevamo toccare il tema dell'immigrazione. Se tocchiamo il tema della immigrazione dobbiamo dirci che c'entra molto anche invece il tema economico, chi comanda l'economia, chi la fa girare, chi succhia le ricchezze e chi invece non ce le ha per niente perché si muove dopo chi non ha ricchezza, non è che aspetta da altre parti. Allora tutto questo fenomeno enorme non possiamo pensare che noi lo risolviamo in quattro e quattr'otto a Jesi così; è molto importante – e chiudo proprio – invece avere cento momento di questo. Sono andato a braccio, ovviamente che mi metto a parlare di quello che è il programma? Il Sindaco aveva fatto un intervento di politica con la P maiuscola, ripeto, non credo che sia stato generico, aveva toccato tutto, ho detto magari poi intervengo ma pensavo che non c'era bisogno, forse non ce ne era bisogno uguale vista l'ora, però credo che io mi sono assunto insieme alla Amministrazione Comunale, il Sindaco mi ha anche assegnato delle deleghe, delle responsabilità. Credo che la prima cosa da fare è coinvolgere il più possibile le persone che vivono a Jesi, anche chi non la pensa come me, e ripeto non sono d'accordo quasi su niente, l'ho letto, l'ho studiato, sul documento del comitato non sono d'accordo quasi per niente, che problema c'è? Non è che devo essere d'accordo con tutti. Vedremo quello che può succedere e cosa si può fare insieme. Un aneddoto per fare capire quello che voglio dire: la partecipazione, Bucci ha ragione oggi mancava una certa parte della città, forse non si sentivano tanto sicuri di venire qua dentro con noi. Dalle 3 alle 4 mi sono assentato col dott. Curattola, un aneddoto per far capire quello che volevo dire, primario di ginecologia e ostetrica, il Segretario mi ha offerto un attimo la sede, perché (questo significa anche un processo di

integrazione e lo vedremo anche con l'Assessore Aguzzi) c'è una mortalità molto forte di bambini in questo momento. Al di là di spiarle tanto grosse sui giornali, il problema è per esempio molte donne straniere non usufruiscono dei tanti servizi che noi abbiamo. Questo è un problema e noi non ce la facciamo ad arrivare da soli a comunicare con quelle donne, perché c'è un problema culturale prima che informativo, perché molti mariti non vogliono neanche che si vada... Allora avremmo bisogno della collaborazione della Consigliera Molly e di tante associazioni, quindi di metterci insieme per risolvere per esempio questo problema fondamentale, di grande integrazione. Con questo aneddoto vi ringrazio e chiudo.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Innanzitutto è stata giusta l'idea di convocare un Consiglio straordinario sulla sicurezza e sulla legalità con sottotitoli che sono coesione sociale e criminalità. Se i capigruppo hanno ritenuto opportuno unitariamente convocare questo Consiglio è perché un problema di insicurezza percepita o di insicurezza reale in questa città o in alcuni quartieri di questa città c'è. Poi non vogliamo riconoscere alcune cose perché siamo qui? In conferenza dei capigruppo noi abbiamo condiviso tutti i capigruppo che questo Consiglio straordinario potesse essere una soluzione per coinvolgere le persone - e che ringrazio anche io e mi unisco a chi le ha ringraziare - che hanno portato un loro contributo e sono d'accordo con Maiolatesi, di eventi così ce ne vorrebbero parecchi. Innanzitutto ringrazio il Sindaco, grazie per la documentazione e per la tempestività con la quale questa ci è stata fornita. Questo fa capire la prima documentazione arrivata è arrivata due giorni fa e l'ultima è arrivata ieri sera, questo è soltanto prendere in giro il Consiglio Comunale e i Consiglieri Comunali che da mezzogiorno stanno in questo Consiglio Comunale a lavorare e a rappresentare i cittadini. Non posso permettere di essere preso in giro in questo modo. Ho una mia dignità. Vado avanti, invoco anche la responsabilità di coloro che non hanno voluto perseguire un ordine del giorno condiviso perché questa era la premessa per la quale noi convocavamo il Consiglio straordinario sulla legalità e sulla sicurezza. Quindi non posso accettare che ordini del giorno unilaterali siano stati presentati e sbattuti sulla stampa, e mi rivolgo anche al centrodestra perché quel comunicato stampa, sono d'accordo con la maggioranza, ha creato allarmismo in città. Sono d'accordo con Pentericci che Jesi non versa in una situazione d'emergenza, ma ci sono alcuni quartieri sofferenti. Non sono d'accordo neanche con la maggioranza perché un ordine del giorno che insegue e non dice nulla, è generica, non intravede frutti, da questa discussione noi approviamo un ordine del giorno generico che non prevede risposte. Chi come me è convinto che la politica è quello strumento che serve per dare risposte ai cittadini e per risolvere le questioni che i cittadini ci presentano oggi invece ha visto la politica utilizzata per nascondere le responsabilità di una Amministrazione Comunale, caro Sindaco, che non ha rinnovato in questi anni per ben sei-sette anni il patto della sicurezza. Io dico parliamo di coinvolgimento delle forze dell'ordine, parliamo di coordinamento con le forze dell'ordine, parliamo di tante cose e lei in sette anni non si è mai degnato di convocare le forze dell'ordine e insieme a loro scrive un patto della sicurezza. Ragazzi miei, sveglia! Vado avanti. Noi avevamo presentato il nostro emendamento, mi scuso con Lillini e mi scuso con la maggioranza, sono un po' adirato per il semplice motivo per cui vado a spiegare la situazione che si è creata oggi. Io sono cresciuto con alcune personalità che oggi siedono in maggioranza, perdonatemi il tono della voce ma sono abbastanza adirato e mi sento preso in giro, noi chiedevamo che questo patto della sicurezza impegnasse la Giunta ad individuare alcune zone a rischio in città, perché ci sono, alcune zone sono sofferenti. Inoltre chiedevamo più illuminazione, non prevedere e valutare, entro un determinato periodo e anche la cura degli spazi verdi, perché l'illuminazione e la cura degli spazi verdi scoraggiano gli individui socialmente pericolosi e soprattutto li scoraggiano a compiere determinati atti in quei quartieri che oggi sono al buio e vedono un verde assolutamente lasciato all'incuria. Quei quartieri, guarda caso, sono quelli più sofferenti e ne cito tre, non facciamo finta che in questi quartieri non ci andiamo. Porta Valle, Stazione di San Savino, questo triangolo è sofferente, la gente che vive in questi quartieri per una paura percepita, giochiamo anche sulle parole, percepita o reale comunque ha paura. Allora cosa chiedo? Io non parlo di immigrazione, io

parlo di legalità, io chiedo che le leggi vengano applicate a tutti indiscriminatamente dal colore della pelle e dalla religione, chiedendo il patto della sicurezza, chiedendo più illuminazione, chiedendo di controllare gli orari di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali, chiedendo che vengano controllati gli ambulanti perché i nostri commercianti immigrati e no subiscono dei controlli della ASL penetranti e a quelli che vendono la merce per strada con i camion non gli diciamo niente e portano via la clientela i nostri commercianti seri e onesti. Questo lo vogliamo mettere nell'ordine del giorno? No. Andiamo avanti così. Perché non abbiamo presentato un ordine del giorno? Per il semplice motivo che coerenza vuole che fino all'ultimo pensavamo che fosse possibile arrivare, anche come si era prefigurato in conferenza dei capigruppo, sospendere la seduta e trovare un ordine del giorno unico, abbiamo lavorato e lo sanno i Consiglieri della maggioranza, per dare delle nostre proposte che non chiedevano assolutamente discriminazioni per gli extracomunitari, chiedevano e lo vado a leggere di intervenire per garantire il rispetto degli orari di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali e spronare la Regione ad approvare un atto amministrativo che risolvesse il problema della promiscuità dei generi venduti nei centri commerciali, cosa c'è verso gli extracomunitari di negativo? Andiamo avanti. Prevedere delle azioni concordate o coordinate tra polizia municipale e l'organo preposto a controllare la situazione affittuaria in questa città, volti a garantire il rispetto e la garanzia che non ci siano speculazioni sociali ed economiche proprio sugli extracomunitari, è un intervento a tutela degli extracomunitari perché la speculazione oltre che economica e sociale è anche umana: non lo mettiamo. Chiedevamo che la Giunta ci presentasse il resoconto di questa discussione entro 120 giorni ci presentasse un progetto perché la Giunta poteva andare nelle situazioni specifiche e rispondere a determinate situazioni in maniera molto più penetrante di come potevamo fare noi e la critica è che oggi un ordine del giorno lo doveva presentare la Amministrazione Comunale. Concludo, chiedevamo un piano operativo e un progetto educativo sui quali il Consiglio Comunale poi avrebbe potuto fare delle integrazioni. Io dico perché un Sindaco non si fa carico, vista e considerata l'opportunità di un Consiglio Comunale straordinario, e non si mette a gestire la regia di questo evento. Perché non cerca su un documento, perché non parla con le forze politiche e perché non lavora per trovare un ordine del giorno condiviso tra le forze di maggioranza e invece no? Ci accontentiamo di questo temino da 5 meno che oggi il Consiglio Comunale approverà. Sono un po' sfiduciato, non ve ne frega niente, lo so, però comunque sia penso che come me saranno sfiduciati anche i cittadini che oggi hanno assistito, ci hanno ripreso perché si sono sentite relazioni molto interessanti, sono d'accordo, ma non hanno sentito cosa ne pensa la politica, non hanno acquisito quello che noi volevamo fare nei loro interessi. Oggi è stata, come diceva Maiolatesi e concordo, una bellissima giornata sprecata, per me si poteva fare molto di più. Io mi riconosco a livello nazionale nel centrosinistra, ho lavorato per fare in modo che la maggioranza e anche questa parte di centrosinistra, che si riconosce nel centrosinistra potesse arrivare a un punto comune e non è stato fatto. Benissimo, anche noi volevamo delle responsabilità su questo tema e volevamo aiutare questo governo assumendoci delle responsabilità precise, condividendo un documento, avendo apportato dei contributi, anche noi volevamo delle responsabilità. Bene, ci avete detto ci pensiamo noi, la responsabilità ora è vostra. Richieste di aiuto eluse, risposte non date, comitati ignorati, questa è la partecipazione, neanche le forze politiche vengono coinvolte, neanche i comitati vengono coinvolti, neanche i cittadini vengono coinvolti. Io sinceramente agli interventi a cui ho assistito delle associazioni ho assistito ad interventi incentrati su un tema l'immigrazione, non è questo di cui dovevamo parlare, dovevamo parlare di legalità e sicurezza, questo stasera non l'abbiamo fatto. Scusi Presidente, concludo subito veramente, andremo ad approvare un ordine del giorno che dice chiedere la certezza della pena, è ovvio, chi non è d'accordo? Questo non compete a noi, compete a chi esegue e poi a chi richiede l'applicazione della legge. Rafforzare la collaborazione comunale, gli altri Comuni e le forze dell'ordine, ma in che modo? Come? Condivido poi di potenziare la presenza sul territorio cittadino dei vigili urbani, ma questo già è in itinere e va dato a Olivi e alla Giunta che almeno su questo ha messo un tampone. Valutare l'opportunità della sorveglianza nei luoghi pubblici ritenuti meno sicuri, non sappiamo quali sono perché l'Amministrazione attraverso

il patto di sicurezza non li ha individuati e quindi non si sa quali sono questi territori meno sicuri e inoltre valuteremo, certo valuteremo, perché no?, non prevedremo, valuteremo anche l'opportunità del potenziamento della illuminazione. San Giuseppe dopo le 10 è al buio. Il mio quartiere davanti alla chiesa di San Giuseppe dopo le 10 sei giorni su sette è al buio perché vuole risparmiare qualcosa l'Amministrazione, dove? Sull'elettricità. Risparmiatelo in altri posti qualcosa, magari a partire dal direttore generale. Monitorare i fenomeni di illegalità e dare informazione alla cittadinanza attraverso report semestrali e questo io lo lascio ai commenti. Sinceramente non so come, non so perché, non so come potrà avvenire una cosa del genere, inoltre a promuovere, mettiamoci anche la ciliegina, iniziative e percorsi civici volti alla riappropriazione dei luoghi della città, come? La politica deve dire come la vuole ottenere. Noi abbiamo soltanto enunciato principi condivisibili vuoti di significato. Dopo questo Consiglio Comunale valuterò se continuare a sedere sugli scranni del Consiglio Comunale. Ritengo che comunque sia una dignità mi possa essere riconosciuta, pretendo per il breve periodo che forse rimarrò in Consiglio Comunale più rispetto dai Consiglieri Comunali di maggioranza e vi invito, siate attivi nella politica cittadina, non mostratevi a chi viene in Consiglio Comunale, e ve lo dico con il cuore perché è a voi che io darò il mio voto in futuro perché voi siete la mia coalizione di centrosinistra, a voi do un consiglio: per piacere, siate attivi, accogliete le istanze della gente e non pensate che ci sia sempre dietro l'ideologia politica. Chiudo.

CONS. SANTARELLI PIERLUIGI - L'ULIVO: Questa sera c'è stata una discussione estremamente complessa ed era complessa perché il tema è molto complesso e questo significa anche che dare delle risposte ad una questione del genere sicuramente non è facile. Anche io avrei voluto che il percorso che avevamo cercato di far partire con la conferenza dei capigruppo fosse un percorso maggiormente coeso ma purtroppo nella discussione, nei tempi, nelle settimane i punti di vista si sono discostati. Ci sarebbe piaciuto costruire un ordine del giorno comune, come avevamo pensato sin dall'inizio, però non è stato possibile, forse eravamo troppo ambiziosi o forse era troppo ambizioso il Presidente del Consiglio a pensarlo. Io credo che oggi assieme a lui tenterei lo stesso percorso, magari cercando di farlo meglio. La maggioranza ha costruito un ordine del giorno, ha costruito una proposta cercando di abbracciare a 360° la problematica di questa sera. Chiaramente è impossibile farlo e quindi il nostro documento è incompleto, però abbiamo comunque fatto qualcosa impegnando la Giunta sotto molti aspetti. Impegniamo la Giunta con diversi punti, questo l'avrete letto dal nostro ordine del giorno e facciamo nostre anche con un emendamento che ho presentato alla segreteria delle richieste che sono pervenute dalla discussione di questa sera, in particolare dalla opposizione. Cerchiamo in questo modo di dare il segnale che la questione della sicurezza, che la questione della legalità non è una cosa che possiamo affrontare in casa senza essere aperti alle proposte degli altri. Noi con questo tipo di scelta accogliamo quello che è possibile secondo noi accogliere dalla discussione che c'è stata, chiaramente non tutto ma quello che abbiamo pensato potesse essere accoglibile o che abbiamo percepito come tale. Nel merito del documento che presentiamo noi pensiamo che Jesi non è una città peggio delle altre, è una città come le altre, magari è anche meglio, ma anche se è meglio noi non chiudiamo gli occhi di fronte alle richieste della gente. Questo Consiglio Comunale anche per noi ha avuto un senso ed è stato molto importante e sarà ancora importante in altre occasioni affrontare in questo modo le questioni. Quindi siamo convinti che la prevenzione anche nella nostra città sia uno strumento fondamentale per mantenere alto il livello della qualità della vita. Noi in sostanza rispetto alla questione dell'illegalità non vogliamo fare una equazione fra illegalità e immigrazione, l'immigrazione per la nostra città significa molto sotto il profilo lavorativo, sotto il profilo culturale, significa molto per l'arricchimento non solo demografico ma anche per l'arricchimento sotto tantissimi punti di vista. L'immigrazione però è una questione che se non viene curata nel modo giusto, non viene affrontata nel modo giusto e quindi viene affrontata con la paura del diverso, diventa un problema in quel modo. Quindi noi dobbiamo per forza aiutare questo tipo di fenomeno a diventare sempre di più una ricchezza per la città attraverso questa differenza di queste persone che sapranno dare alla città

tantissime cose. Noi avremmo potuto accogliere più cose dalla discussione, però io credo che gli impegni che noi questa sera diamo alla Giunta con il nostro voto e il voto della maggioranza sono tanti e aiuteremo appunto la Giunta a perseguire questi impegni, a fare tutto quel tipo di percorso che abbiamo richiesto nell'ordine del giorno, a riportare in Consiglio Comunale una proposta concreta e a dare quindi ancora seguito a questa discussione. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prima di fare il giro delle dichiarazioni di voto, il Capogruppo Santarelli dell'Ulivo a nome del Partito della Rifondazione, del PDC, dei Verdi e dell'Ulivo ha presentato al tavolo della Presidenza un emendamento-integrazione all'ordine del giorno della maggioranza, che così recita: nel punto 1) nel 2° e 3° comma togliere la parola "maggioranza", nel punto secondo nel comma 11 che sarebbe il "che" prima dell'"impegna" "che l'Amministrazione Comunale si impegna nei propri programmi a promuovere quelle politiche di lungo respiro" togliendo "respingendo analisi e risposte semplicistiche come esposto nel programma di mandato illustrato nell'ultima seduta del Consiglio Comunale". Nei punti finali dell'"impegna", aggiungono al punto 2) dopo "le polizie municipali", "con interventi mirati di prevenzione e di rispetto della legalità nelle aree a rischio assolutamente da individuare". Punto 7) "a promuovere iniziative e percorsi di integrazione sociale e di educazione civica volti a favorire" e poi come recita l'ordine del giorno originale. Viene poi fatta un'aggiunta dopo il punto 8): "impegna la Giunta Comunale tenendo conto della documentazione acquisita da parte delle forze dell'ordine e della ASL a predisporre entro 120 giorni un piano operativo ed un progetto educativo sui quali il Consiglio Comunale sarà chiamato ad esprimersi". Questi sono gli emendamenti ad integrazione proposti per conto dei gruppi di maggioranza dal capogruppo dell'Ulivo. Ne ho dato lettura prima del giro per le dichiarazioni di voto perché poi verrà posto in votazione. È ritirato l'emendamento di Alleanza Nazionale. Diamo inizio al giro per le dichiarazioni di voto.

CONS. FRATESI CLAUDIO - C.I.: Prima di dire la dichiarazione di voto voglio solo far notare a tutti e su questo sono d'accordo con quanto diceva prima Massaccesi che a me è piaciuta la giornata di oggi, molto, e ringrazio il Presidente per questo, però sono partiti tutti da almeno due ore e quindi non possiamo nemmeno appellarci al tema del tardi. Io penso che su questo dovremmo fare una riflessione perché hanno fatto secondo me dichiarazioni, alcune le ho condivise e altre no, questo è normale, anche molto belle e poi finite le dichiarazioni sono partiti. Allora mi chiedo su questo, non possiamo nasconderci dietro il fatto dell'ora ripeto, non penso che sia solo questo, e non credo nemmeno che sia da parte loro un atteggiamento di noncuranza. Io direi di riflettere su questo. È un tema secondo me importante. Non sono d'accordo con Massaccesi, ma volevo rispondere un minuto solo, Presidente. Non mi piace la differenza tra chi vede il problema e chi non lo vede, oppure chi è forte nell'intervenire e chi no. Io, per fare un'analogia così magari ci ridiamo sopra, penso che la nostra situazione locale è un po' come una persona che ha tutte le analisi del sangue a posto, però beve, fuma, mangia molto e allora giustamente il medico ha il dovere di dire guarda che per il momento va tutto bene, però se continua così qualcosa prima o poi verrà fuori. Io non penso che quello che verrà fuori, la malattia sia la grande criminalità perché per fortuna Jesi è ritorno a dire che quello che è scritto su quel questionario che è stato fatto secondo me Jesi ha una buona vivibilità, però può andare incontro a rischi perché ci sono delle disuguaglianze, insisto su questo. Parlava di controllo. Anche io personalmente sono d'accordo con il controllo, Peron che non era un comunista diceva che le persone sono brave e se le controlli sono brave pure di più, io sono d'accordo su questo, ma che tipo di controllo? Io credo ad un controllo che è dato da una legge che è uguale per tutti, forte, una legge precisa contro ogni sopruso, quelli molto brutti all'interno che vivono nei tuguri o ai piccoli privilegi che sono di quei negozi che sono aperti fino a mezzanotte quando gli altri chiudono alle 8.30. Quindi soltanto dando un segnale di parità di diritti secondo me se ne viene fuori e si previene eventuali rischi. Chiudo con questa banalità, la dichiarazione di voto è favorevole per l'ordine del giorno, questo appena espresso, e basta, scusate per l'ora.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Sarò rapidissimo, vista l'ora tarda. Un appunto solamente perché io credo che non sia molto giusto fare polemica su una cosa che non è stato intempestivo il comunicato fatto da Alleanza Nazionale, ma quello che i giornali purtroppo hanno scritto. Io non voglio dare la colpa a qualcun altro ma io mi sono trovato dopo l'ordine del giorno mandato nello strillone del giornale: video-sorveglianza e vigili urbani armati, questo era il titolo. E da lì qualcuno che siede su quegli scranni, che ha anche una responsabilità, chiedo scusa, Assessore Maiolatesi, ha fatto una risposta che in altre sedi potremmo definire in un altro modo, qua io dico inopportuna perché quando si ha la responsabilità di servire la collettività si critica e si dà una risposta legittima, dopo aver visto ed essersi documentato e non dopo un articolo di giornale tra l'altro scritto male, nel senso che non era rispondente al vero. Tanto per essere ancora più preciso, dopo un paio di giorni a telefonata del giornalista dico: ma io non ho parlato di vigili urbani armati. Il giorno dopo: A.N. corregge il tiro. Lì magari anche l'Assessore poteva dare un'altra risposta, non l'ha data, si è fermato forse perché si è arrabbiato già alla prima sbagliando, credo. Per dire che se anche un problema del genere noi lo trasciniamo sui giornali rispondendo un po' a casaccio, forse non rendiamo un servizio. Io credo che oggi, e qui l'analisi di Marasca, salvo che per la critica e gli eccessi giovanili, però l'ho già detto in altre occasioni a me piace molto Marasca perché ci mette passione e io chiedo passione, forza, entusiasmo agli esponenti della maggioranza, perché siccome so che fra di voi ci sono persone che non possono approvare il nulla, chiedo scusa, non è una critica al capogruppo, ... credo il senso politico della stesura del documento, ma ha presentato il nulla perché in realtà c'è un impegno a fare praticamente niente, forse come l'Amministrazione voleva perché ogni comunicato più forte può sembrare una critica alla Amministrazione e quindi lungi dal criticare il manovratore, per carità, è sovrano, ma questo dovevamo fare. Ci sono delle carenze, lo vogliamo ammettere?, vogliamo nasconderci e dire che va tutto bene e che non ci sono fenomeni di macrocriminalità, grazie a Dio, però ci sono tanti fenomeni di microcriminalità perché ci sono e non sono solo degli immigrati sono anche cittadini jesini e italiani di altre regioni e ci sono, non nascondiamocelo, però forse ci fa comodo dire questo. Dicevo nell'intervento precedente abbiamo sterilizzato il Consiglio perché in realtà molta gente è andata via, quando io ho usato il termine clac, Consigliere Bucci, non è che l'ho usato in modo improprio, ho voluto usare proprio quel termine, perché? E qui un piccolo esempio di democrazia e fra l'altro di piccolo rispetto delle regole: quando si sta in una aula consiliare per esempio a me si è insegnato, a parte le forze dell'ordine, che si toglie il cappello, si tiene un certo comportamento, le persone che stavano qui, alcune persone, non l'avevano. Da tante piccole cose nasce il rispetto, l'educazione civica e tante altre cose. Il senso di democrazia, è troppo facile venire in massa, leggere dei comunicati, saranno anche belli di politica ma credo di utilità zero perché i cittadini, e non quelli che sono venuti al seguito di qualcun altro, se ne sono andati via perché storditi credo da due ore di bla bla bla ed è un bla bla bla, io ho usato il termine sinistra blablaista, mi è venuto non so come, forse l'ho scopiazzato da qualche altra parte ma mi piace. Non hanno avuto il senso del rispetto democratico delle idee altrui perché letto l'intervento, fatta la loro gara di applausometro non hanno aspettato di conoscere le altre posizioni, come mi sarei aspettato, se ne sono andati. Questo è un esempio di democrazia? Secondo me, no. Era tutta una sorta di preparazione di una voglia di comunicaticinese che serviva a niente. Hanno fatto la loro bella figura, ci hanno fatto il loro comizietto e se ne sono andati. Non sono stati utili a niente, perché qui dovevano stare per sentire le opinioni della maggioranza, della opposizione Jesi è Jesi, Repubblicani Europei, Alleanza Nazionale e Forza Italia e non l'hanno fatto. Questa è miopia politica e forse anche qualcos'altro. Da parte della destra non c'è nessuna voglia di criminalizzare lo straniero, l'extracomunitario, non voglio fare esempi personali, dire quello che si può fare e quello che ho o abbiamo, intendo la mia famiglia, anche verso persone che vivono in un certo modo. Io ricordo a me stesso che di queste cose se ne è parlato con una persona che è serba-montenegrina, laureata in ingegneria, venuta in Italia in situazioni particolari, ha studiato, sta facendo anche dei lavori umili quando finisce l'orario di lavoro, rispetta le nostre regole, rispetta le nostre tradizioni, ha un'educazione ed è una persona assolutamente civile. A me piacciono quelle persone lì, piacciono quelle persone come Molly e non è né piaggeria o essere falsamente educato, perché

grazie a Dio, lei Assessore, non mi conosce, ma non sono così, posso avere tanti difetti ma sicuramente non questo. A me piacciono queste persone che si integrano, possono avere posizioni ovviamente divergenti, hanno la loro vita. Quella persona che dicevo prima è anche fidanzato di una mia nipote, forse è una delle persone più care che io abbia e quindi c'è un rapporto, non ci può essere razzismo. Io vedo gli adesivi un po' stupidi perché sono venuti qua prevenuti in modo un po' cretino a sfidare o a sfilare non so contro che cosa, non so contro chi. Quel documento che voi vi accingete ad approvare è un documento inutile. Noi non siamo usciti dall'aula per non fare un errore perché lasciandovi da soli avreste approvato all'unanimità il nulla. Noi vogliamo testimoniare con la nostra presenza, parlo per Alleanza Nazionale e credo anche per Forza Italia, che la genericità non ci sta bene, noi avevamo proposto cose concrete, opinabili o meno, certamente, pensavamo di poterle vedere recepite dalla maggioranza e non speravo nella approvazione dell'ordine del giorno di Alleanza e Forza Italia. Avevamo presentato anche un emendamento che veniva incontro in parte alle vostre indicazioni, anche su questo c'è un giro di comunicati, di emendamenti fatti, la gente non vuole un giro di parole e un giro di emendamenti, la gente vuole concretezza e non vuole altre cose. Io quindi credo che noi dobbiamo contribuire a fare di Jesi una città migliore, libera certamente, bella e anche buona (mi si passi il gioco di parole). Dobbiamo ricreare un po' entusiasmo in una città che nonostante chi ha la responsabilità lo nega, è una città in declino, ha perso sicuramente entusiasmo, io confido nell'entusiasmo della maggioranza nel dire no, non è giusto, non possiamo votare quel comunicato. Allora aveva ragione Marasca, quel comunicato non dovrebbe esserci, dovrebbe esserci l'impegno solenne, preciso, del Sindaco nella sua responsabilità di proporre nel prossimo Consiglio insieme al programma di mandato che anticipo sono 37 pagine che a voi piaceranno tanto ma dicono nulla, ma lo dirò nell'occasione acconcia, in quell'occasione io mi aspetterei da parte del Sindaco che nonostante le altre evidenze che verranno fuori personalmente stimo e so la sua serietà, ma al di là della serietà e della stima non ne approfitti. Io a lei chiedo l'impegno preciso a stilare un programma con impegni, tempi e modalità, questo le chiede la città. Tutto il resto forse sono parole perché nel momento in cui lei insieme agli altri avrete approvato quel comunicato ci saremo trovati di fronte al nulla.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Adesso bisogna che abbiate la compiacenza di sorbirvi tre minuti del Presidente dal momento che sono stato sempre in silenzio e penso che sia il momento in dichiarazione di voto di fare alcune brevi riflessioni. Io faccio delle riflessioni di tipo generale, non generico come è stato detto da più parti in questa aula. Io ritengo che discutere è meglio che non discutere e in Consiglio Comunale c'è stata un'ampia discussione con toni anche accesi e con punti di vista diversi, ma non si è mai trasceso e quindi siamo stati pertanto un luogo di discussione. Ascoltare qualunque contributo di qualunque cittadino od organizzazione o associazione che lo rappresenti, oltre ad essere un segno di rispetto della cittadinanza, è una forte volontà di democrazia diffusa e quindi come Consiglio Comunale siamo stati pertanto luogo di democrazia. Mi permetto anche di dire che i cittadini che sono intervenuti, i Consiglieri Comunali tutti, pur nella diversità delle opinioni e delle posizioni io dico che hanno tenuto un comportamento esemplare perché è giusto che quando si dibatte, è giusto che quando si è portatori di punti di vista diversi si possa utilizzare un linguaggio che dia enfasi, forza, non mi pare che in questa seduta – fatta eccezione per qualche piccola situazione – ci sia stata mancanza di rispetto. Questo vuol dire che questo Consiglio Comunale è comunque maturo. Da ultimo dico questo: perché questo Consiglio Comunale si continua a ripetere dalla maggioranza non è servito a nulla e l'ordine del giorno che verrà presentato dalla maggioranza è il nulla. Io qui voglio ribadire una cosa: 1) il Consiglio Comunale è un organo di indirizzo, non è l'esecutivo, non può cioè il Consiglio Comunale dettagliare così minuziosamente le scelte. Mi permetto di chiedere ai Consiglieri che continuano a riferire che questo è il nulla che l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza non è solo possibilista, è stringente perché mi permetto di dire solo alcune cose, ulteriormente stringente con l'emendamento-integrazione tant'è che al punto 9 “impegna la Giunta Comunale a predisporre entro 120 giorni un piano operativo ed un progetto educativo sui quali il Consiglio Comunale sarà

chiamato ad esprimersi”, cioè chiediamo, diamo mandato come Consiglio Comunale che è organo di indirizzo all’esecutivo di dettagliarci le scelte, ma già questo ordine del giorno è di dettaglio. Al punto 1) dell’“impegno” “a chiedere agli organi preposti che vengano effettuati i controlli”, mi dispiace che non ci sia il Consigliere Marasca, forse vado anche contro quello che è il pensare di qualche mio collega di maggioranza, è stato abbastanza forte l’intervento di Marasca, lo ammetto, però è vero sono d’accordo con Massaccesi forse è frutto di un rovello interiore e di una intemperanza cosiddetta giovanile. Qual è l’organismo predisposto a verificare che alcuni fanno pagare più affitto agli altri? Me lo deve dire chi è? Noi abbiamo detto che ci sono organi preposti, ci sono per legge organi preposti a verificare ed effettuare i controlli. L’impegno che noi chiediamo alla Amministrazione e gliene chiederemo conto entro 120 giorni e sarà mio impegno, mi prendo questo impegno, di essere io ... (*fine lato A – cassetta 6*) entro 120 giorni un ordine del giorno del Presidente del Consiglio che chiede conto alla Amministrazione Comunale del dettaglio. Ma ancora il dettaglio, valutare interventi mirati di prevenzione nelle aree a rischio assolutamente da individuare entro 120 giorni, ci devono dire se sarà Porta Valle, se è il sottopasso della stazione, del parcheggio scambiatore, o se è San Savino, ce lo dovranno dire. Ancora, potenziamento della illuminazione dei luoghi pubblici della città? Perché questo ordine del giorno dice il nulla? Per quale motivo? È rispettoso di quello che è la funzione precipua del Consiglio Comunale che è un organo di indirizzo. Quindi se si vuol far passare un ordine del giorno generale e di indirizzo come un ordine generico dal mio punto di vista questo sì che è scorretto. Non pretendo che la minoranza voti questo ordine del giorno e qui devo dire qualcosa ai miei colleghi della maggioranza, non era una mia ambizione arrivare a un ordine del giorno condiviso, era un auspicio e penso che la città ne ha bisogno, purtroppo non ci sono e forse qui noi siamo quelli che ancora dobbiamo lavorare per dire alla città che abbiamo un forte senso di responsabilità, smussare le differenze, superare i pregiudizi e costruire insieme. Comunque, io ritengo che questo Consiglio Comunale sia stato molto importante per questa città e che Consigli Comunali come questi, ve lo do per certo, ne proporrò altri su altri temi che interessano tutta la cittadinanza. Ho finito il mio intervento, ci ho messo sei minuti e vi chiedo scusa. A questo punto, non avendo altri interventi, metto in votazione l’emendamento integrativo presentato da Santarelli Pierluigi per la maggioranza, nella versione di cui vi ho dato lettura prima delle dichiarazioni di voto. Aprire la votazione.

Si dà atto che durante la discussione dell'argomento sono usciti: Alberici, Lombardi, Marasca, Pentericci, Polita, Rossetti e Sardella.

Sono presenti in aula n.21 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

VOTAZIONE EMENDAMENTO AL PUNTO 19 PRESENTATO DAL CONS. SANTARELLI

PRESENTI	N.21
VOTANTI	N.21
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.17
CONTRARI	N.04 (Agnetti e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N.)

L'EMENDAMENTO E' APPROVATO

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Pongo in votazione l’ordine del giorno così come emendato. Votazione aperta. Votare.

PRESENTI	N.21
VOTANTI	N.21
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.17
CONTRARI	N.04 (Agnetti e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N.)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Viene approvato l'ordine del giorno. Il Consiglio Comunale si conclude, il prossimo Consiglio ... (*intervento fuori microfono*) Chiedo scusa. Pongo in votazione l'ordine del giorno di Alleanza Nazionale e Forza Italia nella veste originale, tenuto conto che è stato ritirato l'emendamento. ... (*intervento fuori microfono*) Prego.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Spiego perché l'emendamento.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ho detto che metto in votazione l'ordine del giorno così come presentato.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Se posso dire l'emendamento, se mi fa parlare, non era all'ordine del giorno mio. Se nessuno lo legge, non ho nessuna pretesa, però così non considerato. Era un gesto di buona volontà nei confronti dell'Ulivo, perché non so se si sono accorti quelli dell'Ulivo che a un certo punto avevo fatto anche quello proprio per far vedere che da parte nostra forse si ha un senso di responsabilità maggiore. Mi piacciono i rimproveri però al rimprovero se sono pronto riesco a replicare, però nessuno l'ha considerato e quindi vedo la sorpresa viva, però è stato distribuito. Mi piace pensare che almeno le cose della destra vengano lette. Quelle della sinistra vengono lette, quella della destra almeno leggete. Anche questa è mancanza un pochino di democrazia visto che è il sale di tutto, anche questo, il non rispetto delle piccole cose è un'altra dimostrazione. Era una replica, però ovviamente l'ordine del giorno è quello integrale.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Allora poniamo in votazione l'ordine del giorno di Alleanza Nazionale e Forza Italia nella versione che è stata da me letta all'inizio della discussione. Aprire la votazione. Votazione aperta. Votare.

PRESENTI	N.21	
VOTANTI	N.21	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.04	(Agnetti e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N.)
CONTRARI	N.17	(Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti, Lillini, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e Tittarelli per L'Ulivo - Fancello e Fratesi per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'ordine del giorno viene respinto. Il Consiglio Comunale si chiude. Grazie. Il prossimo Consiglio è il 30 novembre.

DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE N.165 DEL 21.12.2007

Deliberazione avente per oggetto:

APPROVAZIONE VERBALI DELLE SEDUTE DI CONSIGLIO COMUNALE DEL 27.10.2007 e 16.11.2007

UFFICIO PROPONENTE: U.O.C. AFFARI ISTITUZIONALI

RESP. PROCEDIMENTO (Firma) F.to Daniela Dottori

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Il sottoscritto Dott.ssa Mancini Laura, nella sua qualità di Dirigente del Servizio Segreteria Generale, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U.E.L. n.267 del 18.08.2000, esprime il proprio parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica della deliberazione

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

F.to Dott.ssa Laura Mancini

Jesi, li 18.12.2007

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Il sottoscritto _____ / _____ Responsabile del Servizio Finanziario ai sensi dell'art. 49, comma 1°, del T.U.E.L. 267 del 18.08.2000, esprime il proprio parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità contabile

Jesi, li ____ / _____

IL DIRIGENTE SERVIZIO FINANZIARIO

_____ / _____

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

IL PRESIDENTE
F.to CINGOLANI PAOLO

PUBBLICAZIONE

NRegistro Pubblicazione

La presente deliberazione viene Pubblicata oggi all'Albo Pretorio del Comune e vi rimarrà affissa per 15 gg. Consecutivi.

Jesi, li _____

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

La stessa è pubblicata sul sito del Comune: www.comune.jesi.an.it

La presente copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Jesi, li

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

ESEGUIBILITA' – ESECUTIVITA'

-La presente deliberazione è dichiarata immediatamente eseguibile dall'Organo deliberante

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

-La presente deliberazione è divenuta esecutiva dal _____ in quanto:

-() Decorsi 10gg. Dalla pubblicazione all'Albo Pretorio

-() Decorsi, senza esito, 15 gg. dalla richiesta di esame al difensore civico

-() Confermata da Consiglio Comunale con atto n. del

Jesi, li

IL SEGRETARIO GENERALE